

ARCHIVI

MONOGRAFIE DI PREISTORIA
ARTE PREISTORICA E ARTE TRIBALE



EDIZIONI DEL CENTRO
2017

ARCHIVI

Monografie di preistoria, di arte preistorica e tribale

Collana di grande formato e riccamente illustrata: fotografie, disegni, cartine e grafici. Ogni volume è una sintesi di soggetti riguardanti manifestazioni d'arte preistorica ed altre espressioni della vita culturale dell'uomo preistorico; ogni volume comprende un corpus di reperti raccolti in uno studio diretto del materiale.

- Vol. 1 Arte preistorica in Valtellina
di Emmanuel Anati; Archivi 1, I ed. it., 1967; II ed., 1968, 170 pp., 81 ill. (esaurito)
- Vol. 2 Arte preistorica nelle regioni occidentali della Penisola Iberica
di Emmanuel Anati; Archivi 2, I ed. it., 1968, 126 pp., 143 ill.
- Vol. 3 Les chars préhistoriques du Valcamonica
di M. Van Berg-Osterrieth; Archivi 3, I ed., 1972, 127 pp., ill.
- Vol. 4 I pugnali nell'arte rupestre
di Emmanuel Anati; Archivi 4, I ed. it., 1972, 107 pp., ill.
- Vol. 5 Hazorea I
di Emmanuel Anati, M. Avnimelech, N. Haas, E. Meyerhof; Archivi 5, I ed., 1973, 118 pp., ill.
- Vol. 6 Evoluzione e Stile / Evolution and Style / Evolution et Style
di Emmanuel Anati; I ed. it., Archivi 6, 1975 (esaurito); II ed. it., 1982; I ed. ing., 1976; I ed. fr., 1978, 182 pp., ill.
- Vol. 7 Le stele villanoviane di Bologna
di F. Meller Padovani; Archivi 7, I ed., 1977, 100 pp., ill.
- Vol. 8 Luine, collina sacra
di Emmanuel Anati con appendici di A. Horowitz e A. Mancini; Archivi 8, I ed. it., 1982, 235 pp., ill.
- Vol. 9 I siti a plaza di Har Karkom
di Emmanuel Anati; Archivi 9, I ed. it., 1987, 240 pp., ill.
- Vol. 10 L'arte rupestre del Pià d'Ort
di Umberto Sansoni e Silvana Gavaldo; Archivi 10, I ed. it., 1995, 197 pp., ill.
- Vol. 11 Toponomastica in Valcamonica e in Lombardia / Toponymy in Valcamonica and Lombardy
di Claudio Beretta; Archivi 11, I ed. it. e ingl., 1997, 240 pp., 23 tavv., 70 ill.
- Vol. 12 Simboli sulla roccia
di Umberto Sansoni, Silvana Gavaldo e Cristina Gastaldi; Archivi 12, I ed. it., 1999, 216 pp., 318 ill.
- Vol. 13 Gobustan, Azerbaijan
di Emmanuel Anati; Archivi 13, ed. multilingue: it., ingl., russo, azero, 2001, 95 pp., 69 ill. (esaurito)
- Vol. 14 Il segno minore
di Umberto Sansoni, Alberto Marretta, Salvatore Lentini; Archivi 14, I ed. it., 2001, 240 pp., 192 ill.
- Vol. 15 Grevo. Alla scoperta di un territorio fra archeologia e arte rupestre
Serena Solano e Alberto Marretta (a cura di); Archivi 15, I ed. it., 2004, 176 pp., ill. (esaurito)
- Vol. 16 La civiltà delle pietre / The civilisation of rocks
di Emmanuel Anati; Archivi 16, III ed. it., 2008, I ed. ingl., 2008; 336 pp., 297 ill.
- Vol. 17 Il Masso di Penn, la rocca di Corno e altri nomi preistorici
di Claudio Beretta; Archivi 17, I ed. it. e ingl., 2005; 112 pp., 39 ill.
- Vol. 18 Lucus rupestris. Sei millenni d'arte rupestre a Campanine di Cimbergo
a cura di Umberto Sansoni e Silvana Gavaldo; Archivi 18, I ed. it., 2009; 392 pp., ill.
- Vol. 19 L'arte rupestre di Foppe di Nadro. Vol. 1: catalogo delle rocce incise
a cura di Tiziana Cittadini; Archivi 19, I ed. it., 2017; 168 pp., ill.

ARCHIVI

vol. 19

L'arte rupestre di Foppe di Nadro

vol. 1
Catalogo delle rocce incise

pubblicazione realizzata con il contributo di

FONDAZIONE
DELLA COMUNITÀ
BRESCIANA
ONLUS

Lanzetti Domenico
LAVORI EDILI E STRADALI - Tel. 0364 43407

SIAS
s.p.a.
segnalatica stradale

Riserva naturale
INCISIONI RUPESTRI
di Ceto, Cimbergo e Paspardo

L'ARTE RUPESTRE DI FOPPE DI NADRO
VOL. 1: CATALOGO DELLE ROCCE INCISE
I ed. italiana, Capo di Ponte (Edizioni del Centro)
ISBN 978-88-86621-40-3

EDITORE

Centro Camuno di Studi Preistorici

© by CCSP, 2017. Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata. Dove non diversamente indicato le foto e i rilievi provengono dagli archivi del Centro Camuno di Studi Preistorici

PROGETTO A CURA DI

Tiziana Cittadini

AUTORI DEI TESTI

Cittadini Tiziana

Cristina Gastaldi

Silvana Gavaldo

Paolo Medici

Giulia Rossi

Federico Troletti

CATALOGO E DESCRIZIONE DELLE ROCCE ISTORATE

Silvana Gavaldo (SG)

Cristina Gastaldi (CG)

Giulia Rossi (GR)

RICERCA E DIGITALIZZAZIONE DEGLI ARCHIVI, DIGITALIZZAZIONE E RICOMPOSIZIONE DEI RILIEVI

Valeria Damioli

Paolo Medici

AUTORI DELLE FOTOGRAFIE

Tiziana Cittadini (TC)

Cristina Gastaldi (CG)

Silvana Gavaldo (SG)

Paolo Medici (PM)

CARTOGRAFIA

© by CCSP, 2017. La cartografia dell'area di Foppe di Nadro rientra nel progetto complessivo di mappatura dell'arte rupestre e della sentieristica storica e moderna della Riserva Naturale delle Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo. Progetto coordinato da Tiziana Cittadini; consulenza tecnica e aggiornamenti di Paolo Medici, Giovanni Re; resa grafica ai fini della pubblicazione a cura di Valeria Damioli

PROGETTO GRAFICO

Valeria Damioli

Stampato presso Press Up s.r.l.

SOMMARIO

PREFAZIONE

Marco Lanzetti

Presidente, Ente Gestore della Riserva naturale incisioni rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo... 7

PREMESSA

Tiziana Cittadini

..... 9

LA RISERVA NATURALE INCISIONI RUPESTRI DI CETO, CIMBERGO E PASPARDO

Tiziana Cittadini

..... 13

UN LAVORO IN PROFONDITÀ: STORIA DELLE RICERCHE ALLE FOPPE DI NADRO

Cristina Gastaldi

..... 21

QUADERNI DI SCAVO E MATERIALE FOTOGRAFICO D'ARCHIVIO: UN SUPPORTO ALLA

RICOSTRUZIONE DEI LAVORI D'INDAGINE ARCHEOLOGICA NELL'AREA DI FOPPE

Federico Troletti

..... 31

ANALISI DEI METODI DI RILIEVO E DOCUMENTAZIONE DELL'ARTE RUPESTRE IN VALCAMONICA

Paolo Medici

..... 35

CATALOGO DELLE ROCCE INCISE DI FOPPE DI NADRO: CORPUS E SCHEDE

Silvana Gavaldo, Giulia Rossi e Cristina Gastaldi..... 45

Roccia 1.....47

Roccia 2.....52

Roccia 3.....56

Roccia 4.....60

Roccia 5.....64

Roccia 6.....68

Roccia 7.....76

Roccia 20.....80

Roccia 21.....82

Roccia 22.....88

Roccia 23.....92

Roccia 24.....108

Roccia 25.....126

Roccia 28.....132

Roccia 44.....136

Roccia 45.....138

Roccia 48.....140

Roccia 49.....144

Roccia 56.....148

Roccia 57.....150

Roccia 59.....152

Roccia 60.....153

Roccia 85.....162

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE..... 165

RINGRAZIAMENTI..... 167



Edizioni del Centro
CENTRO CAMUNO
DI STUDI PREISTORICI

via Marconi, 7 - Capo di Ponte (Bs) - Italy
www.ccsp.it info@ccsp.it

PREFAZIONE

Desidero esprimere sincera soddisfazione per la pubblicazione di questo catalogo di buona parte delle rocce istoriate a Foppe di Nadro che costituisce la prima tappa di un lavoro che, al completamento dell'opera, permetterà di presentare al grande pubblico il *corpus* dell'arte rupestre di Foppe di Nadro.

Il volume rappresenta la sintesi dei risultati di una ricerca che ha visto impegnati decine di studiosi e ricercatori, coadiuvati da numerosi studenti che a partire dai primi anni '70 hanno condotto campagne di scavo, portando alla luce un gran numero di superfici istoriate e che attraverso la sperimentazione di nuovi metodi di rilevamento e studio delle incisioni rupestri, ha posto le basi per la comprensione e la corretta datazione dell'arte rupestre della Valle Camonica.

Le prospettive che si aprono con la presente pubblicazione sono certamente significative sotto l'aspetto scientifico, per il contributo di approfondimento delle tematiche legate alle testimonianze archeologiche presenti nell'area di Foppe di Nadro, utili sicuramente agli studiosi di arte rupestre, ma al contempo il taglio a carattere divulgativo dell'opera intende suscitare l'interesse di un vasto pubblico che costituisce la maggioranza dei fruitori di "turismo culturale", competenti e motivati, che in numero sempre più consistente visitano la Riserva naturale delle incisioni rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo e la Valle Camonica.

Il merito per la realizzazione di questo progetto editoriale va riconosciuto a tutto il *team* di ricercatori, archeologi e collaboratori del Centro Camuno di Studi Preistorici, che fin dagli albori della ricerca hanno contribuito con impegno e professionalità allo sviluppo e alla crescita del "movimento" dell'arte rupestre camuna e mondiale. In particolar modo al Prof. Emmanuel Anati, motore trainante di ricercatori e studenti che si sono susseguiti nel tempo, dando un apporto significativo alla conoscenza delle incisioni rupestri.

Rivolgo un ringraziamento sincero a tutti gli autori del volume, che con il loro contributo hanno reso possibile la pubblicazione dell'opera.

Ringrazio altresì per le collaborazioni ed il sostegno, i componenti del Consiglio di Gestione e la Comunità della Riserva naturale delle incisioni rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo, le Soprintendenze Archeologiche "vecchie e nuove" e il Polo Museale della Lombardia; il Distretto Culturale e il Gruppo Istituzionale di Coordinamento del Sito UNESCO, la "Valle dei Segni", gli Enti, le Associazioni, gli imprenditori e i privati che a vario titolo hanno contribuito.



Il Presidente
Marco Lanzetti



PREMESSA

Tiziana Cittadini

Sono passati ormai alcuni anni da quando, nel 2009, il Centro Camuno ha pubblicato il *corpus* e lo studio delle rocce istoriate di Campanine di Cimbergo. Oggi un'altra opera si aggiunge alla collana Archivi con un progetto di ampio respiro: tre volumi dedicati all'arte rupestre di Foppe di Nadro, cuore pulsante della Riserva naturale delle incisioni rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo.

L'area è caratterizzata da un'alta densità di rocce fittamente istoriate, ne sono state individuate 85, di cui 23 organizzate nel percorso di visita ad anello. Le testimonianze archeologiche ci presentano un'area frequentata assiduamente dall'uomo nel corso dei millenni: dal Neolitico, fino all'età dei Metalli e all'*ésploit* figurativo dell'età del Ferro che in questa zona si esprime con temi, soggetti e scene fra i più affascinanti di tutta l'arte rupestre camuna.

La scelta di suddividere lo studio in tre volumi, oltre a essere dettata da considerazioni di ordine pratico ed economico, va fatta risalire alla storia delle ricerche nell'area di Foppe, palestra in cui si sono formati studenti, tecnici e archeologi, sulle sue rocce si sono alternate diverse generazioni di giovani ricercatori che qui hanno fatto esperienza di scavo e di rilevamento, ma anche e soprattutto esperienza di vita, intrecciando rapporti e relazioni che sono sopravvissute allo scorrere del tempo.

Foppe ricca di suggestione e di complessità, luogo di sfide, innovazione e confronto.

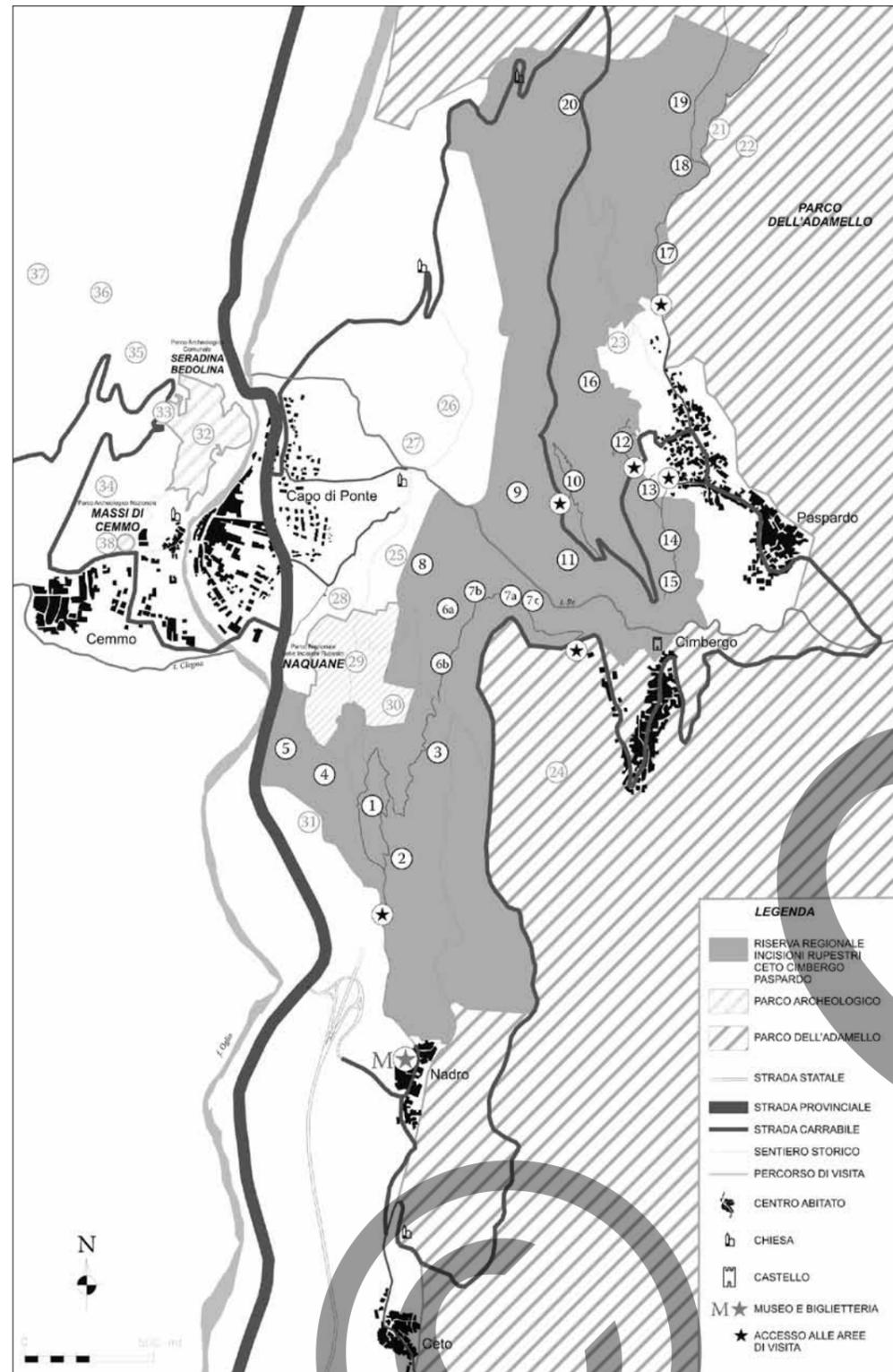
Palestra di "rilievo" per diverse *équipe* di ricercatori che si sono alternate su queste rocce negli anni '70 e '80, fino alla ripresa sistematica dei lavori a partire dal 2012, in vista del completamento della documentazione.

Per Foppe è stato coniato il concetto di "museo a cielo aperto" per designare quel particolare tipo di musealizzazione richiesto dalle rocce incise, in costante dialogo con l'ambiente che le circonda. La Riserva delle incisioni vede la luce proprio a partire da questo primo nucleo, dove si sono sperimentate le soluzioni per facilitare le visite turistiche, collocando le passerelle e i pannelli didattici e sperimentando l'efficacia delle ricostruzioni didattiche per coinvolgere maggiormente i bambini in visita scolastica.

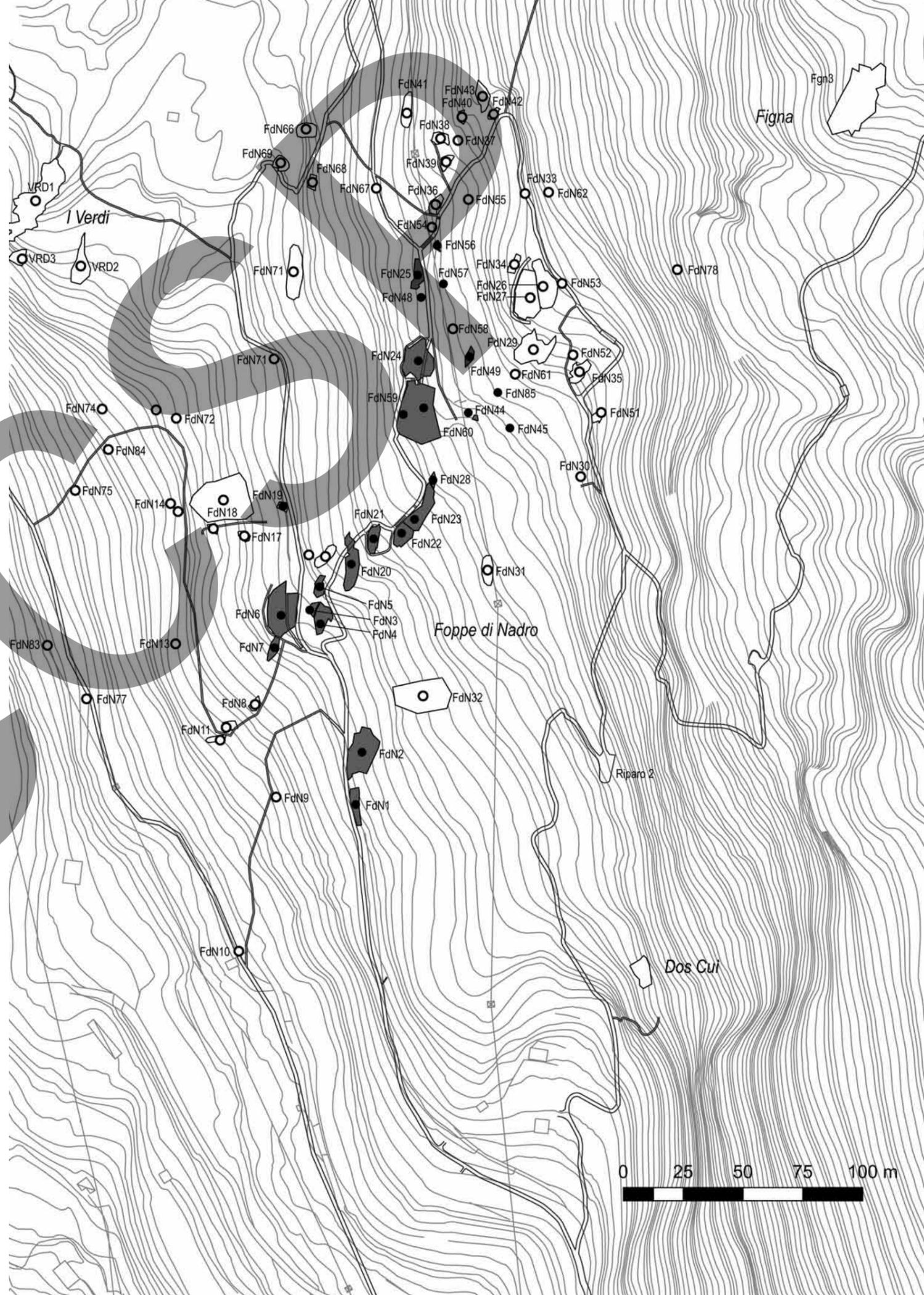
Da Foppe di Nadro è iniziato il grande lavoro di georeferenziazione delle rocce istoriate nel 1996, successivamente a Foppe sono state applicate in via sperimentale nuove tecniche di scansione 3D (laser scanner) che hanno permesso lo studio di alcune sovrapposizioni incerte, fino al grande studio nell'ambito del progetto 3D PITOTI con il sostegno dell'Unione Europea (3D-pitoti.eu).

In questo primo volume vengono presentati le descrizioni e i cataloghi delle rocce 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 28, 44, 45, 48, 49, 56, 57, 59, 60, 85. A corredo articoli sulla storia della ricerca, una premessa metodologica e un'analisi degli archivi del Centro Camuno frutto di un lavoro di ricerca comparato fra l'archivio fotografico, il fondo dei rilievi storici e i quaderni di scavo originali.

Per permettere fin da subito al lettore di orientarsi pubblichiamo la mappa del sito (in cui abbiamo evidenziato le rocce prese in esame in questo volume), il suo inquadramento nei confini della Riserva e una tabella cronologica di riferimento generale, rimandando però le analisi e lo studio dettagliato all'ultimo volume, certi che ancora molte nuove scoperte ci aspettino negli anni futuri.



- | | | | |
|----------------------|-------------------------|----------------------------|----------------------|
| 1 FOPPE DI NADRO | 9 BIÀL DO LE SCALE | 19 GRAS DE LE PÉGORE | 29 NAQUANE |
| 2 DOS CÚI | 10 'AL DE PLAHA | 20 DOS BAITÍ | 30 CÒREN DEL VALÈNTO |
| 3 FIGNA | 11 'AL DE FUÓS | 21 CLEF DEL POPOM | 31 TERMEN |
| 4 I VERDI | 12 DOS SOTTOLAIÒLO | 22 DOS SULÍF | 32 SERADÍNA |
| 5 ZURLA | 13 CASTAGNETO | 23 LA BOSCA | 33 BEDOLÍNA |
| 6a SCALE DI CIMBERGO | 14 LA BOLP | 24 PIANA DI CIMBERGO | 34 CERÉTO |
| 6b BÓSC DEL VICÀRE | 15 IN VALL | 25 PAGHERINA-DOS DEL PÁTER | 35 DOS DEL MIRICHÍ |
| 7a CAMPANINE Alta | 16 BRÒSCARÒLA DEL DIÀOL | 26 PIÈ | 36 REDÓNDO |
| 7c CAMPANINE Bassa | 17 PLAS | 27 DOS DELL'ARCA | |
| 8 PAGERINA | 18 DOS COSTAPÉTA | 28 RONCHI DI ZIR | |
- (© CCSP, elaborazione grafica V. Damioli e A. Marretta)



Periodo archeologico		Fase istoriativa	Sequenza stilistica	Datazioni (non calibrate)	
Neolitico	Neolitico Tardo	FASE I	II	IV millennio a.C.	
Età del Rame	Rame 1			FASE II	IIIA
	Rame 2	inizio III millennio a.C.			
	Rame 3	metà III millennio a.C.			
Età del Bronzo	Bronzo Antico	FASE II	IIIB	fine III millennio a.C.	
	Bronzo Medio			IIIC	metà XVII secolo a.C.
	Bronzo Tardo			IIID	metà XIV secolo a.C.
	Bronzo Finale	Transizione III / IV	XII secolo a.C.		
Età del Ferro	Ferro Antico	FASE III	IV A - B	IX secolo a.C.	
	Ferro Medio			IV C	VII secolo a.C.
				IV D - E	V secolo a.C.
				IV E	metà IV secolo a.C.
	Ferro Tardo			III secolo a.C.	
Epoca Romana in Valcamonica	Romanizzazione	FASE III	IV F	I secolo a.C.	
	Conquista Romana			I-II secolo d.C.	
Medioevo	Alto Medioevo	FASE IV	Fase Storica	V secolo d.C.	
	Basso Medioevo			XIV secolo d.C.	
				XV secolo d.C.	
Epoca Moderna				XVI secolo d.C.	

Tabella cronologica di riferimento (elaborazione SG e PM)

LA RISERVA NATURALE INCISIONI RUPESTRI DI CETO, CIMBERGO E PASPARDO

Tiziana Cittadini

Questo è il racconto della nascita della Riserva naturale delle incisioni rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo, del museo e delle strutture didattiche e turistiche collegate e del contributo che il Centro Camuno di Studi Preistorici, decine di amministratori, volontari e studenti hanno fornito per definire un modello all'avanguardia per la gestione di un bene culturale e ambientale.

Siamo negli anni '70 del secolo scorso. Il Centro Camuno di Studi Preistorici (CCSP), nato nel 1964 in seguito alle esplorazioni di Emmanuel Anati e alle sue prime pubblicazioni, inizia le ricerche sistematiche sull'arte rupestre in Valcamonica: il territorio viene suddiviso in aree di riferimento secondo i toponimi storici; in tali aree vengono organizzate campagne sistematiche di ricerca secondo una metodologia codificata: esplorazione, individuazione delle potenziali superfici incise, scavo, rilevamento e studio delle stesse. La filosofia che sottende questa attività è comprendere l'estensione geografica e cronologica del fenomeno istoriativo camuno in tutta la sua complessità e i suoi indubbi collegamenti con l'arte rupestre italiana ed europea. Al lavoro sul campo presto si affianca un'intensa opera di divulgazione attraverso numerose pubblicazioni, mostre, incontri e convegni organizzati in Italia e all'estero.

Secondo questa logica, nel 1974, su concessione del Ministero Beni Culturali, viene iniziata la ricerca archeologica sistematica nell'area di Foppe di Nadro; nei decenni successivi vengono individuate e portate alla luce decine di superfici istoriate.

Il 1977 è un anno fondamentale: a seguito delle scoperte e degli importanti risultati conseguiti in soli tre anni di esplorazioni, il segretario comunale di Ceto, dott. Paolo Marangoni, su indicazione del Consiglio Comunale¹, chiede al CCSP una più stretta collaborazione e un impegno più assidui, che possano condurre anche alla valorizzazione di quanto individuato sul territorio del Comune. Il CCSP incarica Tiziana Cittadini, anche valutando l'interdisciplinarietà della sua formazione, quale laureanda in architettura e collaboratrice sul campo, di impegnarsi per la promozione e l'allestimento dell'area delle Foppe. Nello stesso anno viene predisposto e presentato² il progetto infrastrutturale di massima, che viene approvato all'unanimità, opposizioni incluse, dal Consiglio Comunale di Ceto³: L'intero corpo politico esprime dunque collegialmente la volontà di puntare, per lo sviluppo futuro del proprio territorio, sul patrimonio culturale che esso stesso accoglie. È una presa di posizione importante e all'avanguardia nella Valcamonica della fine degli anni '70 del Novecento, dettata anche dalla lungimiranza dell'allora segretario Marangoni: una visione così ampia è destinata a segnare una svolta nelle successive decisioni prese anche a livello di Regione Lombardia. Nasce così il Parco Archeologico Comunale di Foppe di Nadro, primo tassello dell'area protetta destinata a divenire, negli anni '90 la Riserva naturale delle incisioni rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo.

Le linee guida dell'organizzazione dell'area protetta (ulteriormente aggiornate e sviluppate negli anni e con interventi successivi) risentono del dibattito culturale che si sta sviluppando in Europa, incentrato sulla necessità di formulare nuove proposte per la gestione attenta e responsabile dell'ambiente e dei beni culturali che esso accoglie. Dopo il ventennio 1950-1970, interessato

¹ Delibera del consiglio Comunale di Ceto del 28.05.1977 n. 49.

² Il Piano del parco di Foppe di Nadro è steso dalla scrivente e presentato nel novembre 1977 per l'approvazione.

³ Delibera del Consiglio Comunale di Ceto del 12.11.1977 N. 79 "Approvazione del Piano delle infrastrutture del Parco Archeologico Comunale di Foppe di Nadro", progetto che verrà poi inoltrato alla Regione Lombardia e alla Soprintendenza Archeologica della Lombardia.

dalle ricostruzioni, spesso scellerate, conseguenti alle devastazioni apportate dal conflitto bellico e al successivo *boom* economico, la comunità politica si interroga sulla necessità di nuove strategie di approccio all'ambiente, sull'utilizzo non regolamentato e abnorme delle risorse naturali, sulla necessità di una pianificazione congiunta per l'intero territorio⁴.

Studiosi, ricercatori ed istituzioni internazionali dunque si mobilitano, sollecitando anche l'opinione pubblica, affinché si affermi una nuova sensibilità ambientale, attenta a evitare sprechi, a proteggere la complessità dell'ecosistema e a promuovere politiche di gestione e salvaguardia condivise⁵.

L'approccio responsabile e sovranazionale riguardo ai problemi ambientali si estende anche alle buone pratiche di gestione dei beni culturali: nei primi anni '70 del secolo scorso, ICOMOS, UICN e UNESCO⁶ prendono posizione, introducendo, come fondamento nelle convenzioni internazionali da sottoscrivere, l'importanza della responsabilità dell'intera comunità delle nazioni al mantenimento dei siti di particolare rilevanza culturale; nell'articolo 1 della "Convenzione internazionale sulla protezione del patrimonio culturale e naturale del mondo" viene formulato anche il concetto di "sito" quale opera congiunta dell'uomo e della natura. Il Centro Camuno partecipa attivamente a questo dibattito internazionale, divenendo consulente (nella persona del prof. E. Anati) dell'UNESCO per quanto attiene l'arte rupestre mondiale.

Queste nuove linee guida per la gestione responsabile dei patrimoni ambientali e culturali, trovano una rispondenza anche nella stesura del nuovo Parco Archeologico Comunale di Foppe di Nadro, dove il "bene archeologico", rappresentato dalle rocce istoriate, è fortemente legato al contesto ambientale e socio-economico che lo accoglie: divengono quindi "reperti" da salvaguardare anche il contesto naturale, le rilevanze architettoniche (come i terrazzamenti agricoli e i cascinali), la viabilità storica minore e, non da ultimi, i contesti etnografici. Tutti segni della storia che meritano un'attiva valorizzazione e salvaguardia nell'organizzazione complessiva dell'area e nel suo Piano Regolatore.

Il Piano del Parco Archeologico Comunale di Foppe di Nadro, nella versione del 1977, si struttura come un piccolo piano regolatore dell'area protetta: si prevedono interventi capillari sugli aspetti archeologici, ambientali, museografici e didattici del territorio, inteso come un *unicum*. Si cura in modo particolare la musealizzazione dei reperti archeologici⁷: vengono previsti percorsi di visita attrezzati con pannelli, aree didattiche con ricostruzioni di contesti abitativi preistorici e uno spazio museale chiuso che rappresenti il punto di accesso, informazione e "filtro" per le visite dell'area protetta. Viene perciò disegnata un'area museale all'aperto, ampia e dinamica, in cui trovano posto, accanto a spazi legati alle visite archeologiche, anche locali per la didattica, la ricreazione e l'accoglienza.

Il nuovo approccio complessivo al bene culturale, oltre a produrre studi e ricerche in maniera continuativa, porta anche all'apprendimento e all'utilizzo di nuove tecniche topografiche; il CCSP, negli anni 2000, sperimenta tra i primi il rilevamento in modalità GIS⁸ delle superfici istoriate e dei contesti archeologici; anche l'adozione di tecniche laser scanner e di riprese in 3D delle rocce e dei contesti ambientali rientra nella continua evoluzione dei metodi per documentare il bene nella sua integrità.

Con queste premesse, nel 1977 il Comune di Ceto⁹ acquista il primo fabbricato da destinare a Museo: un'antica casa del Quattrocento, in disuso da decenni, nel nucleo storico di Nadro, adibita a residenza e all'attività contadina,

4 CUTRERA (ed.) 1984.

5 Durante la conferenza di Stoccolma del 1972 si ribadisce la necessità di una nuova etica ambientale basata su uno sviluppo accettabile che tenga conto delle risorse esistenti, non illimitate, cfr. *The Conservation and Development Programme e Testo finale del The World Conservation Strategy*, UICN 80.

6 Nel 1972, l'UNESCO approva a Parigi la "Convezione internazionale sulla protezione del patrimonio culturale e naturale del mondo" che lega i Paesi firmatari nell'impegno alla tutela dei beni del patrimonio artistico e culturale; questo primo passo porterà successivamente all'istituzione del Comitato per la protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale, chiamato *World Heritage Committee*, che inserirà nel 1979 l'Arte Rupestre della Valle Camonica nella World Heritage List dell'UNESCO.

7 CITTADINI 1982a, in cui si affrontano e spiegano i principi guida adottati per la stesura del Piano e le problematiche ad esso collegate.

8 Nel 1996, la scrivente presenta all'Assessorato alla Cultura della Regione Lombardia il primo progetto per il rilevamento GPS-GIS delle superfici istoriate della Valle Camonica, progetto che verrà poi realizzato grazie alla consulenza tecnica di Giovanni Re negli anni successivi e che porterà alla prima georeferenziazione dell'arte rupestre camuna.

9 Delibera del Consiglio Comunale di Ceto n. 62 del 15.10.77



Lo stabile del museo di Nadro prima degli interventi di ristrutturazione (foto TC, 1978-1979)

aperta su una corte centrale interna. Scegliere un tale edificio per destinarlo a Museo è una scelta non casuale: con questo atto l'Amministrazione Comunale intende ridare vita e funzioni a un nucleo abbandonato, in una chiave di rilettura architettonica e funzionale, in linea con il grande fermento sul riutilizzo dei centri storici¹⁰. Nella prima fase di vita del Parco (dal 1977 al 1984), le installazioni museali vengono organizzate negli spazi ancora non restaurati dell'edificio; i locali quattrocenteschi, tuttavia, acquistano nuova vita e funzione, secondo una visione strategica destinata a evolversi negli anni successivi. I locali sono organizzati in modo da poter rimanere sempre aperti e disponibili

10 CAROZZI, ROZZI 1971.

per la fruizione di visitatori e gente del posto: pannelli semplici alle pareti, calchi dei reperti da poter toccare e su cui lavorare, per esempio realizzando rilievi; sono organizzati giochi ad incastro su cui compaiono le figure preistoriche per i più piccoli. Lo spazio e le installazioni così predisposte non richiedono personale di sorveglianza. Si prevedono anche, a poca distanza, alcuni locali di foresteria destinati ad accogliere i primi ricercatori. Intorno al museo e al parco si sviluppa in questi anni una piccola comunità di appassionati e volontari che garantiscono, con il loro lavoro, la manutenzione e un discreto controllo esterno dei visitatori¹¹. Solo nel 1984, però, iniziano i lavori per la ristrutturazione del primo nucleo dell'attuale Museo¹².

Sempre nel 1978, l'Amministrazione Comunale di Ceto¹³ affida a Tiziana Cittadini l'incarico di "conservatore" del Museo, svolto poi in maniera continuativa per conto del CCSP e tutt'ora in corso; negli anni viene modificato con la dicitura di Soprintendente e Direttore, dato il variare degli Statuti del Museo. Con questo ruolo, l'architetto Cittadini si incarica di curare gli aspetti di programmazione e gestione del Museo e del Parco collegato (poi Riserva naturale), predisponendone le attività e la loro attuazione. Per rendere più stabile la realtà museale, l'Amministrazione di Ceto, sempre attenta e sensibile a questo progetto, a partire dal 1981 si preoccupa di dotare la struttura museale e il Parco di un dipendente che si occupi e si assuma stabilmente il carico, da allora, in maniera competente, di tutte le necessità legate agli aspetti amministrativi: Ines Cappozzo viene scelta come segretaria della struttura e la seguirà con attenzione ed amore per tutti gli anni successivi.

Va ricordato che già nel 1979, il 24 gennaio, l'Assessorato alla Cultura della Regione Lombardia con il supporto scientifico del CCSP inoltra all'UNESCO una *Proposition d'Iscription*¹⁴ nella *World Heritage List*. Nella seduta, tenutasi al Cairo il 22-26 ottobre 1979, l'arte rupestre della Valle Camonica entra ufficialmente a far parte della World Heritage List dell'UNESCO (insieme con la valle del Vézère in Francia). L'arte rupestre diviene a pieno titolo una delle espressioni fondamentali della cultura umana.

Le mosse già intraprese a partire dal 1977 da parte del Comune di Ceto e dal CCSP si rivelano quindi profetiche e vincenti e il Parco di Foppe è già pronto per accogliere nuove sfide.

Tra il 1982 e il 1983 si avvera un'altra importante tappa di sviluppo per il Parco Archeologico Comunale e Museo di Foppe di Nadro: con provvedimento di urgenza e deliberazione di giunta regionale n. 3/30811, la Regione Lombardia istituisce il geotopo "Incisioni rupestri di Ceto Cimbergo e Paspardo" su specifica richiesta delle Amministrazioni di Ceto, Cimbergo e Paspardo¹⁵, e inserisce l'area comprendente il Parco di Foppe di Nadro, insieme a vaste zone istoriate nei comuni di Paspardo e Cimbergo, nella lista dei Biotopi e Geotopi regionali¹⁶.

Nel 1983, la Regione Lombardia, prima in Italia, si dota di una normativa quadro in materia di aree naturali protette con la LR n. 86, che individua nei parchi naturali, regionali, riserve naturali, monumenti naturali, i cardini entro cui si organizza il piano generale delle aree protette lombarde; l'intervento legislativo è finalizzato alla conservazione, recupero e valorizzazione dei beni naturali e ambientali presenti sul territorio della Lombardia¹⁷. La legge prevedeva

11 Nel 1988-90 si costituisce su iniziativa di Angelo Fossati, Mila Simões de Abreu, Ludwig Jaffe e Marco Lanzetti, la cooperativa Le Orme dell'Uomo che gestirà fino al 1990 l'area. Ad essa seguiranno la Sdf L'Arenaria e su iniziativa di Marco Lanzetti, dal 1996 al 2000, l'Associazione culturale "Amici dei Camuni", poi la Do.Net e Arche7. Dal 2013 la Riserva e collegato Museo è affidata all'ATS Grassi-Lontano Verde.

12 L'Amministrazione Comunale di Ceto, con delibera del Consiglio Comunale di Ceto n. 34 del 05.08.1983, affiderà alla scrivente l'incarico per la stesura del progetto la cui attuazione inizierà nel 1984.

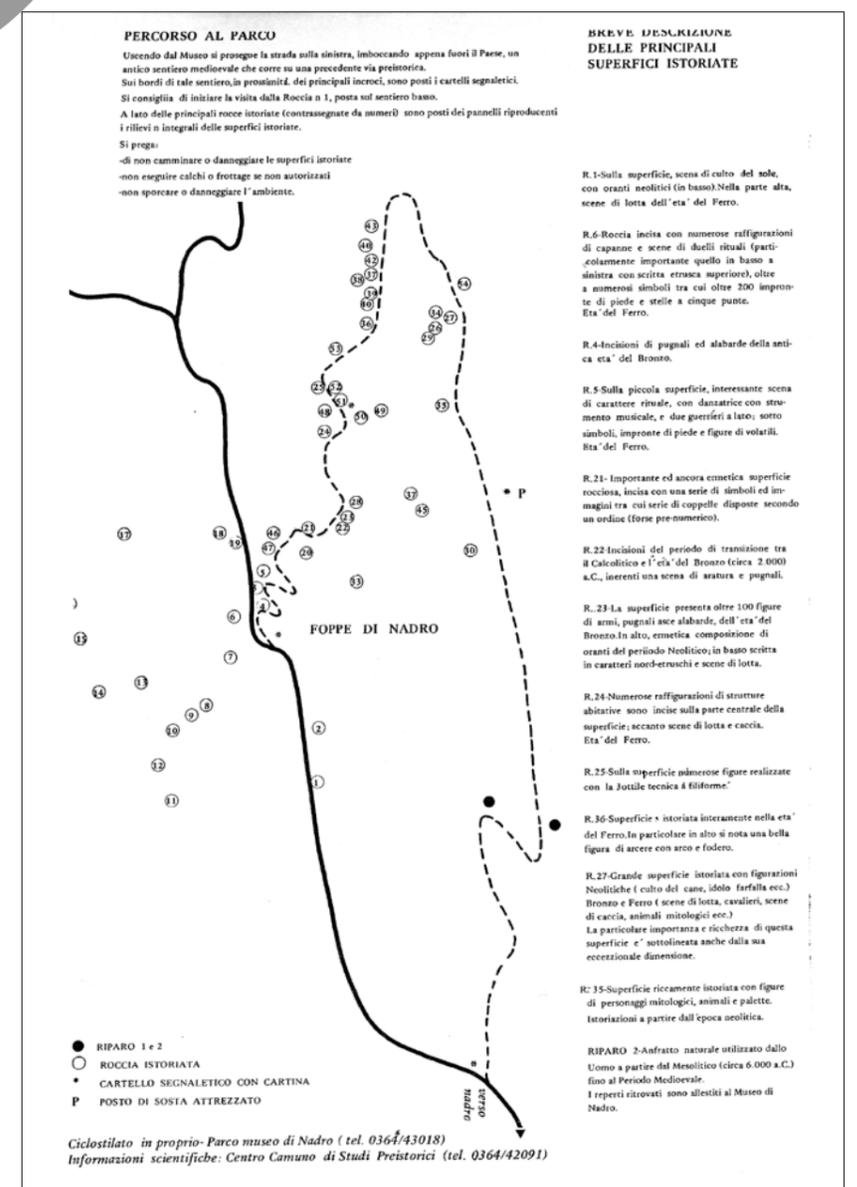
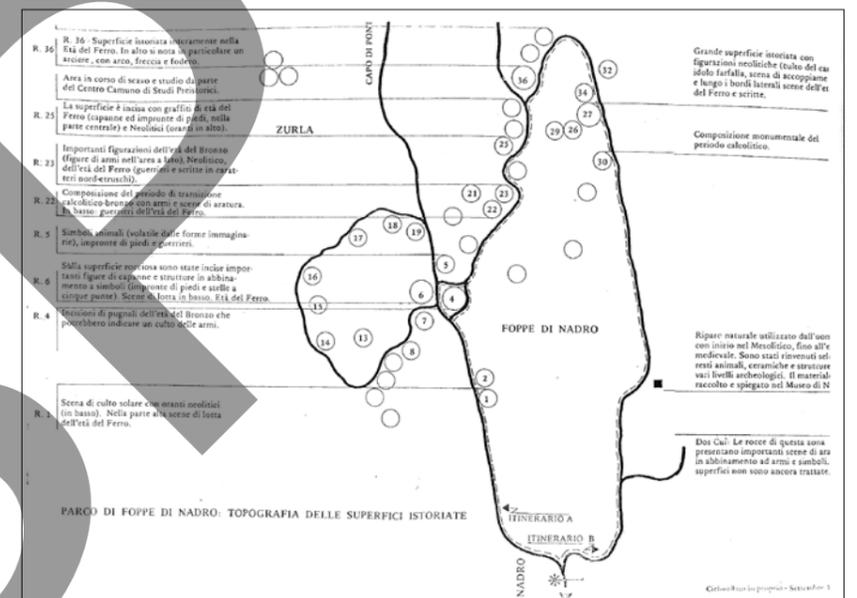
13 Delibera del Consiglio Comunale n. 50 del 18.11.1978 con cui viene attivato l'appalto delle prestazioni relative al Conservatore del Museo.

14 Nota UNESCO prot. n. 94 del 21.3.1979.

15 Ai sensi della L.R. 27 luglio 1977, n. 33.

16 Nel 1973, la Regione Lombardia con la LR n. 58, quando ancora non erano definite le competenze regionali in materia di protezione della natura disciplinata a livello nazionale solo nel 1977 con il DPR 24 luglio 1977 n. 616, si era data una prima, parziale, normativa in materia di conservazione dell'ambiente naturale e di tutela idrogeologica, che prevedeva l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali e di interesse locale; questa legge fu poi affiancata ed integrata dalla L.R. 27 luglio 1977, n. 33 sulla difesa della natura che prevedeva anche l'istituzione dei biotopi e geotopi.

17 Nel 1983, la Regione Lombardia si dota di una normativa completa in materia di aree protette regionali, con la L.R. 30 del novembre 1983, n. 86 "Piano regionale delle aree regionali protette. Norme



Due ciclostilati d'epoca distribuiti ai primi turisti in visita al Parco di Foppe di Nadro, si noti come il percorso a valle dell'attuale percorso ad anello sia stato quasi immediatamente chiuso al pubblico per oggettivi problemi di manutenzione. Ad oggi, il piccolo sentiero ad anello è invaso dalla vegetazione

(tra le altre cose) la trasformazione dei geotopi e biotopi nella lista delle aree protette lombarde e l'area comprendente il Parco di Foppe di Nadro le località con incisioni nei territori comuni di Paspardo e Cimbergo viene individuata come *Riserva naturale delle incisioni rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo*.

Nel 1988, in seguito alla sopramenzionata LR 86/83, il Consiglio Regionale¹⁸ istituisce la *Riserva naturale delle incisioni rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo*, ne definisce il regime e affidando la gestione al *Consorzio per la gestione della riserva incisioni rupestri Ceto Cimbergo Paspardo* che si era costituito nel frattempo¹⁹. Nel 1992 è approvato il *Piano della Riserva*²⁰ con una prima modifica dei confini dell'area²¹. Nel 2007 vengono modificati una seconda volta i confini²², mentre nel 2011²³ la Regione Lombardia procede all'adeguamento legislativo dello statuto della *Riserva naturale delle incisioni rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo*; in tale decreto si individua nell'Ente di diritto pubblico *Riserva naturale incisioni rupestri di Ceto Cimbergo e Paspardo* il nuovo soggetto gestore dell'area protetta.

A partire dal 1983, dunque, il Parco Archeologico Comunale di Foppe di Nadro è sostituito dalla realtà territorialmente più ampia e complessa della *Riserva naturale delle incisioni rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo* la cui gestione è affidata ad un Consorzio pubblico, composto dagli Amministratori e dai rappresentanti dei Comuni di Ceto Cimbergo e Paspardo, che da questo momento si impegnano a sostenere, anche finanziariamente, con un contributo di pari entità per Comune, l'area protetta e il museo²⁴.

Da subito la più urgente problematica che il Consorzio (e il sempre presente segretario dott. Paolo Marangoni) si trova ad affrontare è la copertura finanziaria per una progettualità di ampio respiro: complessivamente, i tre comuni hanno una popolazione di circa 5.000 abitanti, con una capacità economica limitata che non può supportare il modello allora canonico di gestione di parchi e musei statali con personale fisso per guardiana e manutenzione. La soluzione adottata prevede l'affidamento della gestione ordinaria della struttura museale e dell'area protetta a realtà private consorziate o associate (individuate con bando pubblico) che, in cambio degli introiti derivanti dai biglietti di ingresso e delle attività collaterali (didattiche, ricreative, eventi), si facciano carico della gestione ordinaria (manutenzioni, servizio sorveglianza, informazione, promozione) della Riserva. È una soluzione che solleva il Consorzio dagli oneri finanziari derivanti dal personale, ma che incentiva, al contempo, la società individuata per la gestione ordinaria a sviluppare politiche virtuose di incremento dalle visite, attivandosi per creare attività collaterali di promozione, sempre nel rispetto prioritario (ben espresso negli statuti del consorzio e nei bandi di gara) per la conservazione e salvaguardia dei beni culturali e ambientali presenti nell'area protetta. Dal canto suo, il Consorzio gestore si impegna nella realizzazione delle opere infrastrutturali e dotative in grado di sostenere economicamente il gruppo a cui è affidata la gestione ordinaria.

Queste scelte di natura prettamente economica e gestionale (che anticipano di trent'anni le politiche del Ministero per i Beni e le Attività Culturali concretizzate nelle recenti scelte in materia di gestione dei Poli Museali Statali) trovano supporto sia nel Piano della Riserva che nel Piano decennale degli investimenti, punti di riferimento per la programmazione dell'attività del Consorzio e per la partecipazione ai bandi regionali: nei documenti di programmazione si prevedono i costi per le opere infrastrutturali e dotative necessarie al raggiun-

per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale (BURL n. 48, 2° suppl. ord. del 2 Dicembre 1983).

18 Delibera del 2 marzo 1988, n. 4/938.

19 Nel 1984 i comuni di Ceto, Cimbergo e Paspardo con delibera dei rispettivi Consigli Comunali (per Ceto n. 18 del 23.06.1984, per Cimbergo n. 15 del 14.09.1984 e Paspardo n. 24 del 26.05.1984) decidono di costituirsi in un consorzio per la gestione unificata della parte di territorio dei tre comuni dichiarata Riserva.

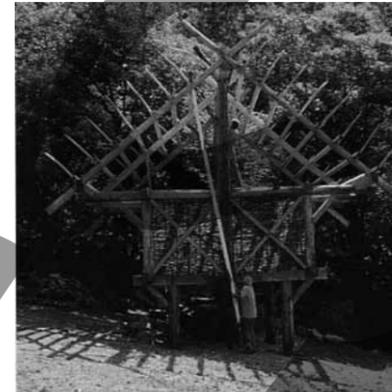
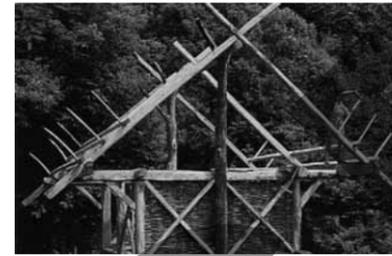
20 Anche questo Piano, steso dalla scrivente, riprende e amplia le linee guida espresse nel precedente Piano del Parco di Foppe di Nadro.

21 D.g.r. n. 5/29143 del 3 novembre 1992.

22 Variazione approvata con D.g.r. n. VIII/657 del 24 giugno 2007.

23 Con D.g.r. 22 dicembre 2011, n. IX/2725.

24 Dall'atto di fondazione nel 1984, si sono succeduti i seguenti Presidenti: Martinazzoli Rina - Paspardo, in carica dal 1985 al 1990, Donina Armando - Ceto, in carica dal 1990 al 1995, Recaldini Adriana - Cimbergo, in carica dal 1995 al 1999, Salari Gaudenzio - Paspardo, in carica dal 1999 al 2002, Orsignola Delia - Paspardo, in carica dal 2002 al 2004, Guaini Francesco - Ceto, in carica dal 2004 al 2005, Rizza Mario Bernardo - Ceto, in carica dal 2005 al 2007, Tobia Riccardo - Cimbergo, in carica dal 2007 al 2012, Giarelli Luca - Ceto, in carica dal 2012 al 2014, Lanzetti Marco - Ceto in carica dal 2014.



Alcune fotografie di Jack Belfiore Mondoni al lavoro sulla ricostruzione di un granaio di età del Ferro (autore sconosciuto)

gimento degli obiettivi previsti dagli accordi con la società di gestione, soprattutto in termini di aumento della fruizione turistica della Riserva²⁵.

La scelta di un modello di gestione attiva dell'area della Riserva ha ripercussioni anche nell'organizzazione del suo territorio, ad iniziare dalla realizzazione di alcuni interventi destinati in qualche modo a modificarne la realtà infrastrutturale e ambientale, e contribuendo ad aggiungere un "tassello recente" destinato a testimoniare i cambiamenti d'uso del territorio nel tempo: da luogo rituale nella Preistoria, bosco e area di caccia nell'Alto Medioevo, area agricola con terrazzamenti dal Basso Medioevo, terreno incolto e abbandonato dagli anni '60 del Novecento e ora ambito protetto aperto alle visite turistiche.

Dopo il 1990, nella Riserva si attuano numerosi interventi infrastrutturali, supportati finanziariamente dalla Regione Lombardia e dai comuni consorziati di Ceto, Cimbergo, Paspardo. Tutti gli interventi sono realizzati in linea con alcuni principi-guida: riutilizzo (ove possibile) del costruito esistente (sia edilizio che viario), impiego di tecniche e materiali storici già utilizzati nell'area protetta, valutazione della sostenibilità ambientale di ogni intervento e/o ridefinizione funzionale. Questi interventi vengono approntati nella prospettiva di adeguare la Riserva alla fruizione turistica, in grado di sostenere anche economicamente la gestione dell'area protetta e della collegata struttura museale.

Secondo queste direttive, nel 1996 il Consorzio gestore delibera un progetto di ampliamento del museo, procedendo con l'acquisto di tre edifici contigui al primo blocco e facenti parte del medesimo nucleo edilizio: il progetto, steso dalla scrivente, in linea con le principali tendenze museografiche, prevede, oltre agli spazi per gli allestimenti, anche locali per le attività di laboratorio e creatività, per la didattica, l'accoglienza e la ristorazione.

Nel 1990-92 si interviene con un importante progetto destinato a modificare la viabilità storica dell'area: viene definito un nuovo circuito di visita interno alla Riserva, con un collegamento diretto tra le aree istoriate di Cimbergo (Castello, Campanine, Figna) e le aree di Foppe di Nadro e Naquane. L'antica viabilità (sicuramente medioevale, forse già preistorica), incentrata sul sentiero acciottolato che da Cimbergo porta al villaggio di Zero o Serio e quindi nei pressi della Chiesa delle Sante²⁶ e a Capo di Ponte, viene modificata.²⁷

Nel 1990 il Consorzio decide di procedere con la costituzione di un'area didattica a Foppe di Nadro in adiacenza all'area istoriata, che accoglia le ricostruzioni di contesti abitativi preistorici: capanne (ricostruite in base ai dati emersi negli scavi archeologici), recinti, terrazzamenti agricoli. Il modello di riferimento a cui ci si attiene è quello dei musei etnografici all'aperto nordeuropei. La finalità di queste ricostruzioni è duplice: da un lato consentire la verifica sperimentale delle ipotesi costruttive e di utilizzo dei vari materiali edilizi in uso nella Preistoria (archeologia sperimentale), dall'altro realizzare dei contesti didattici in cui i visitatori possano vivere con pienezza la percezione di culture e stili di vita oggi scomparsi, assai lontani dalla contemporaneità, finalmente integrati in un insieme unitario con gli elementi naturali, gli aspetti geo-biologici, le colture, gli allevamenti, le tecnologie, ecc. In poche parole, il paesaggio nella complessità di tutte le sue componenti diventa protagonista dell'area archeologica/museo e viene opportunamente predisposto per illustrare un determinato processo storico.

Si parte quindi con l'acquisizione alle Foppe di Nadro, di un terreno privo di terrazzamenti. L'artista Jack Belfiore Mondoni ricostruisce un granaio dell'età del Ferro sul modello delle figurazioni incise sulle rocce: un piccolo gioiello in legno, a grandezza naturale, realizzato con strumenti antichi, simili a quelli proto-storici, e assemblato senza l'impiego di tecnologie moderne. Al granaio, andato distrutto in un incendio nell'ottobre del 2008, si sostituiscono poi negli anni la ricostruzione di una struttura abitativa neolitica sul modello emerso dagli scavi presso il castello di Breno, una casa retica dell'età del Ferro sul modello di quella rinvenuta a Pescarzo e terrazzamenti agricoli. Quest'area all'aperto ancora oggi viene utilizzata soprattutto per i laboratori didattici durante le visite scolastiche.

25 In particolare il primo Piano della riserva approvato con DGR n. 5/29143 del 3 nov. 1992 ed il secondo Piano, in corso di approvazione.

26 L'antico borgo di Zir di Capo di Ponte, sul versante sinistro del fiume Oglio, andò distrutto a seguito di una frana in epoca medioevale.

27 Tale dato è particolarmente significativo dal punto di vista dell'analisi storico-archeologica: fino al 1992 non esisteva un collegamento diretto tra le aree istoriate di Campanine e Foppe di Nadro, il sentiero quindi è una realizzazione moderna.

Nel 2002, la Regione Lombardia si dota di un primo strumento legislativo in materia di strutture museali di carattere regionale e locale²⁸, a seguito del quale il Museo e l'area della Riserva sono individuati quale struttura museale di interesse regionale. Il processo di autovalutazione che ha accompagnato questo riconoscimento apre un momento di riflessione per meglio comprendere e strutturare il convulso percorso ventennale che ha portato alla costituzione di Riserva e Museo e definirne la progettualità futura, elementi che trovano definizione nel Piano della Riserva tuttora in corso di approvazione.

Nel 2004 nel castagneto di Figna (Comune di Cimbergo), vengono ristrutturati tre cascinali in rovina, destinati ad arricchire l'offerta di ospitalità (le foresterie della Riserva vengono affidate all'Associazione *no profit* L'Ontano Verde); in linea con le direttive del Piano si opta per il riutilizzo dell'edificio esistente, all'interno dei confini dell'area archeologica e facilmente raggiungibile dalla strada provinciale 88.

Nel 2006, il Consorzio acquisisce la proprietà anche di un secondo fabbricato storico posto nel centro di Nadro, adiacente al contesto museale e destinato ad accogliere attività e laboratori legati all'ambiente. Il progetto, sempre stilato da Tiziana Cittadini, riporta alla luce e restaura due edifici contigui del XV secolo, strutturati intorno ad una corte centrale coperta.

Sempre dal 2006, poi, i Comuni di Ceto, Cimbergo e Paspardo (comuni di riferimento per la Riserva) partecipano al Gruppo Istituzionale di Coordinamento per la gestione del Sito Unesco, istituito con apposito Protocollo d'Intesa con la Comunità Montana di Valle Camonica, la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, la Provincia di Brescia e il Consorzio Comuni BIM di Valle Camonica con la volontà di creare una realtà di coordinamento sovra comunale.

Siamo entrati ora nel XXI secolo e nuove sfide attendono la Riserva, il collegato Museo e più in generale il Sito UNESCO "Arte rupestre della valle Camonica": è il progetto per la concreta attuazione della valorizzazione del patrimonio rupestre camuno all'interno del contesto alpino. È la sfida per creare una "via della preistoria alpina" che sia al tempo stesso turistica (tutti i siti rupestri collegati tra loro) e culturale.



28 Il D.G.R. n. 11643 del 20.12.2002: "Criteri e linee guida per il riconoscimento dei musei e delle raccolte museali in Lombardia, nonché linee guida sui profili professionali degli operatori dei musei e delle raccolte museali in Lombardia, ai sensi della L.R. 5 gennaio 2000, n. 1, commi 130-131".

UN LAVORO IN PROFONDITÀ

STORIA DELLE RICERCHE ALLE FOPPE DI NADRO

Cristina Gastaldi ¹

Gli anni Trenta: confusioni topografiche e prime testimonianze

Viene denominata "Le Foppe di Nadro" un'estesa regione boschiva, ricca soprattutto di castani, da Nadro fino al territorio di Cimbergo e di Capodiponte, precisamente alle falde del cammino conducente al Pizzo del Badile. Lo speciale nome deriva dalla caratteristica di essere aspramente accidentata per un complesso di avvallamenti, talora con massi rocciosi scoscesi; nel dialetto locale il termine "foppa" indica buca, strettoia, imbuto. Anche questa località - in alcuni tratti con pericolosi punti di transito o addirittura impervia - fu da me interamente esplorata e con buon successo, dacché ebbi la ventura di rintracciarvi parecchie nuove serie di incisioni rupestri, sparse qua e là, sempre sulle arenarie permiane, con generalmente impresse strie e gronde glaciali.

Con queste parole, Giovanni Marro, nel 1933², descrive la località delle Foppe di Nadro; sensibilmente diversi sembrano i paesaggi rispetto all'area oggi così denominata, caratterizzata da pianori su differenti fasce altimetriche e priva di tratti impervi. In effetti, lo studioso piemontese sembra essere stato guidato soprattutto lungo i sentieri di Coren del Valento, in una zona che ora è solo periferica rispetto alla Riserva naturale delle incisioni rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo. Non solo, infatti, le illustrazioni pubblicate a corredo si riferiscono a rocce del Coren, ma, poco dopo, Marro afferma:

il paesaggio delle Foppe di Nadro non contrasta, anzi è in perfetta armonia, con quello delle Salite della Zurla, le quali di tali Foppe si possono considerare propriamente come la continuazione in basso, mentre a monte confinano con la regione di Nacquane, da noi particolarmente valorizzata come uno dei più importanti centri della specifica lavorazione rupestre.³

Se si uniscono tali indicazioni, non è difficile ipotizzare che Marro sia stato condotto dalle sue guide sulla mulattiera alta che da Nadro, passando per il Dos Cui, si inoltra nella zona boschiva e impervia del Coren del Valento; di lì poi fu portato a Zurla, località altrettanto scoscesa e pericolosa, attraverso un breve tratto della *Strada delle Acquane* (Aquane), che invece si mantiene su una quota uniforme.

Anche Raffaello Battaglia, nel 1934, tra le località del versante sinistro, dopo Zurla visitò Foppe di Nadro, lasciandone solo un breve resoconto, senza immagini a corredo "a sud-est di Nacquane le incisioni continuano nella località Foppe di Nadro"⁴: questa indicazione sembrerebbe più precisa rispetto alla topografia oggi accettata, che colloca le Foppe (dopo Zurla) lungo la Strada delle Acquane, importante via acciottolata che dal borgo di Nadro, verso nord, giunge fino alla Cascina Nacquane che segnava il termine dei possedimenti storici delle genti del borgo⁵.

Nel suo peregrinare in Val Camonica, è ancora Marro (nel 1935) a lasciarci la prima immagine di un'incisione delle Foppe, proprio lungo l'acciottolato che risale verso il Coren del Valento: tra le "effigi umane di cui gli estremi sono dati da prodotti semplicemente stilizzati a tratti", lo studioso riporta una fotografia degli antropomorfi schematici calcolitici dell'odierna r. 30; è veramente interessante notare lo strato importante di licheni che ricopre la superficie e come le

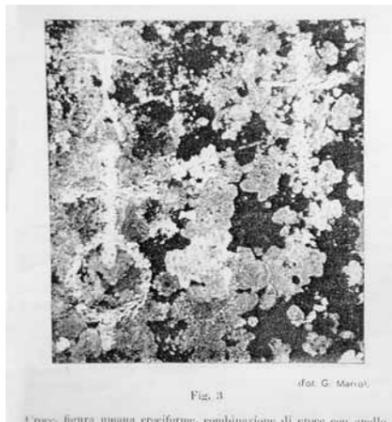
1 Ringrazio Valeria Damioli e Silvana Gavaldo per l'indispensabile contributo e la preziosa assistenza.

2 MARRO 1933, pp. 5-6.

3 MARRO 1933, p. 25.

4 BATTAGLIA 1934, p. 16.

5 FOSSATI 2001, pp. 91-111; MARRETTA 2005a, p. 14.



La roccia 30 nello scatto di Giovanni Marro (da Marro 1935)



CAM57III:VIII-4; dal prato emerge la composizione di armi della r. 4



EUR74:XXXV-5; l'area delle rocce 26-27 nel 1974, con un ampio prato ben curato e una splendida vista sul fondovalle

figure siano state evidenziate con gesso per aumentarne la visibilità, secondo la forma di 'trattamento' assai attuata dagli studiosi degli anni Trenta. Marro poi fornisce anche una prima, sommaria interpretazione della scena: "croce, figura umana cruciforme, combinazione di croce con anello"⁶, senza comprenderne naturalmente l'antichità. Negli anni Trenta, la Valcamonica fu visitata anche dall'*équipe* tedesca guidata da Franz Altheim, con il supporto di Erika Trautmann; durante la spedizione n. 18 del 1936, una fotografia di autore ignoto, oggi conservata nell'Archivio Frobenius⁷, ci restituisce la seconda immagine conosciuta di Foppe: è la figura di costruzione, con scaliforme sottostante, della roccia 37; la palafitta e griglia (*Pfahlbau und Gittermuster*) incise sulla roccia vengono però attribuite alla zona di Sura Naquane (*oberhalb Naquane*), indicazione che conferma la notevole confusione toponomastica sulla localizzazione delle Foppe e la sua sostanziale marginalità rispetto a Naquane, Zurla e persino Campanine di Cimbergo. La maggior parte dell'area del Parco, infatti, come risulta da alcune fotografie, fino agli anni Settanta del Novecento era ricoperta da prati, intervallati da radi castagni, e adibita a pascolo⁸; le superfici incise, se non in pochi e rari casi, erano quindi ricoperte da una spessa cotica erbosa.

Anni Cinquanta e sessanta: dibattiti cronologici

La grande stagione di scoperte degli anni Trenta resta non solo alla base degli studi successivi, ma porta anche alle prime e concrete azioni di tutela, quali l'apertura del Parco di Naquane nel 1955. Gualtiero Laeng ed Emanuele Süß, incaricati di definirne i confini⁹, pubblicano negli anni Cinquanta alcuni articoli e monografie sulla Valcamonica, da loro esplorata con la guida di Battista Maffessoli, attento conoscitore della Media Valle e grande individuatore di incisioni rupestri. È proprio in *Incisioni rupestri preistoriche di Valcamonica*¹⁰ che si trovano alcune rocce di Foppe, tra le pochissime allora affioranti: lo studioso pubblica foto e commenta le attuali rocce 4, 17, 24 (della quale fornisce documentazione fotografica). Egli, nell'analisi, non si discosta però dalle teorie dei suoi predecessori e continua a legare i *pitoti* a un esclusivo orizzonte dell'età del Ferro: riferendosi alle armi presenti sul celebre pannello della r. 4, egli scrive: "anche questi pugnali del periodo di Hallstatt sono stati scoperti da poco tempo. Assai bella la spada che si vede in alto, dalla classica forma di quelle in bronzo della primissima età del ferro"¹¹. Occorre aspettare l'arrivo del ventiseienne Emmanuel Anati nell'inverno del 1956 per assistere alle prime nuove ipotesi di sistemazione cronologica, unite a nuove tecniche di documentazione dell'arte rupestre. Il giovane studioso, allievo dell'abate Breuil e del prof. Vaufray, inviato in Valle Camonica con una sovvenzione della *Commission des Fouilles* e del *Centre National de la Recherche Scientifique* di Francia, intuisce le potenzialità dell'area sin dalla sua prima perlustrazione nell'inverno del 1956, accompagnato proprio da Maffessoli¹². Nel corso del 1957, la *missione Anati* si spinge alla ricerca di superfici anche a Nadro; tra le rocce allora visibili, molte posseggono quelle figure di orante schematico e di armi che permettono una nuova seriazione cronologica dell'arte rupestre; con i confronti che ha saputo istituire, Anati scardina, non senza difficoltà, le ipotesi di datazione allora diffuse, investigando sulle fasi Neolitiche, Calcolitiche e dell'età del Bronzo del grande *emporio* camuno¹³. Gli archivi del CCSP, fondato poi nel 1964, conservano le eccezionali fotografie dell'epoca e documentano l'inizio di una straordinaria avventura intellettuale. Dalle immagini si evince l'assenza di opere di sterro, attuate poi nel corso degli anni Settanta; si notano già, oltre ai primi tentativi di documentazione e rilievo, l'estrema sistematicità nell'archiviazione dei documenti e l'attenzione per un efficace lavoro di squadra. Alle Foppe, la Missione agisce con grande rispetto: nulla viene sterrato, ma molto viene immortalato negli scatti: le rocce 1 e 2 con i loro oranti schematici, le armi del pannello centrale della roccia 4, poi rilevato, le armi della r. 23, la r. 24, la r. 28¹⁴. La documentazione viene in parte inclusa in

6 MARRO 1935, pp. 15-16, fig. 3.

7 Numero d'inventario FoA 18-57.

8 MARRETTA 2005a, p. 15.

9 MARRETTA 2005a, p. 16.

10 SÜSS 1958.

11 SÜSS 1958, didascalia tav. 19; MARRETTA 2005a, pp. 16-17.

12 Si legga la prefazione di ANATI 1960.

13 Il termine *emporio*, frequentissimo nelle opere di Marro, attesta le letture approfondite del giovane studioso; una cronologia definitiva dell'arte rupestre si delinea solo con ANATI 1975b.

14 Ad esempio, si vedano: a) nell'Archivio fotografico del Centro Camuno: CAM57III:IX-4,

La civilization du Valcamonica (scritto nel 1958-59, ma pubblicato solo nel 1960), vero apripista per il nuovo corso degli studi sull'arte rupestre: per il futuro della ricerca varrà, infatti, quello che l'autore scrive nella prefazione della prima edizione dell'opera: "Contemporaneamente abbiamo iniziato la preparazione di uno studio più completo del materiale raccolto, una specie di corpus al quale dovrà seguire uno studio comparativo"¹⁵. L'idea del *corpus* prende forma con le prime campagne estive di rilevamento e delinea un indirizzo di studi che è ancora all'avanguardia dopo più di cinquant'anni:

*si è dato inizio alla preparazione di un corpus dell'arte rupestre camuna. Era questo un progetto al quale pensavamo già da qualche anno e che adesso è stato impostato ed avviato. Si valuta che al suo completamento il corpus comprenderà quattordici volumi. Lo scopo fondamentale di questa impresa è di portare tutti gli studiosi, le università e le istituzioni scientifiche ad una conoscenza più completa dell'arte rupestre camuna, e mettere il materiale raccolto a disposizione della scienza, affinché tutti possano studiarlo.*¹⁶

Anni Settanta: il cantiere di Foppe di Nadro

Dopo la fondazione del CCSP, nel 1964, Emmanuel Anati si dedica, con i suoi collaboratori e i volontari delle campagne estive di ricerca, tutte su concessione della Soprintendenza alle Antichità, a esplorazioni sistematiche e a sondaggi in tutta la Valcamonica; nello stesso tempo, lo studioso cerca di definire una cronologia attendibile del fenomeno incisivo, poi confluita nel fondamentale volume *Evoluzione e stile nell'arte rupestre camuna* (1975)¹⁷.

Pur essendo aperti numerosi cantieri di ricerca e rilevamento su entrambi i versanti della Valle, l'area delle Foppe mostra appieno la sua ricchezza durante le emozionanti campagne di scoperta, di sterro e di studio condotte nell'arco degli anni Settanta del secolo scorso. Nel corso degli stessi anni si affinano le tecniche di rilievo e documentazione; se i primi rilievi sono ancora poco accurati nell'indicare l'esatto spessore delle martelline, man mano si arriva a una precisione sempre maggiore nell'indicare spessori, sovrapposizioni e particolarità delle incisioni¹⁸; Foppe diviene un'importante palestra anche per apprendere a rilevare e interpretare i graffiti filiformi.

Per Foppe passano, come collaboratori e volontari, spesso giovanissimi, molti degli studiosi a cui si devono poi importanti contributi negli studi sulla preistoria e protostoria italiane, accanto a importanti interventi di tutela culturale¹⁹.

L'opera di divulgazione e sensibilizzazione sull'arte rupestre camuna si avvale anche di esperienze didattiche in cui vengono attivamente coinvolti dei bambini, come testimoniano alcune foto d'archivio che ben mostrano la vocazione *globale* delle attività del CCSP nei suoi primi anni di vita.

Le Foppe sono oggetto di un lavoro sistematico di esplorazione, scavo e rilievo, iniziato con una prima campagna fotografica di ricognizione nel 1971 che ha restituito immagini della r. 24. Prime gessature e foto nel 1972 interessano la r. 1, che nel 1973 subisce un atto vandalico²⁰.

Il primo, decisivo anno per l'apertura di un cantiere stabile alle Foppe è il 1974: nel Rapporto del direttore Emmanuel Anati si legge, infatti:

la carenza di mezzi ci ha obbligato a limitare, quest'anno, i lavori di cantiere. Non si sono fatti scavi, salvo qualche piccolo sondaggio ai piedi delle rocce istoriate; è stata realizzata una sola campagna di rilevamento di arte rupestre, in località Foppe di Nadro, nel comune di Ceto. Invece di operare su numerose rocce, come si era fatto negli anni precedenti, quest'anno si è lavorato esclusi-

CAM57III:VIII-7 e VIII-12 (r. 1); CAM57III:VIII-5 (r. 2); CAM57III:VII-8, VII-9, VII010(r. 4); CAM57III:LIV-8 (r. 23); CAM57III:XLIV-7, XLIV-8, CAM57III:XLV-2 (r. 24); b) in ANATI 1964: figg. 19, 20, 21, 106, 116 e tavv. 6, 18, 19.

15 ANATI 1964, p. 12.

16 ANATI 1967b, p. 41.

17 Proprio nel 1973, infatti, alle Crape di Luine, emergono le grandi figure di "alce" che segnano la scoperta del periodo *protocamuno* e l'avvio di una definitiva sistemazione cronologica.

18 Si legga il contributo di Paolo Medici nel presente volume.

19 Dal 1971, Raffaele de Marinis; nel 1975, Francesco Fedele, Aristide Malnati e Filippo Maria Gambari; poi naturalmente Tiziana Cittadini e Umberto Sansoni, storici ricercatori e collaboratori del CCSP, e, in seguito, Mila Simões de Abreu, Andrea Breda e Roberta Alberotanza, solo per citarne alcuni.

20 Segnalazioni in REDAZIONE BCSP 1973, p. 214, con foto a p. 215: tentativo di evidenziare le figure con colore bianco.



EUR74:XXXVIII-11; analisi delle incisioni sulla r. 2. Accanto a Emmanuel Anati, si riconosce un giovanissimo Filippo Maria Gambari



EUR72:XXIV-10; prime attività sulla r.1



EUR74:XXXV-6; prime foto del tempio sulla r. 27

vamente su sette rocce e si è completato il rilevamento di cinque. Si è fatto un lavoro in profondità, analizzando le figure, le tecniche di martellina e le altre tecniche di esecuzione, le sovrapposizioni, le associazioni, con metodi molto più accurati di prima. Per l'anno prossimo si pensa di continuare con questi studi in profondità.²¹

La carenza di fondi obbliga quindi a modificare la direzione della ricerca in modo più proficuo ed efficace, all'avanguardia per i tempi; l'analisi e il rilievo accurati delle incisioni, completati poi da cataloghi e studi in laboratorio, vogliono condurre a una prima definitiva e integrale fruizione delle rocce; questo indirizzo innovatore, naturalmente, si affianca alla tradizionale pubblicazione di pannelli e scene significativi in opere generali sulla Valcamonica. Dai dati d'archivio²², oltre all'inizio dell'analisi, svolta nella sede centrale, sulle rocce rilevate, si segnala lo studio di una roccia (la r. 2) da parte di alcuni studenti, Gualdoni, Malnati e Gambari²³; le équipes trattano, rilevano e studiano parzialmente le rocce 1, 2, 4, 6²⁴, e forse la r. 7²⁵; si esegue il trattamento neutro sulle rocce 3, 5²⁶, 8²⁷, poi fotografate; si scava la r. 22, si fotografano le rocce 26 e 27. In molti scatti²⁸ si vede l'ambiente circostante: ampi prati ben curati, assoluta visibilità del fondovalle, rocce spesso coperte e invisibili ma, poi scoperte, ben collegabili tra loro: questi dati sono importantissimi per leggere la permanenza della situazione a pascolo dei Prà de Naquane.

Nel 1974, infine, viene individuato un castelliere a quattrocento metri dal borgo di Nadro, a ovest dell'acciottolato che conduce a Campanine, con un vicino corso d'acqua; le esplorazioni individuano resti di mura ciclopiche, frammenti di ceramica romana e una pietra-mola²⁹.

Le ricerche si protraggono assidue anche nel 1975: Gualdoni, Malnati e Gambari continuano lo studio sulla r. 2, ricomposta e riportata su lucido; nel Rapporto del Direttore per il 1975, Anati prevede "che una prima parte sia pronta per la stampa l'anno prossimo". Si indicano anche cinque rocce rilevate e studiate: dai documenti di archivio, oltre alle ricomposizioni, alle riduzioni su lucido delle rocce 1, 2, 3, 5 si continua il lavoro di rilevamento sulla roccia 6³⁰.

Per quanto concerne le attività di laboratorio e studio, nel 1976 "è stato terminato lo studio delle prime cinque rocce e si è ultimato il rilevamento della roccia 6, una delle più riccamente istoriate della Valcamonica, con oltre 1000 figurazioni"³¹. Il direttore auspica che il gruppo di lavoro guidato da Gambari, Gualdoni e Malnati pubblici "lo studio delle prime cinque rocce, che dovrebbe formare un volume monografico"³². Si indaga la nuova area di Foppe di Nadro Alta, dove si individuano tre nuove rocce e vengono ripulite altre quattro superfici, tra le quali la r. 25 e la 27: in particolare, su questa roccia viene rilevata l'importanza sia di "una notevole scena di culto con una divinità alata che ha interessanti paralleli nell'area balcanica e che è stata denominata «idolo farfalla»", che della "scena di culto dei cani, che costituisce un fattore nuovo tra le figurazioni neolitiche della Valcamonica"; nel Rapporto del direttore viene anche menzionata la scena di accoppiamento sessuale, "la più antica nel suo genere finora registrata in questa zona"³³. Il 28 luglio 1976, nell'ambito della campagna di scavo e rilevamento, viene "scoperta" la r. 30, "una composizione monumentale del periodo III-A: è situata ai piedi di un dirupo ed ha una sorgente d'acqua ai suoi piedi. [...] Il lato rimasto aperto fu chiuso dall'uomo con un muro a secco fatto di grosse pietre non squadrate, che forma un recinto"³⁴.

21 ANATI 1975a, pp. 23-24.

22 Integrati da ANATI 1975a, Ricerche D-4, p. 25.

23 Come si legge nel Quaderno di scavo 1975, anno in cui lo studio viene completato.

24 Il lavoro di ricerca e documentazione su questa superficie si protrae sino al 1976.

25 Senza data, risultano, in archivio, il rullino XLVI, 47 fogli rilevati, con indicazioni di ricomposizione; ma mancano foto di particolari dettagliati della superficie e i lucidi non sono mai stati ricomposti.

26 Che viene anche sterrata, come si vede nella fotografia EUR74:XXVII-3 (cfr. p. 64 in questo volume), in cui il volontario Enzo Bona solleva una zolla erbosa che copre le incisioni di oritomorfi.

27 La ex r. 12, poi rinumerata come 28: la ripresa nella numerazione delle rocce è comune negli anni, ma è anche fonte di confusioni e problemi.

28 Uno fra tutti, EUR78:LXIX-3.

29 REDAZIONE BCSP 1974, pp. 168-169.

30 ANATI 1976c, Ricerche, D-3 a p. 24.

31 ANATI 1977, p. 16.

32 ANATI 1977, p. 17: purtroppo lo studio non vedrà mai la luce.

33 ANATI 1977, p. 16.

34 ANATI 1977, p. 16.



EUR76:XXIX-11; l'équipe dedita alla pulitura della r. 27

Tra il 28 e il 30 luglio, come si legge anche nel Quaderno di scavo³⁵, si provvede alla pulitura e alla preparazione dell'area, "in previsione di un eventuale scavo l'anno prossimo"³⁶. L'auspicio di Anati in effetti conduce a una campagna di scavo e sondaggio condotta da Paola Meller Padovani³⁷ tra il 4 e il 12 luglio 1977: i quattro sondaggi, con relativi ampliamenti dei settori di scavo (soprattutto il C e un settore E poi aggiunto nel Quaderno di scavo, ma non presente nello studio di sintesi), producono una limitata serie di materiali, senza però far apparire "un vero e proprio livello archeologico di occupazione", se non esclusivamente culturale³⁸. Nello stesso anno, tra il 3 e il 9 agosto, Annamaria Zanettin inizia lo scavo al Riparo 2, esteso per 32 mq. e protrattosi poi sino al 1979, con notevoli risultati archeologici (tra gli altri, ceramiche e strutture dell'età del Ferro, ossi di animali, circoli di pietre, reperti di industria litica mesolitica al VI livello di scavo, con 45 manufatti, una sepoltura rituale calcolitica di giovane adulto) poi pubblicati nel 1983³⁹. Oltre alle campagne di scavo, rimaste poi un *unicum* nella storia delle ricerche successive, il lavoro sulle rocce prosegue con lo sterro, il trattamento e il rilievo parziale della r. 23, poi pubblicata integralmente da Rossella Morandi nel suo lavoro di tesi⁴⁰, al termine dello studio sulla roccia, protrattosi fino al 1982, come risulta dai dati di archivio. Nel Quaderno di scavo⁴¹ sono poi indicate altre rocce oggetto di ricerca: la 26 (oggi 29, riconoscibile per la figura di svastica), ancora la 27, le rocce 28, 29, 34; viene alla luce la roccia 35 che viene sterrata dopo aver deviato il ruscello che l'attraversava. Ancora nel 1977 ci si attiva per realizzare il Piano per il Parco Archeologico Comunale di Foppe di Nadro⁴².

Nel 1978, oltre ad attività di ricomposizione e fotografia di rocce importanti quali la 4, la 6, la 23, alla continuazione dello scavo al Riparo 2, con l'individuazione dell'industria litica "epipaleolitica"⁴³, vengono poi trattate e rilevate le r. 22, 25. Sulla roccia 27, sterrata in direzione della 26, viene eseguito il trattamento integrale, mentre si rilevano i settori A,B e C sotto la guida di Mila Simões de Abreu; vicino alla superficie vengono eseguiti dei sondaggi di scavo che però non producono resoconti⁴⁴, viene lavata la r. 36. La roccia 35 viene trattata, rilevata e analizzata attentamente da Umberto Sansoni, che la pubblica nel 1981, ben evidenziandone l'importanza ai fini della successione stratigrafica di

35 Quaderno di scavo 1977/A.

36 ANATI 1977, p. 16.

37 Già autrice di un breve saggio sulla composizione calcolitica: MELLER PADOVANI 1977.

38 MELLER PADOVANI 1979, p. 99.

39 ANATI 1977, p. 14; ZANETTIN 1983; BIAGI 1983 sull'industria mesolitica del Riparo 2; POGGIANI KELLER 2017, pp. 72-73.

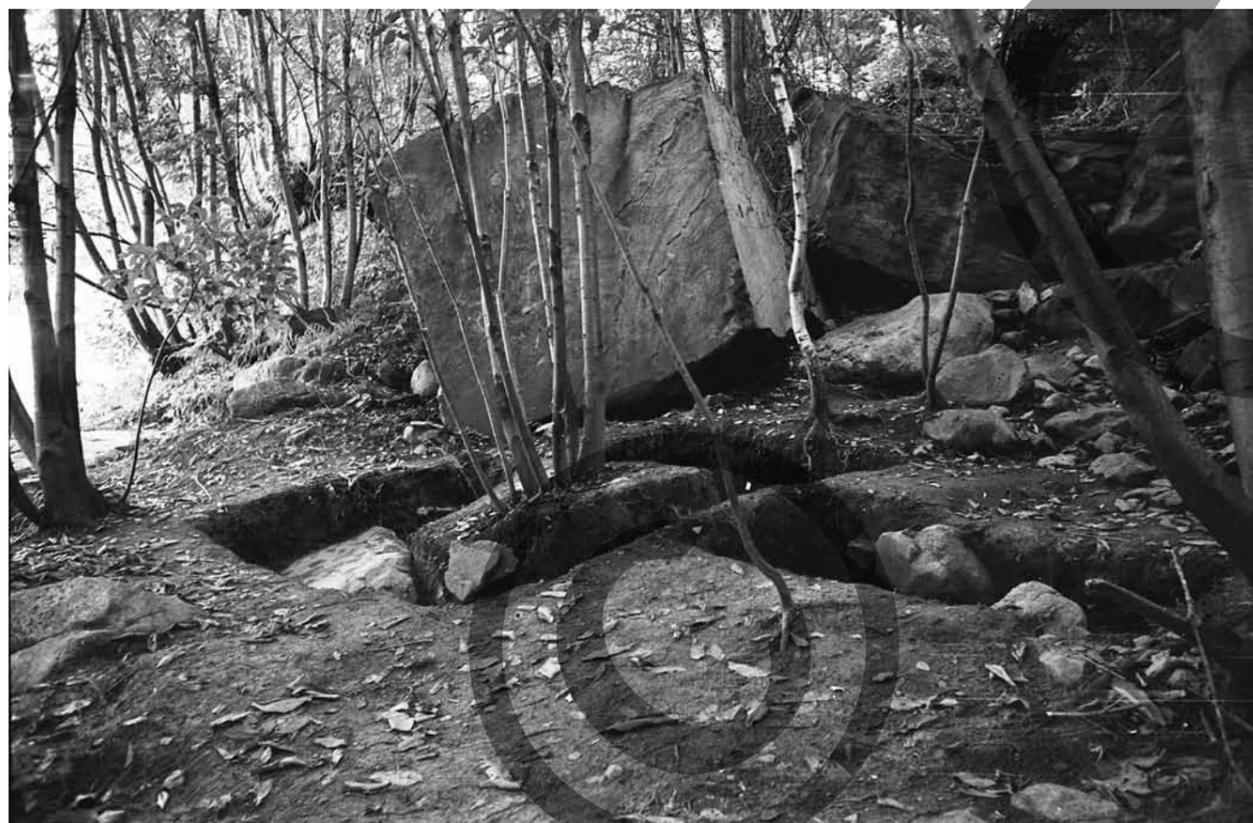
40 MORANDI 1984-85.

41 Quaderno di scavo 1977/B.

42 Si legga il contributo di Tiziana Cittadini nel presente volume.

43 ANATI 1981, p. 15.

44 Quaderno di scavo 1978; MARRETTA 2005a, p. 21.



Scavi e scoperte al Riparo 2:
EUR77:XV-4; apertura e pulitura di un settore (si riconoscono Tiziana Cittadini e Anna Maria Zanettin)
EUR77:XXXII-20; disegni di scavo della fase di età del Ferro

EUR78:LV-5; l'industria litica risalente al Mesolitico
EUR78:LVI-7; i resti umani calcolitici con un dente animale forato, probabile pendaglio

Riscoperta e scavi attorno alla r. 30:
EUR76:XXIII-8; foto d'ambiente
EUR77:XXVII-1; foto di gruppo durante lo scavo
EUR77:XXVII-2; rinvenimento di materiali
EUR77:XXXI-12; i sondaggi aperti nel 1977

cronologia relativa⁴⁵. Nel Rapporto del Direttore si dà particolare rilievo all'avvenuta istituzione del Parco Archeologico di Foppe⁴⁶.

Nel 1979 si iniziano i lavori sulla r. 24, che viene sterrata, trattata, fotografata e rilevata, dopo essere stata divisa nei settori A, B, C, D, E; il Quaderno di scavo 1979 è ricco anche di indicazioni su come si dovrebbe sistemare il sentiero di accesso alle rocce 23, 24, 35 fino al riparo 2 e su come proteggere con paletti le superfici⁴⁷; le attività continuano con il rilievo della r. 25, sulla r. 27, con pulizia della superficie ed esecuzione di *frottages* e con la conclusione dello scavo del Riparo 2; accanto alla sistematica continuazione degli studi, si scoprono nuove superfici (rocce 38, 39, 41, 42). Mila Simões de Abreu riceve l'incarico di occuparsi della r. 45, che diviene per antonomasia *la roccia di Mila*, testimonianza dello spirito di cameratismo diffuso tra i ricercatori e i volontari.

Gli anni Ottanta: nasce la Riserva

Le ultime attività sistematiche alle Foppe si svolgono nei primi anni Ottanta del Novecento e riguardano più che altro la conclusione di rilevamenti già iniziati negli anni precedenti. Il CCSP continua a essere fucina per nuovi talentuosi studenti, quali Lucia Bellaspiga, Silvana Gavaldo, Patrizia Frontini. L'ultimo anno di scoperte è proprio il 1980, con il rinvenimento delle superfici n. 38, 41, 42⁴⁸; proseguono i lavori di studio e rilevamento sulle rocce 42, 45⁴⁹; sulla roccia 24, Lorenza Bronzoni si dedica all'analisi e al rilevamento dei filiformi: per la prima volta, si dimostra l'antichità anche di questa tecnica incisoria⁵⁰, mentre un altro gruppo guidato da Lucia Bellaspiga è attivo nello studio delle sovrapp-

⁴⁵ SANSONI 1981.

⁴⁶ ANATI 1981, p. 19.

⁴⁷ Sulla ricchissima r. 24 i ricercatori torneranno senza importanti soluzioni di continuità fino al 1982.

⁴⁸ RUGGIERO, POGGIANI KELLER (eds.) 2014.

⁴⁹ MARRETTA 2005a, p. 21.

⁵⁰ ANATI 1983, p. 19.



EUR78:XII-2; i sondaggi di scavo presso la r. 27, con Tiziana Cittadini al lavoro



EUR77:XXV-1 e EUR77:XXV-3; Umberto Sansoni segue l'attività di rilevamento sulla r. 35



EUR82:XIII-12; l'ambiente, ancora ben curato, dalla r. 28



EUR81:XXXVIII-12; rilevatore al lavoro sulla r. 21

posizioni sulle rocce 39 e 41. Anche nel 1981, a parte la messa in luce della r. 21, poi trattata e fotografata e rilevata da un'equipe guidata da Tiziana Cittadini, le attività si rivolgono alla "chiusura" di rocce importanti quali le numero 24⁵¹, 25, 43, 45⁵². Sempre nello stesso anno, Lucia Bellaspiga guida un gruppo di studio e analisi sulle impronte di piedi alle Foppe. Tra il 1982 e il 1983, infine, si terminano i rilievi sulle rocce 23, 24; si ricompongono in laboratorio e si fotografano le r. 21, 22, 36, 45⁵³. La grande stagione di documentazione alle Foppe si può dire interrotta, ma non conclusa, poiché la gran mole di dati acquisita non porta alla pubblicazione integrale dell'area, se si esclude la monografia di Alberto Mancini specificamente dedicata alle iscrizioni⁵⁴. L'istituzione della Riserva naturale delle incisioni rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo nel 1983 pone ormai problemi di altro genere: conservazione, fruizione, creazione di percorsi di visita e sentieri⁵⁵. In quest'ottica allora si comprende perché, a fronte di un patrimonio archivistico enorme, dal 1984 ci si dedichi soprattutto alla redazione di guide dedicate all'area⁵⁶.

Il nuovo millennio: ritorno a Foppe

Il ritorno degli studiosi alle Foppe di Nadro avviene solo nel corso degli anni Duemila, quando l'immenso potenziale dell'area viene in qualche modo riscoperto e diventa oggetto di analisi approfondite in tesi di laurea e ricerche, in seguito pubblicate e oggetto di una giornata di studio il 26 giugno 2004: esse si rivolgono sia allo studio di intere superfici che all'analisi di particolari tema-

tiche⁵⁷. Nella campagna di rilevamento del 2004, il Dipartimento Valcamonica del CCSP rinviene, pulisce e rileva, nell'area compresa tra Zurla, Naquane e le Foppe, le rocce 63, 66, 68, 69, 78, 79, 80, 81, quattro delle quali sono di nuova scoperta; si rilevano poi, per necessità di conservazione, le rocce 16, 17, 18, 19, 33: esse sono pubblicate⁵⁸, senza però uno studio integrale. Altre superfici sono individuate e pure parzialmente pubblicate⁵⁹; viene rinvenuto anche un frammento di composizione calcolitica⁶⁰; nel 2006 si torna sulla roccia 26-27⁶¹, i cui rilievi sono terminati definitivamente solo nel 2012. Nel corso della campagna di rilevamento di quell'anno si censiscono e rilevano anche le superfici poste in prossimità della r. 26-27⁶². Nel corso del 2012, oltre alla 26-27, si completa il rilevamento della r. 63⁶³. L'anno 2013 è dedicato alla roccia 24 e al settore A della r. 60⁶⁴, di cui si sterra il settore B, poi rinominato D; nel 2014 si sterra integralmente la r. 60, scoprendo un piccolo strumento litico in selce dalla forma foliata⁶⁵; si rilevano integralmente i settori A, B, C, D e in particolare la composi-

51 Si inizia, infatti, il rilevamento del settore C ricco di filiformi, accanto al contemporaneo rilevamento sempre dei filiformi sulle rocce 25 e 43.

52 Oltre ai dati d'archivio, si veda MARRETTA 2005a, p. 21.

53 Oltre ai dati d'archivio, si veda MARRETTA 2005a, p. 21.

54 MANCINI 1984.

55 CITTADINI, ABREU 1985, p. 7; si veda anche il contributo di Tiziana Cittadini nel presente volume.

56 ABREU, FOSSATI, JAFFE 1989; CITTADINI 1991, per citare solo le prime.

57 Sono quindi studiate la roccia 4 (MASNATA 2002-2003 e 2005; CHIODI, MASNATA 2004); la 7, rilevata nel 2003 come saggio finale del Corso IIFS (e pubblicata in MARRETTA 2005b); la 22 (CHIODI, MASNATA 2004; CHIODI 2005); la 29 (MAILLAND 2005); al XXI Symposium del 2004, Silvana Gavaldo presenta la r. 78; la fase calcolitica è analizzata in profondità nei lavori di Stefania Casini (CASINI, FOSSATI 2004; CASINI, FOSSATI eds. 2004); si approfondiscono le figure di costruzioni (SAVARDI 2005), gli antropomorfi schematici (ABENANTE 2005), le iscrizioni latine (SOLANO 2005).

58 GAVALDO 2005, pp. 51-55.

59 Sono le rocce 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 46, 49, 56, 57, 58, 60, 62, 64, 72, 73, 75, 76, 77, alcune di nuova scoperta, altre già segnalate ma di difficile rinvenimento; esse vengono descritte sommariamente, anche con indicazioni topografiche, in MARRETTA 2005a.

60 MARRETTA 2005b.

61 GAVALDO 2009.

62 Sono le rocce 51, 52, 53; si scopre anche la roccia Nadro 1, lungo il sentiero che collega Nadro con Figna bassa: GAVALDO 2009, pp. 133-137.

63 GAVALDO, SANSONI 2014, p. 25.

64 GAVALDO, SANSONI 2014, pp. 25-26.

65 GAVALDO, GASTALDI, MEDICI, ROSSI 2015, pp. 141-142.



Si lavora con la stazione totale. (PM, 2015)

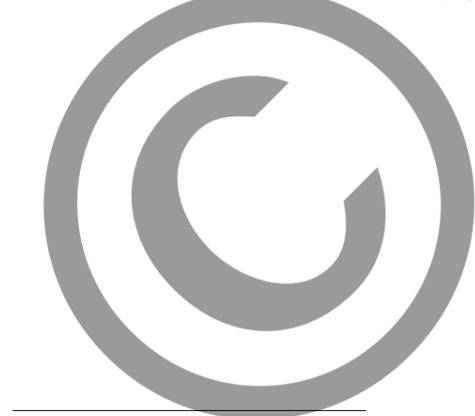


Silvana Gavaldo dirige le attività di catalogo sulla r. 48. (CG, 2015)



Filiforme rilevato sulla r. 28. (PM, 2016)

zione monumentale calcolitica⁶⁶; nel 2014 si rileva anche la r. 44 con le sue scene d'aratura⁶⁷; la volontà di pervenire, finalmente, alla pubblicazione integrale del corpus delle Foppe impegna i volontari e i ricercatori anche nel 2015, con il rilievo integrale e lo studio preliminare delle rocce 48, 49, 61, 85⁶⁸ e nel 2016, quando si liberano le rocce 56 e 57 e si rilevano e si pubblica lo studio preliminare delle rocce 25 B-C, 28, 59; anche nel 2017 i lavori sono proceduti a ritmi veloci e hanno interessato sia il controllo dell'attendibilità di altri rilievi a contatto eseguiti in passato (rocce 5, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 43), sia il rilievo *ex novo* di alcune superfici (le rocce 29, 42, 54, 55, 56, 57). Foppe di Nadro è tornata quindi a rappresentare un centro focale di analisi e interpretazione e laboratorio dove mettere alla prova abilità e doti dei partecipanti alle campagne estive.



66 Poi oggetto di studio in varie pubblicazioni, anche in riferimento alla topografia dei luoghi e alla vicinanza della r. 30; GAVALDO, GASTALDI, MEDICI, ROSSI 2015, pp. 138-141; GASTALDI, GAVALDO 2015; GASTALDI, GAVALDO 2016.

67 GAVALDO, GASTALDI, MEDICI, ROSSI 2015, pp. 137-138.

68 GAVALDO, GASTALDI, MEDICI 2015.

QUADERNI DI SCAVO E MATERIALE FOTOGRAFICO D'ARCHIVIO:

UN SUPPORTO ALLA RICOSTRUZIONE DEI LAVORI D'INDAGINE
ARCHEOLOGICA NELL'AREA DI FOPPE

Federico Troletti

Nel disegno-mappa realizzato dal grande artista scienziato Leonardo da Vinci attorno all'anno 1509 il paese di Nadro¹, oggi comune di Ceto, era indicato con la scritta *Nader*. Non è nota la fonte da cui Leonardo trasse il dato, ma è certo che ancor oggi gli oriundi del luogo chiamano nel locale dialetto il paese *Nader*. Leonardo, forse presente in Valle Camonica quale inviato (segreto?) per documentare ponti, strade e vie d'acqua, fu, molto probabilmente, sui luoghi dove qualche millennio prima i Camuni vissero e produssero i segni di cui si occupa la presente pubblicazione. Purtroppo il dotto visitatore pare non abbia lasciato documentazione alcuna riguardante le incisioni, come del resto fece la maggior parte dei cronisti di epoca medioevale e moderna che la storiografia² ha avuto finora modo di indagare. Per le prime documentazioni sull'area – le cosiddette perlustrazioni e segnalazioni dei pionieri dell'arte rupestre – si deve attendere l'inizio del XX secolo e per il caso di Foppe di Nadro gli anni Cinquanta; delle prime ricognizioni oggi si possiede un quadro completo grazie alle pubblicazioni, in più articoli e da vari ricercatori, cui si rinvia per una più esaustiva disamina³. A questi si aggiungono altri dati, poco visitati e che meriterebbero di essere meglio indagati, provenienti dai "Quaderni" di scavo del Centro Camuno di Studi Preistorici vergati, in molti casi in modo tanto preciso quanto con gusto di altri tempi, da vari compilatori. Tanto prezioso sia per quantità sia per dovizia di dettagli e ottima qualità è il materiale fotografico presente nell'Archivio in forma di diapositive, fotografie e negativi. Una corretta analisi in ordine cronologico degli scatti consente, infatti, la ricostruzione di alcune azioni⁴ che la memoria storica e le precedenti sporadiche pubblicazioni sull'area non hanno documentato. Proprio da questo materiale si comprendono le fasi operative sul campo quali le perlustrazioni, le scoperte, il lavoro di pulitura e preparazione della superficie, i rilievi, le discussioni tra i ricercatori nonché la giusta interpretazione di alcuni avvenimenti poco chiari come, ad esempio, la modifica della numerazione delle rocce.

Sfogliando il catalogo per immagini si può di riflesso cogliere il valore scientifico della metodologia della ricerca e della documentazione – e la lungimiranza – che più di quarant'anni orsono furono applicate dagli studiosi del Centro.

Gli 'appunti sul campo' offrono un'attenta documentazione del lavoro quotidiano delle prime indagini condotte in modo sistematico sulle rocce di Foppe di Nadro. Il recente riconoscimento da parte del MiBACT dell'Archivio Storico del CCSP quale archivio di interesse culturale⁵ ha permesso di attuare ulteriori strategie di conservazione del materiale dell'ente. Proprio durante la sistemazione⁶ dell'archivio sono stati individuati 7 quaderni compilati tra gli anni 1975

1 Lo Schizzo - itinerario del lago d'Iseo e del bacino dell'Oglio, realizzato attorno al 1509 da Leonardo da Vinci, è ora nella Royal Library di Windsor, n. 12674. Sulla produzione di questo disegno gli studiosi si sono divisi tra chi pensa a una reale presenza di Leonardo in Valle Camonica e chi è propenso a credere che il maestro si sia rifatto a schizzi realizzati (da altri inviati in loco) nell'anno 1509 a supporto della lega di Cambrai come ausilio strategico prima della battaglia di Agnadello. Romolo Putelli, invece, suggerisce la presenza di Leonardo su commissione del Moro di Milano già nel 1499.

2 Per la trattazione del tema delle segnalazioni in epoca storica, con particolare attenzione alla fine del Medioevo e all'età Moderna, delle incisioni rupestri si veda TROLETTI 2015 con bibliografia di riferimento.

3 Si veda in questa pubblicazione il contributo di Cristina Gastaldi.

4 Si è, ad esempio, compreso che ogni qualvolta vi era pioggia gli operatori procedevano a un'ulteriore stesura di trattamento col bianco.

5 Il riconoscimento è stato conferito dalla Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Lombardia del Ministero Beni Attività Culturali e Turismo con decreto n. 7/2017.

6 Il merito va al lavoro preliminare di Valeria Damioli la quale ha saputo trarre dal materiale dell'Archivio del CCSP i taccuini e altri documenti che sono qui presentati.



Équipe di lavoro sulla roccia 45 (EUR81:XI-27)

e 1979 a cura, di volta in volta, di un incaricato del direttore della ricerca⁷.

Non è qui la sede per una pubblicazione integrale di tutto il materiale e della disamina dell'intera documentazione; il presente contributo ha l'intento di rendere conto dell'entità e del tenore dei dati che scaturiscono dalla lettura degli appunti di scavo nell'augurio che possano essere tenuti in debita considerazione per gli studi futuri. Per le fotografie si rinvia invece al catalogo in questa pubblicazione in cui le immagini storiche dell'Archivio sono utilizzate per documentare porzioni o lo stato di rocce oggi non più in essere, oltre che per verificare alcuni rilievi.

Gli spunti d'indagine sono molteplici, si presenteranno quindi solo alcuni esempi. I taccuini sono, in genere, compilati manualmente⁸, si pensa direttamente sul campo. Per ogni giorno è indicata la data e i presenti, operando una suddivisione tra i lavori mattinieri e quelli pomeridiani; in alcuni giorni sono pure riportate le attività serali. Vi sono elencate l'attrezzatura in dotazione e gli interventi svolti con note su ritrovamenti, difficoltà, discussioni e stato di conservazione delle superfici rocciose.

Partendo proprio da questo dato si vuole evidenziare come le note contenute nei taccuini siano - unite alle fotografie scattate nel medesimo giorno - un utile contributo alla valutazione dello stato di conservazione in linea, peraltro, con le recenti intese condivise in merito all'osservazione e documentazione dello stato di degrado emerse durante i lavori di monitoraggio del sito Unesco coordinati dalla Soprintendenza Archeologica della Lombardia⁹. Si ritiene che il confronto tra le fotografie scattate durante l'attività sul campo e le osservazioni stese dagli operatori sia un lavoro ancora da svolgere che potrà essere foriero di considerazioni proprio in seno alla valutazione della conservazione e dei trattamenti che le rocce hanno ricevuto e di cui spesso non si ha notizia.

⁷ Archivio Storico CCSP, Faldone "Quaderni di Scavo", i quaderni sono catalogati con gli anni: 1975; 1976; 1977/A; 1977/B; 1978; 1979; Riparo 2 Foppe Nadro 1977-1978-1979. Nel caso del 1977 ci sono due quaderni di cui il primo, indicato con "A", porta la firma della compilatrice Paola Meller. Per lo scavo del Riparo 2 di Nadro, invece, si hanno le relazioni per le 3 annate dattiloscritte con allegate le schede, compilate a mano sul campo, per le attività svolte; in questo caso è stato formato un fascicolo per raccogliere le 3 annate perché inerenti lo stesso sito. Non è stato individuato il quaderno di scavo per l'anno 1974.

⁸ Fanno eccezione le relazioni di scavo Riparo 2 di Foppe per gli anni 1977-1978-1979; si veda la nota sopra.

⁹ RUGGIERO, POGGIANI KELLER (eds.) 2014.

Alcuni esempi

Il 15 luglio 1975¹⁰ è annotata la pulitura con mezzi meccanici (è riportato il materiale) e acqua delle rocce di Foppe. Il giorno successivo la

pulitura rocce presso Capitello 2 Pini e una roccia sulla stessa strada presso il C. 2 Pini le rocce sono state trovate in condizioni pietose. Si è proceduto alla pulitura del Capitello e delle rocce vicine. Le altre rocce sulla strada erano anch'esse malconce! una con una colata di cemento sopra, l'altra quasi completamente rovinata dalla costruzione [...] di sovrastante di una casa. Si è proceduto al lavaggio.

Nel taccuino di lavoro 1977/A, compilato dalla precisa Paola Meller il 2 luglio, è annotato che nel pomeriggio sono condotte "2 ore di lavoro intenso" sulla R. 26 in cui si riscontra che la "roccia si sfalda in + punti ci sono crepe profonde in cui si raccoglie acqua e terra ogni giorno". L'attenzione prestata e il dato registrato dalla Meller sono in linea con le procedure di monitoraggio e i testi oggi adottati per le schede IrWeb del MiBACT.

Mentre più bizzarra è forse al lettore l'annotazione in data 19 luglio 1978 in cui il settore C della R. 27 di Foppe è oggetto di due gruppi di lavoro: il primo opera la "prima fase metodo neutrale in colore bianco", mentre il secondo si occupa del "lavaggio con detersivo", probabilmente da intendersi un semplice sapone di Marsiglia.

Dall'analisi dei taccuini è inoltre possibile conoscere per ogni roccia l'attività svolta durante gli anni, quanti operatori vi hanno lavorato, i fogli di rilievo prodotti e le date in cui questi sono stati terminati. Il cronista ha inoltre realizzato in molti casi schizzi della superficie oggetto di studio offrendo lo schema della ricostruzione dei fogli di rilievo. A distanza di più di quarant'anni tali informazioni sono state fondamentali per i colleghi del CCSP che hanno svolto il lavoro di recupero, pulitura, verifica sul campo, digitalizzazione e ricomposizione di tutti i lucidi.

Altre preziose annotazioni sono utili per confermare l'anno di produzione di alcuni calchi realizzati dell'équipe del CCSP: si tratta, ad esempio, anche se non fanno parte dell'area di Foppe, della statue stele della Valtellina¹¹.

Durante gli anni compaiono sulle pagine dei diari di scavo molti nomi che entrano a pieno titolo nella storia della ricerca seppur per la maggior parte non conosciuti personalmente da chi scrive e dal lettore: si tratta di collaboratori provenienti da varie aree del mondo, ricercatori che rappresentano la grande forza lavoro a cui la Valle Camonica e il Centro Camuno di Studi Preistorici devono molto. È innegabile che se oggi si possiede la documentazione a rilievo di molte delle rocce di Foppe, e altre aree camune, il merito va anche a loro. Alcuni di questi sono oggi ricercatori di chiara fama, ricoprono importanti funzioni in seno a università ed enti di ricerca italiani ed esteri.

I diari delle attività di ricerca estiva offrono informazioni sia del lavoro in esterno sul campo, sia di quello al Centro svolto nelle giornate di maltempo o a fine campagna di ricerca. Si trattava di ricerche bibliografiche, catalogazione delle figure, sistemazione dei rilievi. A tal proposito ci preme segnalare come la precauzione volta a conservare la documentazione prevedesse, nel breve tempo dal rilievo delle figure incise, il trasferimento delle immagini su altro supporto. Questa attività era motivata dal timore che i pennarelli impiegati per il rilievo a contatto non conservassero il colore per lungo tempo sul supporto di plastica: il metodo a contatto e anche i materiali impiegati non erano ancora stati testati su una scala temporale protratta nel tempo. Ecco quindi che il "trasferimento" era inteso come un'operazione precauzionale in caso di degrado del supporto in nylon o in caso di perdita di colore.

Vi è poi per la vita del Centro una cronaca quotidiana delle presenze, ruoli, mansioni svolte da ogni operatore, conferenze, dibattiti, ricerche condotte in biblioteca, uscite e visite guidate, fino agli arrivi e alle partenze dei partecipanti.

¹⁰ Per la comodità del lettore viene indicata la data dell'annotazione per cui l'anno è pure da intendersi come la sigla di catalogazione nell'Archivio Storico.

¹¹ Sabato 22 luglio 1978 i ricercatori sono a Teglio per una visita di studio dove realizzano il "Rilievo delle steli I e II di Bagno [sic.] Caven"; mentre si esegue il "calco in latex di altre cinque statue". Il giorno successivo un gruppo prosegue con lo "strappo di calchi preparati ieri".

L'esempio della roccia 23

Sfogliando i diari è possibile ricostruire per ogni superficie l'attività svolta con date, tempi e personale impiegato. A titolo esemplificativo si riportano di seguito in modo schematico le informazioni raccolte¹² in vari taccuini riguardanti la roccia 23 e disposte in ordine cronologico. A tali dati possono essere incrociati i rapporti dell'attività di ricerca pubblicati sul BCSP e BC Notizie, la documentazione fotografica e gli articoli specifici.

* * *

Quaderno di scavo 1976: 30 luglio FdN
Presenti: Giulia, Vanessa, Silvia, Tino, Mark, John, Roger, David, Gianpiero, Gianni, Giorgio, Mauro e Umberto.
23 iniziato a rilevare in ~~luce~~ lucido nylon

Quaderno di scavo 1978, 25 luglio:
MATTINO nuvoloso
roccia 23 ALICE, Simonetta, Camilla. Serena, Paola R., Valentino e più tardi Gabriella. Lavaggio. trattamento I fase; bianco

26 luglio 1978 - sereno
Foppe di Nadro MATTINO
ROCCIA 23: 2 fase di trattamento: nero. Rilievo. Valentino, Alice, Gabriella, Simonetta, Camilla, Serena, Paola R. e Paola F.

POMERIGGIO
Foppe di Nadro
Roccia 23 e 22 Lavaggio 22. Inizio 23 rilievo. Valentino, Alice, Simonetta, Gabriella, Camilla, Serena, Paola R. e Paola F.

27 luglio 1978 nuvoloso
Foppe di Nadro MATTINO
Roccia 23 e 22 rilievo, scoperto rinvenimento quarzite ritoccata e ceramica medievale. VALENTINO Simonetta, Gabriella, Camilla, Alice, Serena, Paola F. e Paola R.

31 luglio 1978
Gruppo Alice: Trattamento neutro bianco e nero roccia 23

piove POMERIGGIO
CENTRO: rilievo su lucidi

2 agosto 1978 mattino
Gruppo Alice: trattamento neutro, inizio rilievo con Giacomo, Andrea, Lavinia, Giovanni.

3 agosto 1978
Mattino
Gruppo Alice: Rilievo della roccia 23 con Giacomo, Giovanni, Andrea, Lavinia

Pomeriggio
Gruppo Alice: continuazione rilievo

4 agosto 1978
Mattino: PIOVE
Gruppo Alice: rilievo in laboratorio di scene selezionate

Pomeriggio
Gruppo Alice: rilievo sulla roccia 23

Quaderno di scavo 1979: 18 luglio
6 - Sistemare paletti sulla 23 e pulirla

¹² Sono stati trascritti tenendo conto anche degli errori, delle sottolineature e, ove possibile, riportando anche le parole scritte e poi cancellate, in tal caso si è utilizzato il testo barrato.

ANALISI DEI METODI DI RILIEVO E DOCUMENTAZIONE DELL'ARTE RUPESTRE IN VALCAMONICA

Paolo Medici

Come già documentato nei precedenti capitoli, l'area di Foppe di Nadro vanta una lunga storia di ricerca che ha visto succedersi diversi metodi di rilevamento e di analisi dell'arte rupestre. La pubblicazione del catalogo d'area di questa zona presenta sicuramente una sfida in più, o meglio diversa, rispetto a quelli pubblicati integralmente da questo ente relativi ad altre aree¹.

Si cercherà ora di descrivere i criteri di lavoro utilizzati per la pubblicazione di questo catalogo a cui segue un approfondimento metodologico delle diverse tecniche adottate per la documentazione dell'arte rupestre: partendo da quelle usate oggi si mostreranno similitudini e differenze con quelle precedentemente in uso.

Il fatto che l'area di Foppe sia stata indagata sin dal 1974² e che sia stata una sorta di "palestra" per l'evoluzione del sistema di documentazione, ha generato un set di materiale documentario molto vario, sia nella forma che nella qualità. La pubblicazione di questo catalogo ha implicato una prima fase di lavoro imprescindibile, consistente nel monitoraggio e nella successiva valutazione del materiale presente negli archivi del Centro Camuno. Fortunatamente, già nei decenni passati, un sistematico metodo di lavoro ha permesso di generare una notevole mole di documenti, composta da fotografie e rilievi, attualmente archiviata in quello che dal 2017 è riconosciuto come archivio di importanza storica dal MiBACT³.

L'analisi dell'archivio

I dati qui presentati sono aggiornati al 28 luglio 2017: ovviamente nei prossimi anni questi numeri sono destinati a crescere in vista della pubblicazione dei prossimi volumi che conterranno riferimenti alle rocce ancora da documentare.

La documentazione fotografica consta sia di immagini digitali risalenti agli ultimi vent'anni, raccolte sul server del Centro Camuno, che di negativi e stampe presenti nell'archivio storico fotografico (prevalentemente pellicole in bianco e nero per gli anni dal 1957 al 1989 e diapositive a colori introdotte verso la fine degli anni '70). La documentazione fotografica presente negli archivi e nel server si è presentata molto disomogenea, sia nella quantità che nella qualità. Per le rocce indagate già negli anni '70 e '80 sono presenti sia pellicole in bianco e nero che le diapositive a colori, mentre per quelle analizzate nell'ultimo decennio vi è già un apparato fotografico digitale allineato agli standard moderni. Durante lo spoglio dell'archivio fotografico è stato, inoltre, possibile constatare che per le rocce considerate più importanti si osservava già una metodologia più precisa e rigorosa che ci ha permesso di ricostruire tutte le fasi di lavoro (dallo sterro al rilevamento finale) e di avere testimonianza della maggior parte delle raffigurazioni. Le rocce considerate minori avevano invece solo una documentazione di base, consistente in poche foto generali della superficie e alcune di particolari. Ovviamente, in questi casi è stato necessario completare il corredo.

Tutte le fotografie presenti nell'archivio storico riferite all'area di Foppe di Nadro sono state digitalizzate, archiviate su server e, solo successivamente, sono state selezionate quelle più interessanti e rappresentative per la pubblicazione. Questo lavoro di analisi e digitalizzazione è stato facilitato dalle mo-

¹ A esempio SANSONI, GAVALDO 1995 e SANSONI, GAVALDO (eds.) 2009.

² Per un approfondimento sulla storia delle ricerche si rimanda al contributo di Cristina Gastaldi nel presente volume.

³ Con decreto n. 7/2017 la Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Lombardia ha dichiarato l'archivio del Centro Camuno di Studi Preistorici essere di interesse storico particolarmente importante.

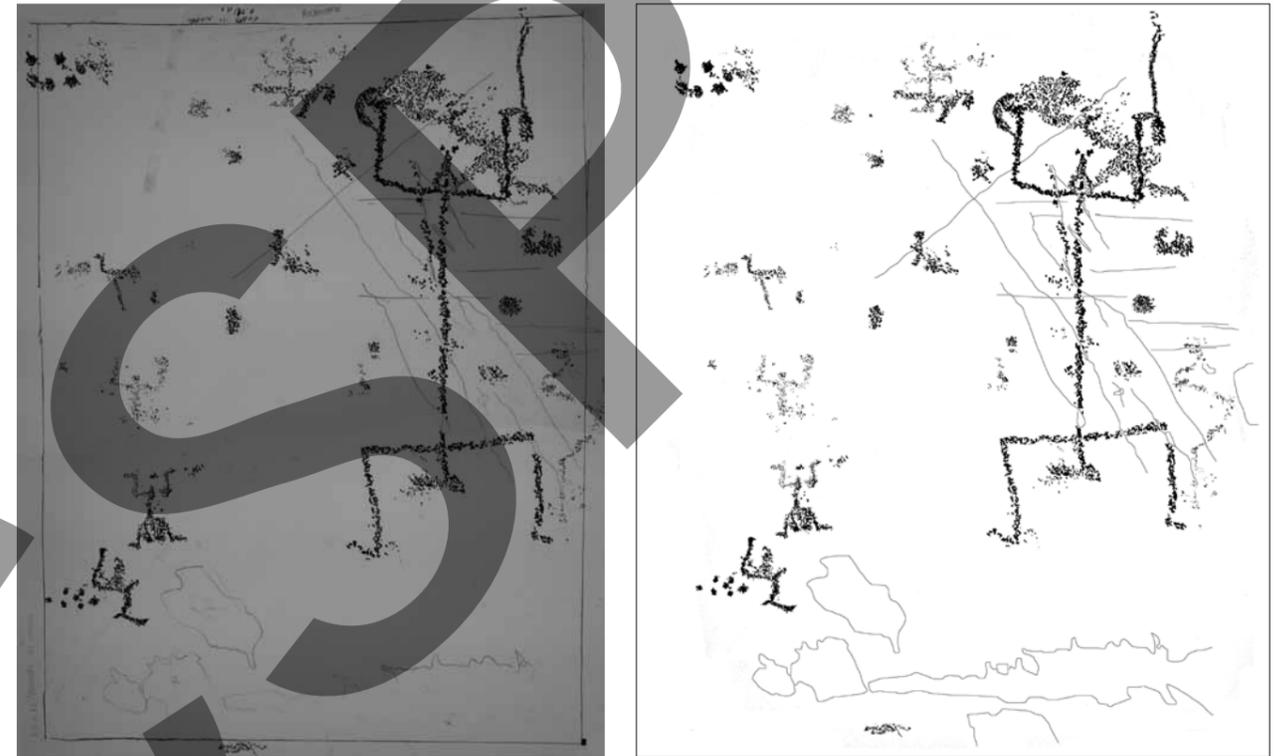
dalità con cui è stato organizzato l'archivio fotografico sin dai primi anni della sua formazione, risalente alla seconda metà degli anni '50⁴. Tutte le pellicole o i rullini originali sono stati archiviati secondo l'ordine cronologico di ingresso in archivio, ed ogni fotogramma è siglato con un codice che indica l'area geografica, l'anno di ripresa, un numero romano crescente univoco per ogni rullino e il numero di scatto in cifre arabe: ad es. EUR81:XXXVII-16. Inoltre, in aggiunta alle pellicole organizzate per anno, è possibile consultare l'archivio anche per area geografica: infatti di ogni rullino sono state sviluppate le fotografie migliori e, di seguito, suddivise per nazione, regione e sito di appartenenza. Questo ha permesso di capire, fin da subito, in quali anni è stata compiuta l'attività di ricerca a Foppe di Nadro, oltre che di individuare quali rullini controllare. Per facilitare ulteriormente la consultazione dell'archivio, sin dai primi anni '60 venivano stampati i provini di ogni rullino, evitando così di dover maneggiare costantemente le pellicole originali con l'incombente rischio di rovinarle. Ciò ha reso possibile consultare velocemente anche i rullini che, sebbene non risultassero apparentemente collegati all'area in questione, potevano contenere scatti di nostro interesse. Ed è stato proprio grazie alla facilità di consultazione dei provini che è stato trovato materiale appartenente a Foppe di Nadro anche in rullini con fotografie eterogenee. Alla fine del lavoro di analisi dell'archivio è stato possibile individuare e digitalizzare 2469 pellicole negative e 1251 pellicole positive, per un totale di 3720 scatti fotografici relativi a Foppe di Nadro.

Nell'archivio dei rilievi, invece, l'attività di documentazione ha presentato delle problematiche diverse. Non essendoci un'organizzazione così sistematica e metodica dello storico, è stato necessario controllare che tipo di documentazione fosse presente (se *nylon*, lucidi o entrambi) per ciascuna roccia indagata, solo dopo questa prima fase di inventariazione si è proceduto a verificare se la documentazione fosse completa e qualitativamente soddisfacente⁵. Una volta identificati tutti i rotoli dei rilievi si è provveduto alla digitalizzazione e al trasferimento integrale dei dati su *file*. Sulla base dell'esperienza con l'archivio fotografico, si è ri-organizzata anche l'archiviazione dei rilievi protetti in nuovi imballaggi stroboscopici di cartone a sezione quadrata. I rilievi sono stati divisi per area geografica e sito, assegnando a ciascun rotolo un codice univoco e indicando la collocazione dei *file* relativi, in modo da facilitare la consultazione sia degli originali che dei digitali. La digitalizzazione è stata eseguita con una fotocamera posizionata ortogonalmente rispetto ai rilievi stesi su un tavolo retroilluminato. Il tavolo fotografico è stato studiato e costruito dal personale del Centro Camuno in modo da avere una distanza fissa tra la macchina fotografica e il piano, tale da ridurre al minimo la distorsione dovuta dall'aberrazione sferica dell'obiettivo: la retroilluminazione è stata scelta per facilitare il lavoro di post-produzione dei *file* digitali.

Vista la gran quantità di materiali, è stato elaborato un metodo di ricomposizione e pulizia dei *file* che garantisse la miglior qualità nel minor tempo possibile; finora i fogli di rilievo venivano prima puliti e poi ricomposti, nel corso delle recenti attività di studio si è provato a lavorare sulla roccia già totalmente ricomposta. Il nuovo metodo, che verrà ora descritto, ha dimostrato di poter conseguire un netto guadagno di tempo e anche una maggior omogeneità nella ricomposizione definitiva: i *file* dei singoli fogli di una roccia vengono importati su una tavola bianca di software Adobe Photoshop® e assemblati fino a ricomporre la superficie rilevata, assegnando un *layout* a ciascun foglio; solo al termine di questa operazione ogni *layout/foglio* viene ritoccato graficamente in modo da ottenere uno sfondo bianco neutro per la pubblicazione. Il risultato è un file *bitmap* diviso in diversi *layout*. Per ottimizzare la resa grafica si è deciso di vettorizzare i segni grafici in rosso, in modo da avere una composizione omogenea delle fratture e delle altre caratteristiche morfologiche della roccia; successivamente, si passa ad un nuovo livello dedicato al nero ove vengono vettorizzate tutte le incisioni filiformi (che diversamente rischierebbero di scomparire); infine, se necessario, si apre un nuovo livello per il blu per le annotazioni di lavoro. L'ultimo passaggio è la cancellazione dal *layout/foglio* dei segni grafici diversi

4 Gli scatti precedenti al 1964, anno di fondazione del Centro Camuno, fanno parte del fondo fotografico della Missione Anati.

5 Va qui ricordato che l'archivio dei lucidi e dei rilievi è stato negli anni ripetutamente spostato, solo a partire dal 2015, grazie alla costruzione del nuovo tavolo fotografico per la digitalizzazione, si è potuto procedere sistematicamente al riordino, digitalizzazione e catalogazione di tutto il materiale presente.



A sinistra il rilievo al momento della digitalizzazione; a destra lo stesso rilievo dopo il processo di ripulitura

dal nero in mondo automatico, sfruttando la calibrazione del colore propria di Photoshop. I *file* vengono infine salvati in formato .psd.

Il risultato è una ricomposizione con segni chiari e distinti, uno sfondo bianco e un margine di errore rispetto al rilievo originale quasi del tutto irrilevante.

L'introduzione di questa tecnica di digitalizzazione ha avuto ricadute anche sulla metodologia applicata al lavoro di rilievo sul campo limitando a tre (nero, blu e rosso) i colori ammessi⁶.

Al termine del processo di ricomposizione e pulizia dei rilievi storici, si è provveduto a verificarne la completezza e la qualità sul campo. Talora durante i controlli si sono riscontrati difformità o errori, oppure il rilievo storico è risultato incompleto. Si è proceduto a colmare le lacune con nuovi fogli e a rifare i dettagli errati. Il risultato del lavoro di digitalizzazione dei rilievi storici, sommati alle revisioni recenti, ha permesso di archiviare 1363 fogli per la sola area di Foppe di Nadro⁷.

Il metodo di rilievo e documentazione

I rilievi storici e quelli recenti, nonostante il prodotto finale sia quello di un *file* digitale con la trasposizione delle incisioni rupestri, cambiano nel processo di realizzazione ed elaborazione, che ha subito uno sviluppo continuo nei decenni. Di seguito, si descrivono da un punto di vista metodologico le diverse tecniche di rilievo e la loro evoluzione, partendo dalle metodologie osservate in passato fino ad oggi.

L'attuale sistema di lavoro, frutto dell'evoluzione delle esperienze passate e dell'introduzione di nuove tecnologie, si basa sull'integrazione del metodo di rilievo a contatto, con l'uso della stazione totale e supportato dalle tecnologie digitali quali la fotografia e il 3D. La zona di lavoro deve essere previamente preparata sgombrando l'area delle rocce dalla vegetazione e predisponendo la zona per l'uso della stazione totale⁸.

La superficie della roccia, una volta pulita e delimitata, viene attentamente osservata (usando quando necessario gli specchi e la luce radente) in modo da

6 L'utilizzo di altri colori diversi dal nero-blu-rosso presenta più controindicazioni che vantaggi: i colori tendono a sbiadirsi o ad alterarsi con il passare degli anni, inoltre non hanno una coprenza sufficiente per essere chiari e distinti in fase di digitalizzazione.

7 Dato aggiornato al luglio 2017.

8 Se già non sono presenti si devono predisporre almeno 3 punti di ancoraggio per la stazione totale con coordinate fisse.

roccia n.	anno	nylon	lucidi	totale	
Foppe 1	1974; 2016	1	9	10	Nylon: 9 del 1974 e uno ad integrazione del 2016
Foppe 2	1974; 2016	12	11	23	Nylon: 11 del 1974 e uno ad integrazione del 2016
Foppe 3	1974	6	6	12	
Foppe 4	1974; 2016	18	11	29	Nylon: 11 del 1974 e 7 integrazioni del 2016
Foppe 5	1974; 2016	16	3	19	Nylon: 3 del 1974 e 13 integrazioni del 2016
Foppe 6	1974-75; 2016	79		79	Nylon: 58 del 1974-75 e 21 integrazioni del 2016
Foppe 7	1976; 2003	24		24	Nylon: 57 fogli del 2003 di cui vi è la copia digitale, ma non sono presenti gli originali in archivio
Foppe 17	2004	2		2	
Foppe 18	2004	3		3	
Foppe 19	2004	28		28	
Foppe 20	2016	5		5	
Foppe 21	1981; 2016	36	32	68	Nylon: 36 del 1981 e 4 integrazioni del 2016
Foppe 22	1977-1982; 2016	51	10	61	Nylon: 29 del 1977-82 e 22 integrazioni del 2016
Foppe 23	1977-1982; 2016	61	11	72	Nylon: 53 del 1977-82 e 8 integrazioni del 2016
Foppe 24	1980; 2013; 2016	140	58	198	Nylon: 51 del 1980, 58 fogli del 2013 e 31 integrazioni del 2016
Foppe 25	1981; 2016	42		42	Nylon: La roccia è stata rilevata ex-novo nel 2016
Foppe 26	2014	61		61	
Foppe 27	2014-2016	263		263	
Foppe 28	2016	20		20	
Foppe 29	1978	4	16	20	
Foppe 30	1978	2	2	4	
Foppe 33	2004	1			
Foppe 34	1978	4	4	8	
Foppe 35	1978	9	9	18	
Foppe 36	1978	8	8	16	
Foppe 37	nd	5		5	
Foppe 38	1982	16	7	23	
Foppe 39	1982	13	11	24	
Foppe 40	nd	10		10	
Foppe 41	nd	2	2	4	
Foppe 42	nd	6		6	
Foppe 43	nd	10		10	
Foppe 44	2015-2017	5		5	
Foppe 45	1981	10	10	20	
Foppe 48	2014-2016	22		22	
Foppe 49	2014-2017	26		26	
Foppe 51	2006	3		3	
Foppe 52	2006	2		2	
Foppe 53	2006	5		5	
Foppe 56	2016	9		9	
Foppe 57	2016	6		6	
Foppe 59	2016	3		3	
Foppe 60	2015-2016	57		57	
Foppe 63	2004	6		6	
Foppe 66	2004	8		8	
Foppe 68	2004	3		3	
Foppe 69	2004	1		1	
Foppe 78	2004	7		7	
Foppe 79	2004	1		1	
Foppe 80	2004	1		1	
Foppe 81	2004	1		1	
Foppe 85	2016	16		16	

Consistenza dell'archivio del CCSP per rilievi relativi all'area di Foppe di Nadro. Le rocce non indicate ad oggi non sono ancora state rilevate (update luglio 2017)



Un rilievo moderno della roccia 23, settore C

identificare tutte le incisioni presenti e organizzare il posizionamento dei fogli di nylon, formato standard 70x60 cm⁹. La disposizione dei nylon sulla roccia segue uno schema a griglia (che ne faciliterà la ricomposizione); i fogli sono affiancati e parzialmente sovrapposti, su ogni foglio vengono segnati dei punti di congiunzione con i fogli adiacenti. Se necessario, la roccia viene divisa in settori (indicati con lettere maiuscole) per facilitarne lo studio e la pubblicazione¹⁰.

Una volta definita l'eventuale suddivisione della roccia in settori e il posizionamento dei fogli di nylon, si comincia con la documentazione delle incisioni. Negli anni la tecnica di rilievo ha subito un'evoluzione nella codifica dei colori e dei segni usati sul foglio di nylon. Come spiegato precedentemente, si usano principalmente tre colori e due dimensioni di pennarello: il nero per indicare l'intervento antropico sulla roccia, il rosso per segnare le caratteristiche morfologiche della roccia (fratture, distacchi, cambi di livello, fine roccia, etc.) e il blu per le annotazioni di lavoro, appunti e, in casi particolari, per le figure o altri segni antropici che si sovrappongono ad altre figure documentate in nero, ma di cui è necessario attribuire una definizione ed un'interpretazione durante il lavoro sul campo. Ogni foglio viene poi nominato con una sigla contenente: anno, abbreviazione del sito, numero della roccia, eventuale settore, numero del foglio, nome dell'esecutore e "Ok" del double check: ad esempio "2016, FdN R23 Sett. C - F.3, Barbara. Ok".

In contemporanea con la documentazione delle incisioni si prosegue con il lavoro topografico. Con la stazione totale viene prima rilevata l'area oggetto di indagine, eventuali sentieri, interventi antropici sul territorio (ad esempio cartelli, pannellonistica e passerelle se l'area è infrastrutturata per la visita, eventuali costruzioni, etc.) oppure elementi naturali di particolare rilievo e caratterizzanti (ad esempio sorgenti, corsi d'acqua, massi erratici di grandi dimensioni etc.). Definito l'ambiente circostante, si passa a rilevare il perimetro della roccia e in seguito si rilevano le coordinate dei fogli di rilievo (singolarmente se sono isolati, oppure a gruppi che definiscono un'area omogenea). L'intento è quello di poter poi inserire i fogli di rilievo in un sistema geografico informatico (GIS) che ricostruisce l'andamento tridimensionale della roccia; allo stesso modo, le

⁹ I fogli di nylon hanno una dimensione effettiva di 75x65, al loro interno viene definita l'area di rilievo con una squadratura agli angoli. Essa indica sia il limite di rilievo che di sovrapposizione dei fogli ¹⁰ Ad esempio, se una roccia presenta due gruppi di raffigurazione distanti e non correlati tra loro, queste vengono rilevate singolarmente e vengono assegnati due settori diversi. Si procede similmente quando la roccia presenta grandi o profonde fratture oppure cambi di livello netti: in questi casi si tende a definire i settori seguendo gli aspetti morfologici della roccia.



Un momento di rilievo presso la grande roccia di Naquane durante la Missione Anati del 1957; si possono vedere i due momenti del processo di rilievo, in alto le incisioni vengono colorate per renderle visibili, mentre in basso un'altra persona copia le raffigurazioni sul foglio semitrasparente (Archivio Missione Anati CAM57III:XXIX-1)

fotografie e le ricostruzioni 3D che si vuole inserire in GIS dovranno contenere *markers* georeferenziati¹¹.

I dati raccolti sul campo vengono esaminati in laboratorio alla fine dei lavori: le differenti operazioni si possono riassumere in digitalizzazione, elaborazione dei dati e, infine, analisi e catalogazione.

Come già spiegato, la digitalizzazione fa riferimento al processo di trasferimento dei rilievi da supporto cartaceo ad informatico per mezzo del tavolo fotografico.

L'elaborazione dei dati si riferisce al lavoro necessario volto all'utilizzo dei dati della stazione totale, delle fotografie e del 3D. I dati della stazione totale sono fondamentali per avere una base geografica di appoggio. Infatti, una volta elaborate le informazioni, è possibile sia costruire un *database* che sovrappone a diversi livelli i rilievi digitalizzati e le fotografie, che risulteranno ortorettificate.

Il lavoro finale è quello di analisi e catalogazione delle raffigurazioni incise. L'analisi delle incisioni consta nel classificare e descrivere analiticamente ogni singola figura, inserendo le informazioni nel *database* composto da sezioni da compilare agevolandone il lavoro di analisi. Le informazioni raccolte nel *database* si dividono in: dati sulla compilazione (data e nome compilatore), dati relativi alla catalogazione della figura (classificazione, descrizione, datazione, eventuali sovrapposizioni e associazioni con altre figure), descrizione analitica della figura (completezza e orientamento della figura, forma del corpo e genere delle figure antropomorfe, dimensioni della figura) e analisi della martellina (grado di aggregazione, stato di conservazione, tipo di contorno, tipologia, densità e dimensione). Al termine di questa attività, è possibile sintetizzare le informazioni in un catalogo che fornisca le informazioni più rilevanti per l'intera superficie: tipologia, descrizione, datazione, associazioni e sovrapposizioni, il tutto dividendo le figure in martellina o filiformi. Il catalogo sintetico è quello usato per pubblicare le rocce di questo volume¹².

Analisi storica dei metodi di rilievo

La tecnica di rilievo adottata da questo istituto nasce nella seconda metà degli anni '50, quando Emmanuel Anati, giunto in Valcamonica, decide di documentare in maniera metodica il maggior numero di superfici incise¹³. Il primo approccio fu quello di colorare internamente le incisioni in modo da renderle visibili e poi documentarle copiandole su fogli di carta velina nella loro dimensione reale. Spesso la superficie era suddivisa in quadranti¹⁴. Questa tecnica fu di grande importanza, poiché aprì la strada verso l'evoluzione di un metodo che garantisse una migliore analisi e documentazione delle incisioni, cercando di tendere ad una sempre maggiore oggettività.

È forse opportuno aprire un breve inciso, riferito alla documentazione dell'arte rupestre, per approfondire il concetto di oggettività e di riproduzione più aderente alla realtà, focalizzando in particolare l'attenzione sul rilievo a contatto. Questo metodo permette di analizzare da vicino e familiarizzare con l'incisione, in modo tale da poter riprodurre nei minimi dettagli (pressoché ogni singolo colpo di martellina) la figura, cercando di copiarla nella maniera più fedele possibile; ovviamente, essendo un prodotto dell'uomo realizzato senza alcun mezzo tecnico, il risultato finale sarà comunque un'elaborazione soggettiva dell'incisione, subordinata pertanto alle capacità e all'ingegno di chi la produce. Per limitare questa soggettività e per ridurre al minimo le possibilità di errore interpretativo, si utilizza un sistema di *double check*: ogni foglio è soggetto al controllo di un'altra persona, solitamente di pari o maggiore esperienza, che procede a verificare e in caso a correggere gli eventuali errori.

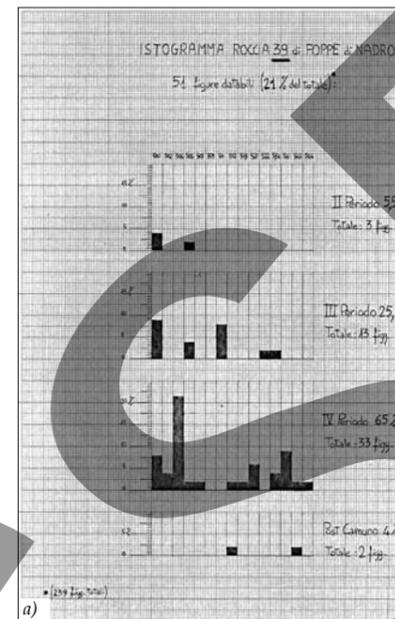
La fase pionieristica della ricerca mirava alla documentazione del maggior numero di figure per procedere alla catalogazione e, soprattutto, alla definizione di stili che permettessero una classificazione cronologica delle incisioni. Fin

¹¹ MEDICI, ROSSI 2015.

¹² Per scelta editoriale si è deciso di uniformare i cataloghi di Foppe di Nadro a quelli già editi per Campanine (SANSONI, GAVALDO eds. 2009), il catalogo scientifico di dettaglio di ogni singola roccia è disponibile presso gli archivi del Centro.

¹³ ANATI 1960.

¹⁴ In alcuni casi fu testato il rilievo a vista, tipico del disegno archeologico quando si disegnava una sezione in scala su carta millimetrata. Tale sistema, che dà luogo ad un netto distacco tra incisione e documentazione, spinse l'équipe del Centro Camuno a preferire il rilievo a contatto.



a) Istogramma della roccia 39 in cui si riporta l'analisi statistica del numero di incisioni per ogni periodo stilistico; b) Schema riassuntivo della roccia 1 suddiviso per tipologia di incisione e datazione; c) una scheda di catalogo della roccia 4, le caratteristiche che vengono riportate, oltre che alla classificazione della raffigurazione, sono la datazione, lo stato di conservazione, la densità di martellina, associazioni e sovrapposizioni

Nome: FOPPE DI NADRO roccia n. 1 No. 3

Incisioni	Proto	I II-A	II B-C	III A	III B-C	III IVA-B	IV C-D-E	IV F	Post	N. Dat	TOTAL
Fig. Umane		23					8	3			34
Fig. Animali							1	1			2
Fig. Costr.											0
Armi ed Ut.		1					1	1		1	4
Fig. Simbol.		48						1	2	7	28
Coppelle		2									2
Mart. Sp. (n. Lut.)		3					1	1		51	62
TOTAL		53	0	0	0	0	11	7	2	59	132

H. Catalogo	Categoria	Descrizione	Periodo	Stato di conservazione	Densità Martelline	Associazioni	Sovrapposizioni Figure precedenti	Figure posteriori
60	IV 7	Figura triangolare interamente martellinata	-	4	C	-	-	-
61	I 3	Bucranio	I-II A	4	B	34, 35	-	-
62	IV 7	Area rettangolare interamente martellinata	-	3	B	-	-	-
63	IV 7	Area martellinata a L	-	3	B	-	-	-
64	II 5	Figura femminile con gonna ottenuta martellinando la zona fra gli arti inferiori di un antropomorfo a gambe divaricate	III	2	B	-	-	-
65	IV 1	Martelline sparse	-	4	C	-	-	-
66	I 2	Antropomorfo a braccia aperte	III	3	B	-	-	-
67	IV 1	Martelline sparse	-	4	C	-	-	-
68	IV 2	Segno a elle	-	3	B	-	-	-
69	III 18	Tre cerchi concentrici	II	3	B	-	-	70
70	I 1	Pugnale a lama triangolare e pomo lunato	III B	2	B	81, 88, 94	69	-
71	I 2	Pugnaletto a lama triangolare e pomo imprecisato	III B	3	B	-	-	-
72	IV 1	Gruppi sporadici di martelline	-	5	D	-	-	-
73	I 7	Ascia a manico lungo	III	4	B	-	-	-
74	IV 1	Martelline sparse	-	4	C	-	-	-
75	IV 2	Linea sinuosa	-	4	C	-	-	-

dai primi sopralluoghi della seconda metà degli anni '50¹⁵, E. Anati intuì come gli attributi formali delle figure potessero essere usati per predisporre una catalogazione stilistica e che si potesse collocare ognuno di questi in un determinato periodo o fase culturale. Questo interesse si riflette sulle modalità di documentazione delle incisioni, infatti i primi rilievi non riservano un'attenzione particolare alla riproduzione fedele della martellina, ma solo della figura stessa.

L'obiettivo dei ricercatori era quello di stabilire una tavola stilistica al fine di ottenere la redazione di una cronologia completa ed esaustiva. Tale obiettivo è chiaro se si vanno ad analizzare nel dettaglio le schede di catalogo di quegli anni. Tutti i dati raccolti erano per lo più indirizzati a stabilire se vi fossero delle prassi stilistiche o delle ricorrenze atte a individuare una datazione relativa all'interno delle diverse raffigurazioni.

Oggi come allora, documentare questa forma artistica non è facile; la visibilità delle incisioni è fortemente soggetta a svariati fattori come la luce, la grana della roccia, la capacità dell'operatore ecc. Per ovviare a questi problemi si sono sperimentati svariati metodi.

¹⁵ Il primo sopralluogo di Anati sulle rocce della Valcamonica è del 1956, le sue riflessioni trovano una prima sintesi in ANATI 1960, la questione cronologica viene sistematizzata in ANATI 1975b.



Momento di lavoro sulla roccia 23. EUR77:XIV-1



Dettaglio della stesura della plaka sulla roccia 21. EUR81:XII-15



Dettaglio della stesura del nerofumo sulla roccia 21. EUR81:XII-18

Rilievo della roccia 14 di Luine (1963) in cui le incisioni sono rappresentate come figure piene; in basso un foglio di rilievo della roccia 34 di Luine (1969) in cui si nota come venga rappresentata anche la tipologia di martellina



I primi ricercatori coloravano l'interno delle figure per renderle più leggibili; ovviamente questo metodo inficiava molto la resa finale, nascondendo i dettagli e non permettendo un'analisi a posteriori delle sovrapposizioni e degli elementi critici.

Verso la metà degli anni '60 venne sviluppato un metodo rimasto in uso per più di vent'anni, quando venne poi interdetto dalla Soprintendenza alle Antichità della Lombardia nel 1991: il "trattamento neutro", sperimentato per la prima volta nell'area di Seradina a Capo di Ponte. Il trattamento neutro consisteva nello stendere un sottile strato di una sostanza bianca chiamata *plaka*¹⁶ che aderiva alla roccia senza scivolare via, su cui veniva poi passato un tampone di nerofumo.

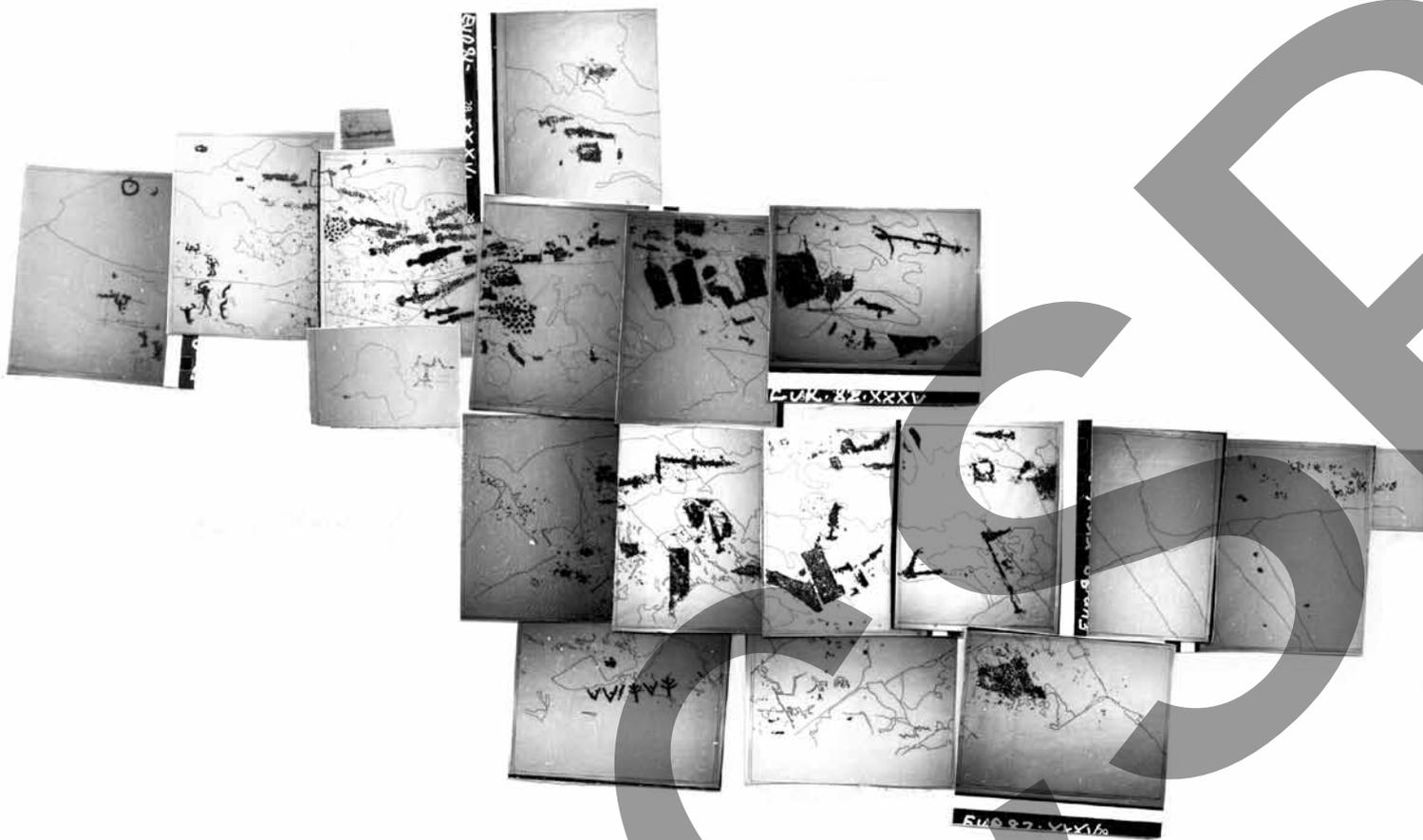
Questo procedimento esaltava le *texture* mettendo in risalto anche i più piccoli segni e permettendo di fotografare e rilevare le incisioni in tutte o quasi le condizioni di luce. Ancora oggi, le fotografie eseguite sulle rocce trattate sono di enorme valore, perché permettono di analizzare le incisioni nel dettaglio; si è quindi deciso di pubblicare in questo catalogo molte delle foto scattate in quel periodo.

Tuttavia, nonostante vi sia un chiaro vantaggio per la visibilità delle incisioni, vi sono alcuni elementi che rendono questo sistema piuttosto rischioso e, indipendentemente dal fatto che oggi sia illegale, non adeguato ai moderni *standard*. La prima criticità è la soggettività del risultato della *plaka* che passata malamente e con uno spessore eccessivo poteva occultare, anziché esaltare, le incisioni. Come si evince dai diari di scavo¹⁷, il trattamento era applicato ripetutamente, quando si sporcava di terra e dopo ogni acquazzone, con il rischio di creare stati su strati che pregiudicavano la visibilità. La distinzione tra ciò che veniva evidenziato e il resto della roccia era così netta da non permettere all'occhio del rilevatore di individuare eventuali particolari al di fuori dell'area trattata, inoltre, era più difficile distinguere tra segni naturali e segni antropici.

Tuttavia il metodo neutro permise di migliorare la tecnica di rilevamento, infatti, durante le campagne di rilevamento a Luine, si iniziarono a rilevare anche le particolarità della martellina.

Negli anni '70 le tecniche di rilievo sul campo vennero standardizzate prevedendo: l'applicazione sistematica del metodo neutro per migliorare le ri-

¹⁶ Si tratta di un prodotto Pelikan, colore alla caseina con alto potere coprente e diluibile in acqua.
¹⁷ Si legga il contributo di Federico Troletti in questo volume.



Negativi fotografici dei fogli di lucido relativi alla roccia 23, sett. A stampati in forma di provini e avvicinati come tessere di un puzzle, in un primo tentativo di ricomporre la roccia (scansione da originale d'archivio, scala 1:1)

prese fotografiche e i rilievi; la standardizzazione della misura base per i fogli di rilievo, ora completamente trasparenti, a 120 x 90 cm; l'impiego del colore rosso per rilevare i segni naturali e del nero per quelli antropici. Furono definite anche le procedure di conservazione e di rielaborazione dei rilievi sul campo. I *nylon*, infatti, erano intesi come fogli di lavoro, su cui era possibile fare annotazioni e prendere appunti in colore nero o blu. In laboratorio tutti i *nylon* venivano ricopiati con la penna a china di vario spessore (dallo 0.4 all'1.2) su fogli di carta da lucido. In tale fase venivano corretti eventuali errori o fatti aggiustamenti confrontando le fotografie fatte sul campo con il metodo neutro. Sulla scorta delle esperienze maturate in anni di campagne scavi, i rilievi divennero sempre più dettagliati e accurati; basti pensare che sono ancora oggi di buona qualità e utilizzabili, nonostante siano stati eseguiti quasi 50 anni fa. Con la fine degli anni '70 e l'inizio del decennio successivo si realizzò il successivo stadio di elaborazione dei rilievi: i lucidi iniziarono ad essere fotografati in bianco e nero (esasperando il contrasto in modo eliminare i grigi), stampati in dimensioni ridotte per poter essere ricomposti e infine di nuovo ricopiati per ottenere una riduzione il più possibile fedele della roccia. Per agevolare i lavori di catalogo e le analisi gli stessi lucidi venivano eliocopiati in scala 1:1.

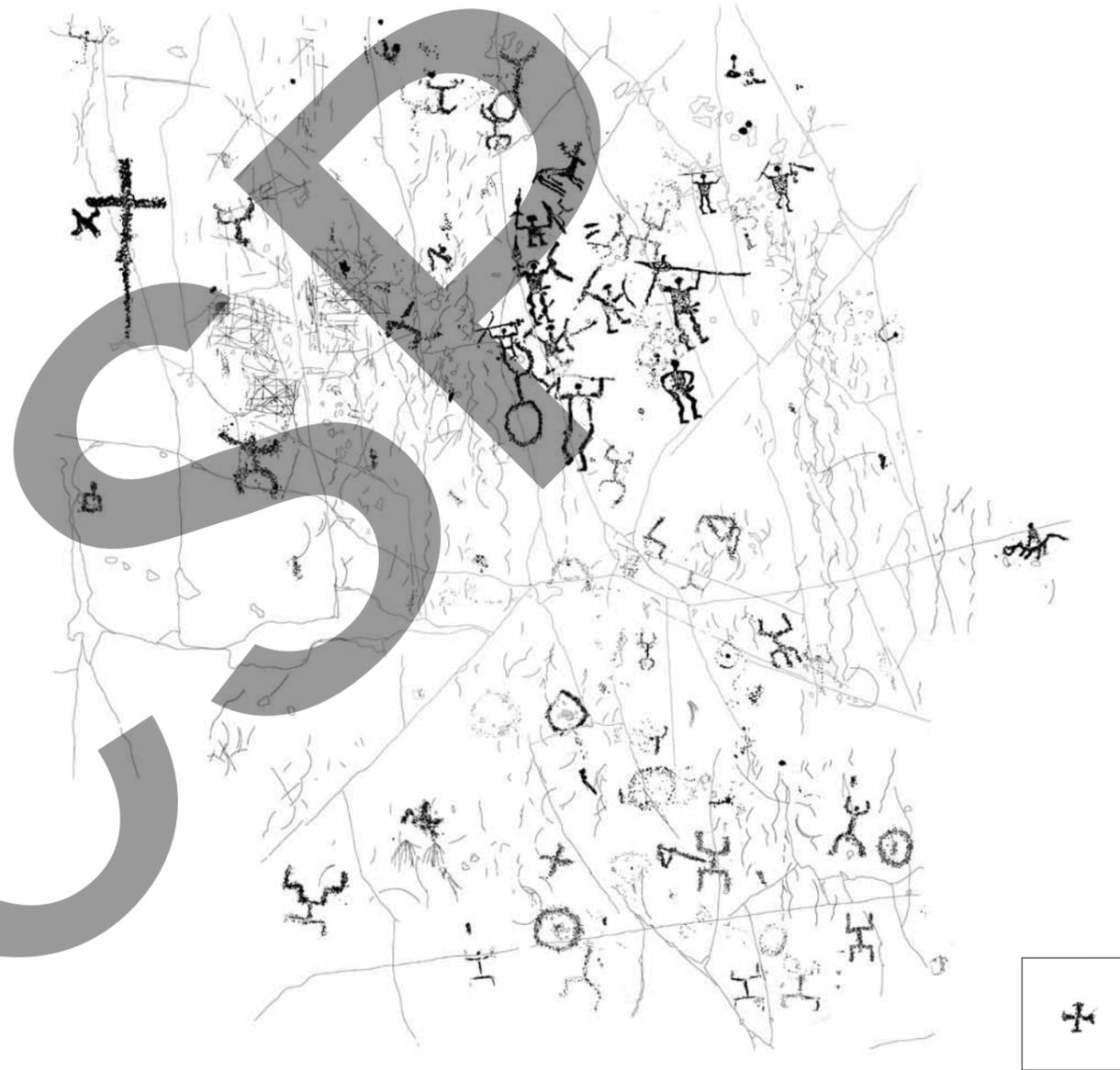
Il rilievo a contatto su roccia trattata è rimasto pressoché invariato per circa un ventennio fino al bando del metodo neutro e all'introduzione della fotografia digitale, che ha permesso di saltare svariati passaggi.

Negli ultimi anni, invece, molti degli sforzi sono stati finalizzati a perfezionare la tecnica di rilievo e il metodo di lavoro di *post-processing*, in modo da avere una resa sempre più fedele e con margini di errore sempre minori. Oggi, invece che una serie di copie manuali per ricomporre la roccia, si ha un solo passaggio digitale; le possibilità di studio sono aumentate, agevolate anche dalla facilità con cui è possibile consultare e diffondere i *file*. Una volta predisposta una tavola stilistica sufficientemente esauriente l'attenzione si è rivolta allo studio delle diverse tematiche dell'arte rupestre. Le analisi sono ora trasversali in quanto confrontano le stesse riproduzioni allo scopo di comprendere le differenze unitamente ai motivi che si celano dietro alla loro rappresentazione oltre che per garantire un maggior numero di raffronti con i ritrovamenti archeologici. Gli strumenti di lavoro disponibili oggi permettono anche di mettere in relazione le diverse rocce e raffigurazioni tra di loro con il territorio circostante, per avere una comprensione più capillare del fenomeno nel suo complesso.

*Catalogo delle rocce incise
di Foppe di Nadro
Corpus e schede*

a cura di

Silvana Gavaldo, Giulia Rossi e Cristina Gastaldi



ROCCIA 1
Figure totali - 493

Orientamento Asse Maggiore N-S
Lunghezza Asse Maggiore (m) 15.8
Larghezza Asse Maggiore (m) 4.2

scala 1:10



Figure pre-protostoriche - 107

Fig. a martellina - 107

Antropomorfi: 43

Oranti: 29 (28 II-III, di cui 11 incompleti;
1 IVF)

Armati: 10 (3 IVD-E; 4 IVE; 3 IVF)

Busti: 2

Cavalieri: 1 (cavaliere acrobata, IVF?)

Altro: 1 (erotomane, IVE?)

Zoomorfi: 2

Equidi: 1 (con cavaliere)

Cervidi: 1 (IVD)

Armi: 2

Alabarde: 2 (1 incerta; IIIA)

Simboli: 8

Cerchi/dischi: 8 (5 puntati)

Coppelle: 14

Coppelle: 13

Moduli: 1 (coppella + linea)

Altre figure: 7

Linee: 7

Altri segni: 31

Grumi: 28

Altro: 3

Figure di età storica - 195

Fig. a martellina - 4

Croci: 4

Greche: 2 (1 di S. Andrea)

Altro: 2 (1 croce astile processionale, 1
croce confinaria)

Fig. a filiforme: 191

Simboli: 137

Cerchi e archi di cerchio: 130 voci di cata-
logo, in gruppo o singoli (di cui 3 cerchi
quasi completi e un fascio di archi) per un
totale di 458 segni

Reticoli e griglie: 7 (di cui 4 "trias" o
"mulini", 2 griglie e un reticolo irregolare)

Altre figure: 54

Linee e gruppi di linee: 46

Fasci di linee: 8 (2 a ciuffo)

(GR, SG)



CAM57III:IX-4

La roccia 1, la prima che si incontra procedendo lungo il percorso di visita in direzione Nord, ha forma allungata e orientamento N-S, con una pendenza di circa il 20% da monte a valle.

La superficie appare fundamentalmente liscia, pur essendo interrotta trasversalmente da due profonde fratture che fungono da delimitazione delle due grandi sezioni incise. Sulla sommità della roccia, verso monte, insiste un muretto a secco che ne rappresenta anche il limite orientale e da cui provengono acque di percolazione, si riscontrano inoltre acque di ristagno nelle fratture e patina algale di colorazione nera.

La superficie fu fotografata da Emmanuel Anati nel 1957, nuovamente documentata nel 1972 e studiata a cura del Centro Camuno di Studi Preistorici, nell'ambito dell'attività di ricerca in regime di concessione ministeriale MI-BACT-SBA Lombardia a partire dal 1974, quando fu iniziata una grande campagna di esplorazione, scavo e rilevamento dell'area di Foppe di Nadro.

Il complesso delle istoriazioni sembra comprendere due principali fasi: una fra il tardo Neolitico e l'età del Rame, la seconda alla piena e tarda età del Ferro.

A queste fasi, va poi aggiunta la sporadica frequentazione che si registra in età storica, quando a corredo del pannello pre-protostorico si affiancano quattro croci e numerosi filiformi.



EUR74:XXXVIII-12. L'équipe guidata da Gualdoni, Malnati e Gambari al lavoro sulla roccia 1

Fasi pre-protostoriche

Alla prima fase incisoria, che pare prendere avvio a partire dal tardo Neolitico (IV mill. a.C.), sarebbero da riferire 28 oranti schematici disposti in modo omogeneo su tutta la parte centrale dell'affioramento e associati a figure di cerchi, semplici e puntati, e a due figure interpretabili come alabarde.

In questa fase gli oranti, presenti sia in forma schematica sia con arti curvi, sono sparsi sulla superficie senza seguire una logica precisa e non sembra riconoscibile una gerarchia fra loro; le figure circolari, invece, appaiono concentrarsi soprattutto sulla porzione inferiore della superficie.

Sempre a questa fase sarebbero da attribuire due rappresentazioni di alabarda: il confronto più stringente è presente sulla stele Arco 1, datata al Rame 2 (2800-2400 a.C.); altri esemplari affini si riscontrano poi sulle rocce 4, 23 e forse 7. La prima, piuttosto evidente e collocata nella porzione inferiore della roccia, si presenta con lama rivolta verso il basso in associazione con un orante schematico ad arti ortogonali. Al contrario, la seconda risulta di interpretazione problematica: l'alabarda, con la lama rivolta verso l'alto, oltre a essere fortemente abrasa e deteriorata, è posta nella porzione centrale del pannello istoriativo dell'età del Ferro, da cui è parzialmente obliterata. Sebbene questa figura risulti, per tipologia e associazioni, affine alla precedente, tuttavia il pessimo stato di conservazione e di visibilità impone una necessaria cautela nell'interpretazione e nell'attribuzione cronologica.

Con la fine dell'età del Rame, il ciclo istoriativo sembra interessato da un grande iato che perdura per tutta l'età del Bronzo e le fasi più antiche dell'età del Ferro.

La seconda importante fase prende avvio a partire dalla media età del Ferro, quando nella porzione centrale della roccia viene realizzato un pannello piuttosto concentrato e compatto. Ad esclusione di poche figure, fra cui si distinguono un cervo di discreta fattura e un cavaliere, il motivo dominante è senza dubbio quello del guerriero in armi. La parte più cospicua delle istoriazioni dell'età del Ferro è costituita da armati di scudo e spada, in due casi sostituita dalla lancia. Cinque di questi guerrieri appaiono caratterizzati da itifallia, mentre sei presentano l'evidenziazione dei muscoli delle braccia.

La maggior parte delle figure armate sembrerebbe collocabile in un periodo compreso fra lo stile IV D iniziale e il IV E, con una piccola presenza nel IV F.

Stilisticamente riferibili allo stile IV D iniziale sarebbero in particolare tre armati dalle proporzioni compatte, con il corpo pieno e quadrangolare e gli arti brevi e schematici. Altri quattro, di fase successiva, presentano corpo e arti allungati inferiori con muscolatura evidenziata. Da notare, in particolare, un armato, posto al centro del pannello, che si distingue per fattura, dimensioni e

per la presenza di una panoplia completa di elmo crestato, scudo con evidenziazione dell'umbone e spada a lama foliata e impugnatura ad antenne¹. Sempre allo stesso periodo, sarebbe da attribuire anche la figura di antropomorfo rappresentato in un atto di autoerotismo.

Alla tarda età del Ferro sembrano riferibili solo poche figure: un guerriero, con corpo tozzo a linea di contorno, armato di scudo e spada si giustappone agli altri armati; un orante, anch'esso nel pannello centrale, si colloca in linea con gli oranti della prima fase istoriativa; al margine Nord dell'area si trova un busto in posizione isolata.

Fasi storiche

La superficie istoriata è interessata anche dalla presenza di numerosi filiformi, soprattutto linee, fasci di linee, teorie di semicerchi e reticoli. I filiformi sembrano concentrati ai lati del pannello centrale. Va rilevato, tuttavia, che la parte centrale della roccia è interessata dal percolamento di acqua per lunghi periodi dell'anno, in special modo in primavera; questo ha determinato una notevole azione abrasiva sulla superficie e il conseguente deterioramento delle istoriazioni, soprattutto quelle realizzate a graffito.

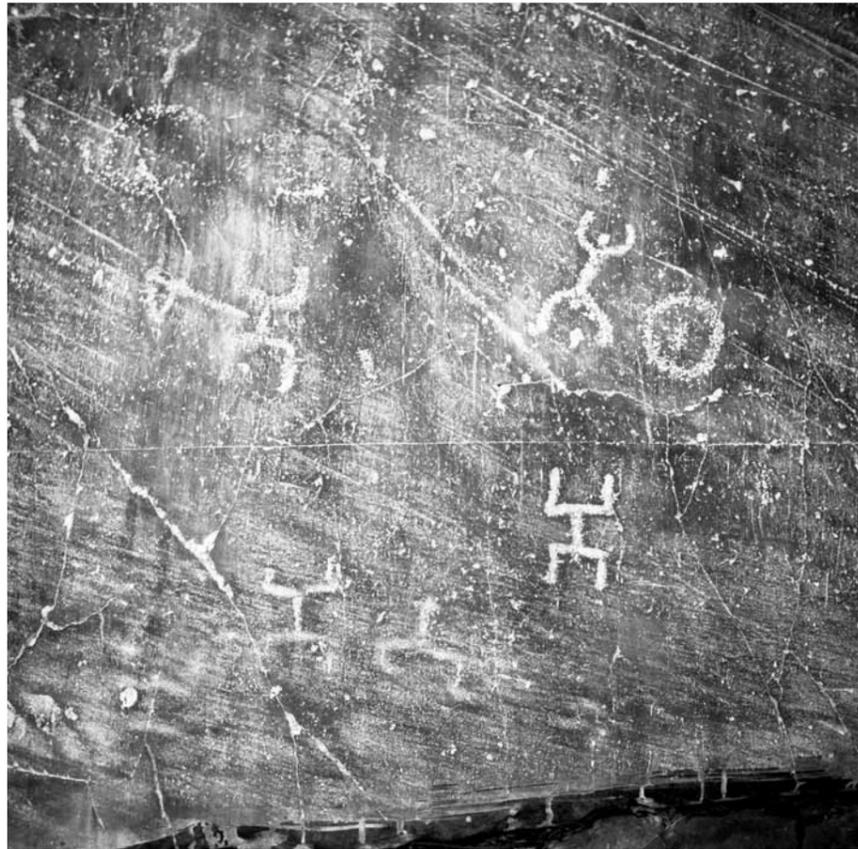
Con quest'ultima fase sembra concludersi il ciclo istoriativo che interessa la superficie. Fa eccezione, tuttavia, la presenza di quattro croci, fra cui spiccano una grande croce astile processionale e una piccola croce confinaria.

(GR, SG)



EUR74:XXVIII-12. Marco Tizzoni e Tiziana Cittadini durante i lavori di rilevamento sulla roccia 1

¹ Sulla vicina roccia di Dos Cui si trova il confronto più stringente: cfr. Arca 2005 pp. 341-343, figg. 13, 14, 16.



EUR74:XL-3



EUR74:XXX-12



EUR74:XL-4



foto PM, 2017

ROCCIA 2

Figure totali - 84

Orientamento Asse Maggiore N-S
Lunghezza Asse Maggiore (m) 20.0
Larghezza Asse Maggiore (m) 31.5

scala 1:10



Roccia 2 - Sett. A - Figure totali - 2

Figure pre-protostoriche - 2

Fig. a martellina - 2

Antropomorfi: 2

Oranti: 1 (II-III)

Altro: 1 incompiuto (IVD-F)

Roccia 2 - Sett. B - Figure totali - 9

Figure pre-protostoriche - 9

Fig. a martellina - 9

Antropomorfi: 2

Oranti: 2 (II-III)

Altre figure: 4

Linee: 3

Aree martellinate: 1

Altri segni: 3

Grumi: 2

Altro: 1

Roccia 2 - Sett. C - Figure totali - 23

Figure pre-protostoriche - 20

Fig. a martellina - 20

Antropomorfi: 3

Oranti: 3 (II-III)

Simboli: 1

Iscrizioni in capitali latine: 1 (S••, IVF finale)

Coppelle: 3

Altre figure: 2

Linee: 1

Altro: 1

Altri segni: 11

Grumi: 8

Altro: 3 (nuvole di colpi)

Figure di età storica - 3

Fig. a martellina - 3

Simboli: 1

Chiave: 1

Altri segni: 2

Altro: 2 (nuvole di colpi)

Roccia 2 - Sett. D - Figure totali - 7

Figure pre-protostoriche - 7

Fig. a martellina - 7

Antropomorfi: 1

Orante: 1 (femminile, II-III)

Simboli: 1

Reticolo: 1 (irregolare)

Coppelle: 1

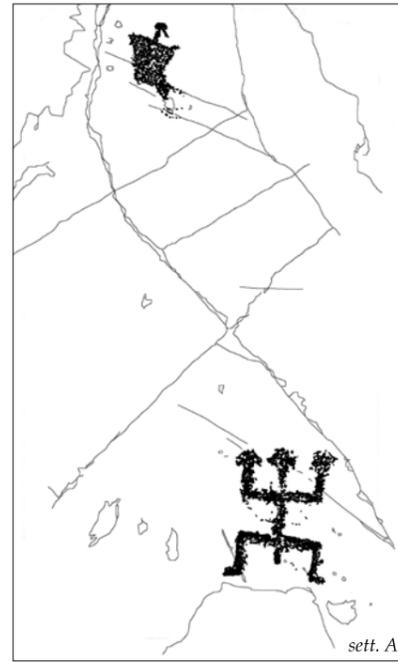
Altre figure: 1

Altro: 1

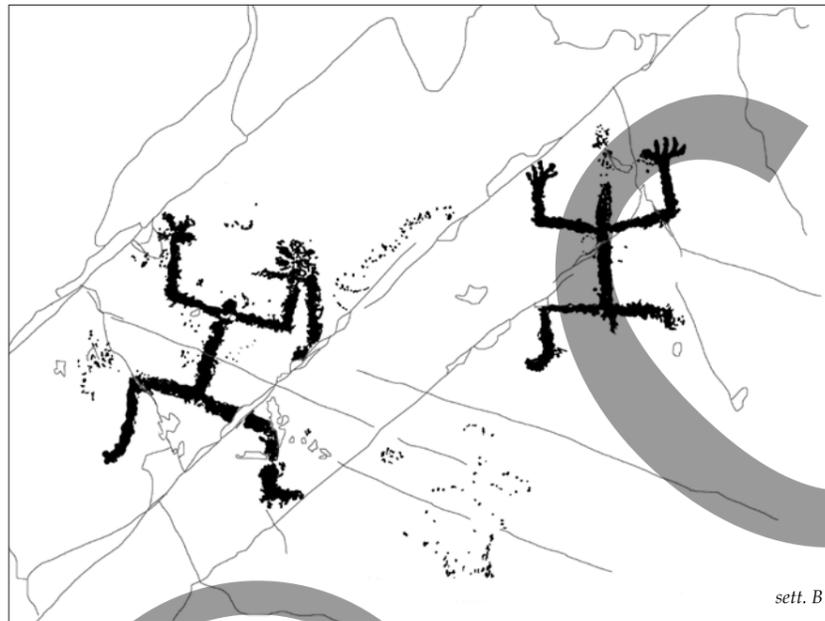
Altri segni: 3

Grumi: 2

Altro: 1 (area con colpi)



sett. A



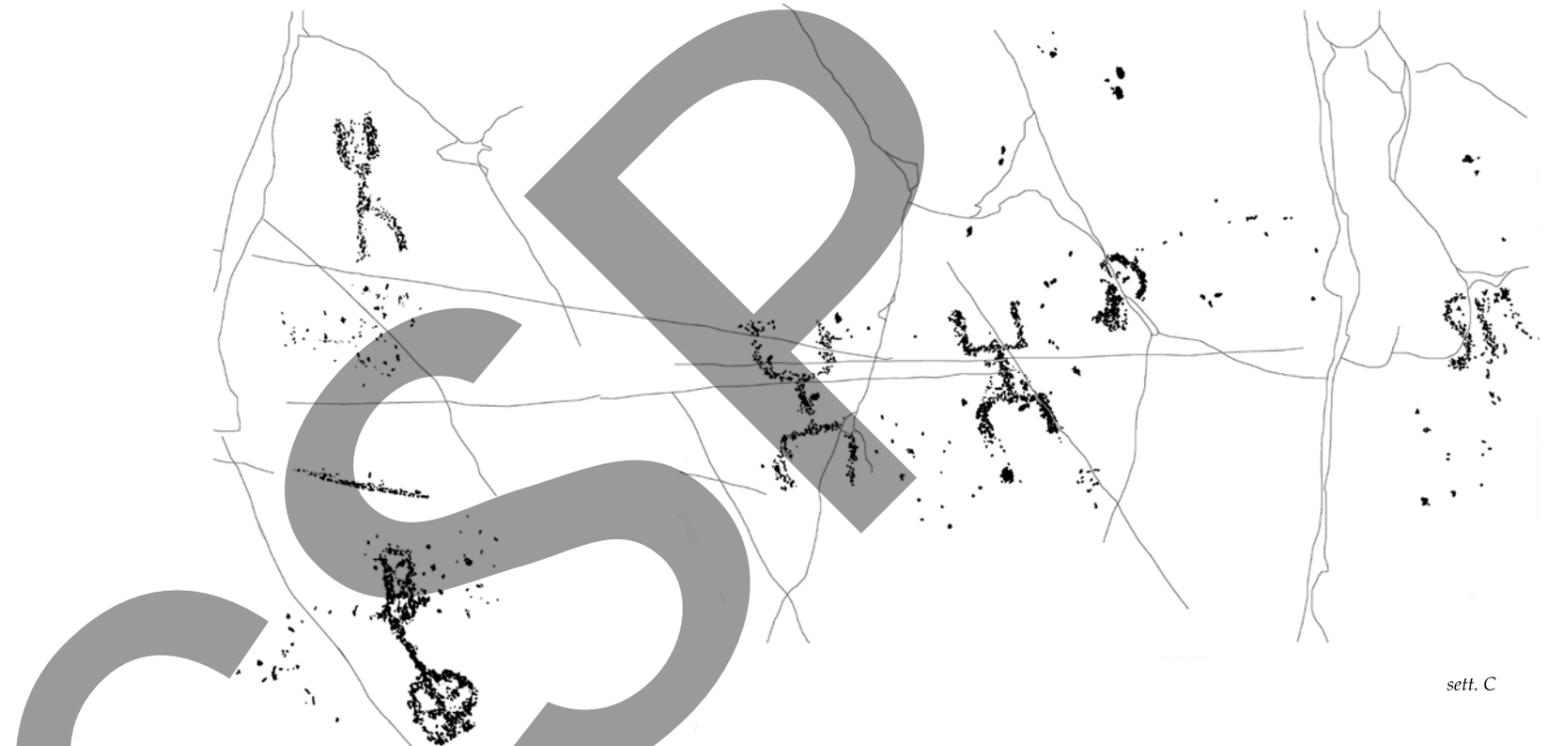
sett. B



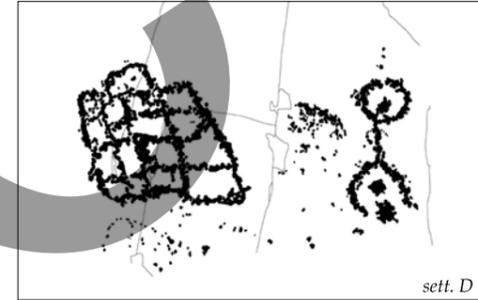
CAM57III:VIII-6



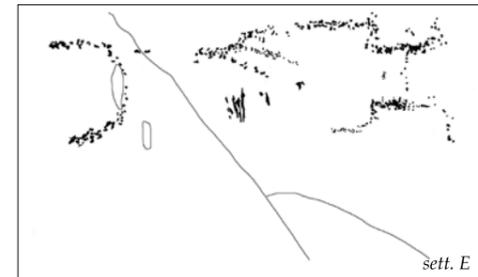
EUR74:XXVIII-10



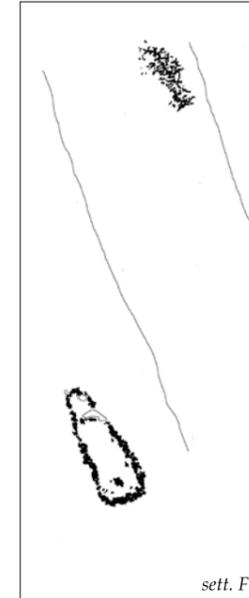
sett. C



sett. E



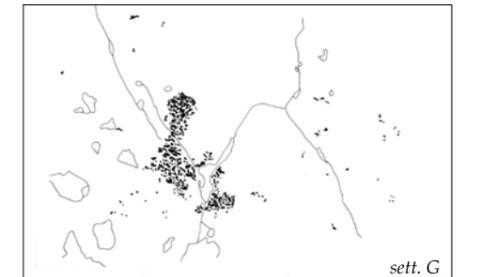
sett. E



sett. F1



sett. F2



sett. G

Roccia 2 - Sett. E - Figure totali - 8

Figure pre-protostoriche - 8

Fig. a martellina - 8

Antropomorfi: 1

Oranti: 1 (II-III)

Simboli: 1

Cerchi o dischi: 1 (semicerchio)

Altre figure: 2

Linee: 1

Altro: 1 (figura indefinita)

Altri segni: 4

Grumi: 4

Roccia 2 - Sett. F - Figure totali - 6

Figure pre-protostoriche - 6

Fig. a martellina - 6

Zoomorfi: 1

Altro: 1

Simboli: 1

Altro: 1

Coppelle: 1

Altre figure: 1

Aree martellinate: 1 (paletta?)

Altri segni: 2

Grumi: 2

Roccia 2 - Sett. G - Figure totali - 1

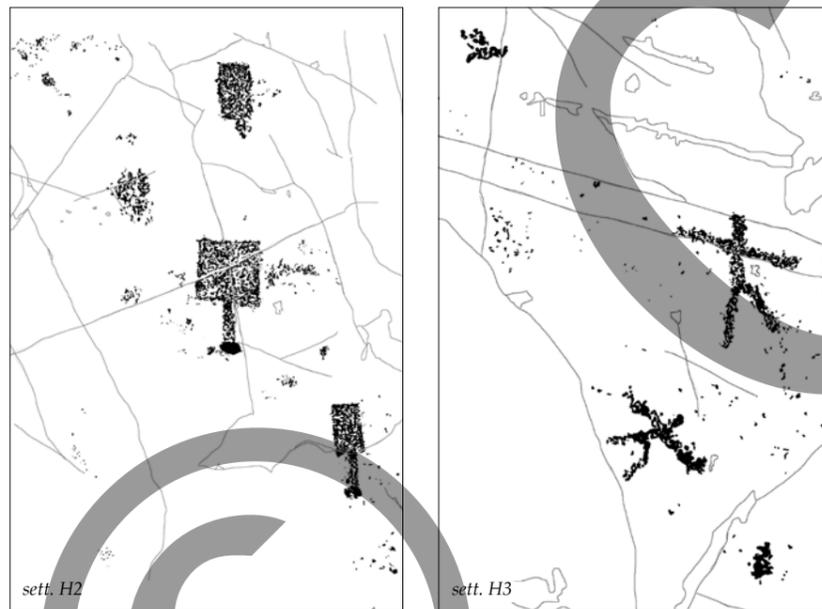
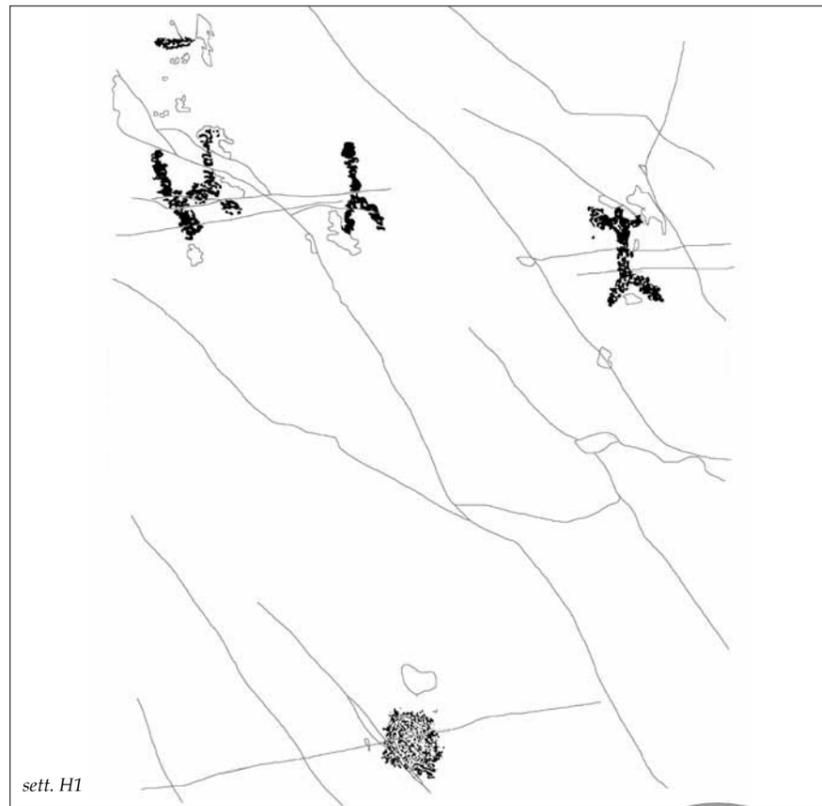
Figure pre-protostoriche - 1

Fig. a martellina - 1

Altre figure: 1

Roccia 2 - Sett. H - Figure totali - 28
Figure pre-protostoriche - 28
Fig. a martellina - 28
 Antropomorfi: 4
 Semplici: 3 (a braccia aperte, III)
 Altro: 1 (incompleto, II-III)
 Simboli: 3
 Palette: 3 (1 incompleta)
 Figure topografiche: 1
 Aree martellinate regolari: 1 (II-III A)
 Altre figure: 5
 Linee: 1
 Aree martellinate: 3
 Altro: 1
 Altri segni: 15
 Grumi: 12
 Altro: 3 (nuvole di colpi)

(SG, GR)



scala 1:10
 0 50 cm



EUR78:LXIX-2



EUR74:XXV-2

La grande roccia 2 è posta immediatamente a monte del sentiero principale dell'area di Foppe di Nadro. L'ampia superficie rocciosa ha una forma indicativamente triangolare con una pendenza circa del 30% costante da monte a valle. L'orientamento dell'asse maggiore è N-S e la sommità a monte della roccia è delimitata da arbusti e alta vegetazione incolta. La superficie, essendo molto ampia, presenta abbondanti difformità morfologiche quali avvallamenti glaciali, fratture e profondi distacchi. Dalle fratture spesso fuoriescono zolle d'erba e bassa vegetazione, muschi e licheni sono diffusi in abbondanza. Patina nerastra di dilavamento e acqua di percolazione corrono lungo tutta la superficie. L'odierno settore B venne fotografato da Anati nel 1957, mentre l'intera superficie fu ripulita, trattata e rilevata dall'équipe del Centro Camuno nel 1974, nell'ambito dell'attività di ricerca in regime di concessione ministeriale MiBACT-SBA Lombardia. Dalle fotografie d'archivio del 1978 si nota come la roccia fosse un incredibile punto di osservazione panoramico sul fondovalle.

La superficie, pur se di notevoli dimensioni, non presenta che una quarantina di istoriazioni significative, isolate fra loro e apparentemente non correlate; va tuttavia notato come spesso le incisioni più antiche non costituiscano insiemi compatti, ma utilizzino l'intera superficie disponibile, lasciando anche ampi spazi tra un segno e l'altro (un esempio è a Campanine di Cimbergo r. 20). Sembra comunque che la frequentazione più intensa sia riferibile al tardo Neolitico - prima età del Rame, quando sull'affioramento vengono incisi diversi oranti schematici, alcuni simboli e forse una raffigurazione topografica; all'età del Bronzo media e tarda appartengono alcuni segni, tra cui le palette; nell'età del Ferro la frequentazione è sporadica, tuttavia la superficie conserva una iscrizione in capitali latine di età romana; infine è conservata l'incisione di una chiave del XIV-XV secolo, che sembra chiudere il ciclo istoriativo che coinvolge la grande roccia.

(SG, GR)

ROCCIA 3

Figure totali - 75

Orientamento Asse Maggiore N-S
Lunghezza Asse Maggiore (m) 5.0
Larghezza Asse Maggiore (m) 4.4

scala 1:10



Figure totali - 75

Figure pre-protostoriche

Fig. a martellina

Antropomorfi: 4

Oranti: 2 (incompleti, IV)

Busti: 1 (incompleto)

Cavalieri: 1 (IV F)

Zoomorfi: 6

Equidi: 3 (IVF)

Ceroidi: 3 (IVE-F)

Strutture: 2

Costruzioni: 2 (incomplete, IVF)

Armi: 10

Ascia: 1 (IV)

Alabarda: 1 (IIIA)

Pugnali: 8 (1 IIIB-D?, 7 tipo Remedello IIIA)

Simboli: 1

Altro: 1 (linea con coppelline associata a pugnale di tipo remedello)

Altre figure: 15

Linee: 15

Altri segni: 37

Grumi: 31

Altro: 6

(GR, SG)



EUR74:XXXVII-7



EUR74:XXXVII-2



EUR74:XXXVII-5



EUR74:XXXVII-4

La roccia 3, che costituisce un tutt'uno con la roccia 4 ed è situata a valle del percorso di visita, è orientata in senso N-S con pendenza costante da monte a valle, delimitata ai lati da bassa vegetazione. La superficie si presenta piuttosto liscia, ma percorsa nella sua larghezza da diverse fratture e con profondi distacchi lungo tutta la sua estensione.

L'affioramento venne studiato e rilevato dal Centro Camuno a partire dal 1974 nell'ambito dell'attività di ricerca in regime di concessione ministeriale MiBACT-SBA Lombardia. La roccia fu poi rilevata nuovamente da E. Masnata nel 2002-2003, che la pubblica come settore B della roccia 4.

L'apparato incisorio della roccia 3 mostra una chiara dipendenza dal pannello istoriato presente sulla roccia 4, come del resto è ovvio considerando che le due superfici, pur separate numericamente, formano un tutt'uno senza soluzione di continuità.

Sull'affioramento sono presenti solo poche incisioni divise in due gruppi, uno afferente alla tarda età del Rame e un altro, fisicamente separato dal primo, collocabile nella tarda età del Ferro.

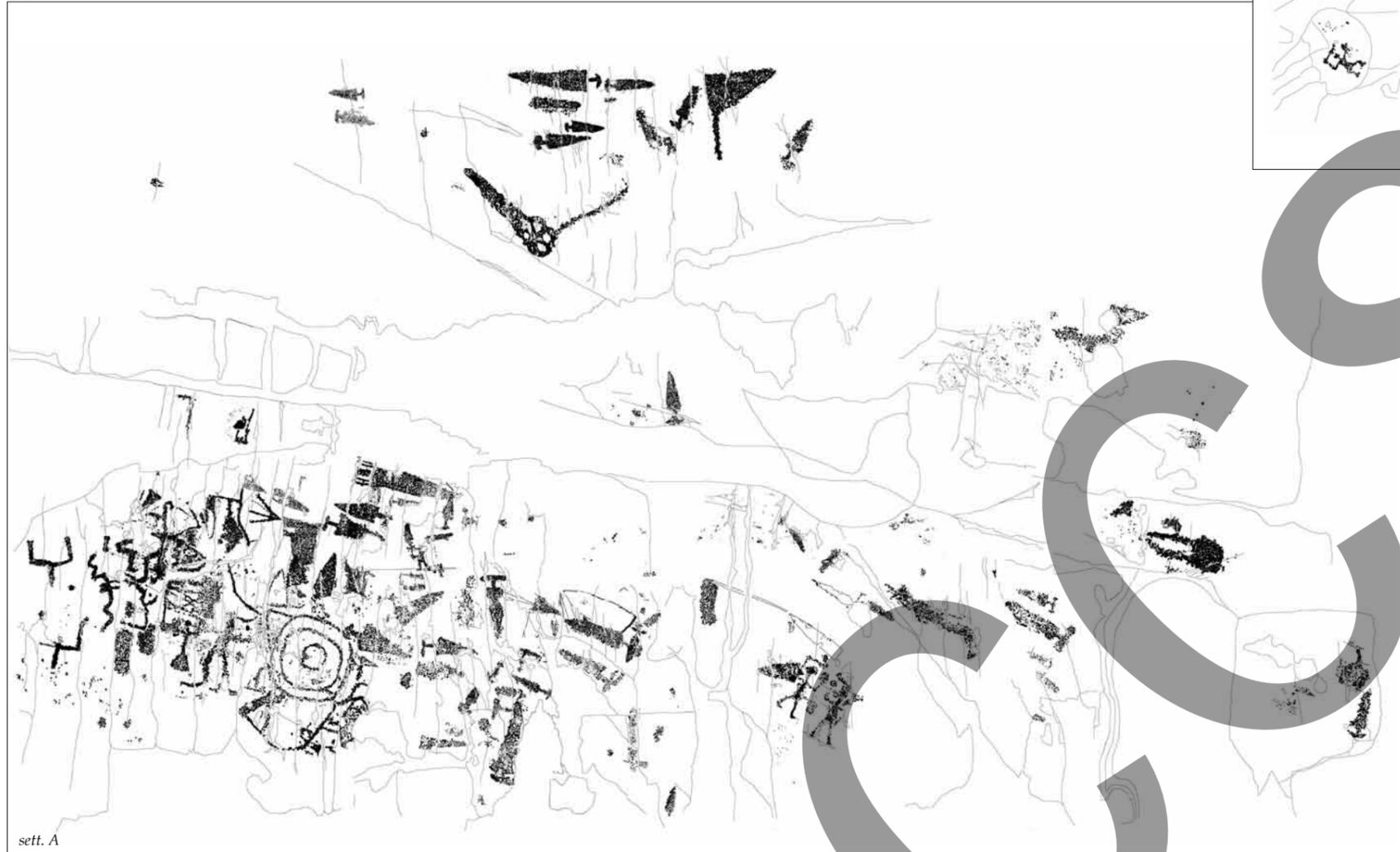
All'intensa fase dell'età del Rame, significativamente la più vicina alla roccia 4, appartengono sette pugnali di tipo remedelliano concentrati nella porzione sommitale della superficie e un'alabarda. In posizione isolata più in basso si legge un ottavo pugnale riferibile all'età del Bronzo.

Per quanto riguarda la fase riferibile alla tarda Età del Ferro, si distinguono un cavaliere, equidi, cervidi nonché due costruzioni, mentre un orante si colloca alla destra del pannello in posizione isolata. Un'ascia dell'età del Ferro risulta parzialmente sovrapposta a una figura di cervo.

Da un punto di vista stilistico, le costruzioni, gli antropomorfi e gli zoomorfi realizzati a linea di contorno sembrano risalire all'età del Ferro medio-tarda.

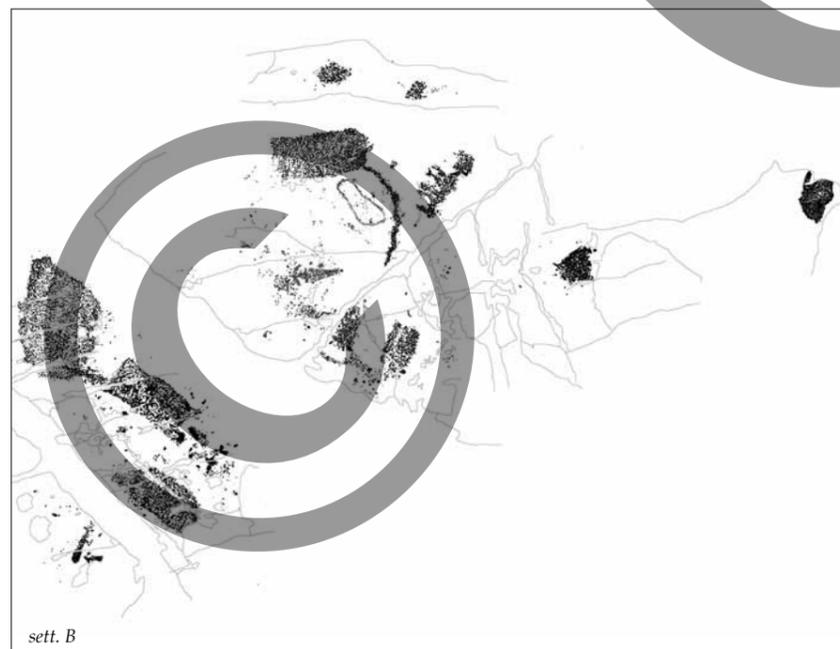
(GR, SG)

ROCCIA 4
Figure totali - 166



Orientamento Asse Maggiore NE-SW
Lunghezza Asse Maggiore (m) 10.5
Larghezza Asse Maggiore (m) 12.5

scala 1:20
0 50 cm



Roccia 4 - Sett. A - Figure totali - 137

Figure pre-protostoriche - 135

Fig. a martellina - 131

Antropomorfi: 7
Semplici: 2 (1 IVC)
Oranti: 1 (IIIB)
Armati: 4 (2 in coppia: IVC; 1 IVC; 1 IVC-D)
Zoomorfi: 4
Bucrani: 4 (II-III)
Armi: 50
Pugnali: 41 (15 IIIA; 17 IIIB; 9 indef.)
Asce: 2
Alabarde: 7 IIIA
Simboli: 1
Cerchi/dischi: 1 (cerchi concentrici)
Figure topografiche: 9
Aree martellate regolari: 8 (II-IIIa)
Aree martellate irregolari: 1 (II-IIIa)
Coppelle: 4
Altre figure: 8
Linee: 7
Aree martellate: 1
Altri segni: 48
Grumi: 44
Altro: 4

Figure a filiforme - 2

Altri segni: 2
Fasci di linee: 2

Figure a tecnica mista - 2

Armi: 2
Alabarde: 2 (IIIA)

Figure storiche - 2

Figure a filiforme - 2
Simboli: 1
Cerchi o archi di cerchio: 1
Altri segni: 1
Fasci di linee: 1

Roccia 4 - Sett. B - Figure totali - 29

Figure pre-protostoriche - 29

Fig. a martellina - 29

Zoomorfi: 1
Altro: 1 (*quadrupede*)
Armi: 3
Pugnali: 2 (IIIA)
Ascia: 1 (IV C?)
Simboli: 1
Impronte di piede: 1 (IVD-F)
Figure topografiche: 9
Aree martellate regolari: 2 (II-IIIa)
Aree martellate irregolari: 5 (II-IIIa)
Linee sentiero: 2
Coppelle: 1
Altre figure: 1
Linee: 1
Altri segni: 13
Grumi: 13

(GR, SG)



Rilievo storico recante la prima numerazione delle rocce di Foppe di Nadro (ex roccia 3). EUR65:LXXXIX-1

La roccia 4, posta lungo il sentiero principale dell'area di Foppe di Nadro, è caratterizzata da una serie di montonature orientate in senso NE-SO dalle forme irregolari cadenzate da gradoni da monte a valle che definiscono fasce pianeggianti, sulle quali si trovano le incisioni. Sulla superficie sono presenti grandi fratture e distacchi superficiali in cui si insinua bassa vegetazione e terriccio. Si registra anche la presenza di abbondante biofilm algale di colore nerastro che tuttavia risparmia, almeno in parte, i pannelli incisi. Muschi e licheni si insediano nelle zone d'ombra della superficie. Lungo il lato Nord della roccia si estende un muretto a secco dove è stato inserito un pannello didattico per la fruizione turistica.

La superficie fu scoperta da Süss e Laeng negli anni '50; evidenziata in bianco e fotografata da E. Anati nel 1957 e rilevata "a vista" prima del 1965; successivamente il Centro Camuno di Studi Preistorici si dedicò alle attività di rilevamento delle incisioni nel 1974 nell'ambito dell'attività di ricerca in regime di concessione ministeriale MiBACT-SBA Lombardia. La roccia fu poi rilevata nuovamente da Elisa Masnata nel 2002-2003².

La 4 è certamente una delle più famose rocce istoriate dell'area di Foppe di Nadro, nota anche come 'roccia dei pugnali', nome che sottolinea chiaramente la tematica principale che caratterizza la superficie.

Le armi sono il soggetto assolutamente predominante del compatto pannello centrale; in particolare, si osservano, ossessivamente ripetuti, pugnali e alabarde, che affastellati gli uni vicini a gli altri si concentrano intorno ad una figura a dischi concentrici che sembra essere il fulcro della scena.

In effetti, sembra possibile delineare un primo momento incisorio, ascrivibile non oltre la prima età del Rame, cui sarebbero da riferire il cerchio a dischi concentrici, le mappe topografiche e, forse, i bucrani posti leggermente isolati sulla sinistra del pannello. Successivamente a questo primo momento ne sarebbe seguito un secondo, che interessa l'età del Rame piena che vede la realizzazione di due nuclei istoriati con pugnali e alabarde, di cui due - di particolare interesse - incise a tecnica mista.

Un terzo momento, nell'età del Bronzo, completa il pannello con altre figure di pugnali e un orante.

Molto ci si è concentrati sullo studio della foggia e tipologia delle armi qui rappresentate, e il confronto con l'evidenza archeologica ha permesso di attribuire in molti casi un orizzonte cronologico a queste raffigurazioni; in particolare, è stato possibile identificare un gruppo di pugnali riferibili certamente all'età del Rame (tipo Remedello, Spilamberto e forse Ciempozuelos), ed un altro ascrivibile all'età del Bronzo³.

Dopo questo momento di particolare frequentazione, fra l'età del Rame e del Bronzo, l'importanza della roccia sembra in qualche modo scemare e la frequentazione diventa di gran lunga meno assidua. Durante l'età del Ferro, infatti, assistiamo esclusivamente a episodi sporadici che chiudono il ciclo incisorio con la raffigurazione di alcuni antropomorfi, fra cui armati e una coppia di duellanti che si collocano in qualche caso nelle immediate vicinanze dei pugnali, mentre in epoca storica viene incisa una minima serie di filiformi.

(GR, SG)



CAM57III-VII:8



CAM57III-VII:10



CAM57III-VI:11



EUR74:XXVII-1



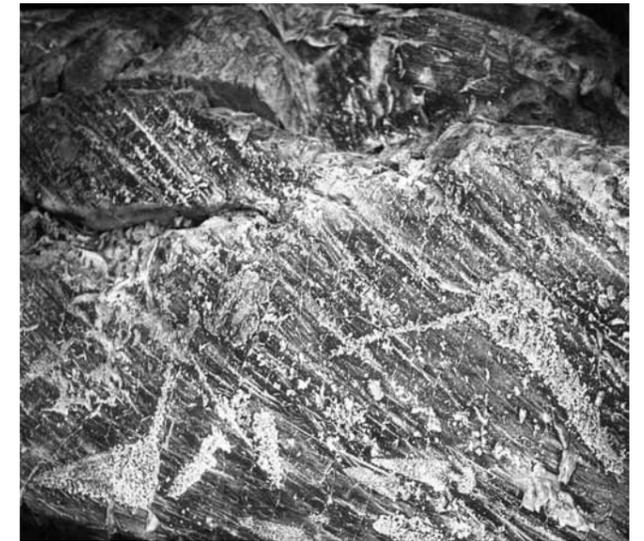
EUR74:XXVIII-2



EUR74:XXVIII-1



EUR74:XXX-2



EUR74:XXVIII-3



EUR76:XXIII-5

² MASNATA 2002-2003.

³ CHIOLDI, MASNATA 2004, p. 307.

ROCCIA 5

Figure totali - 90

Orientamento Asse Maggiore N-S
Lunghezza Asse Maggiore (m) 9.0
Larghezza Asse Maggiore (m) 3.8

Roccia 5 - Sett. A - Figure totali - 38

Figure pre-protostoriche - 38

Fig. a martellina - 38

Antropomorfi: 3

Armati: 2 (in duello, IVF)

Busti: 1 (IVF)

Zoomorfi: 2

Ornitomorfi: 2 (IVD-F)

Strutture: 1

Costruzioni: 1 (IVF)

Simboli: 6

Impronte di piede: 6 (3 coppie, IVD-F)

Coppelle: 1

Moduli: 1 (1 modulo di due coppelle con canaletta)

Altre figure: 4

Linee: 3

Altro: 1 (ascia IIIA?)

Altri segni: 21

Grumi: 20

Altro: 1 (nuvola di colpi)

La roccia 5 è posta a valle del percorso di visita con orientamento riferito all'asse maggiore N-S e pendenza costante da monte a valle. La superficie si presenta liscia, seppur con profondi distacchi e diverse fratture e circondata da bassa vegetazione.

La cotica erbosa che ricopriva la roccia venne rimossa da Enzo Bona durante la campagna scavi del 1974, inaugurando lo studio e il rilevamento della superficie da parte del Centro Camuno di Studi Preistorici, nell'ambito dell'attività di ricerca in regime di concessione ministeriale MiBACT-SBA Lombardia.

Curiosamente, e in controtendenza rispetto al modus operandi adottato in quegli anni, nel 1974 vennero rilevati solo 3 fogli (2 del settore A e parte del settore B), mentre il rilievo della parte mancante è stato ultimato nel 2016.

La naturale conformazione della roccia, divisa in placche da profonde fratture, pare aver influenzato l'attività incisoria.

Si possono riconoscere quattro distinti pannelli. Pur tuttavia, al loro interno i soggetti presenti rivelano una certa sostanziale uniformità cronologica e, in parte, tematica.

Infatti, ad esclusione di una modesta frequentazione durante il tardo Neolitico, cui sono ascrivibile due oranti, il ciclo istoriativo è ascrivibile alle fasi avanzate dell'età del Ferro (stile IV D, E, F).

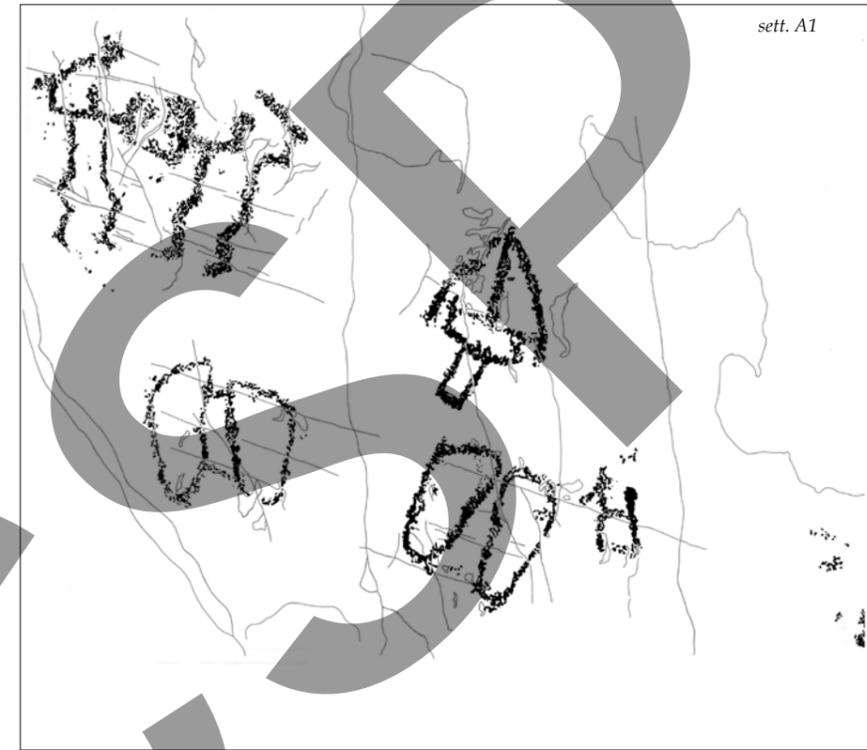
Fra le tematiche presenti, pur senza una decisa predominanza, spiccano senz'altro le impronte di piede e gli antropomorfi semplici, curiosamente caratterizzati dalla mancanza di uno degli arti inferiori e almeno uno di quelli superiori.

Da notare anche la presenza di una coppia di duellanti e di altri due armati affiancati ma non affrontati, nonché quella di una variegata schiera di zoomorfi fra cui emergono le figure di uccelli (che ripropongono i soggetti presenti sulla r. 7) e una splendida rappresentazione di un cervide colpito, realizzata a linea di contorno.

(GR, SG)



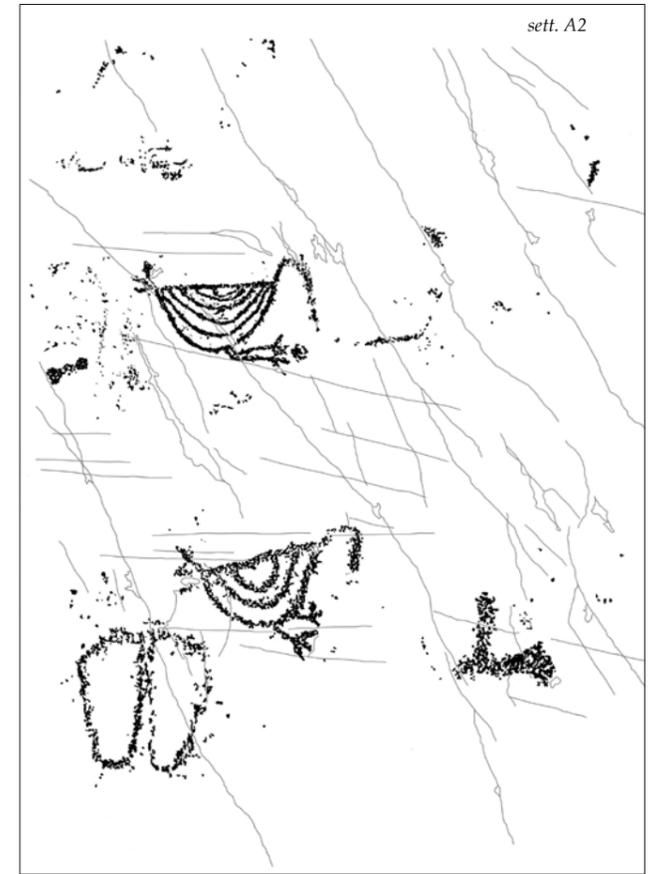
EUR74:XXVII-3. Enzo Bona rimuove la cotica erbosa dalla roccia 5



scala 1:10



EUR74:XXX-5





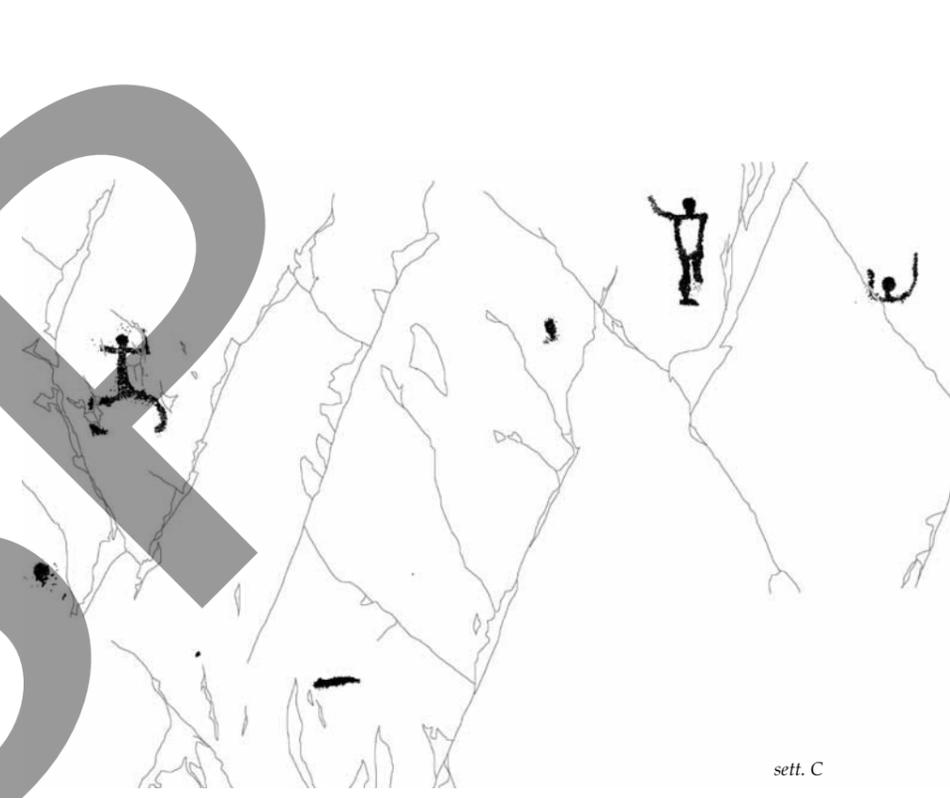
sett. B

Roccia 5 - Sett. B - Figure totali - 45

Figure pre-protostoriche - 45

Fig. a martellina - 45

- Antropomorfi: 8
- Oranti: 1 (II-III)
- Armati 3 (IV D-E)
- Busti: 1
- Altro: 3 (2 incompleti, IVE, 1 testa e collo)
- Zoomorfi: 5
- Canidi: 1 (IV)
- Cervidi: 2 (IVD-F)
- Equidi: 1 (IVD-F)
- Ornitomorfi: 1 (IVD-F)
- Armi: 1
- Asce: 1
- Simboli: 2
- Impronte di piede: 2 (IVD-F)
- Coppelle: 3
- Altre figure: 4
- Linee: 4
- Altri segni: 22
- Grumi: 21
- Altro: 1



sett. C

Roccia 5 - Sett. C - Figure totali - 7

Figure pre-protostoriche - 7

Fig. a martellina - 7

- Antropomorfi: 3
- Oranti: 1 (II-III)
- Busti: 1
- Altro: 1 (incompleto, IV E-F)
- Coppelle: 2
- Altre figure: 1
- Linee: 1
- Altri segni: 1
- Grumi: 1

(GR, SG)

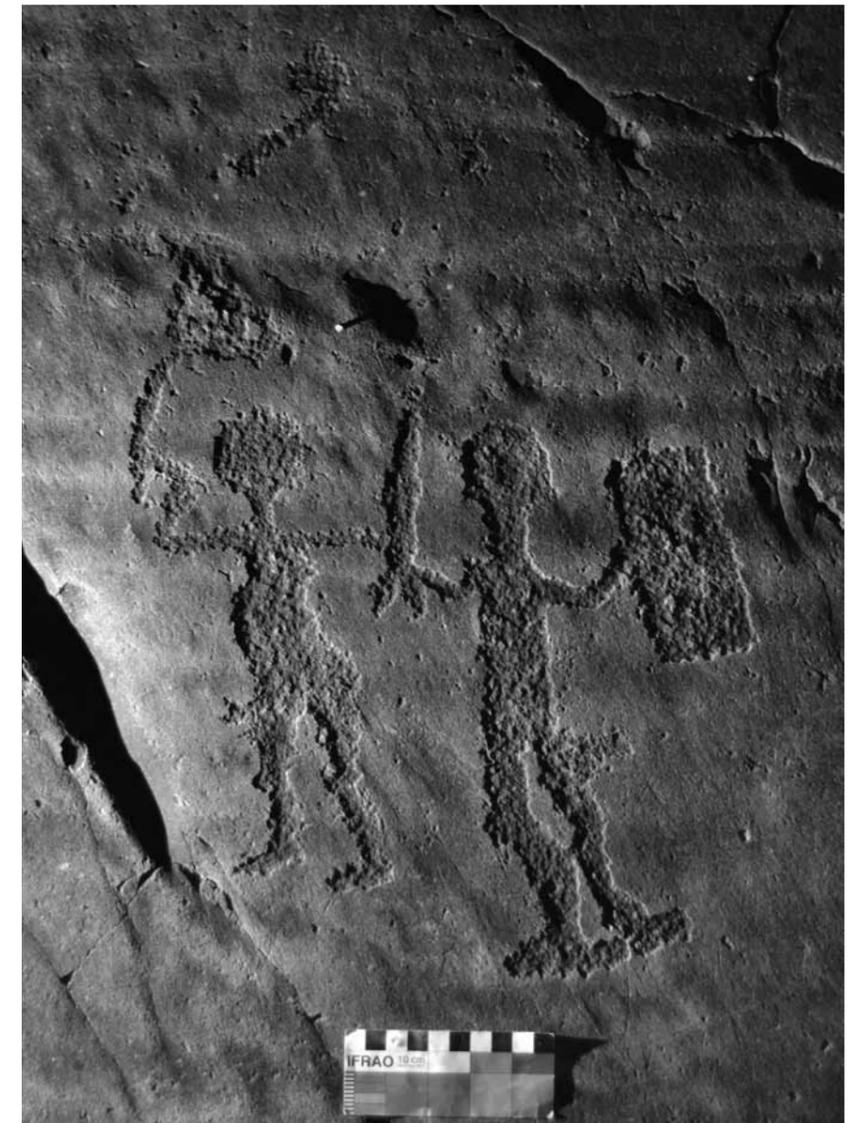
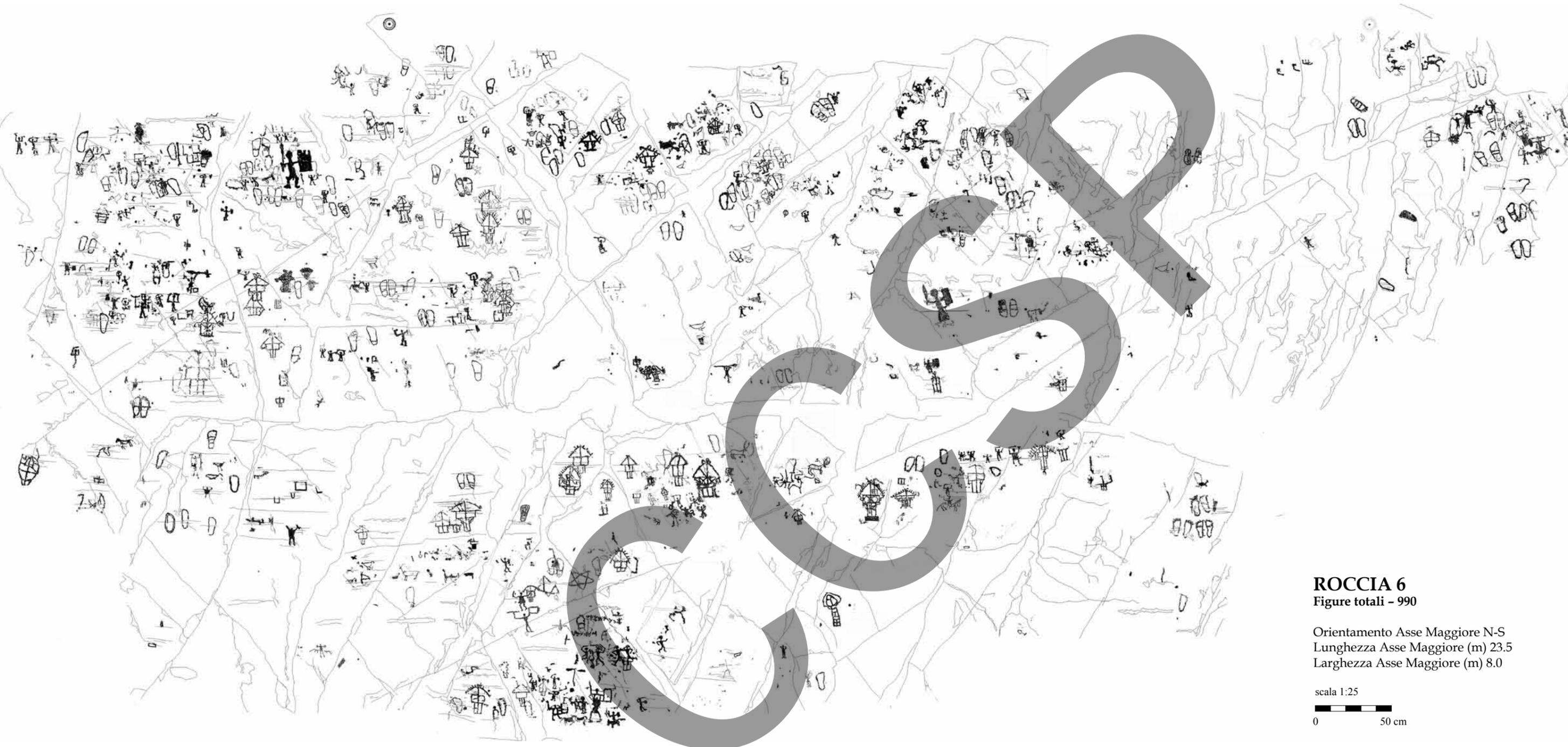


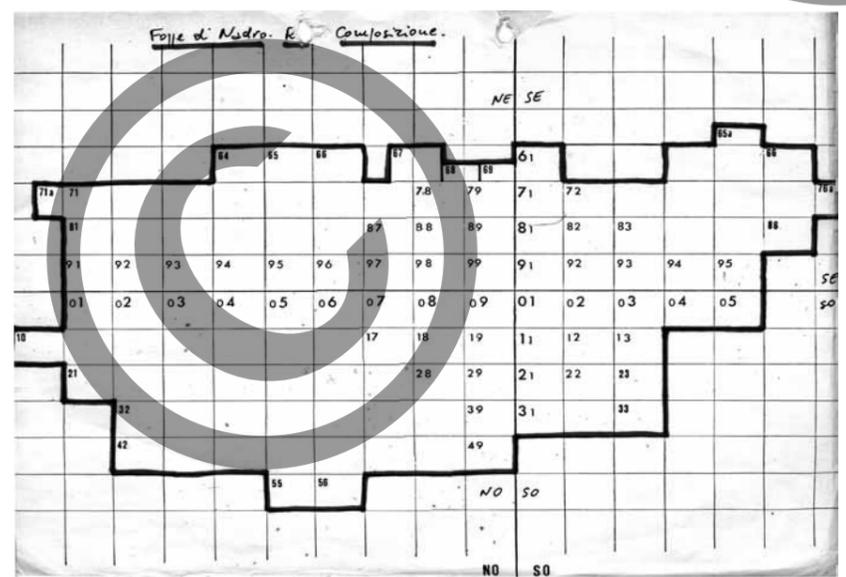
foto PM, 2017



ROCCIA 6
Figure totali - 990

Orientamento Asse Maggiore N-S
Lunghezza Asse Maggiore (m) 23.5
Larghezza Asse Maggiore (m) 8.0

scala 1:25
0 50 cm



Schema di ricomposizione dei rilievi (1974-75) da cui si deduce come la roccia sia stata strategicamente divisa in 4 quadranti

Figure pre-protostoriche - 990
(tutte le incisioni fanno riferimento al periodo IVC-F, tranne dove indicato)
Fig. a martellina - 987
Antropomorfi 166
Semplici: 20 (1 orante?, 11 incompleti; 1 sottoposto)
Oranti: 3
Armati: 102
Busti: 20 (1 armato, 1 incompleto)
Duellanti: 4 (1 incompleto; 1 con trofeo)
Teste: 8
Cavalieri: 3
Altro: 6 (1 signore delle bestie con due canidi; 1 scena accoppiamento; 1 corridore; 1 con bastone; 1 erotomane; 1 scudiero)

Zoomorfi 55
Canidi: 10
Equidi: 6 (2 incompleto)
Cervidi: 14 (5 incompleti)
Ornitomorfi: 16
Serpentiformi: 1
Altro: 8 (1 incompleto; 1 con trofeo)
Strutture 54
Costruzioni: 54 (8 incomplete)
Armi 14
Asce: 13 (1 incerta, 1 IIIB-D)
Alabarde: 1 (IIIA?)
Simboli: 215
Impronte di piede: 204 (4 coppie)
Scritte in Camuno: 3
Cerchi/dischi: 3 (1 puntato, 1 decorato)

Quadrangoli: 2
Stelle: 3 (1 sotto duellanti)
Coppelle 14
Coppelle: 13
Moduli: 1 (2 coppelle 1 canaletto)
Altre figure: 105
Linee: 61
Aree martellate: 13
Altro: 31
Altri segni 364
Grumi: 364

Fig. a filiforme - 3
Simboli 3
Cerchi concentrici con coppella centrale: 3

(GR, CG, SG)

La roccia 6 è situata poche decine di metri a Nord della roccia 2, a valle del sentiero, all'altezza di un bivio fra il tracciato che, proseguendo verso settentrione, conduce nelle località de I Verdi e di Zurla, e il percorso di visita che, volgendo a oriente, si inerpica lungo il versante verso le rocce 3-4 e 5.

L'affioramento, di notevoli dimensioni, si allunga da Nord a Sud con pendenza costante da monte a valle sviluppandosi in forme morbide modellate plasticamente dall'azione del ghiacciaio.

Sulla superficie sono presenti distacchi, soprattutto nelle zone marginali, nonché ristagni d'acqua. La patina nera che interessa in particolar modo la porzione sommitale della roccia rende problematica la visione delle incisioni.

L'individuazione della superficie e la sua documentazione furono a cura del Centro Camuno di Studi Preistorici, nell'ambito dell'attività di ricerca in regime di concessione ministeriale MiBACT-SBA Lombardia (anni '70). Dalla documentazione presente in Centro Camuno di Studi Preistorici, la campagna di esplorazione, scavo e documentazione fu avviata dal 1974; la roccia fu trattata e rilevata fra il 1974 e 1975, tuttavia i rilievi furono fotografati e ricomposti solo nel 1978.

La roccia 6 costituisce una delle superfici più fittamente incise dell'area di Foppe di Nadro, con un ciclo istoriativo che appare ascrivibile pressoché interamente alle fasi centrali e tarde dell'età del Ferro.

Sull'affioramento sono presenti quasi un migliaio di istoriazioni (di cui circa un terzo identificabili come semplici concentrazioni di martellina, linee e grumi), che si dispongono su quasi tutta la superficie e coinvolgono pressoché tutti i temi noti del ciclo camuno, nonché diverse rappresentazioni e scene che possono essere definite degli *unicum*.

Nonostante questa incredibile varietà di soggetti, alcune tematiche risultano decisamente predominanti; prime fra tutte per incidenza, sono senza dubbio le impronte di piede (204) che appaiono rappresentate in tutte le possibili soluzioni dispositive (singole, in coppia, con diversi orientamenti) e decorative (campite, non campite, decorate, con l'indicazione del sandalo o delle dita dei piedi etc.). Sempre ampiamente rappresentati, come del resto in quasi tutte le superfici istoriate di Valcamonica, sono le figure di antropomorfo (166), con una netta predominanza di armati (102), che si dispongono indifferentemente su tutta la roccia, come del resto le impronte di piede. Rappresentate in misura decisamente minore sono le costruzioni, che ricorrono "solo" 54 volte; è, tuttavia, riconoscibile, in questo caso una disposizione preferenziale, ma non esclusiva, del soggetto nella parte centrale della roccia, dove sembrano concentrarsi maggiormente. Raramente rappresentate sono le armi singole (13 asce, 1 alabarda), che almeno nel caso delle asce, sembrano concentrarsi in piccoli gruppi. Poco presenti sono anche, curiosamente, gli zoomorfi. Questi ultimi rappresentano un totale di 55 casi, variamente suddivisi nelle diverse categorie, con una maggior incidenza di ornitomorfi (16), cervidi (14), canidi (10) ed equidi (6).

Come detto, sulla roccia sono presenti alcune delle più famose istoriazioni di Valcamonica, prime fra tutte le due coppie di guerrieri (Stile IV D) che risaltano al centro della porzione inferiore dell'affioramento. Questi, rappresentati plasticamente in forme dinamiche, si affrontano in scene agonali: in un caso con corta spada, scudo ed elmo crestato; nell'altro in uno scontro di pugilato (sovrapposto ad una costruzione incompleta). A complemento delle scene, un elemento, identificabile come trofeo, è posto fra i due duellanti armati. Scene di questo tipo trovano ampi confronti nella produzione ceramica e toreutica coeva. Le due scene si collocano all'interno di un pannello fittamente inciso, tuttavia, va rilevata, nelle immediate vicinanze, la significativa presenza di un pugile isolato, posto appena più a Sud, e di due scritte in alfabeto camuno, collocate appena al di sopra insieme ad alcune impronte di piede, secondo uno schema altrettanto presente sulle rocce di Valcamonica.

L'icasticità e bellezza di queste scene ha portato, tra il 1975 e il 1980, alla realizzazione di un calco abusivo in resina siliconica che ha irrimediabilmente danneggiato le istoriazioni dei pugilanti. Nonostante ripetuti interventi di restauro (l'ultimo nel 2004), il danno è tuttora parzialmente visibile.

Un'altra scena che merita una menzione particolare si colloca in posizione isolata, nel settore Nord occidentale della roccia; qui, trova posto un antropomorfo con grandi mani, affiancato da due zoomorfi (forse equidi, data la lunga coda?): è evidente la suggestione dello schema iconografico chiamato *Signore degli animali*.

La scena, seppur inquadrabile decisamente nel panorama dell'età del Ferro con ampi e documentati confronti, è tuttavia di difficile datazione; se la fattura degli zoomorfi può suggerire una cronologia alta, l'antropomorfo non è assolutamente realizzato secondo i canoni della prima età del Ferro. Il dibattito cronologico su questa scena resta, dunque, ancora tutto da approfondire.

Durante l'età del Ferro le rocce di Foppe di Nadro offrono anche un'interessante panoramica di incisioni di carattere erotico, che, in genere, ricorrono con estrema sporadicità. Sulla roccia 6, in particolare, si trovano due scene di un certo interesse. La prima, di più chiara lettura e posta circa al centro della superficie, è una scena d'accoppiamento, con due antropomorfi grandi mani sovrapposti, collocati immediatamente al di sotto di una costruzione. Nel settore Nord orientale, invece, trova posto un antropomorfo con gli arti superiori flessi e congiunti ai fianchi e fallo in evidenza; la stringente somiglianza con un antropomorfo in eguale posa presente sulla roccia 1 induce a pensare che anche qui sia stata raffigurata una pratica di autoerotismo.

L'estrema varietà iconografica delle istoriazioni dell'età del Ferro viene ulteriormente arricchita da alcune scenette di genere, quali la rappresentazione di una sorta di scudiero che tiene un equide per il morso e un antropomorfo che, apparentemente, si regge ad un bastone.

La scoperta e lo studio della roccia 6 hanno sicuramente contribuito a una ridefinizione e a un approfondimento delle istoriazioni dell'età del Ferro nell'ambito dell'arte rupestre camuna.

(GR, CG, SG)



EUR74:XXIX-10



EUR74:XXIX-2



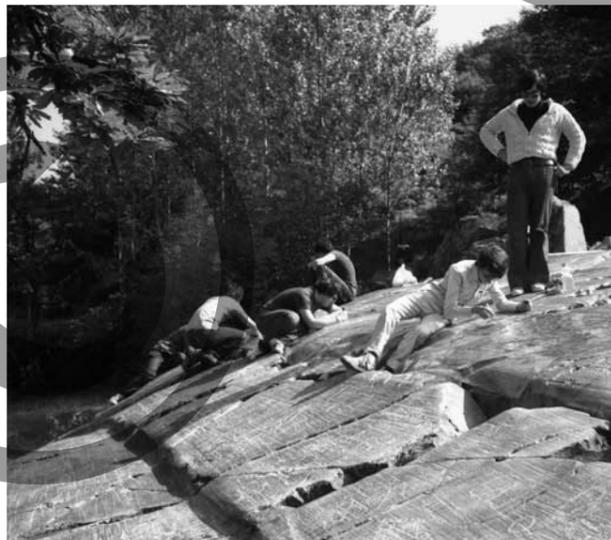
EUR74:XXXI-5



EUR74:XL-12



EUR74:XXXVII-9



EUR74:XXXIII-10

L'equipe guidata da Gualdoni, Malnati e Gambari al lavoro sulla roccia 6; nella foto EUR74:XXXVII-9 si riconosce anche un giovane Francesco Fedele



EUR74:XXXII-5



EUR74:XXXII-7



EUR74:XXXII-10



EUR74:XXXII-4



EUR74:XXXVI-1



EUR74:XXXVI-3



EUR74:XXXVI-5



EUR74:XXXVI-4



EUR74:XXXI-12.tif



EUR74:XXXI-10.TIF



EUR74:XXXVI-8



EUR74:XXXVI-6



EUR74:XXXI-9



EUR74:XXXIV-7



EUR74:XXXVI-11



EUR74:XXXVI-10



EUR74:XXXVIII-9



EUR74:XXXVIII-3



ROCCIA 7

Fig. tot. - 392

Orientamento Asse Maggiore N-S
Lunghezza Asse Maggiore (m) 9.70
Larghezza Asse Maggiore (m) 4.2

scala 1:25



Figure pre-protostoriche - 387

Fig. a martellina - 387

- Antropomorfi: 36
- Semplici: 2 (IV)
- Oranti: 5 (4 II; 1IVE)
- Armati: 17 (3 IVD-E; 3 IVE; 1 IVE-F; 8 IVF; 1 IV finale)
- Busti: 6 (2 II?; 1 IV; 1 IVE; 2 IVF)
- Altro: 6 (incompleti: 1 incerto; 2 IV D-E; 1 IVE; 2 IV fin.)
- Zoomorfi: 54
- Canidi: 1 (IIID-IVA);
- Equini: 3 (1 IV; 1 IV D-F; 1 IV E-F)
- Cervidi: 10 (2 IV; 4 IVE; 4 IVF)
- Caprini: 1 (IVF)
- Ornitomorfi: 33 (IVD-F)
- Altro: 6 (3 quadrupedi, 1 pesce)
- Strutture: 11
- Costruzioni: 11 (1 IVE-F; 5 IVF; 3 IV fin.)
- Armi: 8
- Asce: 5 (3 IVC)
- Pugnali: 1 probabile
- Alabarde: 1 (IIIA)
- Altro: 1 coltello tipo Benvenuti (IVF)
- Simboli: 55
- Impronte di piede: 36 (IVD-F)
- Cerchi/Dischi: 6
- Stelle: 3 (IVF e fin.)
- Altro: 10 (tra cui 1 ovale+modulo di coppelle; 1 figura a raggi con cerchi alle estremità)
- Figure Topografiche: 3
- Aree martellinate irregolari (maculae): 3 (II-III A)
- Coppelle: 70
- Coppelle: 38
- Coppelloni: 11
- Coppelline: 20
- Moduli: 1 (a 9 coppelline)
- Altre figure: 76
- Linee: 35
- Aree martellinate: 11
- Altro: 30
- Altri segni: 74
- Aree consunte: 2
- Grumi: 66
- Altro: 6



foto PM, 2017



foto PM, 2017

Figure di età storica - 5

Fig. a filiforme: 5

- Altri segni: 5
- Linee o fasci di linee: 5

(SG)



foto PM, 2017

Le due superfici 6 e 7 morfologicamente costituiscono un complesso unitario che affiora a valle (a Ovest) della Strada delle Aquane e sono divise attualmente da una scaletta e da una passerella in legno utilizzate per la visita turistica. Il ruscello che attraversa Foppe di Nadro scorre appena a Sud di quest'area e quasi lambisce il margine meridionale della r. 7.

L'individuazione della superficie e la sua documentazione furono a cura del Centro Camuno di Studi Preistorici, nell'ambito dell'attività di ricerca in regime di concessione ministeriale MiBACT-SBA Lombardia (anni '70). La roccia venne rilevata nel 1974-75 (probabilmente in concomitanza con i lavori sulla roccia 6) ma curiosamente non fu fotografata. Tale omissione (o mancanza presso gli archivi) ha a lungo fatto pensare che fosse stata trascurata tanto che un'equipe guidata da A. Marretta ne ripropose il rilievo nel 2003 nell'ambito di un corso IFTS organizzato dal Centro Camuno⁴.

La roccia 7 presenta una lieve pendenza costante da monte a valle; in generale è solcata da distacchi superficiali, fratture e solchi profondi: una profonda frattura centrale, obliqua, divide la superficie istoriata in due sezioni principali.

Le incisioni hanno un grado di conservazione mediamente discreto, ma la leggibilità è resa difficile sia da una patina algale nerastra, sia dalle frequenti sovrapposizioni.

⁴ MARRETTA 2005b.

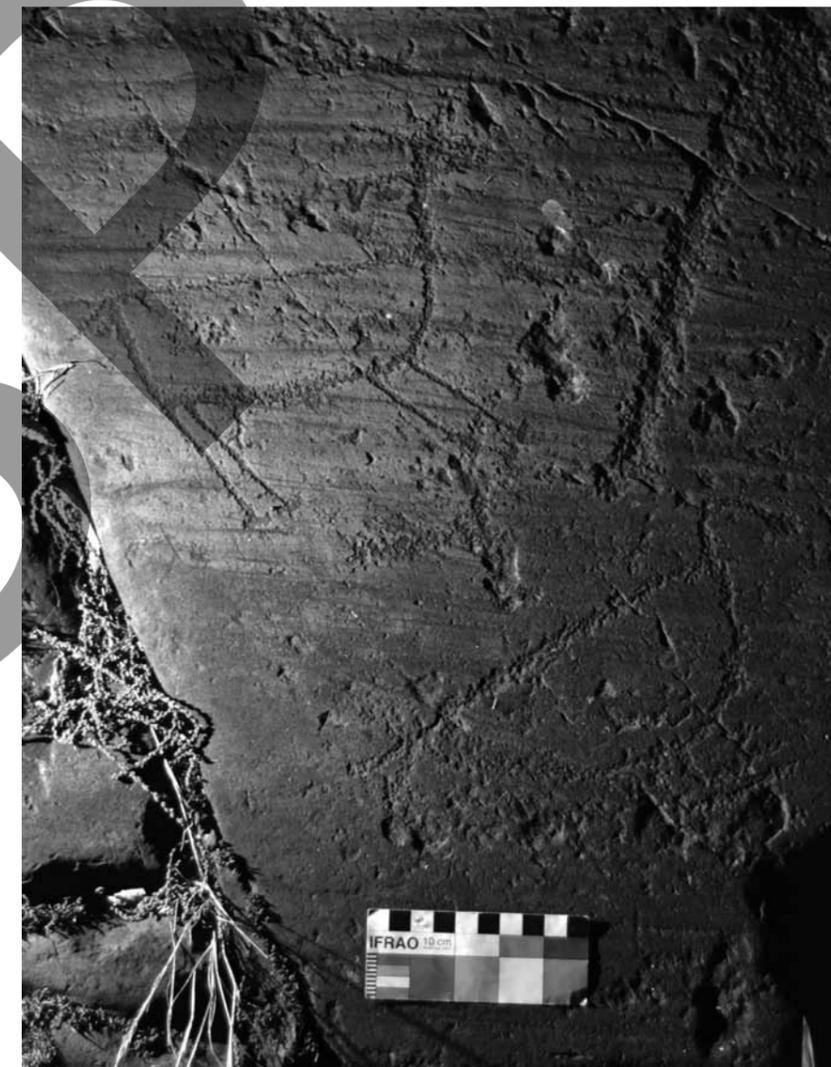


foto PM, 2017

I nuclei delle istoriazioni più antiche (dal tardo Neolitico all'età del Bronzo medio-recente) sono nei settori più a monte, fratturati e di difficile lettura: sono leggibili almeno un orante schematico e un modulo di coppelle inserito in una figura subovale; questi temi ricorrono significativamente soprattutto sulle vicine r. 21-22-23, anch'esse affiancanti il corso d'acqua.

La fase più rappresentata tuttavia è l'età del Ferro media e tarda, nella quale le incisioni ripropongono le tipologie presenti sulla r. 6: ad esempio il pannello centrale vede 14 impronte di piedi, 3 stelle a cinque punte, 4 armati, alcuni quadrupedi e 3 costruzioni. Il tema caratteristico della r. 7 sono le figure ornitomorfe, che affollano la superficie e si concentrano in particolare a destra della frattura centrale: esse costituiscono il soggetto più rappresentativo in questa area occidentale di Foppe di Nadro e l'indicazione del piumaggio, che ha confronti anche a I Verdi, è una particolarità di questa superficie.

(SG)

ROCCIA 20

Figure totali - 8

Orientamento Asse Maggiore N-S
Lunghezza Asse Maggiore (m) 10.2
Larghezza Asse Maggiore (m) 25.4

scala 1:10



Figure pre-protostoriche - 8

Fig. a martellina - 8

Antropomorfi: 1

Semplici: 1 (incompleto, IVD-F)

Zoomorfi: 1

Equidi: 1 (incerto, IVF)

Simboli: 2

Palette: 1 (IV)

Scaliformi: 1 ("scala di oranti", II-III)

Coppelle: 4

(GR)

La roccia, delimitata a monte da una staccionata in legno, si trova lungo il sentiero principale di cui è parte integrante. La superficie, allungata in senso N-S con pendenza da monte a valle, è caratterizzata da due grandi montonature divise da una profonda gronda glaciale che, nella porzione Nord, dà luogo a due gronde minori, mentre nella porzione meridionale la roccia presenta una montonatura a dorso di balena che fiancheggia il sentiero. La porzione a monte appare particolarmente fratturata, quella a valle, anche se meglio preservata, risulta coperta da muschi, arbusti, bassa vegetazione e piante ad alto fusto.

Curiosamente per questa roccia non conserviamo nessun tipo di documentazione d'archivio, non fu rilevata ma nemmeno fotografata. Tiziana Cittadini conferma che la roccia fu lasciata volutamente interrata per consentire un passaggio sicuro alle rocce a monte.

Sulla superficie non sono presenti che poche istoriazioni, frutto di una frequentazione sporadica e occasionale che, tuttavia, copre l'intero arco cronologico del ciclo camuno.

Al periodo più antico, segnatamente al tardo Neolitico, sono da riferire una figura di scaliforme (teoria di oranti?), posta immediatamente a monte del sentiero, cui si aggiungono alcune coppelle e, più tardi, un antropomorfo incompleto riferibile alla tarda età del Ferro (IV D-F) che, per tipologia, ricorda gli antropomorfi presenti sulla vicina roccia 5.

Nella porzione sommitale dell'affioramento si registra la presenza di una paletta isolata, databile genericamente all'età del Ferro, e un equide ascrivibile alla tarda età del Ferro (IV F).

(GR)



foto PM, 2017



foto PM, 2017



ROCCIA 21
Figure totali - 401

scala 1:25
 0 50 cm

Orientamento Asse Maggiore N-S
 Lunghezza Asse Maggiore (m) 13.5
 Larghezza Asse Maggiore (m) 5.8

Figure pre-protostoriche - 398
Fig. a martellina - 398
 Antropomorfi: 59
 Semplici: 6 (2 IIIB; 2 IVD; 2 IVF)
 Oranti: 21 (2 II; 2 II-III A; 8 II-III; 1 IIIB; 8 II-III D)
 Armati: 20 (5 IIID-IVA; 4 IV AB; 1 IVC-D; 2 IVD-E; 1 IVE; 1 IV D-F; 5 IVF)
 Busti: 5 (1 IVD?; 1 IVD-E?; 1 IVE; 2 IVF)
 Altro: 7 (1 "scala di oranti", II; 1 schematico con mantello e bastone (lancia?); 1 gambe di orante?; 1 senza braccia, II-III; 1 senza braccia, IVD; 2 incompleti, IVF)

Zoomorfi: 10
 Canidi: 7
 Bovidi: 2 (1 bovide IIIA; 1 bucranio)
 Capridi: 1 (testa di capride?)
 Strutture: 2
 Costruzioni: 1 IVF
 Aratri: 1 (incompleto) IIIA
 Armi: 9
 Asce: 5 (1 IIIA; 2 IIIB; 1 IIIB?; 1 incerta)
 Pugnali: 3 (2 remedelliani, IIIA; 1 IIIB)
 Spade: 1 spadino IIIB-C
 Simboli: 15
 Palette: 1
 Impronte di piede: 1 (IVD-F)
 Altro: 9 (3 fig. a triangolo campito; 1

quadrangolo a croce interna; 4 ovali con modulo interno IIIC-D; 1 quadrato)
 Figg. Topografiche: 53
 Fig. topografiche semplici: 2 (1 rettangolo non campito a partizioni interne, con due linee afferenti; 1 quadrangolo non campito con coppella centrale e linea afferente), II-III A
 Linee sentiero: 1 (II-III A)
 Aree martellinate irregolari (maculae): 20 (II-III A)
 Aree martellinate regolari: 24 (II-III A)
 Griglie: 1 (Griglia irregolare, parzialmente campita, entro una plica della roccia)

Altro: 5 (II-III A)
 Coppelle: 64
 Coppelle: 43
 Coppelline: 4
 Moduli: 17
 Altre figure: 71
 Linee: 39
 Aree martellinate: 16
 Altro: 16
 Altri segni: 115
 Aree consunte: 10
 Grumi: 99
 Nuvole di colpi: 6

Figure storiche - 3
Fig. a martellina: 3
 Simboli: 3
 Date: 1 (1664)
 Linee: 2

(SG)



EUR81:XII-1

Si tratta di una superficie allungata, con pendenza costante da monte a valle, caratterizzata morfologicamente da un'ampia montonatura a "dorso di balena" intervallata da alcune gronde glaciali.

La roccia fu individuata e studiata dal CCSP a partire dal 1981, nell'ambito dell'attività di ricerca in regime di concessione ministeriale MiBACT-SBA Lombardia. Per mettere in luce l'intera superficie si procedette a un consistente lavoro di sterro, pulizia e trattamento. Il rilievo fu completato nel 1981 da un'équipe guidata da Tiziana Cittadini e ricomposto nel 1982. Nel 2003-2004 la roccia fu nuovamente rilevata da G. Grassi nell'ambito della stesura della propria tesi di laurea⁵.

Oggi la roccia è fiancheggiata dal sentiero principale di visita: la maggior parte delle istoriazioni è agevolmente visibile nei settori sud-occidentali.

Come posizione è prossima alla r. 22 e anche come cronologia e tipologia delle istoriazioni si inserisce appieno nel complesso di superfici incise che salgono dalla r. 4 alla 28-60.

Le incisioni più appariscenti sono costituite da aree martellate, più o meno estese, più o meno regolari: riproducenti campi coltivati e porzioni del territorio, sono un aspetto delle cosiddette "mappe topografiche" tardo neolitiche-inizio calcolitiche e costituiscono un tema caratteristico dell'area centrale di Foppe di Nadro e delle superfici prossime al ruscello che scende dai Prà di Naquane. Di particolare interesse, in relazione con le figure topografiche, è la scena incompleta di aratura nel settore settentrionale centrale: il bovino è tipologicamente affine a quelli presenti sia sulle stele calcolitiche che sulla r. 22, ma la scena è completata da due antropomorfi schematici oranti eseguiti con identica martellina fine e postura non rigida; tale tipologia era finora non confermata nel panorama delle incisioni dell'età del Rame. Si apre pertanto la possibilità di ascrivere anche a questo periodo la tipologia dell'orante schematico, da sempre inquadrabile con difficoltà, ed è quanto mai necessario uno studio sistematico serio su questo soggetto.

Al medesimo orizzonte cronologico (Rame 2) appartengono 2 pugnali di tipo Remedello nel settore centrale, uno dei quali è sovrapposto a una raffigurazione topografica.

Verso sud, inserita in una conca naturale, è visibile una teoria di 6 oranti schematici intervallati da coppelline, quasi una scena cerimoniale o di danza, con confronti su un pannello di Paspardo. Sottoposti a due canidi, gli oranti sono di difficile datazione, presumibilmente entro l'età del Bronzo. Vicino a questa scena è visibile un ovale con un modulo di coppelline all'interno: spesso in relazione con mappe topografiche e oranti e presente anche in altri siti, è un segno enigmatico di probabile valore numerico. Altri segni simili sono incisi verso il margine meridionale inferiore, in un pannello ricco di immagini; qui e nel settore centrale si trovano le due figure più caratteristiche di questa superficie: due grandi antropomorfi schematici con corpo lineare molto allungato, arti simmetrici a segmenti ortogonali, che richiamano la postura dell'orante ma sono armati. Indossano elmi con caratteristica cresta, impugnano piccoli scudi a profilo convesso e una lunga arma di offesa. Un terzo personaggio più piccolo brandisce una lancia. Il tipo di armamento permette una datazione all'età del Bronzo Finale⁶; personaggi di questa tipologia, ma non di queste dimensioni, sono caratteristici delle superfici più in quota di Foppe di Nadro (r. 27) e si rinvennero anche in altri siti; alcuni antropomorfi armati di proporzioni e dimensioni simili si trovano a Naquane (r. 35).

Durante l'età del Ferro media e tarda sono state istoriate solo una ventina di figure: alcuni armati, un'impronta di piede, una figura di costruzione.

Nell'angolo settentrionale orientale, dove si legge una "scala di oranti" sovrapposta a due aree martellate, si trova anche l'ultima fase di incisioni della superficie, la data storica 1664 e due linee.

(SG)

⁵ GRASSI 2003-2004.
⁶ FOSSATI 1992, p. 46



EUR81:XV-14



EUR81:XIV-27



EUR81:XIV-28



EUR81:XII-20



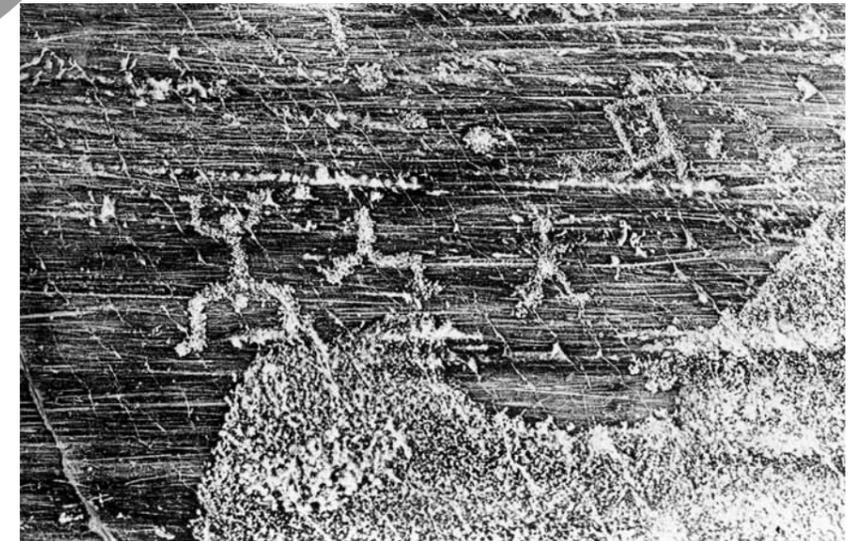
EUR81:XIV-13



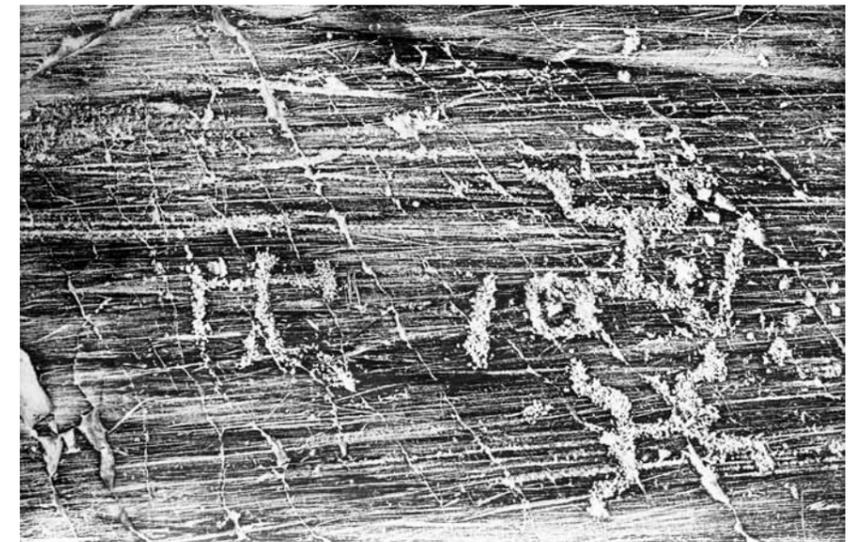
EUR81:XII-34



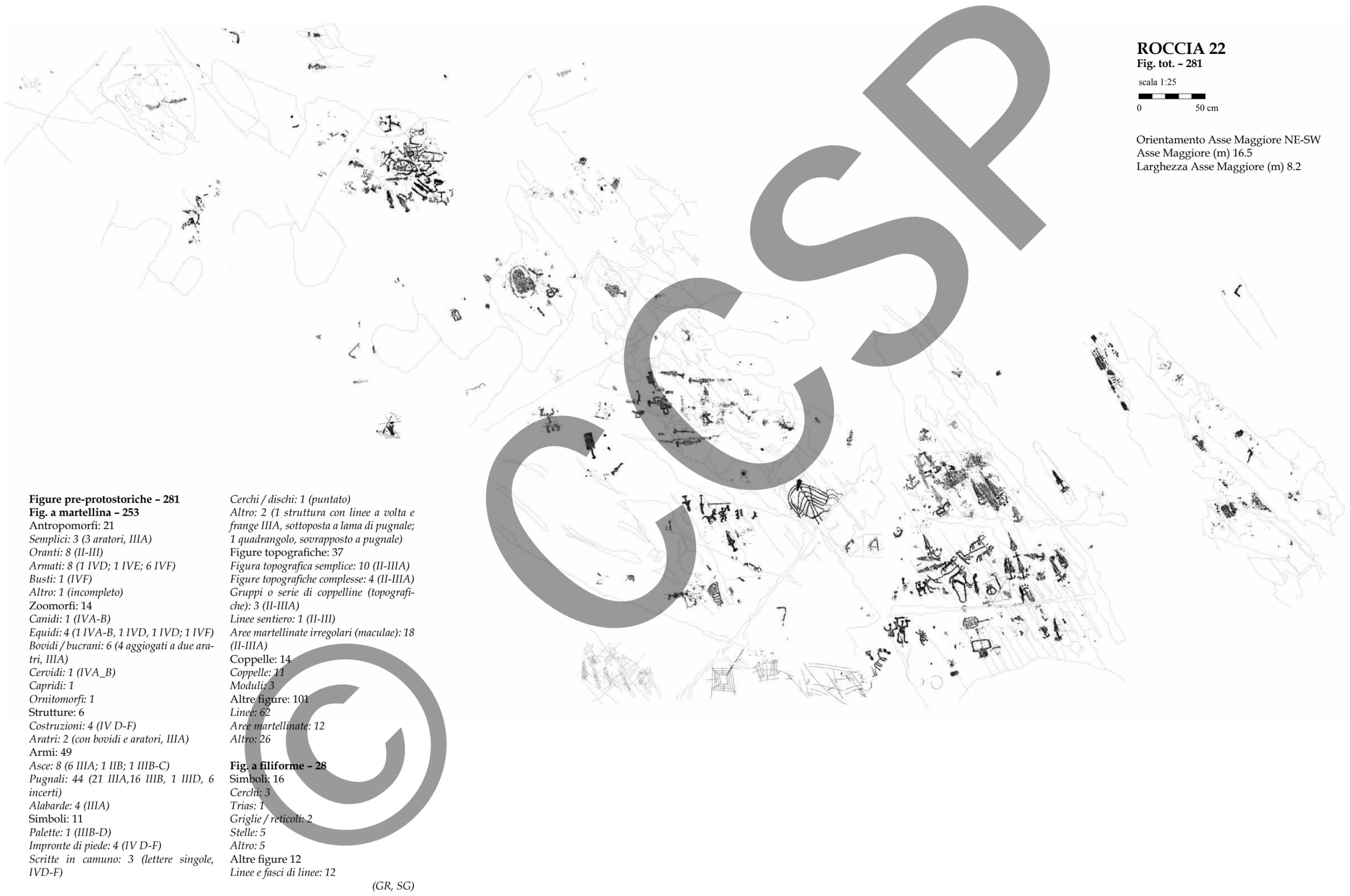
EUR81:XIV-17



EUR81:XIV-22



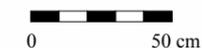
EUR81:XIV-25



ROCCIA 22

Fig. tot. - 281

scala 1:25



Orientamento Asse Maggiore NE-SW

Asse Maggiore (m) 16.5

Larghezza Asse Maggiore (m) 8.2

Figure pre-protostoriche - 281

Fig. a martellina - 253

- Antropomorfi: 21
- Semplici: 3 (3 aratori, IIIA)
- Oranti: 8 (II-III)
- Armati: 8 (1 IVD; 1 IVE; 6 IVF)
- Busti: 1 (IVF)
- Altro: 1 (incompleto)
- Zoomorfi: 14
- Canidi: 1 (IVA-B)
- Equidi: 4 (1 IVA-B, 1 IVD, 1 IVD; 1 IVF)
- Bovidi / bucrani: 6 (4 aggiogati a due aratri, IIIA)
- Cervidi: 1 (IVA_B)
- Capridi: 1
- Ornitomorfi: 1
- Strutture: 6
- Costruzioni: 4 (IV D-F)
- Aratri: 2 (con bovidi e aratori, IIIA)
- Armi: 49
- Asce: 8 (6 IIIA; 1 IIB; 1 IIIB-C)
- Pugnali: 44 (21 IIIA, 16 IIIB, 1 IIID, 6 incerti)
- Alabarde: 4 (IIIA)
- Simboli: 11
- Palette: 1 (IIIB-D)
- Impronte di piede: 4 (IV D-F)
- Scritte in camuno: 3 (lettere singole, IVD-F)

- Cerchi / dischi: 1 (puntato)
- Altro: 2 (1 struttura con linee a volta e frange IIIA, sottoposta a lama di pugnale; 1 quadrangolo, sovrapposto a pugnale)
- Figure topografiche: 37
- Figura topografica semplice: 10 (II-III)
- Figure topografiche complesse: 4 (II-III)
- Gruppi o serie di coppelline (topografiche): 3 (II-III)
- Linee sentiero: 1 (II-III)
- Aree martellinate irregolari (maculae): 18 (II-III)
- Coppelle: 14
- Coppelle: 11
- Moduli: 3
- Altre figure: 101
- Linee: 62
- Aree martellinate: 12
- Altro: 26

Fig. a filiforme - 28

- Simboli: 16
- Cerchi: 3
- Trias: 1
- Griglie / reticoli: 2
- Stelle: 5
- Altro: 5
- Altre figure 12
- Linee e fasci di linee: 12

(GR, SG)



EUR78:XVII-23



EUR78:XVII-25



EUR78:XVII-33

La roccia 22 fa parte di un affioramento più ampio comprendente anche la roccia 23 e si trova lungo il percorso di visita immediatamente a monte della roccia 21, in prossimità di una piccola area di sosta. La porzione Sud, un tempo lambita dal ruscello che scorre attraverso il sito, è delimitata da bassa vegetazione e alberi d'alto fusto, mentre a Nord è delimitata da alcune scalette in pietra. La roccia, allungata in senso NE-SO con pendenza costante da monte a valle, si sviluppa in forme morbide interrotte dall'inserzione di una profonda gronda glaciale che ne rappresenta il confine settentrionale con la roccia 23. Mentre la porzione a monte ha una pendenza uniforme e presenta una superficie molto frantumata, quella a valle è caratterizzata da un profondo solco glaciale che forma un gradone naturale molto pronunciato. Licheni e patina nerastra di dilavamento corrono su tutta la superficie, mentre muschi e alghe sono concentrati nella porzione a monte.

Nel 1978 la roccia fu trattata e rilevata solo parzialmente; il rilievo fu ultimato e ricomposto nel 1982, nell'ambito dell'attività di ricerca in regime di concessione ministeriale MiBACT-SBA Lombardia. Più recentemente è stata studiata e analizzata da Claudia Chiodi per la sua tesi di laurea⁷.

La roccia 22 rappresenta una delle superfici più studiate e pubblicate di Foppe di Nadro per l'importanza delle incisioni che conserva.

Sebbene sull'affioramento sia presente una discreta fase dell'età del Ferro, il momento istoriografico più consistente è, in controtendenza rispetto alla norma, quello compreso fra la prima età del Rame e l'età del Bronzo.

Alle fasi più alte sono riferibili le raffigurazioni di *maculae* e le scene di aratura, un elaborato fascio di linee a volta (sottoposto a una lama di pugnale dell'antica età del Bronzo e finora considerato una "capanna anomala"⁸), nonché le numerose figure di pugnali di tipo Remedello.

Le armi possono essere considerate a buon diritto il soggetto principale della roccia 22. Queste compaiono numerose e diversificate per foggia e dimensioni, affastellandosi sulla superficie senza un ordine apparente secondo una tendenza abbastanza comune per il periodo.

Per quanto riguarda la tipologia, si distinguono asce, albarde ma soprattutto pugnali; questi sono in parte riferibili all'età del Rame (2800-2400 a.C.) ed in parte alle prime fasi dell'antica età del Bronzo⁹.

Come anticipato, il ciclo istoriografico della roccia 22 riprende con la piena età del Ferro, quando intorno alle istoriazioni dell'età del Rame e del Bronzo, si aggiungono armati, capanne e impronte di piede; in età tardo antica vengono graffiti cerchi e stelle; il ciclo si conclude infine in età storica con l'esecuzione di reticoli, trias e linee filiformi.

(GR, SG)

⁷ CHIODI 2002-2003; 2005 e CHIODI, MASNATA 2004. La ricercatrice ha lavorato su una superficie più ampia della r. 22 "storica" e il suo rilievo è più esteso verso Nord-Ovest e verso Est.

⁸ TOGNONI 1992-1993; 1997 ripresa in CHIODI 2002-2003, p. 39.

⁹ Per quanto riguarda l'attribuzione cronologica si rimanda a CHIODI, MASNATA 2004.



ROCCIA 23

Fig. tot. - 872

La roccia 23, che emerge lungo il sentiero principale dell'area di Foppe di Nadro in continuità con la r. 22 e la r. 28, è un costone allungato in senso E-O, modellato in gradoni, montonature e placche divise da due profonde fratture trasversali. Una patina nerastra, licheni e alghe ricoprono buona parte della superficie. Vegetazione, muschio, ristagni d'acqua e fogliame corrono lungo le fratture. Verso Est solo un sipario di vegetazione lo separa dai Prà di Naquane e dalle foto d'archivio è evidente la continuità ambientale; verso Sud la morfologia del costone crea una piega in contropendenza che insiste sul corso del ruscello.

Prima dei lavori di documentazione eseguiti dal Centro Camuno nell'ambito dell'attività di ricerca in regime di concessione ministeriale MiBACT-SBA Lombardia, la grande roccia 23 giaceva in buona parte sotto il manto erboso da cui emergevano solo alcune placche incise.

La fitta presenza di pugnali attirò l'attenzione del giovane E. Anati che nel 1957 fotografò e rilevò parte dell'attuale settore A numerandolo come roccia 5¹⁰. Più a monte, lungo il sentiero emergeva dal sentiero anche parte del sett. B (allora r. 12). Nel 1974, durante la prima grande campagna di rilevamento di Foppe, fu aperto e studiato parte dell'odierno settore D e dell'adiacente r. 28; i lavori furono rimandati al 1978 quando una meticolosa opera di sterro mise in luce quasi tutta la superficie che venne trattata e parzialmente rilevata. Sui diari di scavo, in data 27 luglio 1978 si segnalano alcuni ritrovamenti "L'équipe composta da Valentino, Simonetta, Gabriela, Camilla, Alice, Serena, Paola F. e

Paola R. proseguono il rilievo delle rocce 22 e 23, vengono rinvenute una quarzite ritoccata e ceramica medievale". Sempre nel 1978 i rilievi parziali furono ricomposti e fotografati. Un'équipe di lavoro ampliò ulteriormente lo scavo nel 1982 quando tutta la superficie venne esposta, trattata, rilevata, fotografata e ricomposta. La completezza e la meticolosità della documentazione fotografica depositata presso gli archivi del Centro si deve forse al particolare interesse di Rossella Morandi che nel 1985 discusse la propria tesi di laurea proprio sulla roccia 23¹¹.

La roccia fu nuovamente rilevata e parzialmente pubblicata da Stefania Casini e Angelo Fossati che hanno dedicato particolare attenzione alla datazione delle numerose incisioni di armi¹².

Sulla roccia 23 sono presenti quattro settori (A, B, C e D): i primi tre si sviluppano lungo l'intera superficie senza soluzione di continuità da SW a NE, mentre l'ultimo (sett. D) va ad interessare la stretta fascia in contropendenza, allungata in senso EW e posta lungo l'estrema propaggine meridionale dell'affioramento.

10 ANATI 1972, p. 45.

11 MORANDI 1984-1985.

12 CASINI, FOSSATI 2004; CASINI 2012.



CAM57:III-LIV-8



ROCCIA 23
 sett. A
 scala 1:25
 0 50 cm



Rilievo storico recante la prima numerazione delle rocce di Foppe di Nadro. EUR65:LXXXIX-7

Roccia 23 - Settore A - Fig. totali - 191

Figure pre-protostoriche - 181

Fig. a martellina - 181

- Antropomorfi: 10
- Semplici: 1 (IV)
- Oranti: 2 (II-III)
- Armati: 4 (1 IVD; 1 IVE; 2 IVF)
- Busti: 3 (1 armato IV)
- Armi: 35
- Asce: 2 (IIIA)
- Pugnali: 28 (12 IIIA; 10 IIIB; 6 incerti)
- Alabarde: 5 (IIIA)
- Simboli: 2
- Iscrizioni in alfab. camuno: 1 (ZAZIAU; IV E-F)
- Cerchi/dischi: 1 (puntato)

Fig. topografiche: 44

- Semplici: 2
- Linee sentiero: 1
- Gruppi o serie di coppelline (topograf.): 3 (1 > pugnale IIIA)
- Aree martellinate irregolari (maculae): 31
- Aree martellinate regolari: 6
- Altro: 1 (maccheroni)
- Coppelle: 8
- Coppelle: 7
- Moduli: 1
- Altre figure: 2
- Aree martellinate: 2
- Altri segni: 80
- Grumi: 79
- Altro: 1

Figure di età storica - 10

- Fig. a filiforme - 10**
- Simboli: 3
- Trias: 1
- Reticoli e griglie: 2
- Altre figure: 7
- Fasci di linee o linee: 7

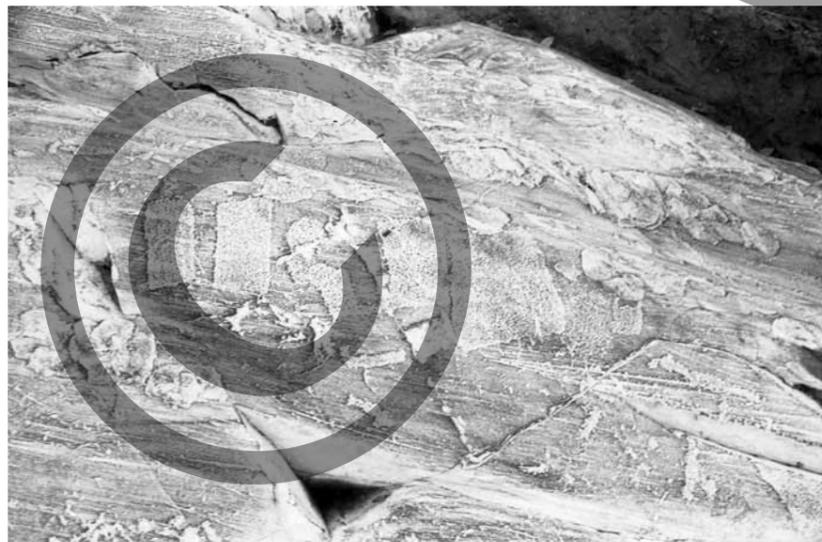
(SG, GR)



EUR82:XIV-24



EUR78:XIII014



EUR78:XVIII-22



EUR77:XXXI-10



EUR78:XIII-13

Settore A

Fasi pre-protostoriche

Il settore A si colloca nella porzione più a valle della superficie, in diretta prosecuzione della roccia 22.

Il ciclo istoriatico che interessa il pannello copre un *excursus* cronologico che dal tardo Neolitico/età del Rame (2 oranti) si spinge fino alla tarda età del Ferro, con una principale fase incisoria fra l'età del Rame e la media età del Bronzo.

È proprio in questo momento che la superficie viene letteralmente "ricoperta" di raffigurazioni di armi e mappe topografiche, che, come vedremo, costituiscono i *leitmotiv* dell'intera roccia.

Sono, infatti, presenti ben 35 immagini di armi, che, ad esclusione di 2 asce e 5 alabarde (IIIA), rappresentano ripetitivamente il soggetto del pugnale. Questi, studiati approfonditamente da Stefania Casini e Angelo Fossati, si caratterizzano per una limitata varietà di fogge e dimensioni e sono riferibili ad un orizzonte cronologico compreso fra l'età del Rame 2 e il Bronzo Medio: in particolare è riconoscibile il ben noto pugnale tipo Remedello, presente nella classica forma con lama triangolare e base dritta con pomo semilunato nonché in altre varianti, nonché pugnali tipo Spilamberto¹³.

¹³ CASINI, FOSSATI 2004, pp. 314-325.



EUR82:XIV-22. Il prof. Anati, Antonio Valdisturlo, Tiziana Cittadini, Patrizia Frontini e altri volontari sulla roccia 23



EUR82:XI-9

Ai pugnali, che si dispongono con un orientamento preferenziale NS (con lama verso S), sono strettamente associate le rappresentazioni topografiche (44) che qui si trovano declinate principalmente nella forma delle cosiddette *maculae* (aree martellate di forma irregolare). A queste vanno aggiunte alcune rappresentazioni di forma rettangolare più regolare, mappe semplici e gruppi di coppelline.

Le mappe, al contrario dei pugnali, sembrano non presentare, almeno nel settore A, un orientamento predominante così netto anche se, preferenzialmente, parrebbero allungarsi in senso EW, seguendo la naturale pendenza della roccia. Il complesso istoriatico ascrivibile a questa fase restituisce, dunque, l'immagine di un affastellamento caotico di figure, caratterizzate da un'ossessiva ripetizione di pochi soggetti, a sottolinearne la centralità e l'importanza nell'immaginario simbolico e iconografico del periodo.

Uno iato cronologico sembra interessare l'attività incisoria che coinvolge il settore e perdurare fino alla media e tarda età del Ferro, quando poche figure, isolate o in piccole concentrazioni, si collocano ai margini del pannello più antico. È in questa fase che vengono realizzati principalmente antropomorfi, di cui la maggior parte armati, oltre alla celeberrima iscrizione in alfabeto camuno ZAZIAU, che potremmo dire essere assurta quasi a simbolo dell'intera area di Foppe di Nadro.

Fasi storiche

Il settore A restituisce anche una sporadica frequentazione in età storica, quando nel pannello in prossimità degli antropomorfi armati vengono aggiunti trias, reticoli e griglie realizzati con la tecnica a filiforme.

(GR)



EUR82:XI-12

Settore B

Fasi pre-protostoriche

Il settore B, posto immediatamente a monte del precedente, ne condivide le principali tematiche e la cronologia.

Se, infatti, il soggetto del pugnale è qui rappresentato solo sporadicamente, quello delle raffigurazioni topografiche trova piena espressione con ben 55 esemplari.

Anche in questo caso si tratta principalmente di strutture semplici campite e *maculae*, cui si associano, come già nel settore A, aree martellate regolari, gruppi di coppelline e linee sentiero.

In posizione isolata, ma sempre afferente al settore, è anche un piccolo pannello composto da un orante isolato (II-III) associato a moduli di coppelle e ad un pugnale a lama sub-rettangolare, che suggerirebbe un orizzonte cronologico ascrivibile genericamente all'età del Bronzo. Da segnalare però il filiforme a forma triangolare, apparentemente simile a una lama di pugnale calcolitico.

Sempre in posizione isolata si sottolinea, inoltre, la presenza di un orante schematico e di un antropomorfo schematico armato di lancia, scudo ed elmo (età del Bronzo Finale).

Anche il settore B viene interessato da una frequentazione sporadica durante la tarda età del Ferro, cui sono riferibili una capanna ed alcuni antropomorfi armati che, in questo caso, si inseriscono al centro del pannello delle rappresentazioni topografiche.

(GR)

ROCCIA 23

sett. B

scala 1:20



Roccia 23 - Settore B - Fig. totali - 133

Figure pre-protostoriche - 133

Fig. a martellina - 132

Antropomorfi: 7

Semplici: 1 (IV)

Oranti: 2 (II-III)

Armati: 3 (1 Trans IIID-IVA; 3 IVF)

Busti: 1 (IV)

Strutture: 1

Costruzioni: 1 (stile IVF)

Armi: 4

Pugnali: 3 (1 IIIA; 2 IIIB?)

Ascia: 1 (IVC)

Figure topografiche: 55

Strutture semplici (campite): 18

Gruppi o serie di coppelline (topograf.): 8

Linee sentiero: 6

Aree martellinate irregolari (maculae):

14

Aree martellinate regolari: 9

Coppelle: 6

Coppelle: 2

Coppellona: 1

Moduli: 3 (1 modulo a 8; 1 modulo a 2; 1

modulo a 7)

Altre figure: 16

Linee: 2

Aree martellinate: 11

Altro: 3

Altri segni: 43

Grumi: 38

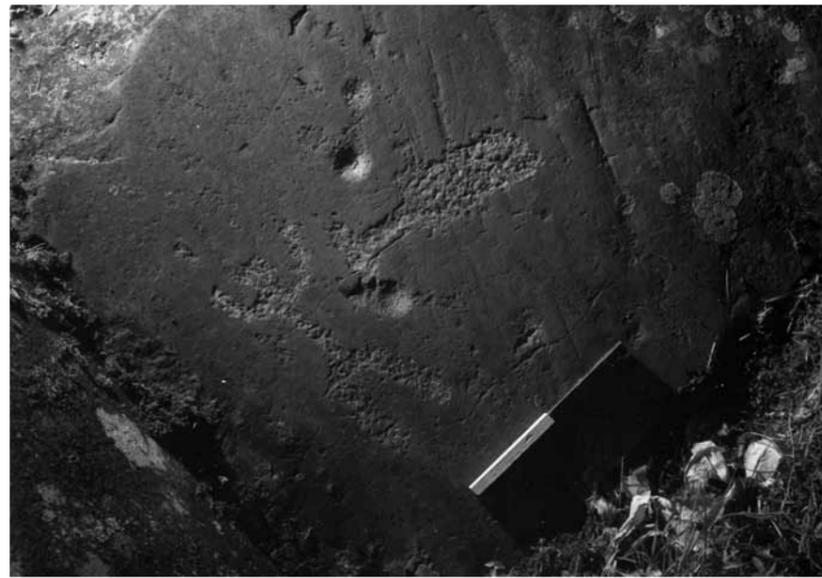
Altro: 5 (nuvole di colpi)

Fig. a filiforme - 1

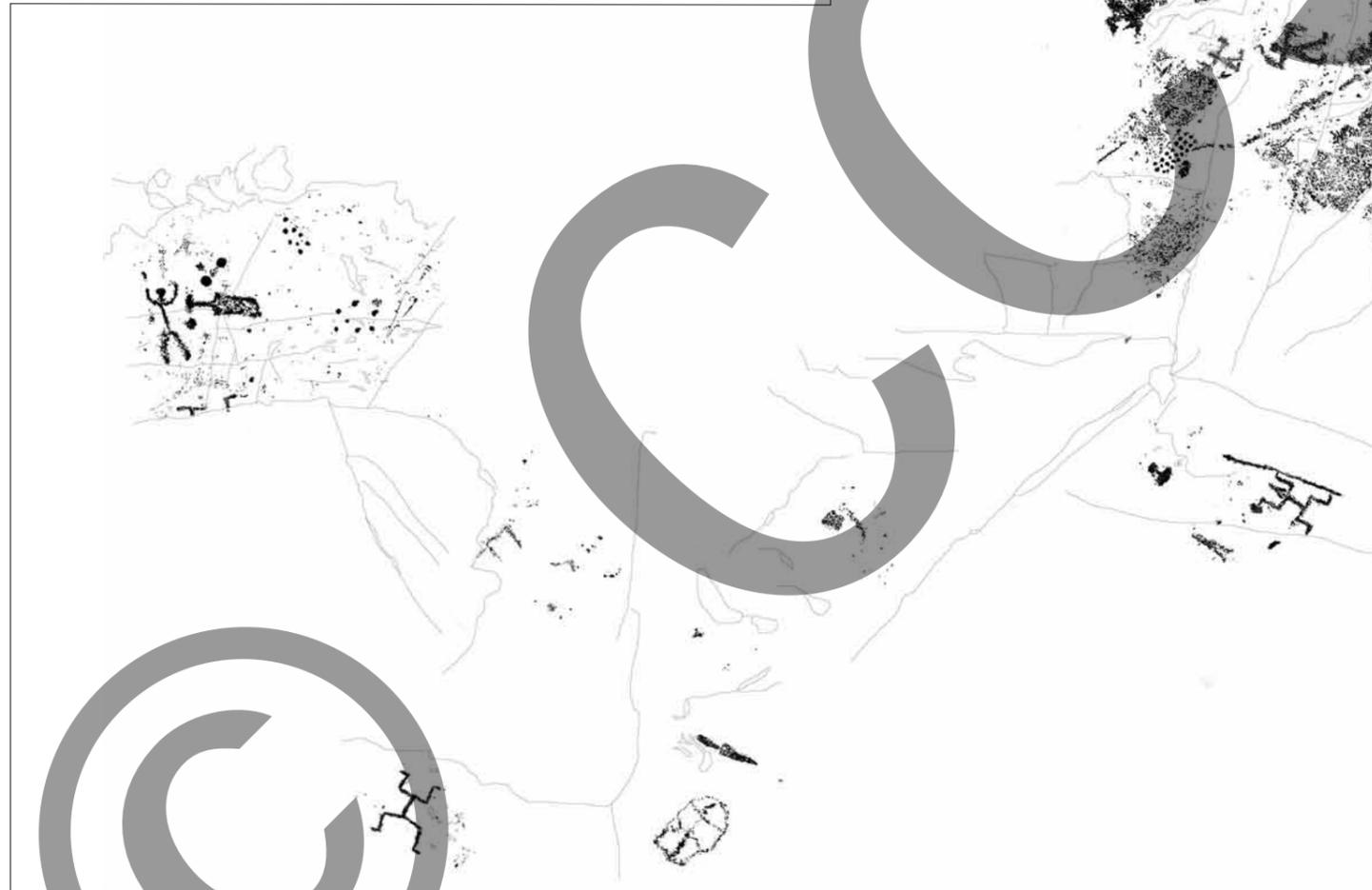
Armi: 1

Altro: Lama di pugnale? (IIIA)

(SG, GR)



CAM57:III-XLII-5



EUR77:XXII-3

Roccia 23 – Settore C – Fig. totali – 222

Figure pre-protostoriche – 190

Fig. a martellina – 190

Antropomorfi: 24
Oranti: 18 (II-III)
Armati: 4 (1 IVE; 3 IVF)
Altro: 2
Zoomorfi: 3
Bovidi/bucrani: 3 (IIIA)
Strutture: 6
Costruzioni: 5 (IVF)
Aratro: 1 (solo il giogo, IIIA)
Armi: 2
Pugnali: 2 (1 IIIB; 1 incerto)
Simboli: 2
Reticoli: 1
Cerchio: 1 (irregolare)
Fig. topografiche: 16
Fig. topografiche semplici: 5
Linee sentiero: 1
Aree martellinate irregolari (maculae): 4
Aree martellinate regolari: 6

Altre figure: 36

Linee: 7

Aree martellinate: 11

Altro: 18

Altri segni: 101

Grumi: 88

Altro: 13 (di cui 5 nuvole di colpi)

Figure di età storica – 32

Fig. a martellina – 1

Simboli: 1

Croce doppia: 1

Fig. a filiforme – 31

Simboli: 5

Reticoli e griglie: 3

Altro: 2

Altri segni:

Linee, gruppi e fasci di linee: 26

(SG, GR)

Settore C

Fasi pre-protostoriche

Il settore C, collocato nella parte sommitale della roccia, risulta leggermente isolato dai precedenti, da cui si discosta, seppur solo parzialmente, anche per i soggetti rappresentati.

Se, infatti, sono ancora presenti, pur in misura minore, mappe topografiche e pugnali, è certamente il soggetto dell'orante schematico che qui predomina con ben 18 esemplari. Relativamente a questo tipo di tematica, appare particolarmente interessante la disposizione nella parte sommitale della roccia; questa sembra, infatti, essere una tendenza già riscontrata altrove, come ad esempio nella vicina area di Campanine di Cimbergo¹⁴.

Da un punto di vista cronologico, la tipologia di queste raffigurazioni rinvia ad un generico orizzonte compreso fra il tardo Neolitico e l'età del Rame; tuttavia, la sovrapposizione degli oranti alle rappresentazioni topografiche suggerisce, nel caso specifico, di escludere le fasi finali del Neolitico e di propendere per una datazione pienamente all'età del Rame, o in qualche caso anche del Bronzo. Da notare, in questo pannello, la presenza di una scena d'aratura incompleta (composta dai due bovini aggogati, ma mancante dell'aratore, e sottoposta ad un orante) che richiama un soggetto non altrimenti presente nella roccia 23, ma invece ben rappresentato nella roccia 22, che del resto costituisce una superficie unica con la presente.

Successivamente all'età del Rame, comunque, il settore non sembra essere interessato da nessun tipo di attività istoriativa, almeno fino alla media e tarda età del Ferro.

In questo momento si assiste ad una frequentazione abbastanza assidua, che determina la realizzazione di un intero pannello istoriativo in sostanziale sovrapposizione al precedente.

Direttamente al di sopra delle raffigurazioni topografiche e, parzialmente degli oranti, si collocano antropomorfi armati, antropomorfi semplici e capanne, che di fatto obliterano parzialmente le incisioni più antiche.

Fasi storiche

Ad età storica è riferibile solo una sporadica frequentazione, caratterizzata da figure simboliche, quali una croce (probabilmente un segno di confine), reticoli e griglie, realizzati sia con la tecnica a martellina sia con quella a filiforme.

(GR)

ROCCIA 23

sett. C

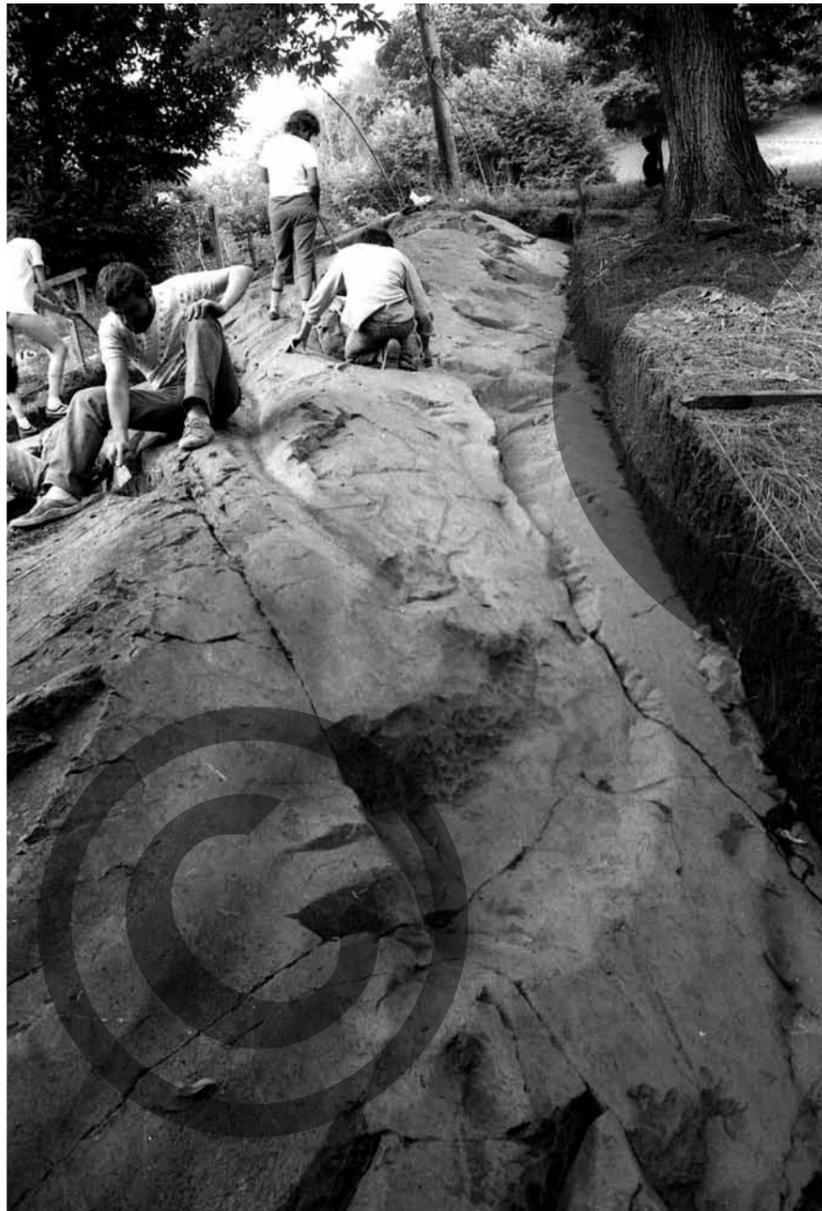
scala 1:20



¹⁴ GAVALDO, SANSONI 2009.



scala 1:40
0 50 cm



EUR82:XIII-15

Roccia 23 - Settore D - Fig. totali - 326

Figure pre-protostoriche - 270

Fig. a martellina - 270

Antropomorfi: 19
Semplici: 1 (IVF)
Oranti: 16 (10 II-III; 5 incompleti II-III; 1 con braccia a cerchio II-III)
Busti: 2 (1 IV; 1 ?)
Zoomorfi: 2
Canidi: 2 (III)
Armi: 76
Asce: 25 (5 IIIA; 3 IIIA-B; 4 IIIB; 3 IIIB-C; 2 IIIC; 1 IIIC?; 7 incerte)
Pugnali: 38 (21 IIIA; 9 IIIB; 2 IIIC; 5 IIIB-D; 1 incerto)
Alabarde: 2 (IIIA)
Altro: 11 (manufatti)

Simboli: 5

Cerchi/dischi: 2 (cerchi puntati);
Altro: 3 (2 quadrangoli a croce interna; 1 semicerchio)

Figg. Topografiche: 37

Linee sentiero: 1 (II-III)

Aree martellate irregolari (*maculae*): 31 (II-III)

Aree martellate regolari: 5 (II-III)

Coppelle: 14

Coppelle: 7

Coppelloni: 2

Coppelline: 5

Altre figure: 40

Linee: 24

Aree martellate: 8

Altro: 8

Altri segni: 77

Aree consunte: 1

Grumi: 59

Altro: 17 (3 nuvole di colpi; 14 aree con colpi sparsi)

Figure di età storica - 56

Fig. a filiforme - 56

Simboli: 6

Reticoli e griglie: 2

Stelle a cinque punte: 4

Altri segni: 50

Linee, gruppi e fasci di linee: 50

Settore D

Il settore D si estende lungo il margine meridionale della superficie, dove la morfologia della roccia crea una piega con un'inclinazione anche accentuata verso Sud. Lungo questo lato della r. 23 scorre il ruscello che attraversa i Prà de Naquane: la vicinanza all'acqua segna questa superficie e ne ha determinato il valore, al pari delle poche altre che condividono tale situazione geomorfologica. Il settore è costituito da 6 pannelli caratterizzati da due tematiche principali: le raffigurazioni topografiche e le armi. Le raffigurazioni topografiche, tra tardo Neolitico e Calcolitico iniziale, costituiscono la prima fase di istoriazioni, affiancate (anche sovrapposte) soprattutto nel pannello più orientale da oranti schematici e altri segni. La tipologia è limitata alle aree completamente campite da martellina, dalla forma irregolare (*maculae*) o dai limiti netti e rettilinei; rappresentano il territorio antropizzato e lavorato in una economia di produzione agricola che comincia ad affermarsi. Le figure di armi risalgono all'età del Rame e all'età del Bronzo: come in tutto il costone delle r. 22 e 23, vengono raffigurati pugnali, alabarde, asce; la disposizione è a prima vista caotica, ma può rivelare associazioni ricorrenti (tra pugnali, tra asce e pugnali)¹⁵. Sull'estremità orientale del settore, adiacente al settore C, gli oranti schematici si associano al simbolo del cerchio puntato e si estendono cronologicamente anche all'età del Bronzo. La superficie rimane quasi intoccata durante l'età del Ferro, per registrare come ultimi momenti incisori l'esecuzione di stelle, reticoli e trias filiformi.

(SG)

¹⁵ Cfr. un simile pannello della prima e media età del Bronzo a Tresivio in Valtellina: SANSONI, GALVALDO, GASTALDI 1999, pp. 14-25.



EUR82:XIV-20



EUR82X015.tif



EUR78:XVII-11



EUR77:XIX-27



EUR82:XII-21

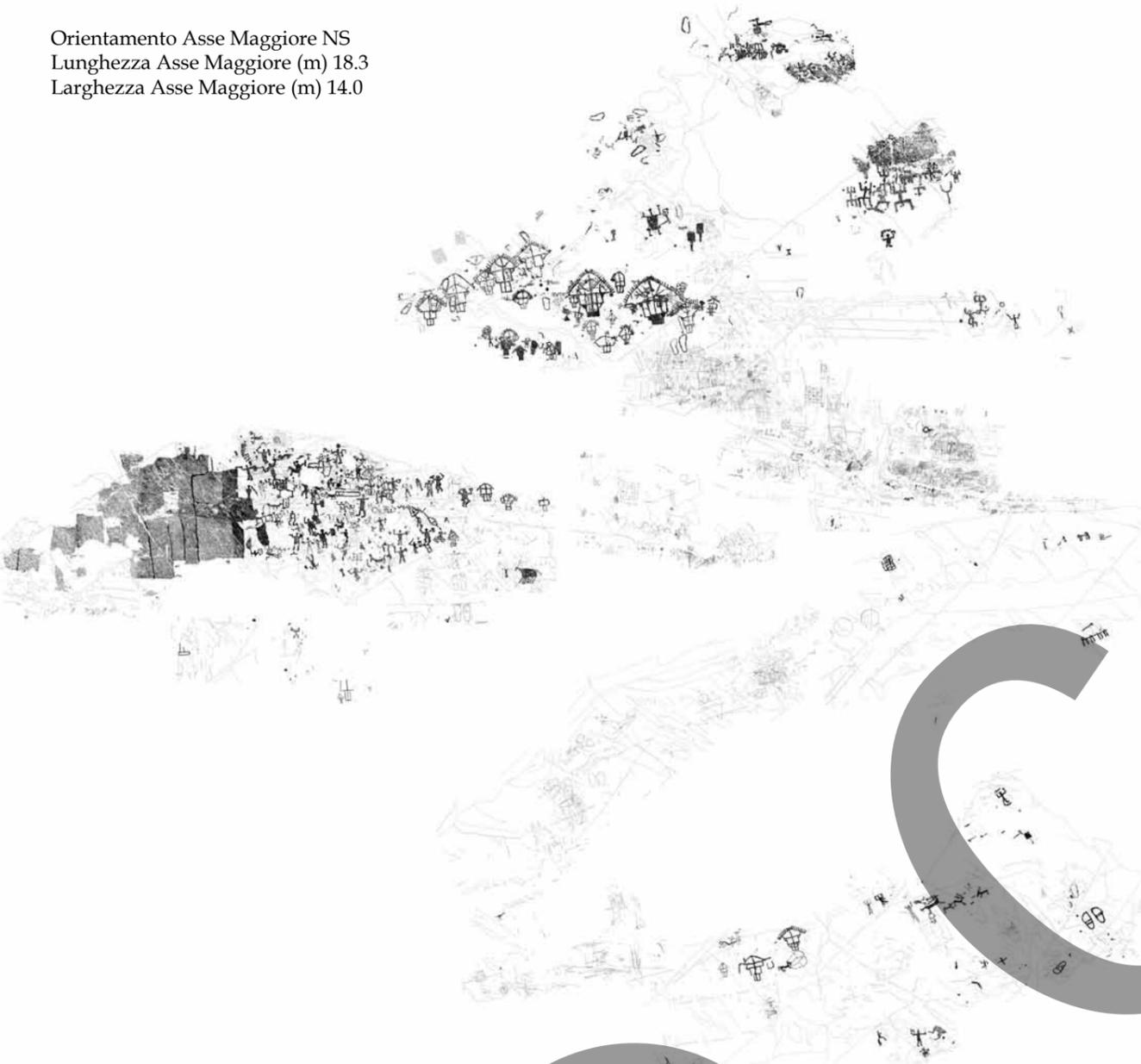


EUR82:XII-1

ROCCIA 24

Fig. tot. - 1624

Orientamento Asse Maggiore NS
Lunghezza Asse Maggiore (m) 18.3
Larghezza Asse Maggiore (m) 14.0



La grande roccia 24 è collocata lungo il percorso di visita, poco a Nord delle rocce 22-23. L'affioramento, di forma indicativamente circolare, è caratterizzato da ampie montonature che attraversano la superficie in tutta la sua lunghezza, conferendole forme morbide e sinuose. Per facilitare la fruizione turistica, la roccia è stata corredata da un pannello didattico e da una passerella lignea, posizionata in senso N-S nella porzione a monte.

La superficie rocciosa appare ben conservata; si evidenziano limitati distacchi superficiali, appena a monte della passerella, e una grande frattura che attraversa trasversalmente la porzione centrale. Sulla roccia si nota una diffusa patina nera di dilavamento, acqua stagnante in corrispondenza delle gronde glaciali e delle fratture più profonde. Muschi, licheni e bassa vegetazione intaccano la superficie rocciosa nelle sue zone marginali e al di sotto della passerella.

L'affioramento fu individuato da Süss e Laeng negli anni '50; nel 1957 Anati fotografò la parte sommitale del settore A (cui attribuì il nome di roccia 10)



EUR80:XXXVIII-10



EUR80:XXXVIII-18

e la scena con la rosa camuna nel settore C (roccia 11), segno che gli affioramenti erano divisi. Le fotografie d'archivio del 1971 mostrano chiaramente che il limite inferiore della roccia 10 di allora coincideva con il margine inferiore dell'odierno settore A della r. 24, lasciando peraltro intuire l'inizio della teoria di filiformi del settore B.

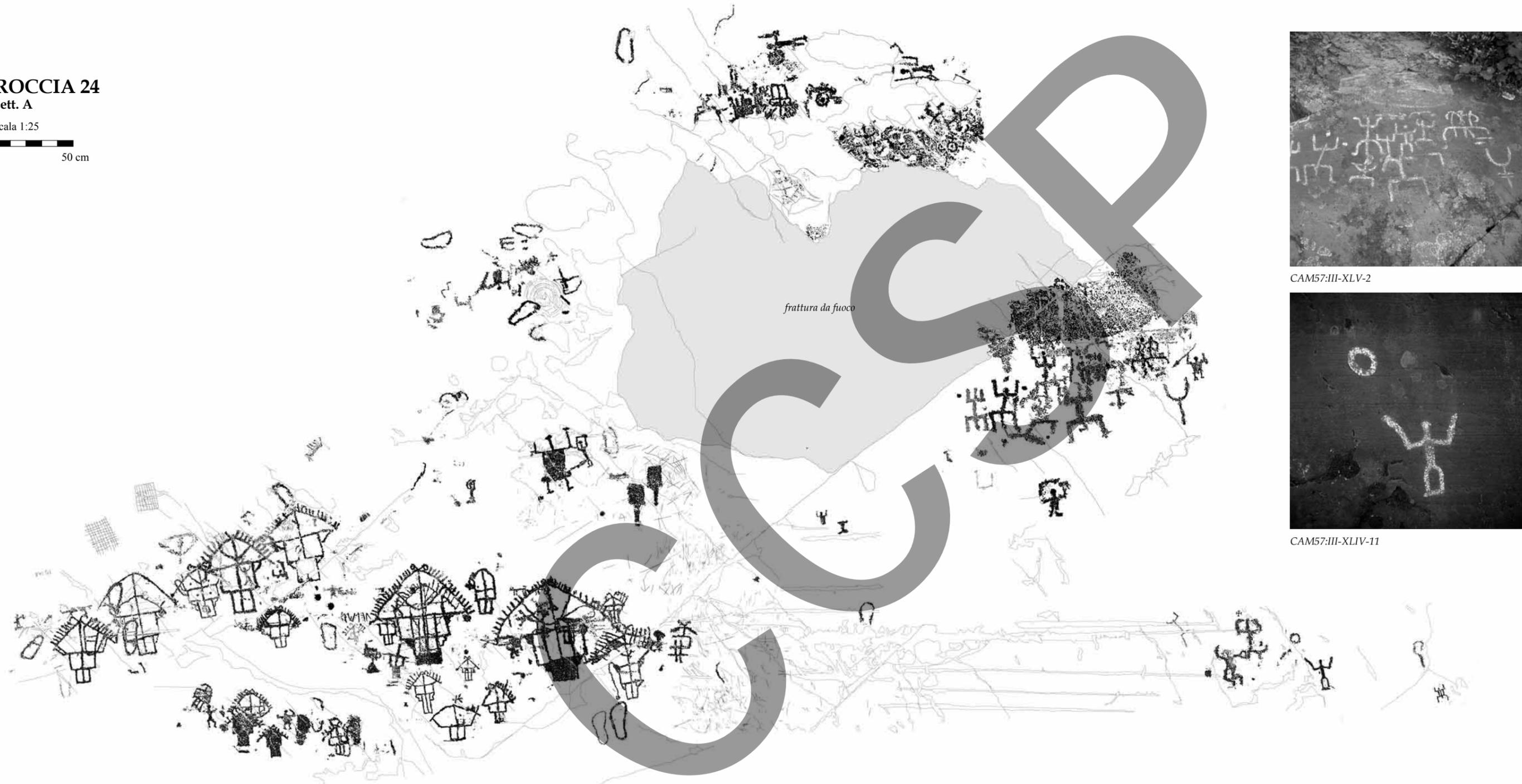
Solo nel 1979 la roccia fu completamente aperta, rilevata e studiata dall'équipe del Centro Camuno di Studi Preistorici, nell'ambito dell'attività di ricerca in regime di concessione ministeriale MiBACT-SBA Lombardia. Venne allora notata la quantità e la qualità delle incisioni filiformi dei settori B e D, per cui nel 1980 venne istituito uno specifico gruppo di rilevamento e studio che operò anche nel 1981 sul settore C. Lo studio e il rilevamento in particolare dei settori C, D ed E fu poi ripreso a partire dagli anni 2000 ed ultimato nel 2016.

Sulla roccia sono presenti 5 settori, identificati con lettere dell'alfabeto in ordine progressivo.

ROCCIA 24

sett. A

scala 1:25



CAM57:III-XLV-2



CAM57:III-XLIV-11

Roccia 24 - Sett. A - Figure totali - 294

Figure pre-protostoriche - 291

Fig. a martellina - 239

Antropomorfi: 43
Semplici: 6 (2 incompleti, 1 incerto, 2 IVD-E, 1 IVF)
Oranti: 14 (2 incompleti, 1 mantellato II-III, 6 II-III, 1 IVF)
Armati: 17 (2 incompleti, 1 IVC, 1 IVC-D, 6 IVD-E, 2 IVE, 7 IVF)
Busti: 6 (2 armati, 2 incompleti)
Zoomorfi: 8
Canidi: 2
Equidi: 1
Bovidi/Bucrani: 2 (II)
Ornitomorfi: 1
Serpentiformi: 2
Strutture: 32
Costruzioni: 32 (1 incompleta, 2 basi, 1

tetto?, 1 con scritta)
Armi: 1
Pugnali: 1
Simboli: 27
Palette: 2 (IIIC-IV)
Piedi: 20
Scritte in Camuno: 1 (UELAI)
Cerchi/dischi: 4 (3 puntati)
Figure Topografiche: 4
Linee sentiero: 1
Aree martellinate irregolari (maculae): 3
Coppelle: 8
Altre figure: 21
Linee: 21
Altri segni: 95
Grumi: 90
Altro: 5

Fig. a filiforme - 52

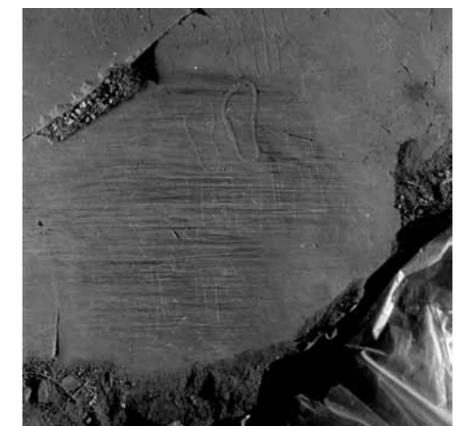
Zoomorfi: 1
Equidi: 1 (incerto e stilizzato)
Simboli: 5
Scritte in alfabeto camuno: 1 (sinistrorsa, ELTNAZ)
Cerchi: 1
Cerchi concentrici con coppella centrale: 1
Quadrangoli: 1
Altro: 2 (1 pseudoscritta)
Altre figure: 46
Linee: 17
Fasci di linee o lineette: 13 (>palette)
Insieme di linee: 16

Figure di età storica - 3

Fig. a martellina - 1
Croci 1
Potenziate: 1 (greca)

Fig. a filiforme - 2
Griglie e reticoli: 2

(GR, SG)



EUR71:XLIX-9



EUR80:XXX-35



EUR80:XXXI-2

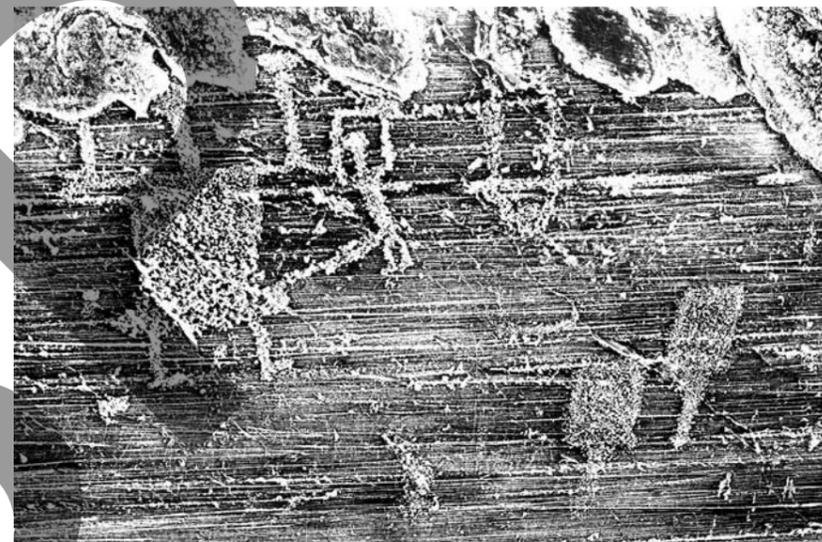
Settore A

Il settore A corrisponde alla porzione sommitale dell'affioramento, posto a monte della passerella lignea.

In quest'area la superficie presenta una prima parte pianeggiante per poi inclinarsi con pendenza da monte a valle in prossimità della passerella. Tale cambiamento nella morfologia ha decisamente influenzato l'attività incisoria del settore, che presenta sei pannelli distinti, tre principali a cui se ne aggiungono tre minori.

La sommità pianeggiante è interessata da un esteso distacco della superficie, quale si verifica quando l'arenaria viene sottoposta all'intenso calore del fuoco: qui, come all'apice della r. 28 e della contigua r. 60, è plausibile che siano stati ripetutamente accesi dei falò. La presenza di incisioni preistoriche anche su porzioni interne al distacco¹⁶ permette di datare questi falò alla preistoria. L'area danneggiata dal fuoco è circondata dalle incisioni più antiche, ascrivibili al tardo Neolitico - età del Rame; i soggetti principali sono, naturalmente, quelli delle mappe topografiche, qui nella forma di *maculae*, cui si aggiungono i bucrani, un pugnale e infine gli oranti schematici. Questi soggetti, che collegano il settore A della r. 24 con il complesso delle r. 22-23-28-60, occupano la porzione sommitale; successivamente, secondo una tendenza piuttosto comune, al pannello più antico si affiancano altri segni: due palette e, nell'età del Ferro, alcuni

¹⁶ Sulla r. 39, poco più in quota.



EUR80:XXXI-27



EUR80:XXXI-22

antropomorfi armati e altri temi tipici del periodo, tra cui significativamente delle impronte di piede.

Infatti, è solo durante la piena età del Ferro (IV C-F) che si assiste alla grande ripresa dell'attività incisoria.

Nel settore A, in particolare, oltre ai sempre presenti antropomorfi (43) con una predominanza di armati (17), e ad un'esigua rappresentanza di zoomorfi (8), trova posto il cosiddetto "villaggio dell'età del Ferro". Il soggetto delle costruzioni ricorre in questo settore ben 32 volte e, se si escludono pochi isolati episodi, tutte le costruzioni si concentrano in un unico pannello, a ridosso della passerella, dove si registra anche la maggior varietà di tematiche dell'intero settore. Qui, infatti, si trovano la maggior parte degli zoomorfi, associati anche ad armati e, in un caso, ad una iscrizione (*UELAI*)¹⁷.

Inoltre, non tutte le incisioni sono facilmente leggibili: il settore A conserva anche 55 segni graffiti ("filiformi"). Anche se la maggior parte è costituita da linee e solo pochi sono i segni definibili, tuttavia verso il margine Nord, al di sopra del "villaggio", si può leggere una seconda iscrizione in alfabeto camuno (*ELTNAZ*); infine, due reticoli proporzionati completano in epoca storica il quadro delle incisioni del settore.

(GR, SG)

¹⁷ MANCINI 1984, p. 90.

ROCCIA 24
sett. B

scala 1:20



Roccia 24 - Sett. B - Figure totali - 513

Figure pre-protostoriche - 17

Fig. a martellina - 10

Antropomorfi: 1
Altro: 1 incompleto (IVE)
Armi: 1 (1 coltello con lama incompleta (IVE-F?))
Altri segni: 8
Grumi: 6
Altro: 2

Fig. a filiforme - 7

Armi: 7 (arco e freccia)

Figure di età storica - 496

Figure a martellina: 18

Croci: 2 (1 latina, con un braccio potenziato, 1 poco definita)
Simboli: 1
Chiavi: 1
Altri segni: 16
Linee: 3
Grumi: 12
Altro: 1 nuvola di punti

Fig. a filiforme - 477

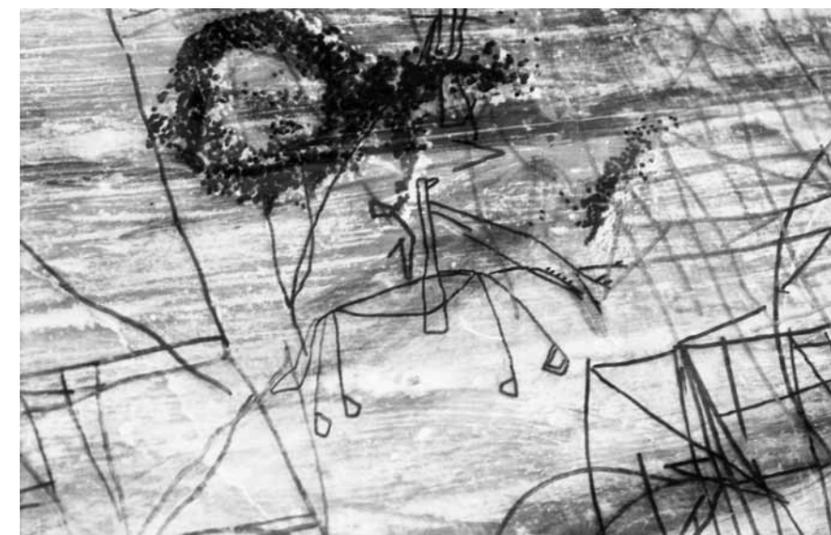
Antropomorfi: 9
Semplici: 5
Armati: 1 forse armato di scudo
Cavalieri: 2 (1 con stendardo)
Altro: 1 forse con stendardo
Zoomorfi: 5
Ornitomorfi: 1
Equini: 4 (2 cavalcanti)
Strutture: 3
Torri: 2
Altro: 1 (rifacimento dei merli di una torre da guelfi a ghibellini)
Simboli: 233
Cerchi o archi di cerchio: 37
Ovali: 1 irregolare
Scritte: 5 (2 pseudoscritte; 1 lettera; 1 gruppo di lettere entro una paletta; 1 scritta corsiva)
Elementi vegetali: 12
Trias: 11
Quadrangoli: 11
Triangoli: 1

Reticoli e griglie: 45
Mandorle: 3
Stelle a 5 punte: 27
Araldica: 2 (stendardi?)
Altro: 78
Altri segni: 227
Linee, fasci o gruppi di linee: 208
Altro: 19 (tra cui 13 insiemi di polissoires da affilatura)

(SG)



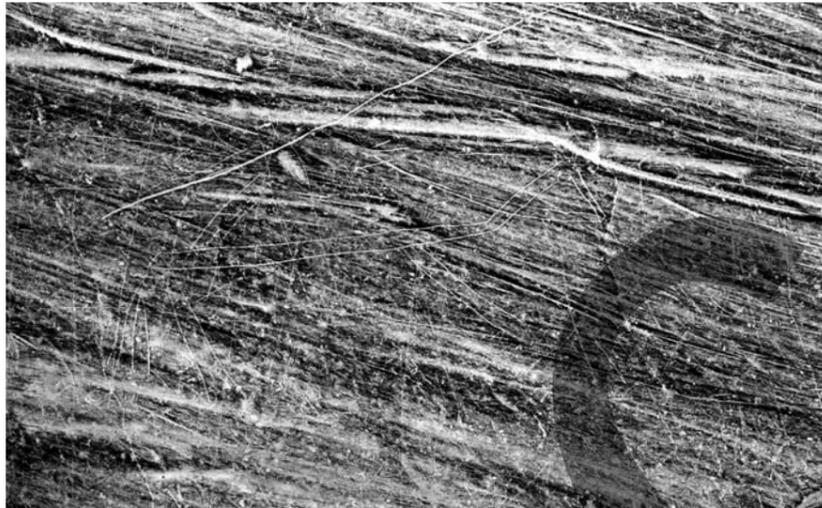
EUR80:XIII-33



EUR80:XIV-23



EUR80:XIV-23



EUR80:XXXI-19

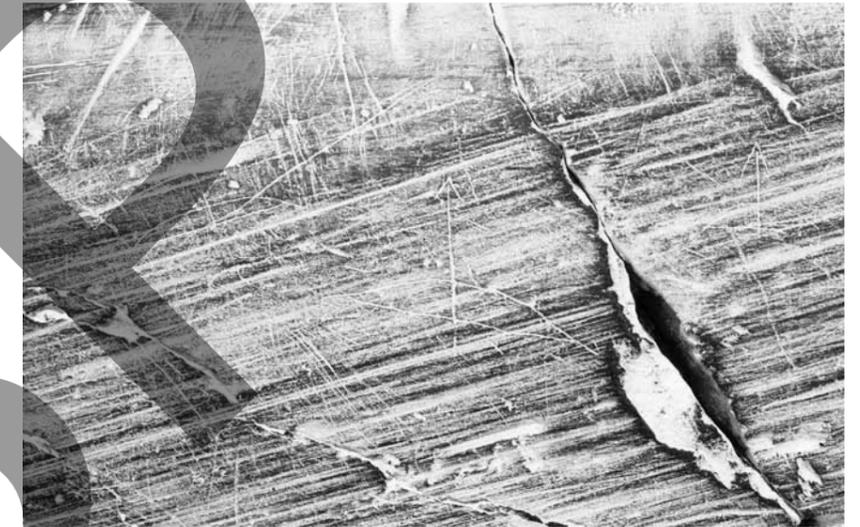
Settore B

Il settore B si trova in una ampia gronda glaciale alla base meridionale del settore A; oggi è sovrastato e protetto, di fatto reso inaccessibile, dalla passerella per il transito turistico. Il suo rilievo nel 1980 ha aperto una nuova fase nello studio dell'arte rupestre della Valcamonica, aggiungendo il capitolo delle incisioni di età storica alla già ampia estensione del ciclo camuno. La doppia tecnica istoriativa, martellina e soprattutto filiforme (graffito), ha evidenziato la delicatezza dell'opera di rilevamento e ha comportato una riflessione sulla metodologia del rilievo in tutte le sue fasi, portando alla costituzione di un gruppo di studio dedicato ai filiformi.

Le incisioni preistoriche si trovano verso il margine inferiore e sono limitate a poche figure dell'età del Ferro medio-tarda. Le incisioni di età storica si possono dividere in una fase tardo antica (stelle, cerchi) e più fasi di età recente: cavalieri, stendardi, torri e una chiave rimandano al contesto storico del XIV-XVI secolo¹⁸, mentre reticoli, griglie e "trias" o filetti hanno una valenza più ludica e quotidiana e possono risalire anche al XVII-XIX secolo. Il settore, inoltre, conserva anche segni insoliti, come elementi vegetali, svastiche o cerchi elaborati e decorati, di fatto difficilissimi da datare o da interpretare. Incisioni filiformi di età storica sono presenti anche su altre superfici a Foppe di Nadro e soprattutto a Campanine di Cimbergo, costituendo uno dei tratti caratteristici del versante.

(SG)

18 GASTALDI, TROLETTI 2009.



EUR80:XXXII-12

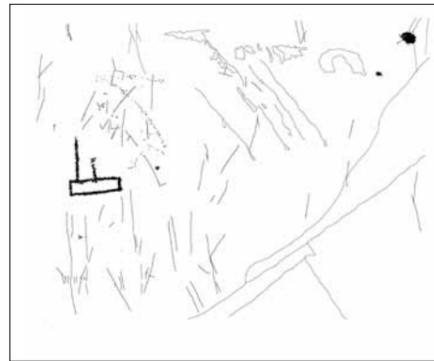


EUR80:XXXII-14

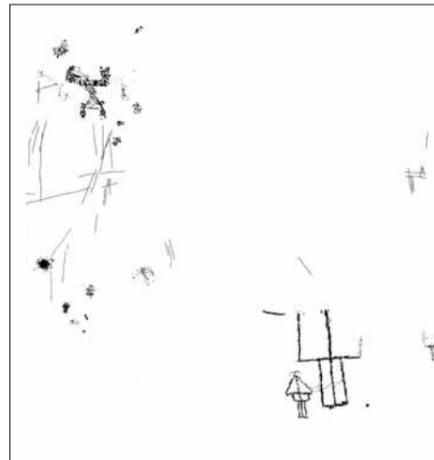
ROCCIA 24
sett. C

scala 1:20

0 50 cm



CAM57-III-XLIV-6



CAM57-III-XLIV-7

Roccia 24 - Sett. C - Figure totali - 472

Figure pre-protostoriche - 291

Fig. a martellina - 274

Antropomorfi: 70

Semplici: 5 (1 a braccia in giù, IVF, 1 IVE-F, 2 IVE-F<costruzione, 1 IVF)

Oranti: 2 (1 stile II-III; 1 IVF)

Armati: 34 (1IVAB con lancia<iscrizione; 2 IVC; 1 IVC < costruzione; 2 IVC-D; 5 IVD; 1 IVE; 5 IVE-F; 11 IVF; 1 IVF rovesciato; 2 IVF in coppia <1 IVF orizzontale 2 IV)

Busti: 15 (1 IVC; 1 IVE-F; 4 IVF; 2 armati IVF; 1 armato a cavallo, IVF; 2 IV; 4 incerti (solo teste e collo) Cavalieri: 1 (IVF)

Altro: 14 (1 in frattura IVD; 2 incompleti IVD; 1 incompleto IVD?; 1 flautista IVD; 1 incompleto IVE; 2 incompleti IVE-F; 1 IVF; 4 incompleti IVF; 1 incompleto IV)

Zoomorfi: 11

Equidi: 9 (2 IVA-B; 1 cavalcato, IVD-F; 6 IVD-F)

Ornitomorfi: 1 (>piede)

Altro: 1 (Cavallo a 9 gambe e corni, IVE)

Strutture: 14

Costruzioni: 14 IVD-E (1>armato IVC; 1<busto IVF; < armato IVD; 1<busto e armato; armato IVC<capanna<stella)

Armi: 1

Pugnali: 1 (IIIB)

Simboli: 11

Impronte di piede: 1 (1 (IVD-F)<armato IVF e ornitomorfo)

"Rose camune": 1

Scritte in Camuno: 2 (1 scritta>armato IVAB; 3 lettere)

Cerchi/dischi: 3

Stelle: 4 (IVF Finale; 1>costruzione)

Figure Topografiche 23 (II-III)

Fig. Topog. Semplici: 1

Linee sentiero: 6

Aree martellate regolari: 16

Coppelle: 21

Coppelle: 19

Moduli: 2 (1 da 9; 1 da 6 orizzontale)

Altre figure: 11

Linee: 11

Altri segni: 112

Grumi: 98

Altro: 14

Fig. a filiforme - 17

Antropomorfi: 1

Armati: 1, con scudo rettangolare, elmo crestato (IVD, < guerriero a martellina)

Armi: 2

Coltelli: 2 tipo Introbio, con fodero deco-

rato e puntale ancoriforme (IVF)

Simboli: 14

Impronte: 4

Scritte in alfabeto camuno: 7 (di cui 5 alfabetari o spezzoni di alfabetari)

Scritte in alfabeto latino: 1 (IXV)

Stelle: 2 a cinque punte

Figure di età storica - 181

Figure a martellina - 1

Simboli: 1

Croce: 1

Fig. a filiforme - 180

Simboli: 10

Triangolo: 1

Reticoli e griglie: 8

Altri segni: 166

Linee e gruppi di linee: 129

Fasci di linee: 33

Altre figure: 4 (1 probabile ascia)

(GR, CG, SG)



EUR80:XLIV-7



EUR79:XI-3



EUR80:XLIV-21

Settore C

Il settore C è posto immediatamente a Ovest della passerella e si allunga in senso N-S su una montonatura uniforme compresa tra due profondi e ampi avvallamenti determinati dall'azione del ghiacciaio. È questo il principale e più famoso dei settori istoriati della roccia 24 e certamente fra i più conosciuti dell'intera arte rupestre camuna; qui trovano posto alcune fra le scene più iconiche delle Foppe di Nadro.

Il pannello è nettamente differenziato in una parte settentrionale, in cui si possono osservare le attestazioni più antiche, e il resto della superficie, occupata interamente da istoriazioni dell'età del Ferro.

Nella porzione Nord si concentra una fase incisoria riferibile ad un orizzonte cronologico compreso fra il Neolitico finale - Rame 1 e l'età del Bronzo. Si notano, in particolare, grandi aree regolari, prevalentemente rettangolari, fittamente campite a martellina, caratterizzate da profonde partizioni interne. Siamo di fronte a una delle più antiche rappresentazioni topografiche, raffigurazioni dei campi coltivati risalenti agli albori dell'agricoltura. Come anche sul settore A, nelle vicinanze delle rappresentazioni topografiche è presente la figura di un orante schematico e anche l'incisione di un pugnale dell'età del Bronzo¹⁹. Chiuso questo momento, la frequentazione sembra riprendere solo con l'antica età del Ferro, quando, al centro della montonatura, viene inciso un armato caratterizzato da una lunga e grande lancia, probabilmente in relazione con il quadrupede verso cui la lancia è puntata. Tuttavia, il grande fenomeno incisivo del settore C sembra coinvolgere soprattutto le fasi centrali e tarde dell'età del Ferro (IV C-F).

A differenza del settore A, in cui costruzioni e impronte di piede costituiscono le tematiche predominanti, qui è stata incisa a martellina un'unica impronta di piede; in effetti, nel settore C il soggetto principale è quello dell'antropomorfo, in particolare del guerriero in armi; come nel settore A, gli zoomorfi sono rappresentati sporadicamente: è possibile, tuttavia, notare la presenza quasi esclusiva di equidi, cui va aggiunto il celebre "animale mitologico" a nove zampe. Un'iscrizione in alfabeto camuno (*UIAL(χ)IM*)²⁰ campeggia al centro del pannello, parzialmente sovrapposta alla lancia del primo armato.

Alcune fra le immagini più note dell'arte rupestre camuna a livello internazionale trovano posto proprio nel settore C; prima fra tutte è senz'altro la bellissima rosa camuna con coppelle, posta al centro del pannello dell'età del Ferro. L'area delle Foppe di Nadro è tra le più ricche nell'ospitare questo simbolo che, seppur non frequente, è certamente evocativo al punto da essere assunto a emblema della Regione Lombardia.

Appena al di sotto della rosa camuna si trova il primo e più noto "astronauta": in realtà un guerriero armato di scudo, corta spada ed elmo crestato, riferibile allo stile IV D, eseguito con una tecnica finissima e un ottimo senso della plasticità. Tale guerriero si contrappone a un altro antropomorfo armato eseguito con la tecnica filiforme. Altri due guerrieri realizzati nello stesso stile si trovano nel settore C, ma si distinguono per la presenza di una lunga veste. È poi attribuibile alla stessa fase stilistica un'altra celebre figura, il cosiddetto flautista, unico esempio nell'area di antropomorfo con strumento musicale.

Nelle immediate vicinanze, un guerriero leggermente più tardo (IV E) sembra imitare abbigliamento e panoplia dei guerrieri più antichi.

Particolarmente interessante è la ricca presenza di sovrapposizioni, che permettono di inserire, ad esempio, le figure di costruzioni in un orizzonte cronologico più definito e ascrivibile tra le fasi D ed E del IV stile.

Infine, il settore conserva una rara fase di figure filiformi dell'età del Ferro: oltre al già citato armato, una serie di alfabetari o spezzoni di alfabetario e due coltelli di tipo Introbio (I sec. a.C.) sono incisi nella porzione orizzontale; stelle a cinque punte e soprattutto impronte di piede (probabilmente di età romana) sono incisi verso il margine occidentale, richiamando i temi che caratterizzano il settore D.

(GR, CG, SG)

¹⁹ CASINI 2012, p. 244.

²⁰ MANCINI 1984, p. 90.

ROCCIA 24

sett. D

scala 1:25



Roccia 24 - sett. D - Figure totali - 177

Figure pre-protostoriche - 43

Fig. a martellina - 23

Antropomorfi: 5

Semplici: 1 (con braccia aperte e allungate da linea)

Armati: 1 (di profilo IIID-IVA)

Busti: 2 armati di spada (IVF)

Altro: 1 incompleto (IIID-IVA)

Zoomorfi: 4

Canidi: 4 (IIID-IVA)

Altre figure: 6

Linee: 4

Altro: 2

Altri segni: 8

Grumi: 8

Fig. a filiforme - 20

Antropomorfi: 1

Semplice: 1 (senza braccia, con abbigliamento a gonnellino, lineamenti del volto; < impronte di piede)

Armi: 1

Lancia: 1 (< agli altri filiformi)

Simboli: 18

Piedi: 13 (tra cui semplici, in coppia, con dita)

Altro: 5 (tra cui 1 coppia di occhi, 2 occhio isolato)

Figure di età storica - 134

Fig. a martellina - 1

Altro: 1 (gruppo di linee polissoire da affilatura)

Fig. a filiforme - 133

Simboli: 102

Cerchi o archi di cerchio: 88

Stelle a 5 punte: 4

Trias: 4 (>cerchi)

Quadrangoli: 1

Reticoli: 1

Fasci di linee parallele: 2

Altro: 2

Altri segni: 31

Linee o gruppi di linee: 29

Altro: 2

Il settore D occupa una sinuosa gronda glaciale e la parte di superficie immediatamente adiacente; è orientato in senso N-S, leggermente digradante verso Nord. Le incisioni più visibili e più antiche si trovano verso il margine meridionale, mentre il resto della gronda è stato utilizzato come supporto per l'esecuzione di filiformi, probabilmente a partire dall'epoca romana.

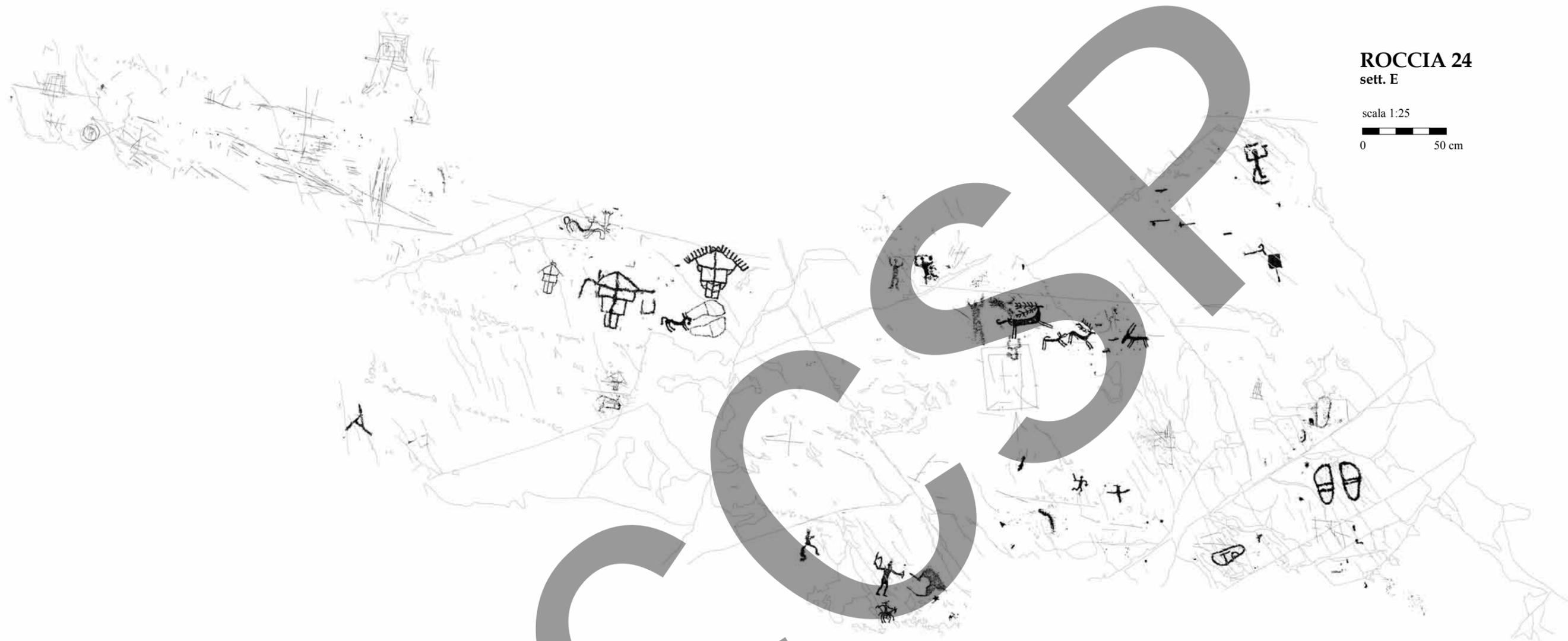
Incisi a martellina si possono vedere quattro canidi schematici (uno è incompleto) e cinque antropomorfi, risalenti alla fase di transizione tra età del Bronzo e età del Ferro, e alla tarda tarda età del Ferro; i graffiti, che si dispongono in due concentrazioni sulla superficie liscia verso Nord, conservano una nutrita serie di cerchi a compasso e impronte di piede, sottoposti a trias e figure quadrangolari. Di notevole interesse è la figura antropomorfa, un *unicum*, i cui lineamenti vengono riproposti poco più in basso; particolari sono anche le impronte filiformi che le si sovrappongono: tra i quasi 1300 piedi incisi in Valcamonica, quelli in filiforme sono esclusivamente sui settori C - D di questa superficie²¹.

(SG)

²¹ GAVALDO 2009, p. 303.



EUR80:XXXII-22



ROCCIA 24
sett. E

scala 1:25
0 50 cm

Roccia 24 - sett. E - Figure totali - 168

Figure pre-protostoriche - 156

Fig. a martellina - 107

Antropomorfi: 11
Oranti: 1 (IVF)
Armati: 6 (1 IVC; 1 IVD; 2 IVE; 2 IVF)
Cavalieri: 2 (1 IVD su cavallo; 1 IVF su cervo)
Altro: 2 incompleti (1 IVF; 1 IV)
Zoomorfi: 9
Canidi: 3 (1 IIID-IVA; 1 IVD; 1 IV)
Equidi: 2 (1 cavalcato, forse asino, IVD; 1 con lunga coda, IVE-F)
Cervidi: 3 (1 maschio, in scena di caccia con cane, IVD; 1 con grande palco, in scena di caccia con cane, IVE; 1 cavalcato, con corpo a doppia linea, IVF, <stelle filiformi)
Altro: 1 (IVF)
Strutture: 3
Costruzioni: 3 (IV D-F)
Simboli: 11
Palette: 1
Piedi: 6 (IVE-F)
Scritte camune: 1 (lettera sopra il braccio

di un armato, IVE)
Scritte latine: 1 (formata da due lettere dentro impronta: T, O;)
Stelle: 1 a cinque punte e con coda di colpi (IV D-E)
Altro: 1 figura a triskele schematica
Coppelle: 10
Coppelle: 4
Coppelline: 6
Altre figure: 21
Linee: 11
Aree martellinate: 1
Altro: 9
Altri segni: 42
Gruppi: 34
Altro: 8 (2 gruppi di colpi; 6 nuvole di colpi)

Fig. a filiforme - 49

Strutture: 1
Costruzioni: 1 (IVD-F)
Simboli: 15
Cerchi o archi di cerchio: 9
Stelle a 5 punte: 2 (> cervo cavalcato)
Altri segni: 33

Linee o gruppi di linee: 32
Altro: 1

Figure di età storica - 12

Fig. a martellina - 1

Croci: 1
Semplice: 1

Fig. a filiforme - 11

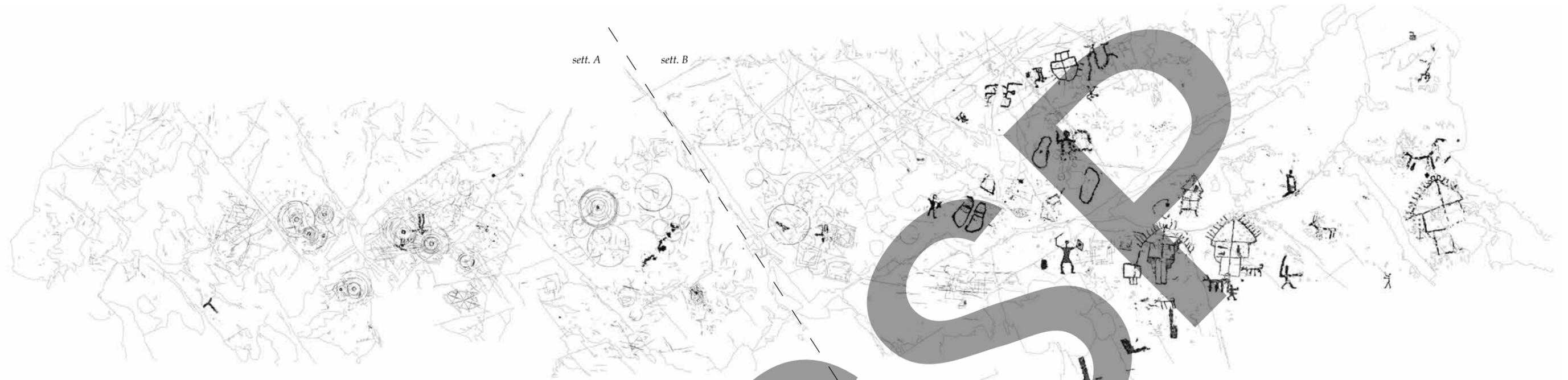
Antropomorfi: 2
Semplici: 1
Incompleti: 1
Simboli: 8
Trias: 3
Reticoli: 5
Altri segni: 1
Linee: 1 gruppo di linee

(SG)

Il settore E occupa la parte più occidentale della r. 24: una superficie inclinata verso Ovest in modo abbastanza omogeneo, leggermente più mossa e con fratture verso il margine meridionale, contiguo al settore D. Le incisioni si dispongono in 7 pannelli con le più antiche a Est, prossime al settore D, e le più recenti (filiformi) a Nord, anch'esse contigue ai filiformi del settore D. Nel pannello sud-orientale trova posto un armato dell'antica età del Ferro, che sovrasta le incisioni più antiche di canidi appena abbozzati e una paletta; più in centro, è particolarmente elegante una scena di caccia risalente alla media età del Ferro, con due cervi maschi inseguiti da cani; non vi è alcun cacciatore, ma un orante di fase successiva segnala la valenza rituale della caccia stessa. Alla media età del Ferro appartengono anche il cavaliere, la stella a cinque punte e gli armati istoriati verso il margine inferiore, uno dei quali è semi-cancellato da una "nuvola" di colpi. Il pannello centrale presenta un piccolo "villaggio" dell'età del Ferro media e tarda, con la particolarità di conservare una costruzione eseguita in tecnica filiforme. Un cervo cavalcato chiude in alto il pannello istoriato: è un tema peculiare dell'area istoriata di Naquane, decisamente raro in altri siti. L'angolo sud-occidentale è caratterizzato dalla presenza di impronte di piede: una in particolare reca all'interno due lettere, inizialmente considerate in alfabeto camuno e ora attribuite all'alfabeto latino (T, O incompleta)²². Infine, tra le figure a martellina si individuano alcuni filiformi (la costruzione già citata, delle stelle a cinque punte, reticoli, una trias); altre trias, cerchi e linee si spingono nella porzione settentrionale del settore, dove si legge anche una curiosa figura di antropomorfo a braccia aperte: con queste incisioni di età storica si chiude il ciclo istoriativo del settore.

(SG)

²² SOLANO 2005, pp. 106-107.



ROCCIA 25

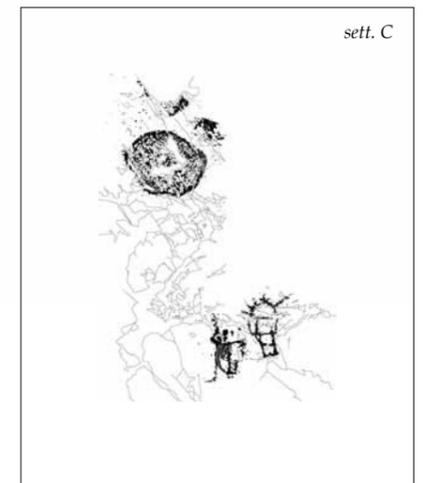
Fig. tot. - 489

Orientamento Asse Maggiore N-S
Lunghezza Asse Maggiore (m) 12.7
Larghezza Asse Maggiore (m) 6.0

scala 1:25



foto SG, 2016



Roccia 25 - sett. A - Figure totali - 259

Figure pre-protostoriche - 27

Fig. a martellina - 18

Antropomorfi: 2

Semplici: 2 a braccia aperte (> cerchi concentrici; < cerchi semplici)

Armi: 2

Asce: 2 (?)

Figure topografiche: 1

Aree martellinate irregolari (maculae): 1 (II-III A)

Coppelle: 7

Coppelle: 6 (1 coppella da sfregamento)

Coppelline: 1

Altre figure: 2

Linee: 1

Altro: 1 (figura "a T")

Altri segni: 4

Grumi: 2

Altro: 2

Fig. a filiforme - 9

Simboli: 9

Cerchi concentrici con coppella centrale: 9

Figure di età storica - 232

Fig. a filiforme - 232

Simboli: 161

Cerchi o archi di cerchio: 150

Sigle: 1 monogramma (VP)

Trias: 3

Quadrangoli: 3

Mandorle: 1

Altro: 2

Altri segni: 71

Linee, fasci o gruppi di linee: 71 (di cui 1 ha origine da un cerchio con coppella)

Roccia 25 - sett. B - Figure totali - 220

Figure pre-protostoriche - 99

Fig. a martellina - 99

Antropomorfi: 6

Semplici: 1 (IV)

Armati: 9 (3 IVA; 1 IVC; 1 IVD-E; 1 IVE; 1 IVF; 2 IV F fin.)

Busti: 1

Altro: 2 senza braccia (IVF)

Zoomorfi: 6

Canidi: 3 (IVA/B)

Equidi: 1 (IVA)

Altro: 2 quadrupedi

Strutture: 7

Costruzioni: 7 (IV F)

Armi: 2

Asce: 2 (IV C)

Simboli: 7

Impronte di piede: 5 (IVD-F)

Rose camune: 1

Altro: 1 quadrangolo

Figure Topografiche: 7

Aree martellinate regolari: 5 (II-III A)

Altro: 2 lunghe linee (II-III A)

Coppelle: 5

Coppelle: 2

Coppelloni: 1

Coppelline: 2

Altre figure: 20

Linee: 12

Aree martellinate: 3

Altro: 5

Altri segni: 32

Grumi: 27

Altro: 5 aree con colpi sparsi

Figure di età storica - 121

Figure a filiforme - 121

Simboli: 73

Cerchi o archi di cerchio: 67

Trias: 4

Reticoli e griglie: 1

Mandorle: 1

Altri segni: 48

Linee e fasci di linee: 48

Roccia 25 - sett. C - Figure totali - 10

Figure pre-protostoriche - 9

Fig. a martellina - 9

Antropomorfi: 1

Armati: 1 (IVF)

Strutture: 1

Costruzioni: 1 (IVF)

Figg. Topografiche: 3

Figure topografiche semplici: 3 (II-III A)

Coppelle: 1

Altre figure: 2

Linee: 2

Altri segni: 1

Grumi: 1

Figure di età storica - 1

Fig. a martellina - 1

Linea: 1

(SG)



EUR81:XXXVII-4



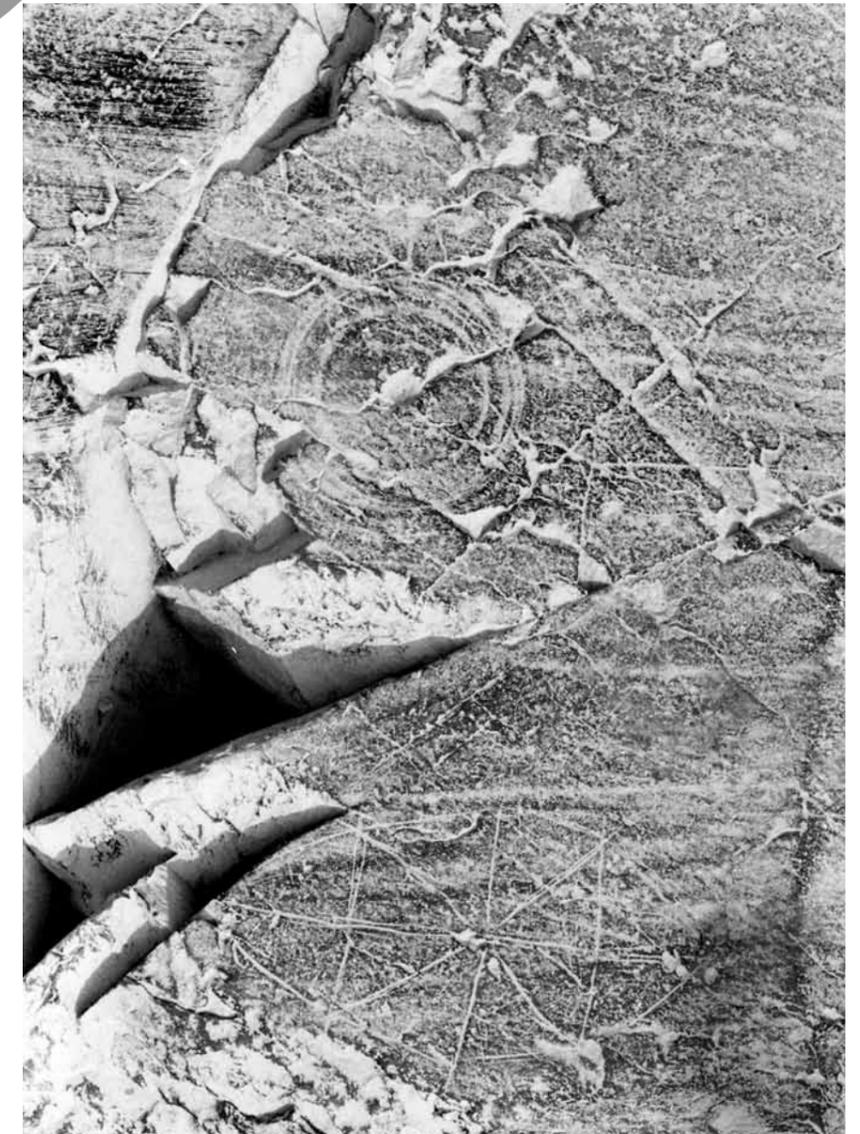
EUR81:XXXVII-5



EUR81:XXXVII-3



EUR81:XXXVII-16



EUR81:XXXVII-19

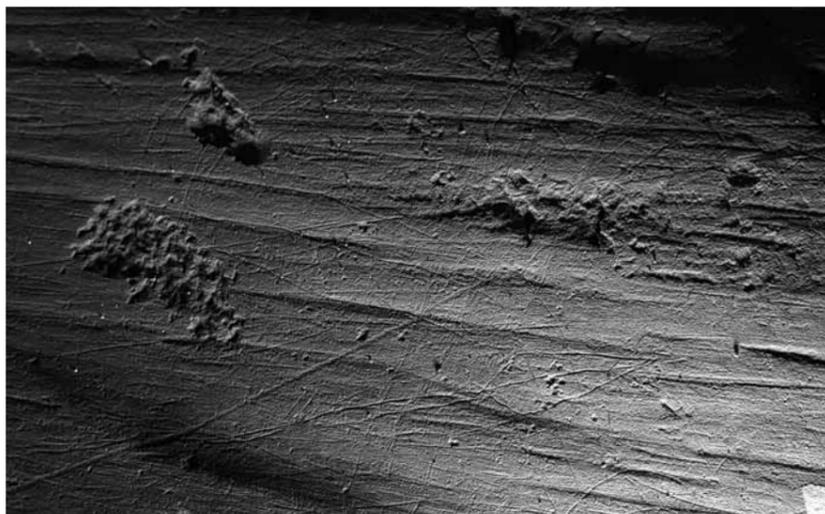


foto CG, 2016



foto CG, 2016



foto CG, 2016



foto PM, 2016

La superficie nota come r. 25 affiora a Ovest del sentiero principale di visita, tra la r. 48 (di cui è la naturale continuazione) e il bivio, immediatamente a Nord, da cui si dipartono i sentieri che conducono rispettivamente verso Naquane (in discesa) o verso la sezione alta del Parco e l'area della r. 27 (in salita). Dal sentiero la r. 25 appare come una superficie orizzontale con l'asse maggiore orientato in senso N-S (settori A-B), desinente piuttosto bruscamente verso Ovest con una ripida, breve discesa interrotta verso Sud dall'affioramento del settore C, molto vicino alla roccia n. 48; nella porzione più a Nord la pendenza si fa scarpata e la superficie emerge dal pendio come uno sperone dalla lunga sommità orizzontale, seminascosto dalla vegetazione arborea. Le istoriazioni, sia a martellina che filiformi, si concentrano soprattutto sulla porzione orizzontale della superficie, nei settori A e B che sono contigui, separati morfologicamente da una profonda frattura obliqua inclinata a 45 gradi.

La superficie, fotografata nel 1976, fu rilevata fra il 1980 e 1981 dal Centro Camuno di Studi Preistorici, con la tecnica allora in uso del trattamento neutro; dopo il controllo si è ritenuto che i rilievi storici non avessero un grado di accuratezza adeguato agli standard attuali, pertanto la documentazione è stata effettuata *ex novo* nel 2016 nell'ambito dell'attività di ricerca in regime di concessione ministeriale MiBACT-SBA Lombardia.

Il settore A conserva una grande quantità di incisioni filiformi: cerchi, serie di cerchi con perno centrale, linee e fasci di linee, griglie e trias costituiscono la quasi totalità delle incisioni. Il confronto della superficie attuale con le foto storiche effettuate nei primi anni '80 mostra un percepibile degrado della superficie, forse dovuto alla contiguità con il sentiero: la lettura delle sovrapposizioni (non segnate nei rilevamenti del 1981) richiede oggi una meticolosa attenzione.

Il settore B presenta una maggioranza di figure preistoriche e protostoriche a martellina: aree geometriche martellate di tipo topografico della prima età del Rame (come sulle vicine r. 48 e 24); quindi, in varie fasi dell'età del Ferro, figurazioni di armati, una rosa camuna incompiuta, animali, impronte di piede, figure di costruzioni. A queste incisioni si aggiungono alcuni filiformi (trias, griglie, cerchi, linee e fasci di linee) che proseguono dal settore A e presentano analoghi problemi di leggibilità.

Il settore C conserva tre aree martellate di tipo topografico dell'età del Rame e poche figure dell'età del Ferro (armati e costruzioni).

(SG)

Figure pre-protostoriche - 121

Fig. a martellina - 115

Antropomorfi: 6
Oranti: 1 (IVF) < bovino
Armati: 4 (1 IVC, 1 IV D-E, 2 IVE)
Cavalieri: 1 (armato IVF)
Zoomorfi: 13
Equidi: 4 (IV)
Bovidi/Bucrani: 6 (5 IIIA, 1 IV F)
Cervidi: 3 (1 IV E, 1 IV D-F)
Strutture: 4
Costruzioni: 1 (IV F)
Aratri: 3 (IIIA)
Armi: 4
Asce: 2 (IV C, IV D-E)
Pugnali: 2 (IIIA, IIIB)
Figure Topografiche: 17
Fig topografiche semplici: 1 (II-III A)
Aree martellinate irregolari (maculae):
14 (II-III A)
Aree martellinate regolari: 1 (II-III A)
Altro: 1 (linea del suolo)(II-III A)
Coppelle: 13
Coppelle: 5
Coppelloni: 4
Coppelline: 4
Altre figure: 16
Linee: 7
Altro: 9
Altri segni: 42
Grumi: 29
Altro: 13

Figure a filiforme - 6

Zoomorfi: 1
Altro: 1 quadrupede
Strutture: 2
Costruzioni: 2 (1 IV E-F; 1 IV F)
Simboli: 1
Altro: 1 (linee convergenti)

Figure di età storica - 45

Fig. a filiforme - 45

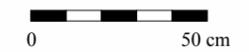
Antropomorfi: 1
Cavaliere: 1
Zoomorfi: 1
Equini: 1
Armi: 3
Lance: 3
Simboli: 11
Cerchi o archi di cerchio: 4
Trias: 1
Reticoli e griglie: 6
Linee o fasci di linee: 29

ROCCIA 28

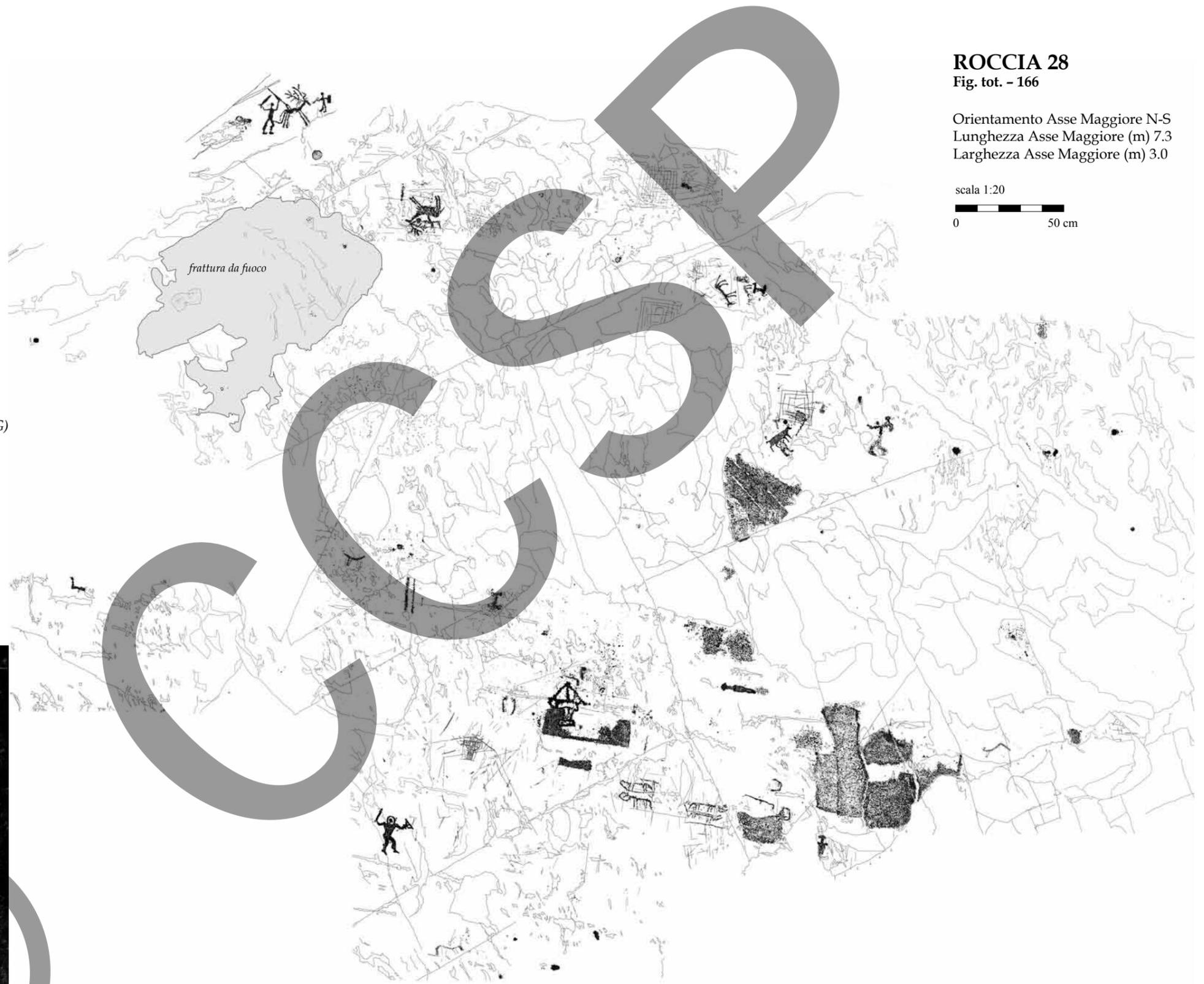
Fig. tot. - 166

Orientamento Asse Maggiore N-S
Lunghezza Asse Maggiore (m) 7.3
Larghezza Asse Maggiore (m) 3.0

scala 1:20



(SG)



CAM57:III-XLII-3



EUR82:XIII-11

La roccia n. 28 è una piccola eminenza montonata posizionata all'apice del lungo costone roccioso della r. 23, di cui è la naturale prosecuzione pur restandone morfologicamente separata da una profonda e larga frattura. Verso Ovest è adiacente al Prà de Naquane, il cui manto erboso arriva a sfiorare le incisioni; verso Est e Sud cade, con un brusco cambio di pendenza, rispettivamente verso il sentiero di visita e verso la r. 23; verso Nord è lambita dalla vegetazione che la separa dalla r. 60.

Fotografata da E. Anati nel 1957, che le attribuisce il nome di roccia 8, fu interessata da lavori di sterro condotti dal Centro Camuno di Studi Preistorici nel 1974 insieme all'allora roccia 12 (oggi 23C), di cui era considerata settore. Bisogna però aspettare le campagne del 1980-81 perché la roccia venga trattata e fotografata (prendendo definitivamente il nome di r. 28 a seguito di un generale riordino della numerazione dell'area) ma non rilevata, forse perché ricadente in proprietà privata.

Solo nel 2016, l'*équipe* del Centro ha colmato la lacuna nella documentazione rilevando integralmente la superficie nell'ambito dell'attività di ricerca in regime di concessione ministeriale MiBACT-SBA Lombardia.

Le istoriazioni si collocano sia sulla parte in pendenza, quasi verticale, sia sulla porzione orizzontale e proseguono certamente anche sotto la copertura di terra e erba che copre la superficie verso monte. La parte sommitale presenta un'area con delle caratteristiche fratture e sfogliature imputabili all'accensione di fuochi (presenti anche sulla sommità delle r. 24 e 60), delimitata da curate e grandi cospellie.

Alle fasi più antiche risalgono le aree martellate di tipo topografico (tra Neolitico finale e età del Rame), le scene di aratura (dell'età del Rame) e i due pugnali (uno appartenente all'età del Rame e uno all'età del Bronzo). Durante l'età del Ferro la superficie è interessata da incisioni che ripropongono soggetti, cronologie e temi della vicina r. 24: figure di armati, una vivace scena di caccia al cervo, un cervo cavalcato (tema raramente rappresentato fuori del Parco di Naquane), figure di costruzioni. Inoltre si leggono due asce a lama quadrangolare e un bovino dalla raffinata fattura; è da notare l'uso del filiforme per raffigurare le costruzioni: un soggetto raro, che qui ricorre in due esemplari. Altri filiformi vengono eseguiti in epoca storica: cerchi, reticoli, trias e soprattutto un cavaliere e tre lance, che richiamano stilisticamente gli analoghi soggetti raffigurati sulla r. 24B e soprattutto sulla r. 26 di Campanine di Cimbergo.

(SG)



Foto PM, 2016

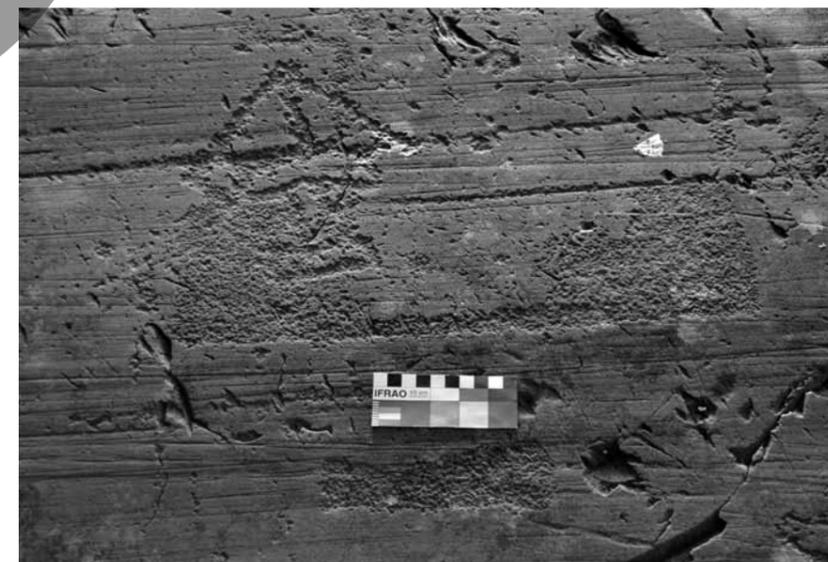


Foto PM, 2016

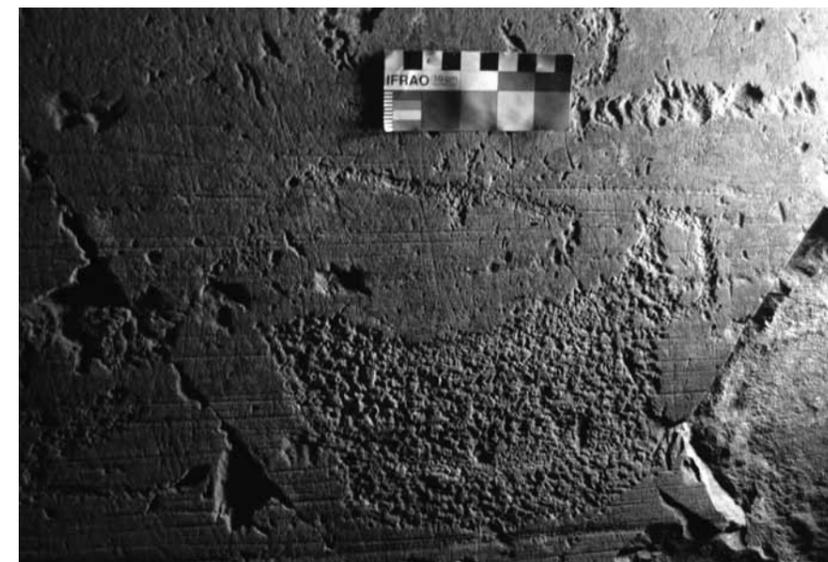
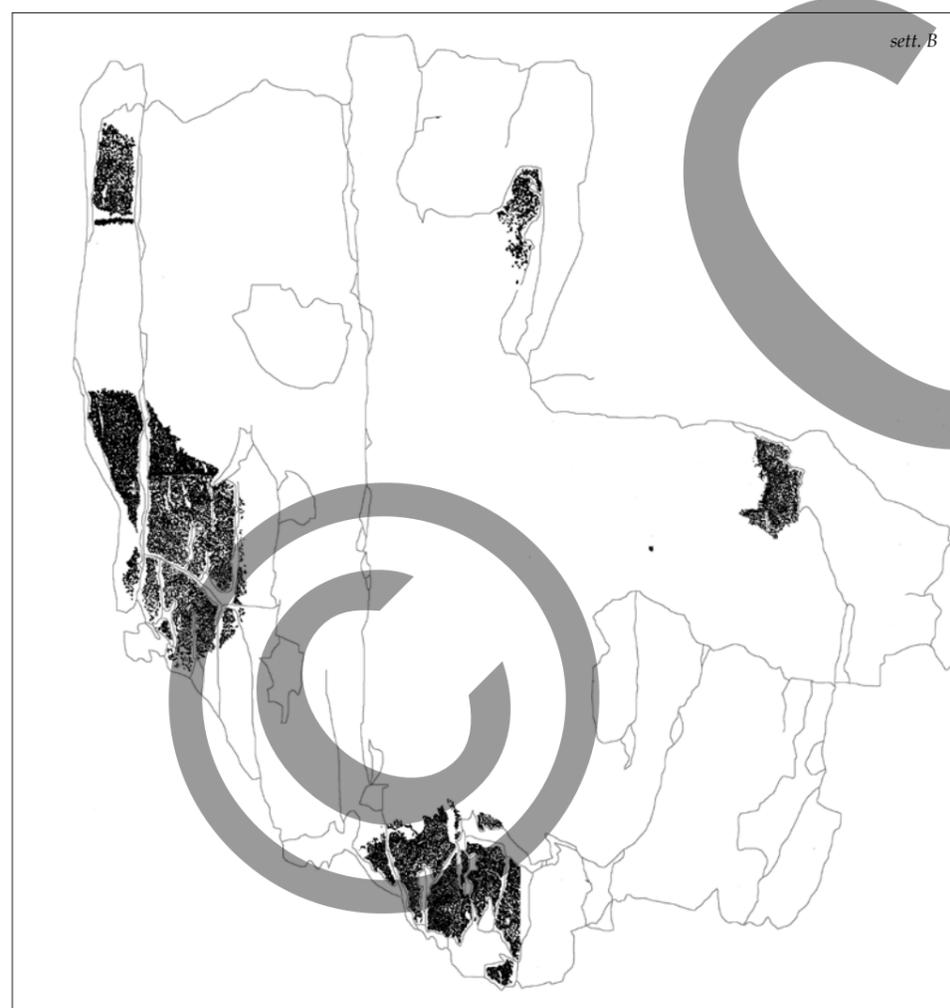


Foto PM, 2016



scala 1:10
0 50 cm



Roccia 44 - Sett. A - Fig. totali - 20

Figure pre-protostoriche - 20

Fig. a martellina - 18

- Antropomorfi: 2
- Semplici: 2 (IIIA, aratori, incompleto)
- Zoomorfi: 3
- Bovide: 3 (IIIA)
- Strutture: 2
- Aratri: 2 (con bovidi, IIIA)
- Simboli: 1
- Impronte di piede: 1 (IVD-F)
- Figure topografiche: 1
- Figura topografica semplice: 1 (II-III A)
- Coppelle: 5
- Altre figure: 2
- Linee: 2
- Altri segni: 2
- Grumi: 2

Fig. a filiforme - 2

Altre figure: 2

Linee: 2

Roccia 44 - Sett. B - Fig. totali - 5

Figure pre-protostoriche - 5

Fig. a martellina - 5

Figure topografiche: 5

Figura topografica semplice: 5

(SG)



Foto PM, 2017

ROCCIA 44

Fig. tot. - 25

Orientamento Asse Maggiore N-S

Lunghezza Asse Maggiore (m) 2.5

Larghezza Asse Maggiore (m) 1.2

I due settori a se stanti che costituiscono la roccia 44 si affacciano sul Prà di Naquane, ai margini dell'area boschiva, a Est della roccia 60.

Il settore A è costituito da un mammellone emergente dal prato alla base del quale fu ricavata una piccola vasca delimitata da pietre, in cui storicamente era attestata la presenza di acqua che filtrava dal suolo²³. Anche se precedentemente noto, il rilievo qui presentato è stato realizzato dal Centro Camuno nel 2014 e completato nel 2016, nell'ambito dell'attività di ricerca in regime di concessione ministeriale MiBACT-SBA Lombardia.

Sull'affioramento non sono presenti che poche istoriazioni, in relazione fra loro, che possono essere considerate un'unica scena.

Il pannello A è costituito da due scene d'aratura calcolitiche, con bovidi aggiogati e un antropomorfo alla guida del vomere (in un caso l'antropomorfo risulta quasi completamente obliterato da un distacco superficiale della roccia). Alle due scene d'aratura si associano poi un bovide, poco al di sotto, e una piccola raffigurazione topografica coeva.

A questo corpo istoriativo principale si giustappongono successivamente alcune coppelle e un'impronta di piede ascrivibile all'età del Ferro, con cui può considerarsi conclusa la frequentazione dell'affioramento.

Le raffigurazioni topografiche caratterizzano il settore B, un masso affiorante ai piedi dello sperone principale, prossimo alla piccola vasca.

(GR, SG)

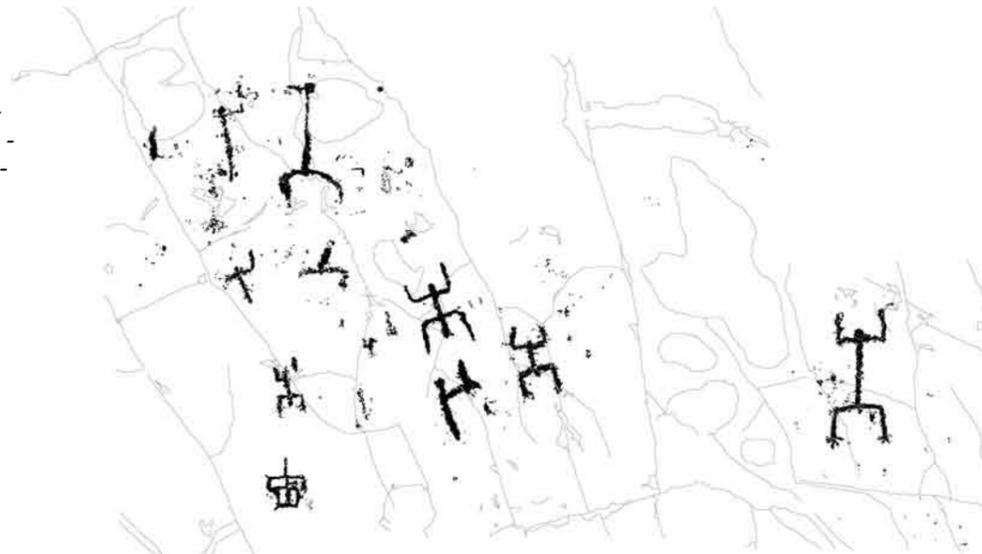
²³ Oggi la captazione a monte del ruscello dei Prà di Naquane e la sua deviazione in un percorso più meridionale hanno asciugato il terreno e inaridito la piccola sorgiva.

ROCCIA 45

Figure totali - 39

Orientamento Asse Maggiore -
Lunghezza Asse Maggiore (m) -
Larghezza Asse Maggiore (m) -

scala 1:20



EUR81:XII-37



EUR81:XI-38

Figure totali - 39

Figure pre-protostoriche - 39

Fig. a martellina - 39

Antropomorfi: 15

Oranti: 14 (II-III; 4 grandi mani e/o grandi piedi)

Armati: 1 (IVE)

Strutture: 1

Costruzioni: 1 (incompleta, IVD-F)

Simboli: 1

Altro: 1 (zig-zag ?)

Coppelle: 2

Altre figure: 5

Linee: 3

Altro: 2

Altri segni: 15

Grumi: 5

Altro: 10

(GR, SG)



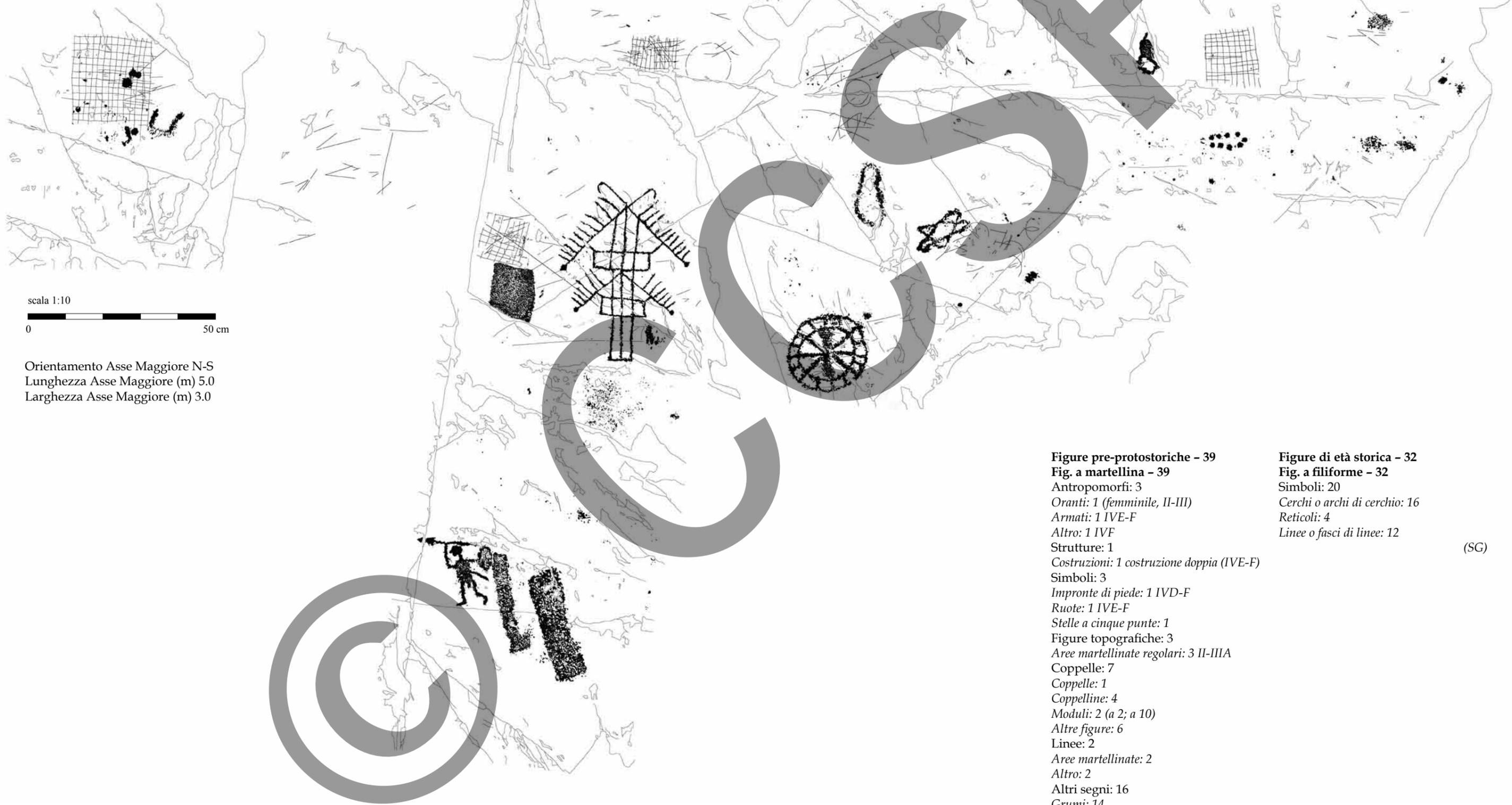
EUR81:XI-30

La roccia 45 è un affioramento che si trova all'interno del Prà de Naquane, a Nord della roccia 44 e a Est delle rocce 23-28. Nota e segnalata in precedenza, la roccia venne sterrata, pulita e rilevata nel 1981 da un'equipe del Centro Camuno di Studi Preistorici guidata da Mila Simões de Abreu nell'ambito dell'attività di ricerca in regime di concessione ministeriale MiBACT-SBA Lombardia. Per rendere possibile il lavoro di studio, venne momentaneamente deviato il corso del ruscello che scorreva proprio sul pannello istoriato.

Ad una verifica sul campo durante il monitoraggio del 2012/13 la roccia è risultata completamente obliterata dal manto erboso del prato. È stato possibile riconoscerne l'ubicazione solo grazie alle indicazioni precedenti.

Sulla superficie sono presenti poche incisioni, quasi tutte riferibili allo stesso orizzonte cronologico, ascrivibile come momento iniziale al tardo Neolitico. In particolare si rileva la profusione di oranti schematici, alcune dei quali caratterizzati da grandi mani e piedi e che occupano quasi tutto l'affioramento. A chiudere il ciclo istoriativo di questo pannello, tutto sommato compatto, sono una capanna incompleta e un guerriero della tarda età del Ferro, posti rispettivamente al centro e ai margini della scena.

(GR, SG)



scala 1:10



Orientamento Asse Maggiore N-S
Lunghezza Asse Maggiore (m) 5.0
Larghezza Asse Maggiore (m) 3.0

Figure pre-protostoriche - 39

Fig. a martellina - 39

Antropomorfi: 3

Oranti: 1 (femminile, II-III)

Armati: 1 IVE-F

Altro: 1 IVF

Strutture: 1

Costruzioni: 1 costruzione doppia (IVE-F)

Simboli: 3

Impronte di piede: 1 IVD-F

Ruote: 1 IVE-F

Stelle a cinque punte: 1

Figure topografiche: 3

Aree martellate regolari: 3 II-III

Coppelle: 7

Coppelle: 1

Coppelline: 4

Moduli: 2 (a 2; a 10)

Altre figure: 6

Linee: 2

Aree martellate: 2

Altro: 2

Altri segni: 16

Grumi: 14

Altro: 2 nuvole di colpi

Figure di età storica - 32

Fig. a filiforme - 32

Simboli: 20

Cerchi o archi di cerchio: 16

Reticoli: 4

Linee o fasci di linee: 12

(SG)



foto CG, 2015



foto CG, 2015

Adiacente alla più grande r. 25, questa piccola superficie affiora a livello del terreno subito a valle del sentiero principale dell'area di Foppe di Nadro. Individuata negli anni '70 dal Centro Camuno di Studi Preistorici, fu interamente rilevata fra il 2014 e il 2016²⁴ nell'ambito dell'attività di ricerca in regime di concessione ministeriale MiBACT-SBA Lombardia.

La superficie è pressoché piana o in lieve pendenza e presenta alcune fratture trasversali e soprattutto distacchi superficiali nella porzione Sud-occidentale.

Si conservano 71 figure, di cui 39 realizzate a martellina e un'importante concentrazione di 32 figure filiformi. Una prima fase vede l'esecuzione di un'orante schematico femminile in stretta relazione con una raffigurazione topografica, alcune coppelle e moduli e due figure topografiche irregolari interamente campite, tipologia presente anche sulla adiacente r. 25; durante l'età del Ferro vengono eseguite alcune figure a martellina (7 sono le figure definibili, tra cui un armato, un'impronta di piede, una ruota raggiata e una figura di costruzione doppia). È interessante in particolare la figura della ruota raggiata a doppio cerchio, che ha confronti con incisioni presenti a Naquane e soprattutto a Paspardo; a sua volta la costruzione doppia richiama tipologie presenti a Naquane e a Campanine di Cimbergo. Come ultima fase, non chiaramente collocabile dal punto di vista cronologico ma molto probabilmente in epoca pienamente storica, sono state eseguite le incisioni 'filiformi', per lo più linee, reticoli e alcuni cerchi a compasso, che inseriscono a pieno diritto questa piccola superficie nel numero delle rocce interessate da istoriazioni di età genericamente storica.

(SG)



foto CG, 2015

²⁴ GAVALDO, GASTALDI, MEDICI 2015.

ROCCIA 49

Fig. tot. - 96

Orientamento Asse Maggiore NE-SW
Lunghezza Asse Maggiore (m) 9.7
Larghezza Asse Maggiore (m) 4.0

scala 1:10



Figure pre-protostoriche - 96

Fig. a martellina - 93

Antropomorfi: 8
Oranti: 2 (2 schematici a grandi mani, II-III)
Armati: 6 (4 duellanti IIID-IVA; 1 IVF; 1 con testa a cerchio vuoto IVF?)
Zoomorfi: 7
Canidi: 7 (IIID-IVA)
Armi: 3
Asce: 2 (1 IIIB-C)
Pugnali: 1 (miniaturistico, a lama allungata, spalla cadente, pomolo quadrangolare IIIB)
Simboli: 6
Impronte di piede: 1 (IVD-F)
Cerchi: 2 (con croce interna, IIIB-D)
Quadrangolo: 1 (con partizioni interne)
Altro: 2

Figure topografiche: 1

Aree martellinate irregolari: 1 (II-III A)
Coppelle: 8
Coppelle: 5
Coppelline: 3
Altre figure: 15
Linee: 10
Aree martellinate: 1
Altro: 4
Altri segni: 45
Grumi: 37
Altro: 8 (tra cui 5 nuvole di colpi)

Fig. a filiforme - 3

Armi: 1
Lancia: 1 (IIIB-D?)
Altre figure: 2
Linee o fasci di linee: 2

(SG)



foto CG, 2015



foto CG, 2015

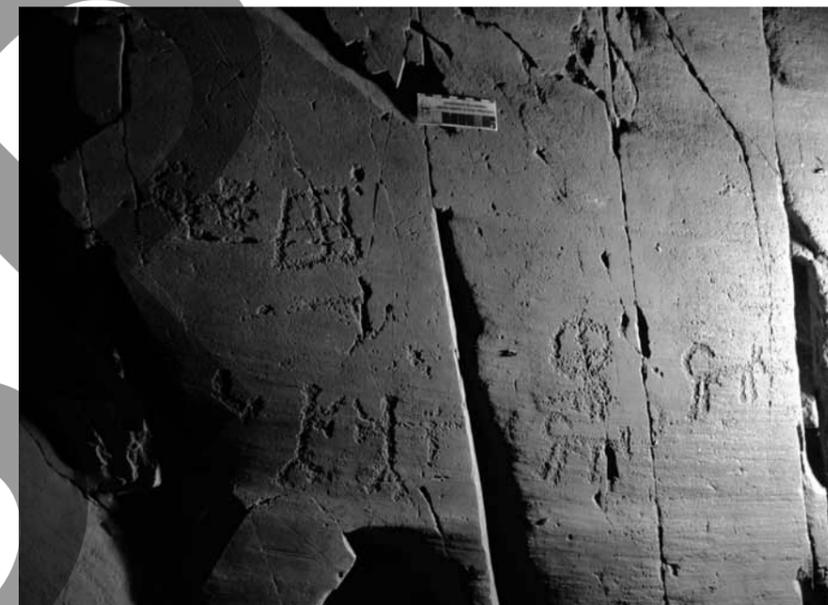


foto CG, 2015

È una superficie con accentuata pendenza, ubicata alla base della scarpata che chiude a Est la radura dei Prà de Naquane; attualmente è ben visibile dal percorso di visita oltre un breve pianoro a monte delle r. 24 e 60 e prossima a Nord alla r. 44. Individuata dal Centro Camuno nell'ambito dell'attività di ricerca in regime di convenzione quinquennale ministeriale MiBACT-SBA Lombardia (anni 2000) e rilevata nel 2015²⁵, la superficie presenta una rete di fratture profonde, che determinano anche il distacco di numerosi blocchi e la conseguente perdita di parti istoriate; la superficie conservata è però abbastanza liscia e pulita.

Le incisioni si concentrano nelle fasce medio-alte del pannello esposto. Sono state documentate 96 figure, tra cui 1 elemento di mappa topografica tardo neolitica e 2 oranti schematici a grandi mani che costituiscono la prima fase incisoria. L'età del Bronzo sembra caratterizzare questa superficie, con 1 figura di ascia, avvicinata al tipo Desor-Robbio (tra età del Bronzo Antico e Medio) e, verso la fine dell'età del Bronzo, 6 cani, 8 armati in duello e simboli (dischi e un quadrangolo) che costituiscono un interessante insieme associativo ricorrente soprattutto sulle superfici più in quota di Foppe di Nadro. Alcune profonde coppelle allineate sembrano pertinenti alla fase dell'età del Bronzo tardo. Alla media e tarda età del Ferro, infine, appartengono una impronta di piede e due antropomorfi.

(SG)

25 GAVALDO, GASTALDI, MEDICI 2015.

ROCCIA 56

Figure totali - 19

Orientamento Asse Maggiore NNW-SSE

Lunghezza Asse Maggiore (m) 4.8

Larghezza Asse Maggiore (m) 3.0

scala 1:10

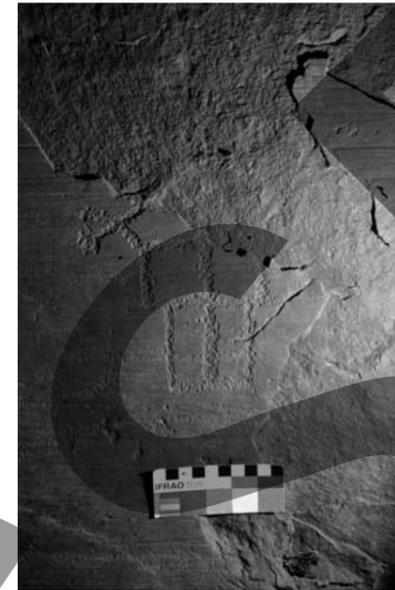


foto PM, 2017

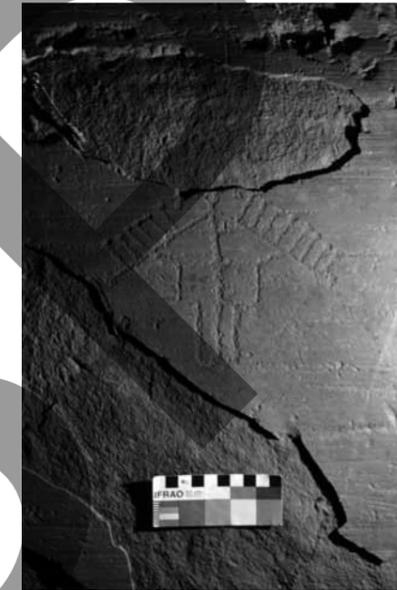


foto PM, 2017

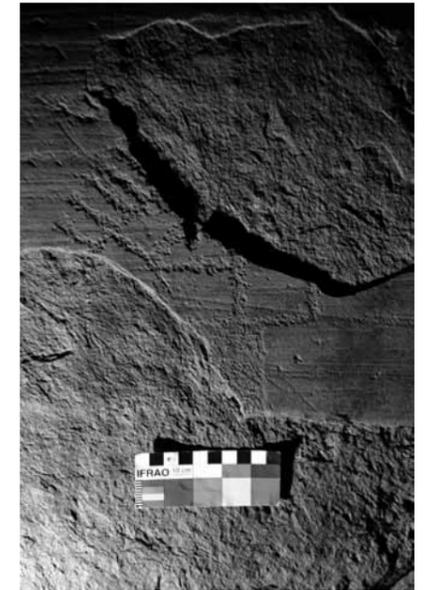


foto PM, 2017

Figure pre-protostoriche - 12

Fig. a martellina - 12

Strutture: 3

Costruzioni: 3 (IVE-F)

Coppelle: 1

Altre figure: 1

Linee: 1

Altri segni: 7

Grumi: 7

Figure storiche - 7

Fig. a martellina - 7

Simboli: 7

Chiavi: 1

Grumi: 2

Altro: 4

La roccia 56 si colloca nel bosco che fiancheggia a monte il sentiero di visita dell'area di Foppe di Nadro, tra la roccia 25 e le scalette collocate qualche metro a Nord di quest'ultima. La superficie, dalla classica forma a "dorso di balena" modellata dal ghiacciaio, emerge da un muretto a secco ed è in gran parte ricoperta da muschi e da un biofilm verde brillante.

L'individuazione e lo studio a cura del Centro Camuno di Studi Preistorici si collocano nell'ambito dell'attività di ricerca in regime di convenzione quinquennale ministeriale MiBACT-SBA Lombardia (anni 2000).

Sull'affioramento sono presenti due distinti momenti istoriativi, non connessi fra loro, che vanno ad occupare porzioni diverse della superficie.

La frequentazione più antica è riferibile alla piena età del Ferro, quando un pannello compatto, costituito da tre capanne, va a occupare la porzione sommitale della roccia. È questa, tuttavia, l'area maggiormente interessata da profondi distacchi della superficie che hanno parzialmente intaccato le istoriazioni presenti; non è, quindi, possibile asserire con sicurezza che il soggetto della capanna fosse l'unico qui rappresentato.

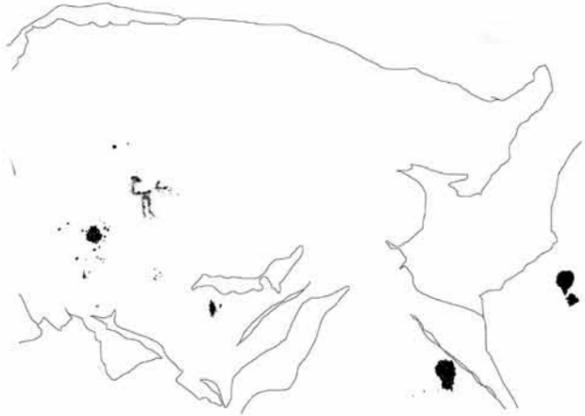
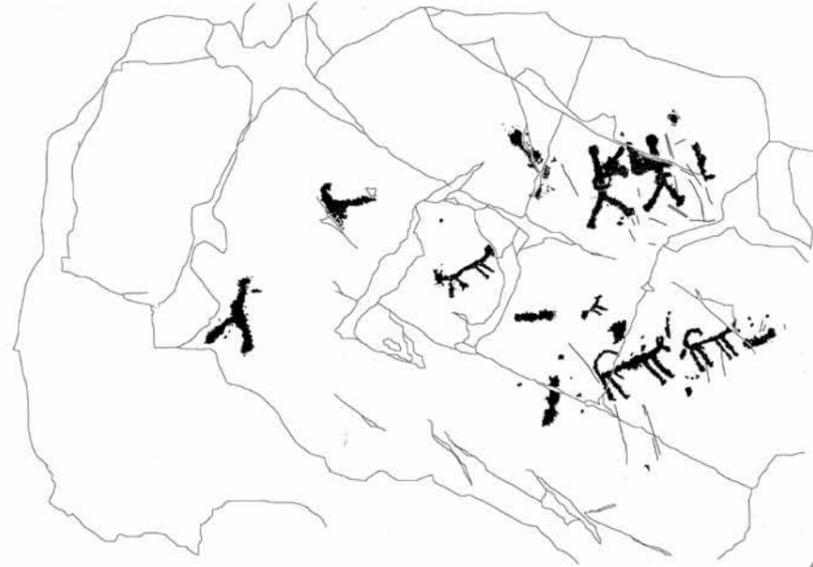
Alla fase pienamente storica sono ascrivibili alcune figure collocate nella porzione inferiore dell'affioramento; qui sono riconoscibili un quadrato, una figura probabilmente di chiave e alcuni altri segni di difficile interpretazione.

(GR)

ROCCIA 57

Figure totali - 44

Orientamento Asse Maggiore N-S
Lunghezza Asse Maggiore (m) 6.7
Larghezza Asse Maggiore (m) 2.8



scala 1:10
0 50 cm



Figure pre-protostoriche - 44

Fig. a martellina - 35

Antropomorfi: 5

Armati: 3 (2 in duello, profilo, IIID-IVA;
1 piccolo IVF)

Altro: 2 (1 senza braccia IIID-IVA; 1 senza
braccia IVA?)

Zoomorfi: 5

Canidi: 5 (IIID-IVA)

Coppelle: 7

Coppelle: 6

Coppelline: 1

Altre figure: 7

Linee: 6

Altro: 1 (nucleo di colpi sotto la coda di
un canide)

Altri segni: 11

Grumi: 11

Fig. a filiforme - 8

Altre figure: 8

Linee e fasci di linee: 8

Figure storiche - 1

Simboli: 1

Altro: 1 (incasso per cuneo)

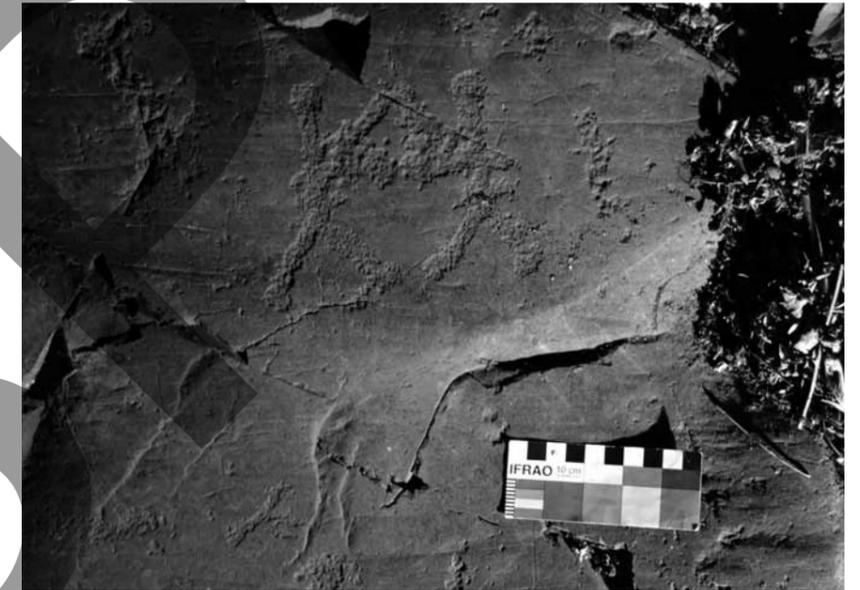


foto PM, 2017

La roccia è inserita in una zona boschiva che delimita a monte il sentiero principale dell'area di Foppe di Nadro, a Nord dalla roccia 24. L'affioramento ha una pendenza costante da monte a valle ed è solcato da numerose fratture anche abbastanza profonde.

Segnalata a partire dagli anni 2000, la roccia è stata studiata e rilevata dal Centro Camuno di Studi Preistorici nell'ambito dell'attività di ricerca in regime di convenzione triennale ministeriale MiBACT-SBA Lombardia nel 2016.

La naturale conformazione della superficie, modellata plasticamente dall'azione del ghiacciaio in dossi e avvallamenti, ha favorito la presenza di piccoli pannelli indipendenti tra loro, che peraltro testimoniano una frequentazione solo occasionale della roccia.

Nella porzione più a monte dell'affioramento si colloca il pannello più intensamente inciso, dove si trovano una coppia di duellanti abbastanza schematici riferibili alla transizione tra età del Bronzo e del Ferro o alla prima età del Ferro, cui si associano due canidi (a cui va aggiunto un possibile canide incompleto), un ornitomorfo schematico, un antropomorfo incompleto, moduli di coppelle e linee incise e graffite.

Poco più in basso, un'altra placca ospita alcune coppelle e un antropomorfo armato di dimensioni miniaturistiche mancante della testa forse risalente alla tarda età del Ferro.

Nel settore inferiore della roccia si rileva la presenza di incisioni a graffito, linee, fasci di linee e *polissoir*, coppelle e un incavo per l'inserzione di un cuneo, quest'ultimo di età certamente storica il cui scopo era probabilmente quello di ricavare materiale da utilizzare nella realizzazione di muretti a secco.

(GR, SG)

ROCCIA 59

Fig. tot. - 7

scala 1:5



Figure pre-protostoriche - 7

Fig. a martellina - 7

Antropomorfi: 1

Armati: 1 (IV F)

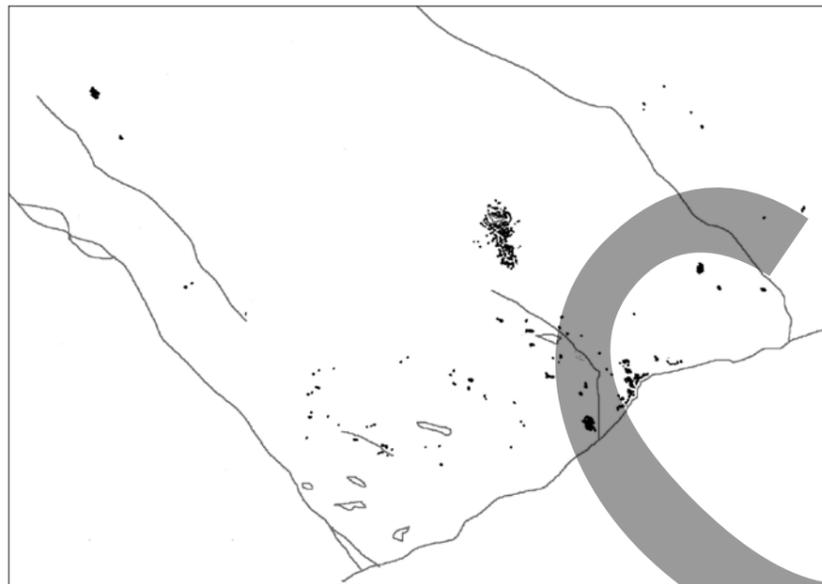
Simboli: 1

Iscrizione latina: 1 (SAX SECO)

Altri segni: 4

Grumi: 2

Altro: 2



La roccia 59 è lungo il sentiero di visita al parco di Foppe di Nadro, appena a Sud della r. 24 e a Ovest della r. 60. In effetti, è palese che i tre affioramenti costituiscono una superficie unica, separati al momento da accumuli di terra relativamente sottili in cui cresce abbondante vegetazione, soprattutto nella zona meridionale. Tra la r. 24 e la 59 passa anche il sentiero, attrezzato con gradini in pietra. I due pannelli istoriati della r. 59 si trovano nella porzione più a Sud della roccia, che è ampia e modellata e offre una notevole estensione di superficie assolutamente vergine da altri segni. Le incisioni sono segnalate nei primi anni '80 ma rilevate solo nel 2016 dal Centro Camuno di Studi Preistorici nell'ambito dell'attività di ricerca in regime di concessione ministeriale MiBACT-SBA Lombardia; particolarmente interessante l'iscrizione in capitale latina, pubblicata nel 2005²⁶, che attesta come durante il periodo della romanizzazione la tradizione incisoria camuna accogliesse e integrasse forme e contenuti di modello tipicamente romano.

(SG)

26 SOLANO 2005.

ROCCIA 60

Fig. tot. - 289

Orientamento Asse Maggiore N-S

Lunghezza Asse Maggiore (m) 22,0

Larghezza Asse Maggiore (m) 14,5

La roccia 60 è una estesa superficie rocciosa posta a Sud del sentiero di visita, tra le rocce 24, 28, 44 e 59. Morfologicamente costituisce la continuazione meridionale della roccia 24, da cui la separa il sentiero; è distinta dalla r. 59 solo da una stretta fascia di vegetazione che affonda le sue radici in qualche profonda frattura o gronda colmatasi di terriccio; a Est è limitata da un breve prato in piano, al cui margine orientale si trova la r. 44 e che prosegue verso Sud con i Prà de Naquane; è allineata con la r. 28, che si trova poco più a Sud. Individuata nei primi anni 2000, è stata pulita, rilevata e documentata nel 2013 e 2014 dal Centro Camuno di Studi Preistorici, nell'ambito dell'attività di ricerca in regime di convenzione triennale MiBACT-SBA Lombardia. Inizialmente è stata divisa in due settori (A e B), ma nel 2014 la pulizia della porzione a monte (Est) ha permesso di riconoscere altri 2 settori: di conseguenza il settore B dell'anno precedente è stato ridefinito come D.

L'ampiezza della superficie rende ragione della varietà morfologica: la porzione sommitale (nord-orientale) è pianeggiante, quasi a filo del prato; da qui

scala 1:20



Roccia 60 - Settore A - Fig. totali - 51

Figure pre-protostoriche - 49

Fig. a martellina - 49

Antropomorfi: 13

Oranti: 6 (1 IIIA; 4 IIIB; 1 IVF)

(IIIB > pugnale)

Armati: 3 (2 IVC, 1 IV F)

Busti: 1 (IVF)

Incompiuti: 3 (1 IIIB; 1 IVC-D, 1 IV)

Zoomorfi: 4

Bovidi/Bucrani: 1 (II)

Suidi: 1 (IIIA)

Altro: 2 (quadrupede)

Strutture: 2

Costruzioni: 1 base di capanna (IV F)

Aratri: 1? (IIIA)

Armi: 5

Pugnali: 5 (IIIA, IIIB)

Simboli: 2

Serie di linee a volta/meandro: 1 (II)

Quadrangolo: 1

Coppelle: 7

Coppelle: 4

Coppelloni: 2

Coppelline: 1

Altre figure: 8

Linee: 5

Aree martellinate: 1

Altro: 2

Altri segni: 8

Grumi: 8

Figure di età storica - 2

Fig. a filiforme - 2

Armi: 1

Lance: 1

Altre figure: 1

Linee o fasci di linee: 1

(SG)

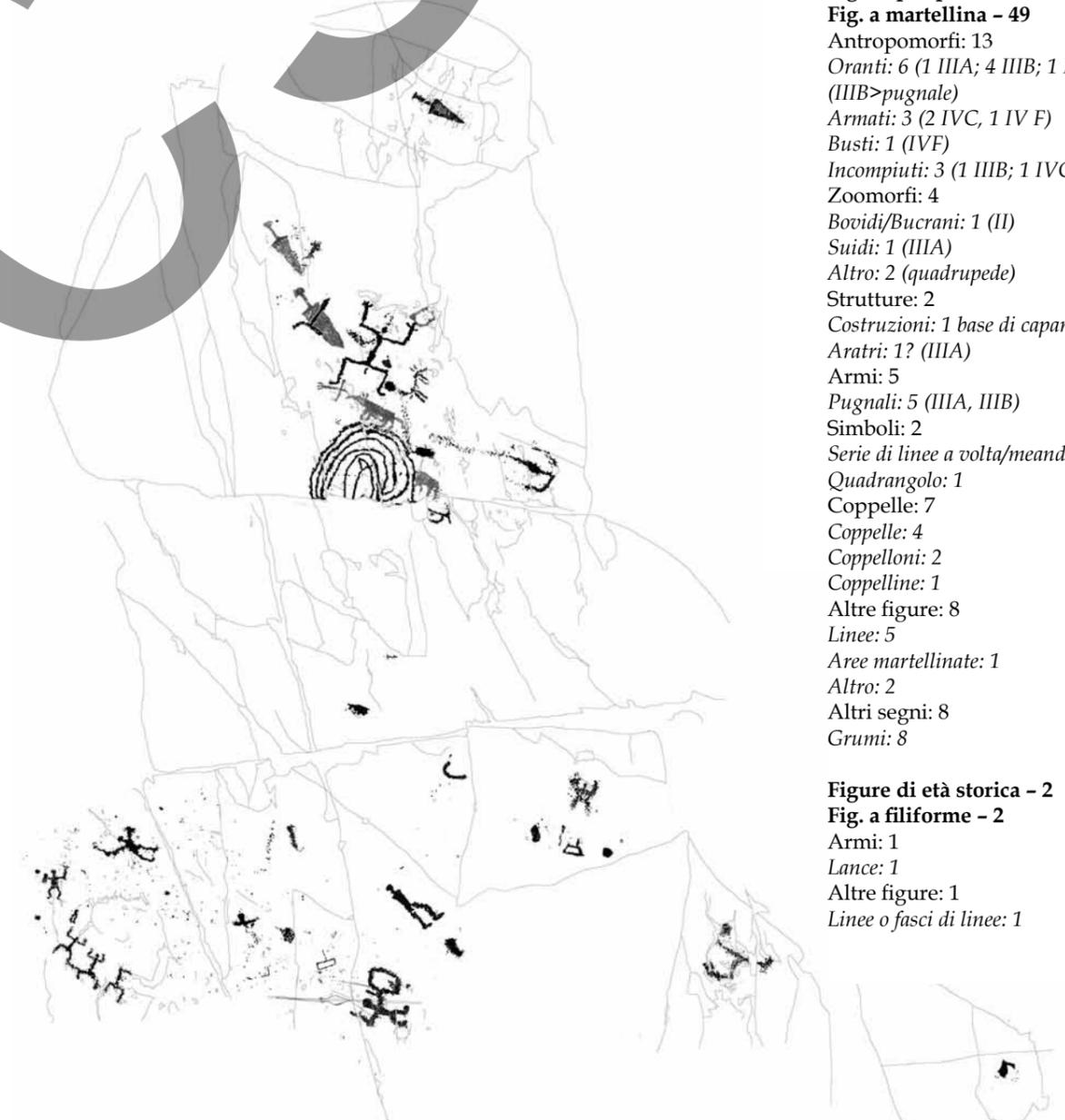




foto SG, 2013

la roccia digrada seguendo il pendio verso valle (Ovest), con due balze separate da una gronda glaciale (settori C e D). La porzione meridionale ha una morfologia più articolata, con fratture e parti inclinate verso Sud (settore B) e verso Sud-Est (settore A). Nei settori B e C sono presenti alcuni distacchi a scaglia, dovuti presumibilmente ad azione meccanica.

Settore A

Il settore A è stato pulito e documentato nel 2013; nel 2014 la superficie è stata ampliata e il rilevamento completato. Nel 2014, durante il lavoro di pulizia da infestanti e radici, è stata rinvenuta presso il settore A in giacitura non primaria una piccola punta in selce²⁷.

Fulcro della composizione centrale delle incisioni, eseguite tra l'età del Rame e l'età del Bronzo, è la struttura di linee a volte/meandri che si appoggia a una profonda frattura triangolare, un vero e proprio gradino. Sovrapposti ad essa troviamo alcuni elementi caratteristici delle composizioni monumentali su stele dell'età del Rame: animali (probabilmente suidi, un antropomorfo con braccia aperte e tre dita); attorno alla serie di linee si dispongono in seguito figure di pugnali (età del Rame e del Bronzo) e oranti schematici, tra cui è notevole quello parimenti con tre dita. Altri oranti sono visibili in basso mentre un bucranio chiude simmetricamente la composizione verso Sud. Nell'età del Ferro l'attività incisoria riprende, restando al margine inferiore del pannello più antico, dove vengono raffigurati principalmente antropomorfi armati; tra i pochi altri segni è interessante la figura di lancia in tecnica filiforme.

²⁷ GAVALDO, GASTALDI, MEDICI, ROSSI 2015, p. 41.

Roccia 60 - Settore B - Fig. totali - 40

Figure pre-protostoriche - 40

Fig. a martellina - 40

- Antropomorfi: 1
- Altro: 1 (IV)
- Zoomorfi: 1
- Altro: 1 (quadrupede, IV)
- Armi: 2
- Pugnali: 1 (IIIB)
- Lance: punta di lancia
- Simboli: 1
- Quadrangolo: 1
- Figg. Topografiche: 3
- Aree martellinate irregolari (maculae): 3 (II)
- Coppelle: 5
- Coppelle: 3
- Coppelloni: 2
- Altre figure: 14
- Linee: 2
- Aree martellinate: 6
- Altro: 6
- Altri segni: 13
- Grumi: 8
- Nuvole di colpi: 5

(SG)

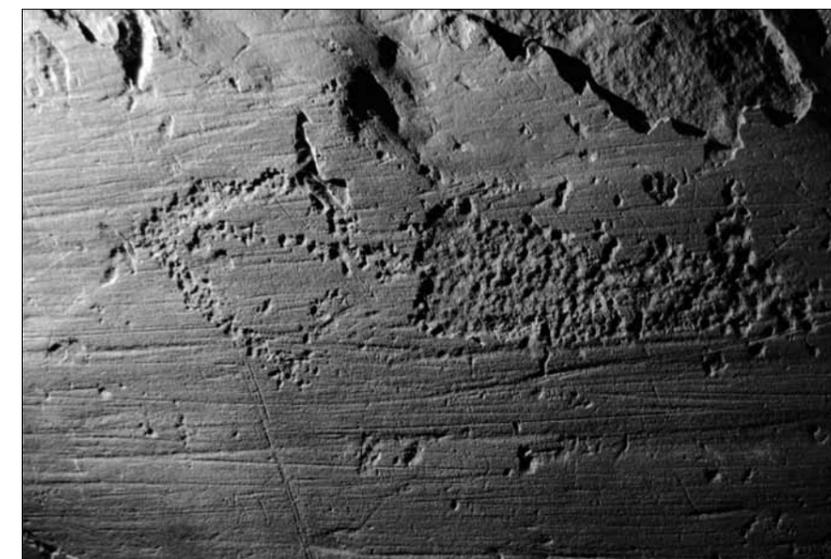
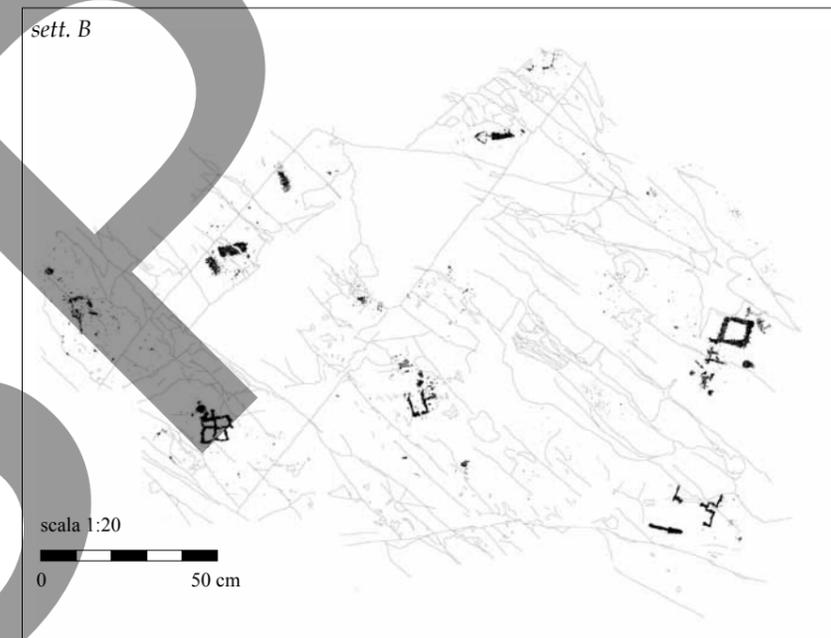


foto CG, 2014

Settore B

Il settore B, collocato immediatamente a Nord del settore A e da esso diviso da una profonda piega della roccia, conserva nella parte alta un'isolata figura di pugnale confrontabile con materiali dell'età del Bronzo; verso Nord sono visibili alcuni elementi topografici (tardo Neolitico- età del Rame iniziale); verso Sud si legge una punta di lancia di incerta datazione, rari antropomorfi di varie fasi dell'età del Ferro e di fattura non accurata, figure pseudo geometriche e indefinite. La superficie presenta alcune profonde scagliature.

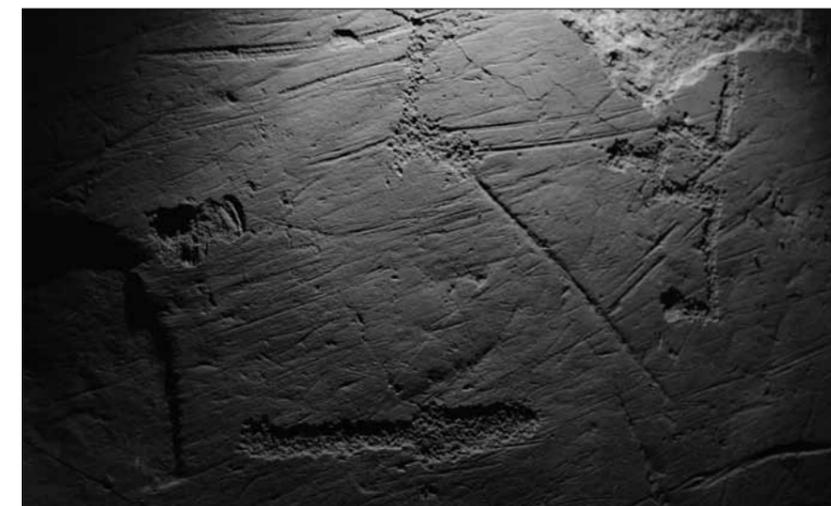


foto CG, 2014

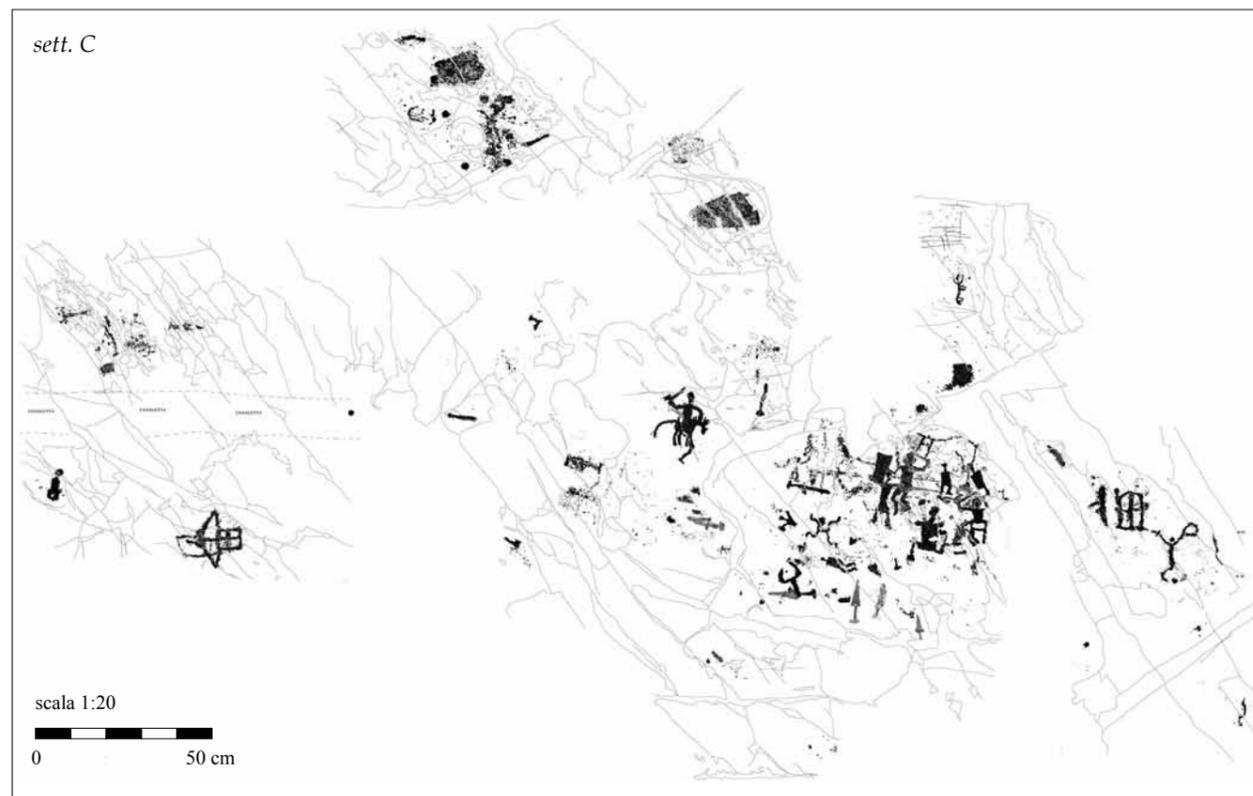


foto CG, 2015

Roccia 60 - Settore C - Fig. totali - 151

Figure pre-protostoriche - 148

Fig. a martellina - 148

Antropomorfi: 14
 Oranti: 1 (II-III B)
 Armati: 4 (1 IVA; 1 IVE; 1 IVF; 1 IV Finale)
 Busti: 2 (1 IV, 1 IVF)
 Cavalieri: 2 (1 IVF; 1 IV Finale)
 Altro: 5 (1 IVC?, 3 IVF)
 Zoomorfi: 5
 Equidi: 2 (1 IVF; 1 IV Finale)
 Bovidi/Bucrani: 2 (1 bovide IIIA; 1 bucranio)
 Altro: 1 (forse un quadrupede)
 Strutture: 2
 Costruzioni: 2 (IVF)
 Armi: 12
 Asce: 1 (IIIA)
 Pugnali: 6 (3 IIIA; 2 IIIB, 1 incerto)
 Lance: 1 (IVF)
 Alabarde: 1 (IIIA)
 Altro: 3
 Simboli: 4
 Palette: 1
 Impronte di piede: 1 (IVD-F)
 Cerchi/Dischi: 1
 Altro: 1
 Figg. Topografiche: 17
 Figure topografiche semplici: 1 (II)
 Gruppi di coppelline: 1 (II)

Aree martellinate irregolari (maculae):

14 (II)
 Aree martellinate regolari: 1
 Coppelle: 14
 Coppelle: 2
 Coppelloni: 4
 Coppelline: 7
 Altro: 1
 Altre figure: 35
 Linee: 16
 Aree martellate: 13
 Altro: 6
 Altri segni: 45
 Aree consunte: 2
 Grumi: 26
 Altro: 17 (nuvole di colpi: 12)

Figure storiche - 3

Fig. a filiforme - 3

Simboli: 1
 Reticoli: 1
 Linee o fasci di linee: 2

(SG)

Settore C

Il settore C occupa la parte sommitale della r. 60, verso Est e verso il prato. La superficie orizzontale contigua al prato è assai male conservata e l'arenaria è molto fragile, con distacchi di porzioni di roccia; interi blocchi restano in sede solo grazie alla terra che li cementa. In questa zona orizzontale si conservano prevalentemente figure topografiche e coppelle; scendendo lungo la roccia (verso Sud e Ovest) l'inclinazione aumenta; la superficie originaria e le figure incise sono meglio conservate. È interessante notare la figura di bovino dell'età del Rame, in relazione con le figure topografiche: da notare la prossimità della r. 44, che conserva gli stessi temi. Più a Ovest, in una gronda glaciale si leggono figure risalenti all'età del Bronzo: pugnali, un orante schematico, un bucranio e una paletta. Infine, nell'età del Ferro le incisioni, pur di fasi diverse, si concentrano quasi tutte in un unico pannello: vari armati con sovrapposizioni complesse, una figura di lancia, un cavaliere e un altro equide; più a Nord si trovano una costruzione e un'impronta di piede. Come ultima fase, di età storica, si possono leggere alcuni filiformi tra cui un reticolo vicino al bovino.



foto CG, 2015



foto CG, 2015



foto CG, 2015

Roccia 60 – Settore D – Fig. totali – 47

Figure pre-protostoriche – 47

Fig. a martellina – 47

Antropomorfi: 13

Oranti: 7 (5 II-III B; 2 III B)

Armati: 1 (IV F)

Busti: 1 (IV F)

Cavalieri: 1 (IV F i)

Altro: 3

Zoomorfi: 1

Altro: 1 (quadrupede, IV)

Strutture: 3

Costruzioni: 3 (IV F)

Figg. Topografiche: 1

Figure topografiche semplici: 1 (II-III A)

Coppelle: 10

Coppelle: 5

Coppelline: 5

Altre figure: 8

Linee: 3

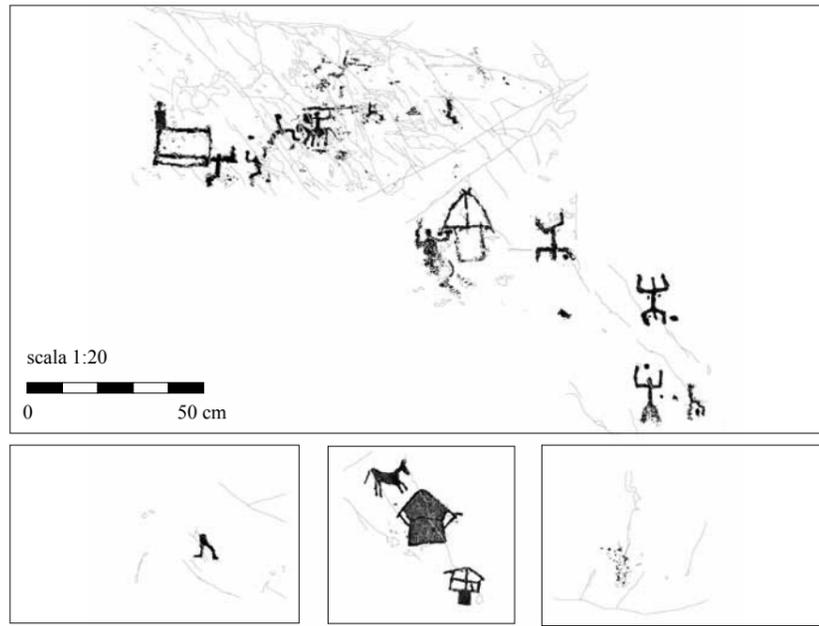
Aree martellinate: 3

Altro: 2

Altri segni: 10

Aree consunte: 3

Grumi: 7



(SG)



foto CG, 2015

Settore D

Il settore D è stato parzialmente indagato (col nome di settore B) nel 2013 e completato, ridefinito come D e integrato nel complesso della r. 60 nel 2014. Si trova alla base del settore C, verso Ovest. Presenta una superficie a grana ruvida, con porzioni degradate e corrose, e le incisioni sono di conseguenza meno facilmente leggibili. Disposte in pannelli distanti, si rinvengono tre distinte fasi: un elemento di raffigurazione topografica del Neolitico finale – età del Rame iniziale, associato a degli oranti schematici, si trova nella sezione più a Nord e più prossima al settore C; altri oranti schematici, che si spingono fino all'età del Bronzo, si rinvengono nell'angolo Sud-Ovest. In mezzo ai due pannelli più antichi, estese in senso Est-Ovest, si collocano le incisioni dell'età del Ferro: un cavaliere, un armato e una costruzione e infine altre due costruzioni, un equide e pochi altri segni.

(SG)



foto CG, 2015



foto CG, 2015



ROCCIA 85

Fig. tot. - 46

Orientamento Asse Maggiore N-S
Lunghezza Asse Maggiore (m) 3.8
Larghezza Asse Maggiore (m) 2.0

Figure pre-protostoriche - 46

Fig. a martellina - 43

Armi: 2

Asce: 1 (a lama quadrata IVC)

Pugnali: 1 con impugnatura a T e lama triangolare a spalla dritta; martellina finissima (IIIA)

Fig. Topografiche: 24

Aree martellate irregolari (maculae): 13 (II-III A)

Aree martellate regolari: 11 (II-III A)

Altre figure: 6

Linee: 6

Altri segni: 11

Grumi: 8

Nuove di colpi: 3

Fig. a filiforme - 3

Linee o fasci di linee: 3 (1 fascio di linee intersecantisi a triangolo; 2 linee)

La roccia si trova in ambiente boschivo, a circa 2 metri a Nord rispetto al Pra' de Naquane, in ombra.

È stata individuata e scoperta nel 2015 dal Centro Camuno di Studi Preistorici²⁸, nell'ambito dell'attività di ricerca in regime di convenzione triennale ministeriale MiBACT-SBA Lombardia (anni 2014-2016).

Leggermente inclinata verso valle, ha forma trapezoidale e la superficie è fortemente fratturata. Presenta una morfologia piuttosto articolata, con parti in pendenza e un profondo gradino formatosi già in antico per un importante distacco. Vi sono anche altri distacchi già di epoca preistorica che hanno formato profonde fessure in cui si ferma acqua e altro materiale di dilavamento. La roccia non presenta muschi o licheni, ma una lieve patina nerastra di dilavamento, terriccio e fogliame caduto dal bosco circostante.

Le incisioni, in buono stato di conservazione, si trovano principalmente nella parte Ovest della roccia. La superficie presenta un'interessante composizione topografica risalente al Neolitico Finale-Calcolitico iniziale, che segue la morfologia naturale e si dispone lungo la pendenza a partire dal margine del gradino; una parte prosegue anche sulla porzione orizzontale del gradino stesso. È costituita da 8 aree martellate, irregolari e regolari, affiancate e separate da sottili corridoi di superficie intatta; questa particolare tipologia trova confronti sulle vicine r. 24 A-C e 28; altre raffigurazioni topografiche sono sparse per la superficie, per un totale di 24. Al Calcolitico appartiene un piccolo pugnale con impugnatura a T e lama triangolare a spalle dritte, eseguito con una martellina finissima²⁹. L'ultima fase è costituita da una ascia a lama subtrapezoidale, spalla dritta, larga e marcata, lati dritti, per la quale si suggerisce un confronto con asce ad alette di tipo S. Francesco e tipo Toscanella datate tra il VII e VI a.C. Confronti iconografici sono a Foppe di Nadro r. 34, r. 61 e a Campanine di Cimbergo r. 16E.

(SG)

²⁸ GAVALDO, GASTALDI, MEDICI 2015.
²⁹ CASINI, FOSSATI 2004.

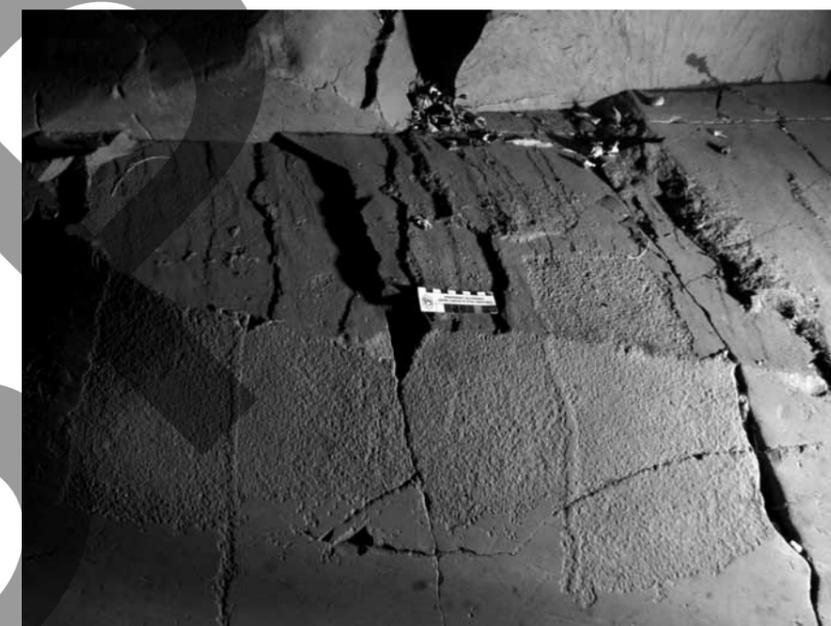


foto SG, 2015

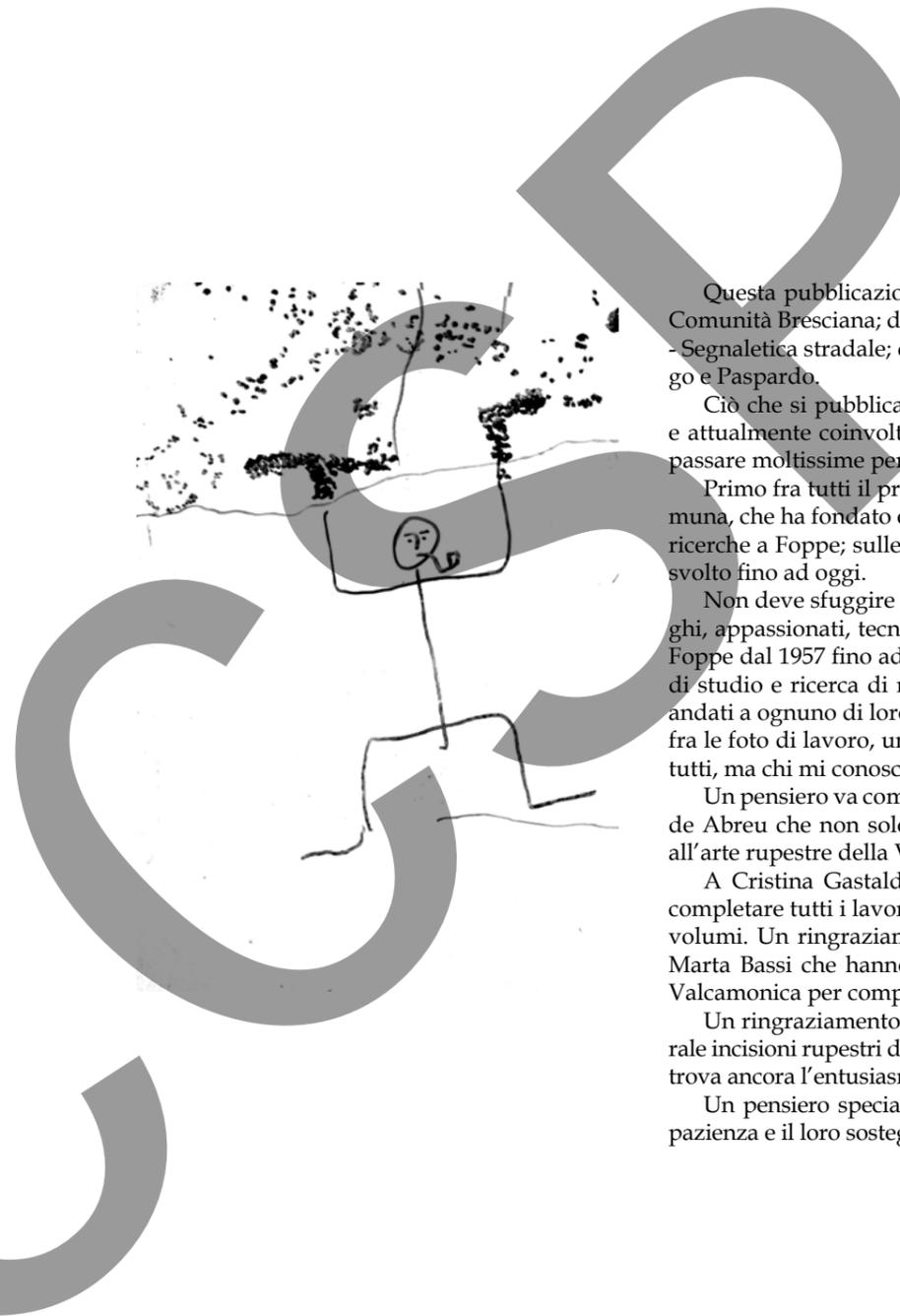


foto SG, 2015

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- AA. VV.
1991 *Immagini di una aristocrazia dell'Età del Ferro nell'arte rupestre camuna*, Contributi in occasione della mostra (Milano, Castello Sforzesco, aprile 1991 - marzo 1992), Milano, s.e.
- ABENANTE, D.
2005 *Analisi tematica degli antropomorfi schematici: l'area di Foppe di Nadro*, in MARRETTA A. (ed.), *Foppe di Nadro sconosciuta: dalla cartografia GPS alle analisi più recenti*, Atti della prima giornata di studio sulle incisioni rupestri della Riserva regionale di Ceto, Cimbergo e Paspardo (Nadro 26 giugno 2004), s.l., s.e., pp. 95-102.
- ABREU SIMÕES DE M., FOSSATI A., JAFFE L.
1989 *Breve guida all'arte rupestre di Foppe di Nadro (Ceto)*, Ceto (Bs), Cooperativa Archeologica "Le Orme dell'Uomo".
- ANATI E.
1960 *La civilisation du Val Camonica*, Parigi, Arnaud.
1964 *Civiltà della Valcamonica*, Milano, Il Saggiatore.
1967a *Stagione di ricerche maggio-settembre '64. Rapporto del Direttore*, in «BCSP» 1, pp. 16-19.
1967b *Stagione di ricerche giugno-settembre '65. Rapporto del Direttore*, in «BCSP» 1, pp. 29-47.
1972 *I pugnali nell'arte rupestre e nelle statue stele dell'Italia settentrionale*, Capo di Ponte (Bs), Ed. del Centro.
1975a *Rapporto del Direttore per l'anno 1974*, in «BCSP» 12, pp. 21-31.
1975b *Evoluzione e stile nell'arte rupestre camuna*, Capo di Ponte (Bs), Ed. del Centro.
1976a *Evolution and style*, Capo di Ponte (Bs), Ed. del Centro.
1976b *Metodi di rilevamento e analisi dell'arte rupestre*, Capo di Ponte (Bs), Ed. del Centro.
1976c *Rapporto del Direttore per l'anno 1975. Assemblea generale del Centro 26 ottobre '75*, in «BCSP» 13-14, pp. 19-29.
1977 *Rapporto del Direttore per l'anno 1976. Assemblea generale del Centro 7 novembre '76*, in «BCSP» 16, pp. 13-27.
1979 *Rapporto del Direttore per l'anno 1977. Assemblea generale del Centro 13 novembre '77*, in «BCSP» 17, pp. 11-23.
1981 *Rapporto del Direttore per l'anno 1978. Assemblea generale del Centro 12 novembre '78*, in «BCSP» 18, pp. 11-30.
1982a *I Camuni. Alle radici della civiltà europea*, Milano, Jaca Book.
1982b *Rapporto del Direttore per l'anno 1979. Assemblea generale del Centro 11 novembre '79*, in «BCSP» 19, pp. 9-22.
1983 *Rapporto del Direttore per l'anno 1980. Assemblea generale del Centro 2 novembre '80*, in «BCSP» 20, pp. 11-27.
1984a *Rapporto del Direttore per l'anno 1983*, in «BCN» 1 (1), pp. 9-28.
1984b *Rapporto del Direttore per il 1984*, in «BCN» 2 (1), pp. 7-28.
1986 *Tra passato e futuro. Rapporto del Direttore per il 1985*, in «BCN» 3 (1), pp. 7-25.
1990 *10mila anni di storia in Valcamonica*, Capo di Ponte (Bs), Ed. del Centro.
1994 *Valcamonica rock art. A new history for Europe*, Capo di Ponte (Bs), Ed. del Centro.
2004 *La civiltà delle pietre*, Capo di Ponte (Bs), Ed. del Centro.
- ARCA A.
2005 *Archeologia rupestre in Valcamonica: Dos Cui, un caso di studio*, in «Rivista di Scienze Preistoriche» LV, pp. 323-384.
- BATTAGLIA R.
1934 *Ricerche etnografiche sui petroglifi della cerchia alpina*, in «Studi Etruschi» 8, pp. 11-48.
- BIAGI P.
1983 *Segnalazione di industria mesolitica a trapezi dal Riparo 2 di Foppe di Nadro in Valcamonica*, in «BCSP» 20, pp. 117-118.
- CAROZZI C., ROZZI R.
1971 *Centri storici, questione aperta*, Bari, De Donato.
- CASINI S.
2012 *Le figure di armi della roccia 23 di Foppe di Nadro (Valcamonica): elementi per la cronologia delle incisioni dell'età del Bronzo*, in «NAB» 20, pp. 243-253.
- CASINI S. (ed.)
1994 *Le pietre degli Dei. Menhir e stele dell'Età del Rame in Valcamonica e Valtellina*, Bergamo, s.e.
- CASINI S., FOSSATI A. E.
2004 *Le figure di armi dell'età del Rame sulla roccia 23 di Foppe di Nadro (Valcamonica)*, in CASINI S., FOSSATI A.E. (eds.), *Le pietre degli Dei. Statue stele dell'età del Rame in Europa. Lo Stato della ricerca*, Atti del Congresso internazionale (Brescia, 16-18 settembre 2004), in «NAB» 12, pp. 313-339.
- CASINI S., FOSSATI A.E. (eds.)
2004 *Le pietre degli Dei. Statue stele dell'età del Rame in Europa. Lo Stato della ricerca*, Atti del Congresso internazionale (Brescia, 16-18 settembre 2004), in «NAB» 12.
- CHIODI C.
2002-2003 *La roccia 22 di Foppe di Nadro. Contributi per lo studio dell'età del Rame nell'arte rupestre della Valcamonica*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, aa. 2002-2003.
2005 *L'incisione rupestre come atto votivo: il caso della r. 22 di Foppe di Nadro*, in MARRETTA A. (ed.), *Foppe di Nadro sconosciuta: dalla cartografia GPS alle analisi più recenti*, Atti della prima giornata di studio sulle incisioni rupestri della Riserva regionale di Ceto, Cimbergo e Paspardo (Nadro 26 giugno 2004), s.l., s.e., pp. 33-40.
- CHIODI C., MASNATA E.
2004 *Incisioni rupestri tra età del Rame ed età del Bronzo sulle rocce 4 e 22 di Foppe di Nadro*, in CASINI S., FOSSATI A.E. (eds.), *Le pietre degli Dei. Statue stele dell'età del Rame in Europa. Lo Stato della ricerca*, Atti del Congresso internazionale (Brescia, 16-18 settembre 2004), in «NAB» 12, pp. 301-312.
- CITTADINI T.
1982a *Parchi e musei: valorizzazione culturale del territorio e arte rupestre camuna*, in Anati E. (ed.), *Il caso Valcamonica: rapporto uomo-territorio nella dinamica della storia*; Atti del Seminario di studi, Università degli Studi di Milano (Milano 10 aprile 1981), Milano, Unicopli, pp. 147-157.
1982b *L'iconographie préhistorique et sa présentation in situ*, in «Museum International (Edition Française)» 34 (4), pp. 243-246.
1984 *Riserva delle incisioni rupestri di Ceto-Cimbergo-Paspardo*, in «BCN» 1 (3), pp. 4-7
1989 *Parchi culturali con arte preistorica*, in «BCN» 6 (1), pp. 25-28.
1991 *La riserva naturale delle incisioni rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo*, Ceto (Bs), Riserva Naturale Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo, Paspardo.
2002 *Tappe fondamentali della scoperta dell'arte rupestre preistorica della Valcamonica e attività del Centro Camuno*, in «BCN» 2002, p. 27.
2006 *La sentieristica storica nella Riserva Regionale Incisioni Rupestri di Ceto-Cimbergo-Paspardo*, in «BCN» 2006, pp. 41-44.
- CITTADINI T., ABREU SIMÕES DE M.
1985 *Scaoi e ricerche in Valcamonica, valutazioni preliminari sui lavori del 1984*, in «BCN» 2 (2), pp. 5-18.
1987 *Proseguimento dei lavori all'interno della Riserva Ceto-Cimbergo-Paspardo*, in «BCN» 4 (1), pp. 23-26.
- COTTINELLI L.
1975 *Relazione morale del presidente per l'anno 1974*, in «BCSP» 12, pp. 19-20.
1981 *Relazione morale del presidente per l'anno 1978*, in «BCSP» 18, pp. 7-9.
- CUTRERA A. (ed.)
1984 *Annuario Europeo dell'Ambiente 1984*, Istituto di Studi e Documentazione per il territorio Docter, Milano, Officine Grafiche Milani.
- DE MARINIS R.
1992 *Problemi di cronologia dell'arte rupestre della Valcamonica*, in Atti della XXVIII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze, pp. 169-195.
1994 *La datazione dello stile III A*, in CASINI S. (ed.), *Le pietre degli Dei. Menhir e stele dell'Età del Rame in Valcamonica e Valtellina*, Bergamo, pp. 69-87.
2001 *L'età del Ferro in Lombardia: stato attuale delle conoscenze e problemi aperti*, in *La Protostoria in Lombardia*, Atti del 3° Convegno archeologico regionale (Como, Villa Olmo, 22-24 ottobre 1999), pp. 27-76.
- FOSSATI A.E.
1991 *L'età del Ferro nelle incisioni rupestri della Valcamonica*, in *Immagini di una aristocrazia dell'Età del Ferro nell'arte rupestre camuna*, Contributi in occasione della mostra a Milano, (Milano, Castello Sforzesco, aprile 1991 - marzo 1992), Milano, s.e., pp. 11-71.
1992 *Alcune rappresentazioni di "oranti" schematici armati del Bronzo Finale nell'arte rupestre della Valcamonica*, in «Appunti» 19, pp. 45-50,
2001 *Il ruolo dell'etnografia nell'interpretazione dell'arte rupestre in Valcamonica*, «NAB» 9, pp. 91-111.
- FOSSATI A.E., JAFFE L., ABREU SIMÕES DE M.
1990 *Rupestrian archaeology. Techniques and terminology: a Methodological Approach: Petroglyphs*, Cerverno (Bs), Cooperativa Archeologica "Le Orme dell'Uomo".
- GASTALDI C., GAVALDO S.
2015 *Alla scoperta di antichi contesti: spunti da Foppe di Nadro*, in TROLETTI F. (ed), *Prospects for the prehistoric art research*, Proceedings of XXVI Valcamonica Symposium 2015 (Capo di Ponte, 9th -12th September 2015), Capo di Ponte (Bs), Ed. del Centro, pp. 117-122.
2016 *Sulle orme della dea. Antichi culti e santuari femminili nella media Valcamonica: alcune considerazioni*, in «Santuarios» 6, pp. 81-90.
- GASTALDI C., TROLETTI F.
2009 *La fase IV: l'età storica*, in SANSONI U., GAVALDO S. (eds.), *Lucus rupestris. Sei millenni d'arte rupestre a Campanine di Cimbergo*, Capo di Ponte (Bs), Ed. del Centro, pp. 339-340.

- GAVALDO S.
2005 *Campo archeologico 2004. Relazione preliminare*, in «BCN» 2005, pp. 43-55.
- 2009 *Relazione campo archeologico estivo 2006*, in «BCSP» 35, pp. 131-136.
- GAVALDO S., GASTALDI C., MEDICI P.
2015 *Recording Rock-art Fieldwork 2015. Corso di rilevamento e analisi sull'arte rupestre della Valcamonica. Relazione Preliminare*, in «BCSP» 40, pp. 115-121.
- 2016 *Recording Rock-art Fieldwork in Foppe di Nadro (Valcamonica) 2016. Relazione Preliminare*, in «BCSP» 41, pp. 121-128.
- GAVALDO S., GASTALDI C., MEDICI P., ROSSI G.
2015 *Recording Rock-art Fieldwork 2014. Corso di rilevamento e analisi sull'arte rupestre della Valcamonica. Relazione Preliminare*, in «BCSP» 39, pp. 137-142.
- GAVALDO S., SANSONI U.
2009 *La fase I: dal tardo Neolitico al Calcolitico iniziale*, in SANSONI U., GAVALDO S. (eds.), *Lucus rupestris. Sei millenni d'arte rupestre a Campanine di Cimbergo*, Capo di Ponte (Bs), Ed. del Centro, pp. 251-261.
- 2014 *Valcamonica: alcune riflessioni sulle nuove scoperte 2009-2014*, in «BCSP» 37-38, pp. 19-30.
- GRASSI G.
2003-2004 *La roccia 21 di Foppe di Nadro, (Ceto, Valcamonica). Contributo allo studio dell'arte rupestre in Valcamonica*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Milano, aa. 2003-2004.
- MAILLAND E.
2005 *Età del Ferro in Valcamonica: nuove acquisizioni. Contributo dalla roccia 29 di Foppe di Nadro*, in MARRETTA A. (ed.), *Foppe di Nadro sconosciuta: dalla cartografia GPS alle analisi più recenti*, Atti della prima giornata di studio sulle incisioni rupestri della Riserva regionale di Ceto, Cimbergo e Paspardo (Nadro 26 giugno 2004), s.l., s.e., pp. 41-64.
- MANCINI A.
1980 *Le iscrizioni della Valcamonica*, in «Studi Urbinati» suppl. linguistico 2/1, pp. 75-166.
- 1984 *Materiale epigrafico di Foppe di Nadro*, in «BCSP» 21, pp. 85-94.
- MARRETTA A.
2005a *Una breve storia delle ricerche archeologiche alle Foppe di Nadro*, in MARRETTA A. (ed.), *Foppe di Nadro sconosciuta: dalla cartografia GPS alle analisi più recenti*, Atti della prima giornata di studio sulle incisioni rupestri della Riserva regionale di Ceto, Cimbergo e Paspardo (Nadro 26 giugno 2004), s.l., s.e., pp. 13-24.
- 2005b *Foppe di Nadro riscoperta: la roccia 7 e le più recenti novità*, in MARRETTA A. (ed.), *Foppe di Nadro sconosciuta: dalla cartografia GPS alle analisi più recenti*, Atti della prima giornata di studio sulle incisioni rupestri della Riserva regionale di Ceto, Cimbergo e Paspardo (Nadro 26 giugno 2004), s.l., s.e., pp. 65-80.
- 2009 *Appunti per una storia delle ricerche sull'arte rupestre della Valcamonica*, in MARRETTA A. (ed.), *Valcamonica preistorica un patrimonio dell'umanità*, Capo di Ponte (Bs), Ed. del Centro, pp. 19-30.
- MARRETTA A. (ed.)
2005 *Foppe di Nadro sconosciuta: dalla cartografia GPS alle analisi più recenti*, Atti della I giornata di studio sulle incisioni rupestri della Riserva Regionale di Ceto, Cimbergo e Paspardo, (Nadro, 26 Giugno 2004), s.l., s.e.
- MARRETTA A., CITTADINI T.
2009 *I parchi con arte rupestre della Valcamonica. Guida ai percorsi di visita*, Capo di Ponte (Bs), Ed. del Centro.
- MARRETTA A., CITTADINI T., FOSSATI A.
2007 *La Riserva Naturale Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo, Paspardo. Guida ai percorsi di visita*, Capo di Ponte (Bs), Ed. del Centro.
- MARRO G.
1933 *Dell'istoriazione rupestre di Valcamonica*, in «Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino» Serie II, Vol. LXVII, classe di Scienze fisiche, matematiche naturali - Adunanza del 22 Gennaio 1933 - XI.
- 1935 *Le più remote manifestazioni artistiche in Italia*, in «Atti della Società Italiana per il Progresso delle Scienze» XXIII Riunione, Napoli, 11-17 Ottobre, 1934-XII.
- MASNATA E.
2002-2003 *Età del Bronzo e del Ferro nell'arte rupestre della Valcamonica: la roccia 4 di Foppe di Nadro (Ceto)*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Milano, aa. 2002-2003.
- 2005 *Metà IV millennio a.C. - metà I millennio a.C.: 3000 anni di incisioni sulla roccia 4 di Foppe di Nadro*, in MARRETTA A. (ed.), *Foppe di Nadro sconosciuta: dalla cartografia GPS alle analisi più recenti*, Atti della prima giornata di studio sulle incisioni rupestri della Riserva regionale di Ceto, Cimbergo e Paspardo (Nadro 26 giugno 2004), s.l., s.e., pp. 25-32.
- MEDICI P.
2014 *Località Foppe di Nadro*, in RUGGIERO M.G., POGGIANI KELLER R. (eds.), *Il progetto "Monitoraggio e buone pratiche di tutela del patrimonio del sito UNESCO n. 94 Arte rupestre della Valle Camonica"*, Bergamo, Sestante, pp. 120-121.
- MEDICI P., ROSSI G.
2015 *Valcamonica 3.0: a new dimension in rock art recording*, in TROLETTI F. (ed.), *Prospects for the prehistoric art research*, Proceedings of XXVI Valcamonica Symposium 2015 (Capo di Ponte, 9th -12th September 2015), Capo di Ponte (Bs), Ed. del Centro, pp. 163-168.
- MELLER PADOVANI P.
1977 *Una nuova composizione monumentale camuna: la roccia 30 di Foppe di Nadro*, in «BCSP» 16, pp. 57-66.
- 1979 *Foppe di Nadro 1977 - Sondaggi presso la roccia n. 30*, in «BCSP» 17, p. 99.
- MORANDI A.
1998 *Epigrafia camuna. Osservazioni su alcuni aspetti della documentazione*, in «Revue Belge de Philologie et d'Histoire» 76, pp. 57-64.
- MORANDI R.
1984-1985 *La roccia istoriata n.23 di Foppe di Nadro in Valcamonica*, Tesi di Laurea, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Firenze, a.a. 1984-1985.
- POGGIANI KELLER R.
2017 *Mupre! - Museo Nazionale della Preistoria della Valle Camonica - Guida breve*, Litos Edizioni.
- REDAZIONE BCSP
1973 *Segnalazioni d'Archivio. Recenti documentazioni pervenute agli archivi del Centro*, in «BCSP» 10, pp. 211-233.
- 1974 *Segnalazioni d'Archivio. Recenti documentazioni pervenute agli archivi del Centro*, in «BCSP» 11, pp. 167-183.
- RUGGIERO M.G., POGGIANI KELLER R. (eds.)
2014 *Il progetto "Monitoraggio e buone pratiche di tutela del patrimonio del sito UNESCO n. 94 Arte rupestre della Valle Camonica"*, Bergamo, Sestante Edizioni.
- SAVARDI E.
2005 *Le raffigurazioni di capanna a Foppe di Nadro: tipologia e distribuzione*, in MARRETTA A. (ed.), *Foppe di Nadro sconosciuta: dalla cartografia GPS alle analisi più recenti*, Atti della I giornata di studio sulle incisioni rupestri della Riserva regionale di Ceto, Cimbergo e Paspardo (Nadro 26 giugno 2004), s.l., s.e., pp. 81-94.
- SANSONI U.
1981 *Una nuova serie stratigrafica: la roccia 35 di Foppe di Nadro*, in «BCSP» 18, pp. 31-52.
- SANSONI U., ABREU SIMOES DE M.
1983 *Esplorazione, rilevamento e analisi delle rocce istoriate in Valcamonica*, in «BCSP» 20, pp. 109-112.
- SANSONI U., GAVALDO S.
1995 *L'arte rupestre del Pià d'Ort: la vicenda di un santuario preistorico alpino*, Capo di Ponte (Bs), Ed. del Centro.
- SANSONI U., GAVALDO S. (eds.)
2009 *Lucus rupestris. Sei millenni d'arte rupestre a Campanine di Cimbergo*, Capo di Ponte (Bs), Ed. del Centro.
- SANSONI U., GAVALDO S., GASTALDI C.
1999 *Simboli sulla roccia. L'arte rupestre della Valtellina centrale dalle armi del Bronzo ai segni cristiani*, Capo di Ponte (Bs), Ed. del Centro.
- SOLANO S.
2005 *Le iscrizioni rupestri latine di Foppe di Nadro: appunti per un discorso sulla romanizzazione della Valcamonica*, in MARRETTA A. (ed.), *Foppe di Nadro sconosciuta: dalla cartografia GPS alle analisi più recenti*, Atti della I giornata di studio sulle incisioni rupestri della Riserva regionale di Ceto, Cimbergo e Paspardo (Nadro 26 giugno 2004), s.l., s.e., pp. 103-108.
- SÜSS E.
1958 *Incisioni rupestri preistoriche di Valcamonica*, Milano, Il Milione.
- TOGNONI E.
1992-1993 *La roccia n. 57 del Parco Nazionale di Naquane e le rappresentazioni di case nell'arte rupestre camuna*, Tesi di Laurea, Università degli studi di Milano, aa. 1992-1993.
- 1997 *Le raffigurazioni architettoniche nell'arte rupestre camuna*, in *Aggiornamenti sull'archeologia camuna a 15 anni dall'uscita de 'I Camuni'*, Convegno assembleare CCSP, capo di Ponte (Bs), 15 marzo 1997 (pre-atti), s.l., s.e.
- TROLETTI F.
2015 *Alcune precisazioni e qualche novità sull'area archeologica del Monticolo di Darfo: il Cornu delle Falx*, in «BCSP» 39, pp. 43-72.
- TROLETTI F., CITTADINI T.
2015 *Gestione, conservazione e ricerca nella Riserva Naturale di Ceto, Cimbergo e Paspardo in Valle Camonica, il parco archeologico più vasto del Sito UNESCO n. 94*, in TROLETTI F. (ed.), *Prospects for the prehistoric art research*, Proceedings of XXVI Valcamonica Symposium 2015 (Capo di Ponte, 9th -12th September 2015), Capo di Ponte (Bs), Ed. del Centro, pp. 81-85.
- ZANETTIN A.
1983 *Scavo al riparo 2 di Foppe di Nadro*, in «BCSP» 20, pp. 112-117.



Questa pubblicazione vede la luce grazie al sostegno di: Fondazione della Comunità Bresciana; delle ditte Lanzetti Domenico - lavori edili e stradali e Sias - Segnaletica stradale; della Riserva naturale incisioni rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo.

Ciò che si pubblica oggi si deve agli autori e ai collaboratori direttamente e attualmente coinvolti, ma Foppe di Nadro è un luogo speciale che ha visto passare moltissime persone.

Primo fra tutti il prof. Emmanuel Anati, grande padre dell'arte rupestre camuna, che ha fondato e diretto il Centro fino al 2013, coordinando gli studi e le ricerche a Foppe; sulle sue intuizioni e scoperte si basa buona parte del lavoro svolto fino ad oggi.

Non deve sfuggire l'impegno corale di più di 500 volontari - studenti, colleghi, appassionati, tecnici, collaboratori - che si sono avvicendati sulle rocce di Foppe dal 1957 fino ad oggi. Impossibile menzionarli tutti, ma durante i lavori di studio e ricerca di materiali per questo libro, un ricordo e un sorriso sono andati a ognuno di loro. Una parola scherzosa sul taccuino di scavo, un ritratto fra le foto di lavoro, un disegno a margine dei fogli di rilievo. Vorrei ricordare tutti, ma chi mi conosce sa che sarebbe impossibile.

Un pensiero va comunque a Umberto Sansoni, Angelo Fossati e Mila Simões de Abreu che non solo sono passati da Foppe ma hanno dedicato la carriera all'arte rupestre della Valcamonica.

A Cristina Gastaldi, Silvana Gavaldo e Paolo Medici rilancio la sfida di completare tutti i lavori di documentazione in vista dei prossimi e impegnativi volumi. Un ringraziamento particolare a Barbara Chiapello, Simona Bruno e Marta Bassi che hanno sfidato uno degli inverni più rigidi della storia della Valcamonica per completare i rilievi mancanti.

Un ringraziamento all'amico Marco Lanzetti, Presidente della Riserva naturale incisioni rupestri di Ceto, Cimbergo, Paspardo, perché dopo 40 anni di sforzi trova ancora l'entusiasmo per condividere progetti.

Un pensiero speciale a mio marito e alla mia famiglia perché senza la loro pazienza e il loro sostegno non potrei essere per tutti

La Tizzi delle incisioni



CCSP